

**VALUTAZIONE EX ANTE
DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA CALABRIA 2007-2013**

10 ottobre 2007

INDICE

1 INTRODUZIONE.....	7
2 QUALI SONO I PROBLEMI SUI QUALI IL PROGRAMMA INTENDE INTERVENIRE?.....	10
2.1 PROBLEMI, BISOGNI E CRITICITÀ DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE REGIONALE.....	11
2.1.1 <i>Il contesto demografico della regione</i>	11
2.1.2 <i>Il contesto socio-economico della regione</i>	13
2.1.3 <i>Il Sistema Produttivo</i>	21
2.1.4 <i>Caratteristiche del contesto agricolo e rurale calabrese</i>	26
2.1.5 <i>Ambiente e gestione del suolo</i>	28
2.1.6 <i>Zonizzazioni regionali “a carattere socio economico”</i>	30
2.2 OPPORTUNITÀ ED ELEMENTI DI FORZA DEL CONTESTO REGIONALE.....	33
2.2.1 <i>I punti di forza</i>	33
2.2.2 <i>Le opportunità</i>	43
2.2.3 <i>Driving Forces</i>	45
2.3 TRA DISPARITÀ E FABBISOGNI TERRITORIALI.....	48
2.3.1 <i>Premessa terminologica</i>	48
2.3.2 <i>Le disparità interne</i>	48
2.3.3 <i>Le disparità esterne: minacce ed elementi di rischio</i>	50
2.3.4 <i>L’individuazione dei fabbisogni</i>	53
2.3.5 <i>I gruppi target di intervento ed i loro fabbisogni</i>	57
2.3.6 <i>Correlazione tra i fabbisogni individuati dalla valutazione ex ante e i bisogni rilevati nel PSR</i>	59
2.4 ALCUNE RIFLESSIONI A SUPPORTO DEL PROGRAMMA	61
2.4.1 <i>Osservazioni sullo scenario descritto nel PSR Calabria</i>	61
2.4.2 <i>La coerenza dell’analisi SWOT del PSR Calabria con gli obiettivi della PAC riformata</i>	67
2.4.3 <i>Considerazioni sulla tutela dell’ambiente e la conservazione della biodiversità</i>	71
3 QUALI SONO GLI OBIETTIVI ATTESI DEL PROGRAMMA?.....	79
3.1 OBIETTIVI DI POLICY E IMPATTI ATTESI	79
3.2 OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E OPERATIVI.....	82

3.3	COERENZA TRA IL PROGRAMMA E IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE.....	88
4	QUALI SONO LE MISURE PROPOSTE?.....	93
4.1	LEZIONI APPRESE ED EVIDENZE CONTEMPLATE NELLA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA .	93
4.1.1	<i>Asse I: Il contributo “all’aumento della competitività del settore agricolo e forestale”</i>	<i>93</i>
4.1.2	<i>Asse II - Il contributo “al miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”.....</i>	<i>99</i>
4.1.3	<i>Asse III - Il contributo “alla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”</i>	<i>105</i>
4.1.4	<i>Asse IV - Il contributo “all’attuazione dell’approccio Leader”</i>	<i>106</i>
4.1.5	<i>Riflessioni di carattere trasversale provenienti dalla strategia attuata nelle precedenti programmazioni</i>	<i>107</i>
4.1.6	<i>Evidenza dei risultati delle valutazioni precedenti contemplati nel PSR</i>	<i>111</i>
4.2	LOGICA DI INTERVENTO DELLE MISURE ADOTTATE.....	112
4.2.1	<i>ASSE I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale... 114</i>	
4.2.2	<i>Misura 1.1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione</i>	<i>114</i>
4.2.3	<i>Misura 1.1.2 – Insediamiento di giovani agricoltori.....</i>	<i>118</i>
4.2.4	<i>Misura 1.1.3 – Prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli</i>	<i>121</i>
4.2.5	<i>Misura 1.1.4 - Utilizzo dei servizi di consulenza.....</i>	<i>125</i>
4.2.6	<i>Misura 1.1.5 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale.....</i>	<i>128</i>
4.2.7	<i>Misura 1.2.1 – Ammodernamento delle aziende agricole.....</i>	<i>131</i>
4.2.8	<i>Misura 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste.....</i>	<i>138</i>
4.2.9	<i>Misura 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.....</i>	<i>140</i>
4.2.10	<i>Misura 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e agrolimentare e in quello forestale.....</i>	<i>146</i>
4.2.11	<i>Misura 1.2.5 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura.....</i>	<i>153</i>
4.2.12	<i>Misura 1.2.6 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.....</i>	<i>155</i>
4.2.13	<i>Misura 1.3.1 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria.....</i>	<i>157</i>

4.2.14 Misura 1.3.2 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.....	159
4.2.15 Misura 1.3.3 - Azioni di informazione e promozione.....	161
4.2.16 ASSE II – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio naturale	164
4.2.17 Misura 2.1.1 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	164
4.2.18 Misura 2.1.2 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	166
4.2.19 Misura 2.1.4 - Pagamenti agro-ambientali.....	169
4.2.20 Misura 2.1.5 - Pagamenti per il benessere degli animali.....	172
4.2.21 Misura 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi.....	173
4.2.22 Misura 2.2.1 - Imboschimento di terreni agricoli	176
4.2.23 Misura 2.2.3 - Imboschimento di superfici non agricole.....	178
4.2.24 Misura 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.....	180
4.2.25 Misura 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi.....	182
4.2.26 ASSE III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale.....	184
4.2.27 Misura 3.1.1 – Diversificazione in attività non agricole.....	184
4.2.28 Misura 3.1.2 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese.....	188
4.2.29 Misura 3.1.3 – Incentivazione di attività turistiche.....	190
4.2.30 Misura 3.2.1 – Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale	193
4.2.31 Misura 3.2.3 –Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale.....	194
4.2.32 Misura 3.3.1 - Formazione ed informazione.....	197
4.2.33 Misura 4.1 - Strategie locali di sviluppo.....	199
4.2.34 Misura 4.2 - Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale	201
4.2.35 Misura 4.3 - Costi di gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	203

5 QUALI IMPATTI POSITIVI E NEGATIVI SONO ATTESI DALLE MISURE ADOTTATE?

5.1 IL RUOLO DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI NELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA	207
5.1.1 La scelta degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto	208
5.2 IMPATTI SOCIALI, ECONOMICI E AMBIENTALI ATTESI DALLE MISURE ADOTTATE	219
5.2.1 Realizzazioni, risultati e impatti attesi dal Programma	219
5.2.2 Gli impatti relativi alla Strategia di Lisbona	228

5.2.3	<i>Gli impatti relativi alla strategia di Göteborg</i>	229
5.2.4	<i>Il contributo dell'asse Leader alla determinazione degli impatti</i>	234
5.2.5	<i>Gli impatti del Programma sugli indicatori di base correlati agli obiettivi</i>	235
5.3	RISCHI LEGATI ALL'ATTUAZIONE	244
6	VALORE AGGIUNTO DEL COINVOLGIMENTO COMUNITARIO	250
6.1	SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ CONTEMPLATA DALLA PROPOSTA	250
6.2	RIFERIMENTO DEL PROGRAMMA AGLI OBIETTIVI COMUNITARI	252
6.2.1	<i>Obiettivi comunitari in materia di sviluppo rurale ai sensi del Regolamento (CE) 1698/05</i>	252
6.2.2	<i>Principi guida enunciati nei consigli di Göteborg e Lisbona</i>	260
6.2.3	<i>Orientamenti Strategici Comunitari</i>	262
6.2.4	<i>Politica di coesione economica e sociale</i>	268
6.2.5	<i>Strumento comunitario di sostegno alla pesca</i>	274
6.3	COMPLEMENTARITÀ E SINERGIE DEL PROGRAMMA CON ALTRI INTERVENTI	278
6.4	EFFETTI DI ADDIZIONALITÀ (“MARGINALI”) ATTRIBUITI AL PROGRAMMA	280
7	L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	282
7.1	LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER ASSE: UN CONFRONTO INTERREGIONALE	282
7.2	LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER SUB-ASSE	283
8	GESTIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	286
8.1	GLI ATTORI COINVOLTI DAL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO	286
8.2	IL SISTEMA INTEGRATO DI GESTIONE E CONTROLLO	289
8.3	LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE	291
8.4	INDICATORI PER MISURARE INPUTS, REALIZZAZIONI, RISULTATI E IMPATTI	293
8.5	SISTEMA DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO	294
8.6	CONSIDERAZIONI SULL'INTERO SISTEMA DI GESTIONE DEL PSR.....	295
9	GLI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA VAS	298
9.1	L'ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	301
9.2	LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	305
9.3	GLI EFFETTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE	311
9.4	LE RACCOMANDAZIONI EMERGENTI DALLA VAS	315
9.5	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR.....	317
10	QUALITÀ E AMPIEZZA DEL COINVOLGIMENTO PARTENARIALE	318



Consulenti per la Gestione Aziendale



Istituto di Studi sulle
Relazioni Industriali

1 INTRODUZIONE

L'articolo 85 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) stabilisce che "la valutazione ex ante forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale ed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione. Essa identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni del passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria."

Allo scopo di migliorare la qualità del Programma, la sua efficacia ed efficienza allocativa, la valutazione ex-ante:

- identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, gli obiettivi da raggiungere, i risultati attesi, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni apprese dalla precedente programmazione e la qualità delle procedure per l'implementazione, il monitoraggio, la valutazione e la gestione finanziaria;
- verifica la coerenza degli interventi del FEASR con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario di sostegno alla pesca, la promozione delle pari opportunità e la prevenzione contro ogni forma di discriminazione;
- verifica il rispetto delle priorità definite dagli Orientamenti Strategici Comunitari nonché dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale che identifica le strategie nazionali e le priorità da perseguire da parte del Programma di Sviluppo Rurale (art. 11 Reg. CE 1698/05), per il periodo di programmazione dal 2007 al 2013, per ciascun asse del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria;
- tiene conto dell'applicazione del Regolamento CE n. 1698/05 che fornisce informazioni dettagliate sull'implementazione del Piano di Sviluppo Rurale;

In applicazione con quanto indicato nei documenti tecnici elaborati da parte dei servizi della commissione UE nell'ambito del "Rural Development 2007-2013, Common Monitoring and Evaluation Framework" e con particolare riferimento alle linee guida per la Valutazione ex ante ("Draft Guidelines for Ex ante Evaluation" – Novembre 2005 – DG Agricoltura e sviluppo rurale), la valutazione è stata realizzata in forma indipendente, seppur correlata al processo di elaborazione del PSR svolto dalla Regione Calabria, e si è articolata nelle seguenti principali attività:

a) Valutazione della analisi SWOT e delle relative implicazioni per il Programma.

- Valutazione della completezza dell'analisi SWOT, ed effettuare le integrazioni eventualmente necessarie.

- Analisi delle cause delle disparità individuate.
- Identificazione e valutazione dei fattori determinanti per lo sviluppo rurale sostenibile.
- Contributo alla quantificazione degli indicatori di contesto e di quelli correlati agli obiettivi del Programma.
- Analisi e proposta per l'identificazione e la graduazione delle disparità e delle priorità assegnate ai fabbisogni e alla loro traduzione in obiettivi e concrete priorità d'intervento.

b) Valutazione degli obiettivi del PSR.

- Analisi degli obiettivi definiti nel Programma, in termini di loro pertinenza con i fabbisogni individuati.
- Identificazione, analisi e valutazione della logica di intervento delle misure, attraverso la catena realizzazioni-risultati-impatti, con riferimento ai risultati attesi in termini di possibilità di raggiungimento dei targets e degli obiettivi definiti a livello comunitario e nazionale.
- Valutazione della coerenza interna del PSR e dell'equilibrio tra gli obiettivi operativi delle diverse misure, verificandone le possibili sinergie o, al contrario, gli eventuali elementi di conflitto.
- Analisi delle "lezioni" – negative e positive – apprese dal passato periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006, attraverso i Rapporti di valutazione o altre fonti informative.
- Verifica della possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissi dal Programma attraverso le risorse assegnate a ciascun asse e misura.
- Valutazione del contributo delle misure del PSR al raggiungimento delle priorità definite negli Orientamenti Strategici Comunitari e nel Piano Strategico Nazionale, in particolare con riferimento ai temi dello sviluppo, dell'occupazione e della sostenibilità,
- Verifica della coerenza del Programma di sviluppo rurale con gli obiettivi di coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario di sostegno alla pesca.

c) Valutazione degli impatti attesi.

- Verifica della significatività, appropriatezza, misurabilità e verificabilità degli indicatori e dei targets definiti nella bozza del PSR, alla luce delle esigenze di monitoraggio e valutazione dell'attuazione, in chiave di utilità e sostenibilità del Programma,
- Valutazione della corretta ed utile applicazione degli indicatori comuni di riferimento e di impatto, definiti nel "Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione" e il supporto tecnico per la definizione e la quantificazione di possibili indicatori specifici per il PSR.
- Stima degli impatti attesi degli interventi rispetto ai valori di riferimento tendenziali degli indicatori, ponendo particolare attenzione alla loro verificabilità.

- Valutazione dei meccanismi e delle modalità di raccolta dei dati per assicurare un regolare ed efficace monitoraggio delle dinamiche afferenti agli indicatori assunti dal Programma.
- d) Valutazione delle procedure proposte per l'attuazione degli interventi.
- Valutazione dei dispositivi di attuazione per la gestione, il monitoraggio e la valutazione del PSR, in grado di rilevare, ove presenti, i rischi generati da possibili colli di bottiglia organizzativi.
 - Verifica dell'esistenza di condizioni atte a garantire l'applicazione e la quantificazione del sistema degli indicatori.
 - Analisi delle possibili difficoltà che si potrebbero verificare nell'attuazione, alla luce dell'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione.
 - Analisi della qualità e dell'ampiezza del coinvolgimento partenariale.

Il processo valutativo si è svolto in stretta integrazione rispetto al processo di costruzione del Programma.

L'approccio è stato quello della "valutazione continua". Particolare attenzione è stata rivolta al sistema di indicatori che è scaturito dallo sforzo congiunto. Agli incontri tra il valutatore e il programmatore si devono aggiungere quelli con gli esperti di settore (INEA, ISMEA.....), che hanno contribuito alla costruzione di un sistema valutativo realmente partecipato e che dia garanzie di sostenibilità gestionale nel tempo.

Dalla lettura delle varie bozze del PSR e delle varie versioni del rapporto di valutazione è possibile ricostruire le fasi più specifiche dell'interazione programmatore/valutatore che ha riguardato tutte le attività di valutazione sopra sintetizzate e che testimonia l'impegno del programmatore e del valutatore a rafforzare, per quanto possibile, le basi conoscitive su cui fondare la giustificazione delle scelte strategiche.

2 QUALI SONO I PROBLEMI SUI QUALI IL PROGRAMMA INTENDE INTERVENIRE?

In questo capitolo si pone l'attenzione rispetto all'analisi di contesto presentata dal Programmatore nel PSR Calabria 2007-2013. L'obiettivo è di individuare gli elementi identificativi dello stato della situazione economica, sociale e ambientale della regione, al fine di delineare un quadro di riferimento idoneo a misurare le variazioni future.

Per l'esame critico dell'analisi socio economica e ambientale del territorio regionale si è fatto ricorso a:

- a. specifiche indagini statistiche (§ 2.1);
- b. elaborazioni dei dati di analisi del contesto esposti nel PSR e loro integrazione con quelle effettuate dal valutatore al fine di inquadrare: problemi, rischi e bisogni di natura sociale, economica e ambientale, punti di forza, opportunità e forze motrici (§ 2.2)
- c. lettura integrata dei punti a. e b. con l'obiettivo di identificare le cause delle disparità, i gruppi-obiettivo e i loro bisogni (§ 2.3)
- d. disamina dei punti a. b. c al fine di fornire alcuni spunti di riflessione e indicazioni in merito ai fattori determinanti per lo sviluppo rurale sostenibile (§ 2.4)

Nella convinzione che la comprensione del settore rurale in Calabria debba passare attraverso la conoscenza del più ampio contesto socio-economico nel quale è inserito, si è preferito, con riferimento al Piano di Sviluppo Rurale, spendere qualche pagina in più nel descrivere alcuni dei tratti ritenuti di maggiore interesse a questo fine. Questo perché avere ben presente quali siano le principali caratteristiche sociali e demografiche calabresi, nonché quali siano le specificità che caratterizzano il sistema economico regionale, può indubbiamente agevolare la lettura dei tratti fondamentali della realtà, delle sue problematiche ed infine delle eventuali soluzioni percorribili attraverso il ricorso a specifiche politiche di sviluppo rurale.

In particolare, dall'analisi socio-economica del contesto di riferimento effettuata, si è potuto valutare l'adeguatezza delle stessa rispetto alla definizione degli obiettivi individuati dal Programma regionale.

PRINCIPALI ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	PSR Calabria
➤ <i>Classificazione coerente delle disparità da affrontare</i>	✓
➤ <i>Identificazione di obiettivi corrispondenti ai bisogni prioritari</i>	✓
➤ <i>Fattori trainanti verso la coesione economica e sociale, lo sviluppo sostenibile e/o la riconversione</i>	✓

2.1 Problemi, bisogni e criticità del contesto socio-economico e ambientale regionale

Di seguito si rappresenta il contesto calabrese nella sua evoluzione recente e rispetto ai principali fattori che hanno determinato questa evoluzione, in modo da poter determinare ed analizzare le principali forze motrici ed opportunità che possono influenzare il raggiungimento degli obiettivi.

Presentando il PSR un elevato grado di completezza dell'analisi dei punti di forza e debolezza, soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo, in questo paragrafo verranno richiamati rapidamente gli "elementi chiave" che caratterizzano la realtà calabrese¹. L'intera analisi di contesto è stata ricondotta all'individuazione di alcuni indicatori di contesto CMEF; al fine di fornire una lettura integrata dei dati, è stata costruita una tabella riepilogativa riportata a fine capitolo.

2.1.1 Il contesto demografico della regione

La popolazione calabrese ammontava nel 2005 a 2.004.415 unità, in leggera discesa rispetto all'anno precedente, pur nell'ambito di un sostanziale, seppur declinante, equilibrio confermato dall'andamento dei residenti nel corso degli ultimi anni. Tale risultato è legato ad un insieme di cause. In primo luogo i bassi tassi di natalità, che troviamo in linea con i valori italiani e si attestano a 9,31 nati ogni 1000 residenti, in virtù dei quali la regione si trova ad avere un saldo naturale (differenza fra vivi e morti nella regione) pressoché nullo. In secondo luogo al saldo migratorio, che rispetto al 2002 è stato negativo per via del deflusso di iscritti all'anagrafe non compensati da un afflusso positivo sufficiente di cittadini stranieri².

Principali indicatori demografici. Anno 2005 (Indicatore BC 17)

Densità della popolazione*	133,2
Popolazione residente	2.004.415
Saldo Naturale	88
Saldo Migratorio	-4.941
Saldo Totale	-4.853

Elaborazione COGEO-ISRI su dati ISTAT – Dati Anagrafici

* Dati Commissione Europea – anno 2003

L'invecchiamento della popolazione permane al centro dell'attenzione per gli effetti sulla consistenza della popolazione attiva e quindi sulla produttività del sistema regionale. Si consideri che l'Italia è uno dei paesi a più elevata componente anziana dell'Europa e la Calabria presenta in questo senso valori del tutto in linea con la media nazionale. Come emerge dai dati ISTAT analizzati, la percentuale delle persone con più di 65 anni è quasi

¹ La maggior parte degli elementi di forza e debolezza verranno ripresi e riportati nelle schede descrittive di misura riportate nel par. 4.1

² Uno degli ostacoli più rilevanti al successo di lungo periodo di azioni dirette all'integrazione socio-economica degli immigrati nel contesto calabrese (vedi alcuni progetti finanziati nell'ambito di EQUAL - I Fase) sembra attribuibile anche al fatto che il migrante che arriva in Calabria, come anche in Sicilia o in Puglia, è intenzionato a fermarsi per un periodo di soggiorno piuttosto limitato, essendo, in realtà, interessato a cercare una situazione più stabile altrove, o a raggiungere la propria comunità già radicata in regioni del Centro e del Nord.

raddoppiata dal 1961 al 2001. In questo senso si hanno delle sperequazioni dei valori rispetto al sesso. Di fronte ad una popolazione maschile prevalente nelle prime classi di età (0 – 14 anni e 15-64 anni), le donne della classe di età superiore ai 65 anni sono superiori (19,63%) agli uomini (15,49%). Studi di settore hanno dimostrato che questo fenomeno viene favorito da diversi stili di vita condotti dai due generi e anche dalle caratteristiche fisiologiche delle donne.

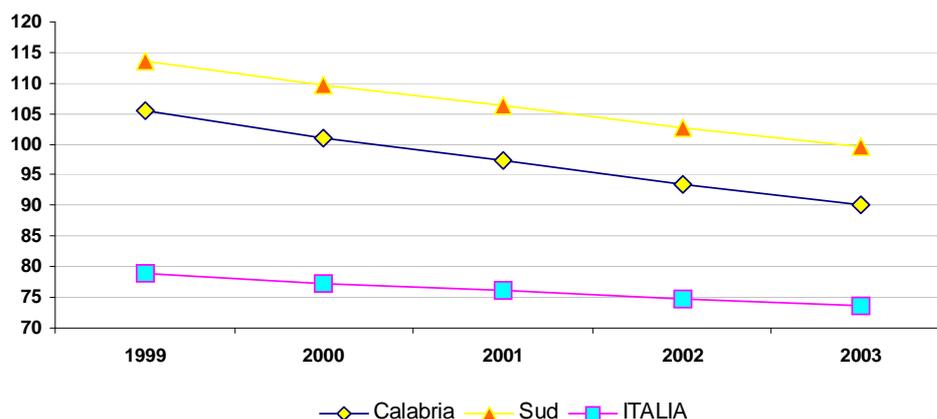
Calabria: struttura per età della popolazione. Anno 2003 (Indicatore BC 18)

	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Incidenza % dei giovani (0 -14anni)	16,62	15,13	15,86
Incidenza % popolazione mezza età (15-64)	67,88	65,24	66,53
Incidenza % anziani (>=65)	15,49	19,63	17,61

Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

La presenza di una vasta fascia di popolazione anziana non sarebbe di per sé un fenomeno preoccupante se sussistessero le basi per un graduale ricambio generazionale; una simile proposizione non sembra però avere risposta positiva. Infatti, se guardiamo agli ultimi anni, occorre invece evidenziare come nell’arco di un periodo pur breve (1999 – 2003) l’indice di ricambio della popolazione (rapporto fra la popolazione residente con età compresa fra 0 – 14 anni e popolazione con età maggiore o uguale di 65 anni) sia peggiorato. La classe di popolazione con età compresa tra i 0 e i 15 anni è divenuta, in termini relativi, meno consistente rispetto a quella tra i 60 e i 65 anni. L’andamento decrescente del tasso di ricambio della popolazione è mostrato nel grafico successivo, dove si evidenzia, in ogni caso, un *trend* comune a Calabria, Sud e Italia (anche se nell’ambito regionale il decremento è più marcato: pari a 15 punti).

Calabria, sud Italia e Italia: andamento del tasso di ricambio della popolazione. Anni 1999 - 2003



Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT
Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

La sostanziale omogeneità demografica che accomuna la Calabria con il resto del paese è evidenziata anche da altri indicatori demografici, come la speranza di vita per maschi e femmine, nei quali si riscontrano valori del tutto in linea con quelli nazionali.

Calabria, sud Italia e Italia: alcuni indicatori demografici. Anno 2002

GEO	Tasso di mortalità infantile (tassi per 1000)	Speranza di vita alla nascita Maschi (numero di anni)	Speranza di vita alla nascita Femmine (numero di anni)
Calabria	6,02	77,07	82,08
Sud	5,21	76,31	81,74
ITALIA	4,27	76,54	82,51

Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Indagine sulle cause di morte

Altrettanto non può dirsi invece per un altro importante indicatore, quello pertinente la mortalità infantile. Qui la Calabria palesa un notevole ritardo, mostrando valori nettamente più alti, di oltre il 40% rispetto al resto della nazione; proprio questo alto e atipico valore della mortalità infantile è uno dei segni inequivocabili degli effetti del ritardo socio-economico che contraddistingue la regione.

2.1.2 Il contesto socio-economico della regione

Il contesto regionale è caratterizzato da un grave ritardo economico e sociale, rilevabile soprattutto attraverso i seguenti *elementi chiave*:

- bassa capacità di esportare,
- basso grado di indipendenza economica,
- elevata dipendenza dai trasferimenti pubblici esterni,
- criticità rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro (tasso di occupazione femminile, giovanile, sottoccupazione),
- limitata capacità di attrazione dei consumi turistici,
- limitate condizioni di accesso al credito bancario,
- bassa diffusione di servizi alle imprese,
- isolamento dal resto delle regioni italiane,
- presenza di organizzazioni criminali diffuse e radicate nel territorio,
- inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione rispetto ai compiti da assolvere.

Le situazioni di criticità sopra evidenziate trovano ampio e diffuso riscontro nella realtà calabrese, evidenziando una fragilità di base del contesto socio economico. Già ad una prima disamina dei dati si rilevano nette sofferenze.

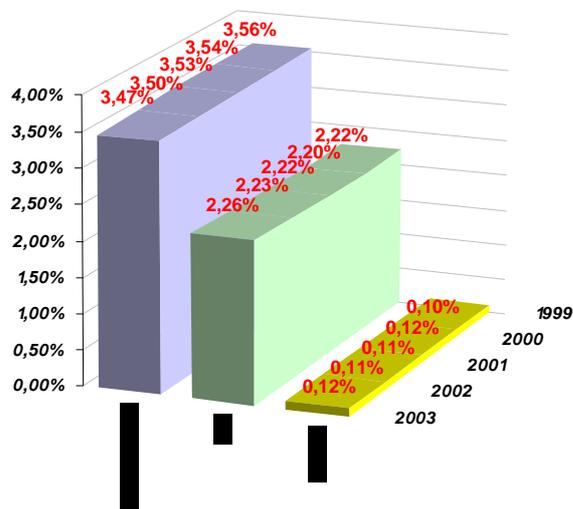
Ad esempio la Calabria, pur rappresentando una percentuale di oltre il 3% della popolazione italiana, produce una porzione del prodotto interno lordo nazionale di poco superiore al 2%, mentre il suo contributo all'export nazionale si presenta ancor minore e percentualmente

insignificante. La sostanziale debolezza dell'apparato produttivo trova forma manifesta su molteplici livelli, primo fra i quali una dipendenza della regione dai trasferimenti nazionali per quello che concerne le sue necessità di consumo ed investimento, nonché una netta preponderanza del settore agroalimentare con rispetto ad un settore industriale palesemente sottodimensionato rispetto agli standard nazionali.

La ridotta capacità produttiva costituisce motivo del pressoché inesistente contributo all'export nazionale ed è anche la causa della più generale mancanza di internazionalizzazione dell'economia calabrese, caratterizzata da bassi livelli di esportazioni come da bassi livelli di importazioni.

Proprio dal ridotto peso del settore industriale, più che dal sovradimensionamento del settore agricolo dipende l'elevata quota di prodotti agroalimentari che caratterizza le esportazioni calabresi, pari a circa 1/3 del totale.

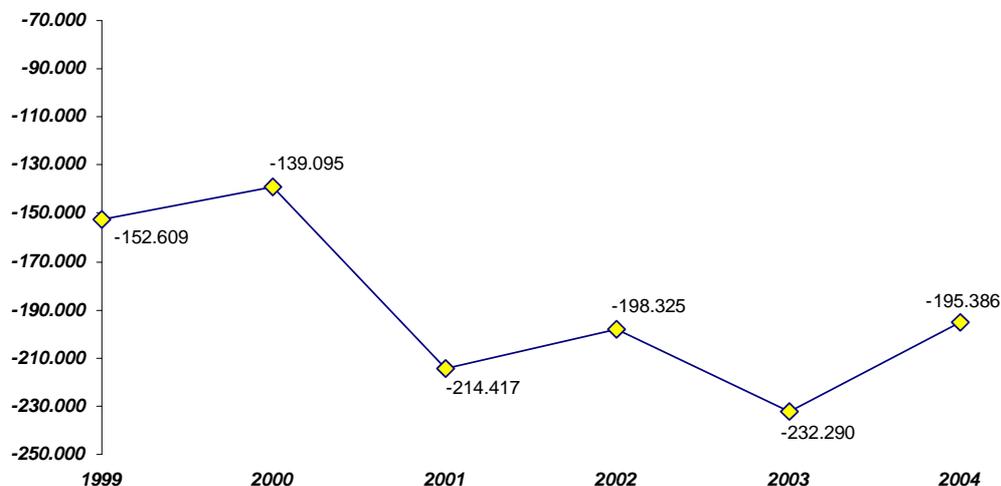
Calabria: popolazione, prodotto interno lordo ed export (percentuali su totale Italia). Anni 1999-2003 – (Indicatore BO . 01)



Elaborazione COGEO-ISRI su dati ISTAT – Contabilità Nazionale

Questo dato però non evita alla regione di dare un contributo negativo al saldo della bilancia commerciale italiana, in buona sostanza unica fra le regioni del sud d'Italia (le altre regioni del Mezzogiorno che palesano un saldo negativo sono infatti rappresentate dalla Sicilia e dalla Sardegna, anche se presentano un ordine di grandezza completamente distinto).

Calabria: saldo import – export (migliaia di euro). Anni 1999 - 2004



Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT– Commercio speciale esportazione/importazione extra U.E. e Cessioni/Acquisti beni con i paesi U.E. (Sistema Intrastat)

Nel grafico sopra riportato troviamo rappresentato l’andamento del saldo import – export della regione Calabria, che possiamo valutare, per gli ultimi anni disponibili, nell’ordine di circa 200 milioni di euro.

La debolezza dell’apparato produttivo costituisce anche la prima e principale condizione della dipendenza della regione. La ridotta attività produttiva è la causa prima di un basso livello di reddito prodotto a livello aggregato e procapite; tale fenomeno, associato a un elevato livello di consumo rende una prima idea di quanto la Calabria dipenda dai trasferimenti statali per le sue esigenze di consumo e investimento.

Il *gap* esistente fra produzione e consumo-investimento è facilmente evidenziato, ad un elevato livello di aggregazione, dal conto delle risorse e degli impieghi dove nel corso del periodo 1980 – 2003 la regione palesa uno strutturale disavanzo fra produzione ed esigenze di consumo ed investimento che si aggira a poco più di una quarta parte del proprio PIL (passando però, in termini assoluti, da circa 4 miliardi di euro del 1980 ai quasi 6,4 miliardi del 2003 – valori costanti 1995). Come ben evidenziato dal PSR i calabresi producono poco e consumano molto.

Calabria e Italia: evoluzione del valore aggiunto (peso percentuale – prezzi costanti 1995). Anni 1995 – 2003 (Indicatore BC 19)

Calabria				
Settore	1995	1997	2000	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,85%	7,09%	6,33%	6,68%

Industria in senso stretto	10,08%	9,89%	10,04%	9,94%
Costruzioni	7,09%	6,47%	6,60%	6,05%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunic.	23,25%	23,95%	25,76%	26,15%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari	23,71%	24,05%	24,69%	24,56%
Altre attività di servizi	29,02%	28,55%	26,59%	26,63%
ITALIA				
Settore	1995	1997	2000	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,24%	3,24%	3,15%	2,77%
Industria in senso stretto	24,94%	24,47%	23,92%	22,88%
Costruzioni	5,12%	5,07%	4,96%	5,22%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunic.	24,55%	24,52%	25,11%	25,25%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immob. ed impred.	23,33%	23,96%	24,67%	25,47%
Altre attività di servizi	18,83%	18,74%	18,19%	18,41%

Elaborazione COGEO-ISRI su dati ISTAT – Contabilità Nazionale

La debolezza dell'apparato produttivo regionale risulta evidente anche dalla disamina della sua composizione settoriale. Come già menzionato, si denota in Calabria un apparato industriale (industria in senso stretto) fortemente sottodimensionato rispetto al dato nazionale, con un contributo alla formazione del valore aggiunto regionale che si ferma al 10% (25% circa è invece il contributo del settore secondario a livello nazionale). Alle ridotte dimensioni del settore industriale trova corrispondenza un peso del settore primario più che doppio nella formazione del valore aggiunto rispetto a quanto non avvenga in Italia (peso pressoché costante nel tempo al contrario dell'intero paese, dove è invece in corso un *trend* leggermente decrescente nel decennio considerato). Anche l'ampia misura della voce "Altri servizi", che incide nel totale regionale per almeno 10 punti percentuali in più rispetto all'Italia, è determinata verosimilmente dalla debolezza del settore industriale. L'interpretazione di questo dato collegato con la presenza di un apparato industriale debole, è nella direzione di un terziario "classico" a discapito del cosiddetto "terziario avanzato"³.

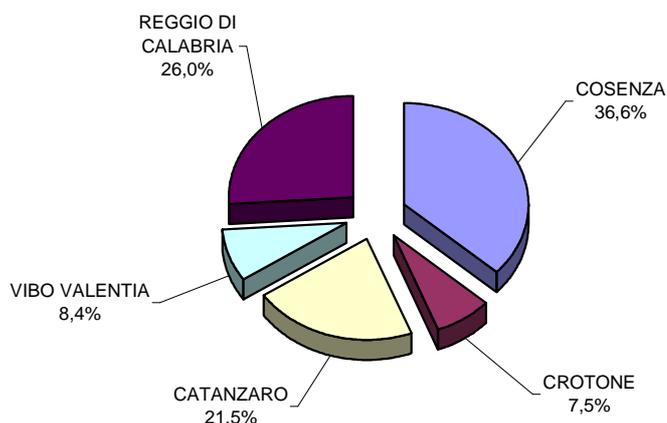
Rispetto ai contributi degli altri settori, questi risultano, invece, del tutto in linea con i valori nazionali.

Consideriamo ora il contributo espresso dalle diverse province alla formazione del valore aggiunto regionale. Il PIL regionale risulta essere pari al 61,8% di quello nazionale. Dall'esame dei dati si rileva come ciascuna di esse vi contribuisce con un peso che segue la relativa importanza demografica. Come conseguenza, ne deriva che il PIL calabrese, con riferimento all'ambito provinciale, tenderebbe a non evidenziare eccessive sperequazioni, anche se fatto pari a 100 il PIL procapite regionale (periodo di riferimento 1995-2000) la differenza fra la provincia di Catanzaro e quella di Crotone arriva a superare i 20 punti base. Tuttavia, l'andamento del PIL evidenzia come ciascuna provincia risulti più o meno vicina al

³ La tipologia di servizi alla produzione ad elevato valore aggiunto costituiscono la direzione verso cui si muove l'attuale sviluppo economico *in via di terziarizzazione*. Tali servizi difficilmente sono presenti in un contesto in cui non vi sia un solido apparato industriale che li necessiti.

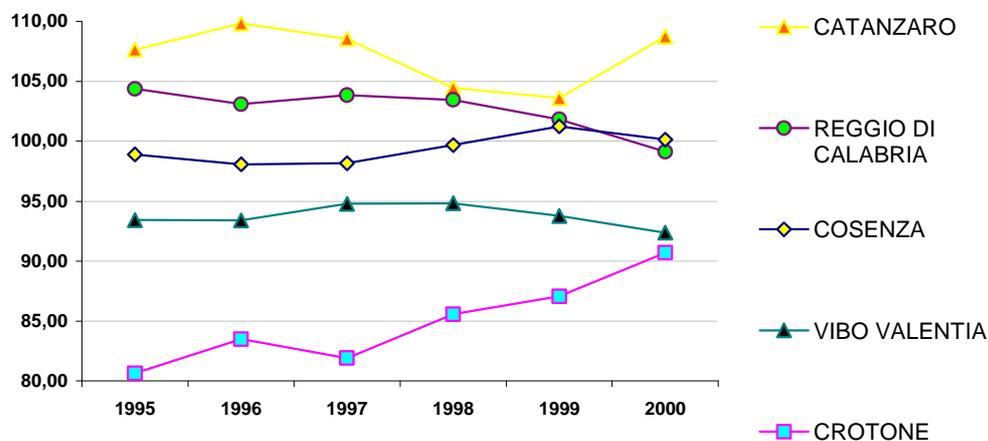
valore regionale, con una tendenza a convergere anche della provincia più svantaggiata (Crotone).

Calabria: distribuzione del valore aggiunto per province. Anno 2003



Elaborazione COG E A-ISRI su dati ISTAT – Contabilità Nazionale

Calabria: andamento del PIL procapite nelle province calabresi con riferimento alla media regionale (PIL procapite regionale = 100 in ciascun anno). Anni 1995 – 2000.

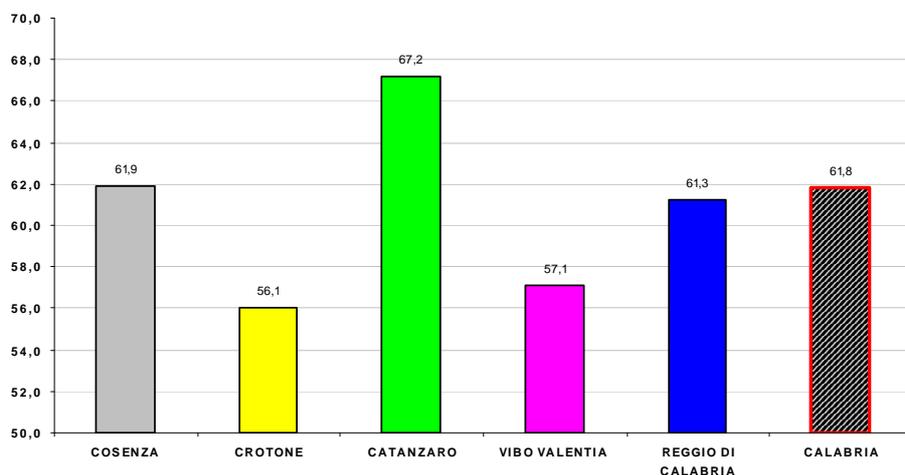


Elaborazione COG E A-ISRI su dati ISTAT – Occupazione e Valore Aggiunto nelle province

Più che parlare di una sostanziale sperequazione all'interno della regione, quindi, sembra trattarsi, in sostanza, di una diffusa situazione di scarso sviluppo, dato che il livello del PIL

regionale arriva a circa il 61% di quello nazionale, mentre nella migliore delle province, Catanzaro, arriva solo al valore di 67,2 (56,1% nel peggior caso, Crotone).

PIL procapite nella regione Calabria e nelle sue province (PIL procapite italiano = 100). Anno 2000.



Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Occupazione e Valore Aggiunto nelle province

Proseguendo nella disamina degli altri elementi di criticità ricordati, vediamo che le difficoltà occupazionali continuano a rivestire una grande rilevanza. In questo senso i dati relativi alla Calabria pur mostrando dei preoccupanti aspetti negativi, rilevano una realtà caratterizzata da un'alternanza di luci e ombre.

Principali indicatori del mercato del lavoro. Anno 2003

GEO	Tasso di occupazione - Maschi	Tasso di occupazione - Femmine	Tasso di occupazione in età 15-24 anni	Tasso di occupazione in età 15-24 anni - Femmine	Tasso di disoccupazione
Calabria	48,16	21,24	12,31	8,69	23,42
Sud	52,37	21,91	14,47	9,84	17,03
ITALIA	57,77	32,79	24,95	20,64	8,68

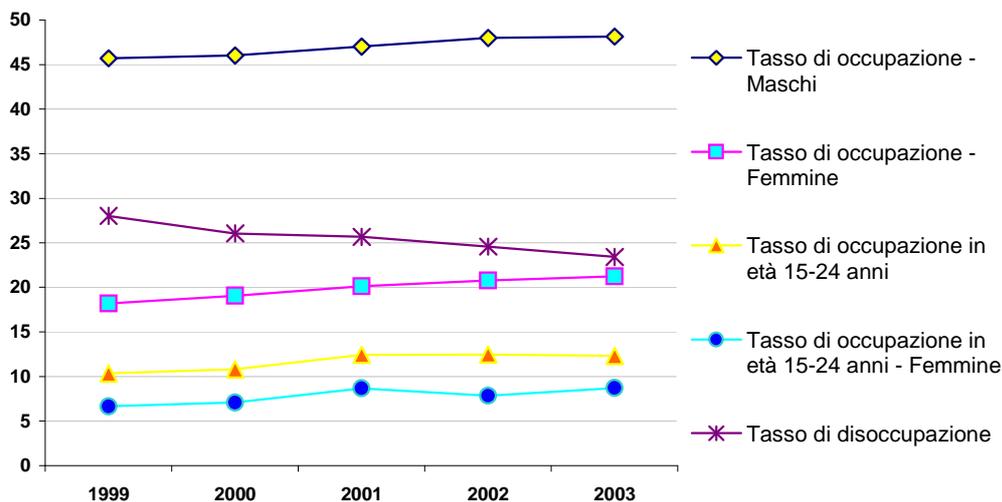
Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Rispetto ai principali indicatori del mercato del lavoro la situazione appare preoccupante; la regione, in effetti, presenta i peggiori valori dell'intera nazione sia rispetto al tasso di disoccupazione (il più elevato) che ai tassi di occupazione. Rispetto a quest'ultimo ciò che colpisce è non solo l'entità dei diversi indicatori, i cui valori sono incredibilmente bassi (solo il 12,31% di giovani in cerca di occupazione, che si riduce ad un incredibile 8,69% di donne fra 15-24 anni attive sul mercato del lavoro) ma soprattutto l'elevata distanza dai valori medi

italiani (in ogni caso molto più bassi di quelli europei): i tassi di occupazione in Italia risultano doppi o più che doppi rispetto a quelli calabresi; il tasso di disoccupazione in Calabria è quasi il triplo del valore italiano.

Quanto detto rivela, indubbiamente, una situazione di grave ritardo; tuttavia, proprio con riferimento al fenomeno di alternanza di luci ed ombre cui abbiamo fatto cenno, dobbiamo evidenziare come, relativamente all'arco temporale 1999 – 2003 la situazione mostri alcuni segnali di miglioramento. Infatti, rispetto a questi anni, l'andamento di tutti gli indicatori del mercato del lavoro, qui considerati, hanno mostrato un andamento positivo riflettendo una interessante diminuzione del tasso di disoccupazione ed un generalizzato incremento dei tassi di occupazione. In questo mutamento di direzione, la Calabria ha seguito l'Italia (con riferimento tasso di occupazione maschile e femminile, tasso di disoccupazione) palesando, contemporaneamente, un positivo andamento anche in quegli indicatori che altrove hanno evidenziato segni di ristagno o flessione, facendo in questo modo meglio sia del contesto territoriale di riferimento, sia dei valori nazionali (tutti i tassi di occupazione giovanili).

Andamento nel tempo dei principali indicatori del mercato del lavoro. Anni 1999 – 2003.



Elaborazione COGEO-ISRI su dati ISTAT – Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

L'analisi delle dinamiche di inserimento nel mondo del lavoro e del legame con il sistema formativo ci prospettano una situazione piuttosto preoccupante, a maggior ragione se si effettua un confronto a livello comunitario. Rispetto alla formazione, ad esempio, seppure è vero che i dati risultano non solo in linea con i livelli medi italiani ma addirittura, per certi aspetti, superiori,⁴ è altrettanto vero che la Calabria è in una posizione molto lontana dai valori europei (69,8).

⁴ Da un approfondimento rispetto ad alcuni dati ISTAT, più elevata, infatti, risulta essere la quota di laureati e diplomati che, in età adulta (25-64 anni), seguono processi di apprendimento ed educazione permanente (6,8% contro il 6,3% italiano, anche se inferiore al valore europeo del 9%).

Calabria, sud Italia e Italia: istruzione e inserimento nel mercato del lavoro. Anni 2001/2002.

GEO	Laureati per 100 persone di 25 anni	Diplomati per 100 persone di 19 anni	Laureati che lavorano a 3 anni dal conseguimento del titolo per 100 laureati	Diplomati che lavorano a 3 anni dal conseguimento del titolo per 100 diplomati	Diplomati che non lavorano, non cercano lavoro e non studiano a 3 anni dal titolo per 100 diplomati
Calabria	19,6	74,1	56,1	33,7	4,1
Sud	-	-	59,8	46,9	3,4
ITALIA	19,7	72,7	73,5	55,5	2,9

Elaborazione COGEA-ISRI su dati: ISTAT, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), Scuole secondarie superiori statali e non statali, Inserimento professionale dei laureati, Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati

Questo elemento di positività, tuttavia, si accompagna al fenomeno, negativo, riguardante i tempi di inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, dall'esame dei dati, appare come la quota di persone dotate di formazione medio-alta, che trova occupazione nei primi 3 anni dal conseguimento del titolo, risulti essere molto più bassa sia rispetto al contesto nazionale, sia con riferimento all'area "Sud" che all'area "Italia".

Rispetto al tema della formazione, invece, bisogna segnalare come la quota di laureati che lavorano dopo il conseguimento del titolo sia significativamente maggiore rispetto a quella di diplomati (56% circa contro il 33,7%), a ricordare come quella dell'acquisizione di competenze rappresenti, anche in contesti dotati di oggettive difficoltà, una delle leve fondamentali ai fini di un felice inserimento nel mondo del lavoro. D'altro canto preoccupante è anche il livello della quota di diplomati che a 3 anni dal conseguimento del titolo non sono impegnati in nessuna attività di studio o lavoro (il 4,1%, un terzo in più rispetto al 2,9% nazionale). Quasi a confermare che le grosse difficoltà nella ricerca e nell'ottenimento di una posizione lavorativa rappresentano un ostacolo che viene percepito come insuperabile da una fetta significativa di giovani.

Questo ultimo elemento sembrerebbe essere strettamente legato all'entità dell'impegno, anche in termini di risorse, riservato alla ricerca. In tale ambito, anche se ormai è dato per assodato il ruolo fondamentale della formazione come una delle leve indispensabili per aggredire le situazioni di regresso, la Calabria non manca di evidenziare una serie di carenze.

Calabria, sud Italia e Italia: Personale addetto alla ricerca e totali occupati; spese in R&S. Anno 2002

GEO	Personale addetto alla ricerca e allo sviluppo		Totale occupati		Spesa per R&S intramuros		Investimenti fissi lordi	
	numero	%	numero	%	migliaia di euro	%	migliaia di euro	%
Calabria	1.417	0,86%	633.000	2,68%	111.160	0,76%	6.576.665	2,64%
Sud	21.929	13,37%	6.644.000	27,98%	1.604.856	10,99%	41.817.235	16,77%
ITALIA	164.023	100,00%	23.837.000	100,00%	14.599.933	100,00%	249.349.419	100,00%

Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Contabilità nazionale, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro e Rilevazioni statistiche sulla ricerca e lo sviluppo

Fatti salvi i buoni livelli di formazione di base (diploma e laurea), emerge, infatti, una situazione di disfunzioni sistematiche per quello che riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo. La ricerca rappresenta una delle leve fondamentali sulle quali è basata la competizione nella moderna economia globalizzata. La situazione di grave ritardo della Calabria, in tale ambito, appare molto evidente: meno di 1.500 persone risultavano addette, nel 2002, a mansioni di ricerca e sviluppo in Calabria, un piccolo 0,86% del totale del personale addetto a tale fine in Italia; un dato molto basso rispetto alla performance mostrata dal Sud Italia considerato nel suo complesso. Identica situazione per ciò che concerne le spese in ricerca e sviluppo, dove la Calabria detiene solo lo 0,76% del totale italiano, con la bassissima cifra di 1,1 milioni di euro (Sud pari a circa l'11% nazionale con oltre 1,6 miliardi di euro investiti).

2.1.3 Il Sistema Produttivo

Abbiamo finora accennato alcuni dati che mostrano le principali criticità del contesto socio economico calabrese. E' ora necessario tratteggiare più nel dettaglio il sistema produttivo regionale e le sue difficoltà prima di cominciare una trattazione più specifica dell'ambiente rurale e del settore primario. Questa esigenza deriva dalla constatazione che, la generale fragilità del contesto socio-economico, e la relativa debolezza del sistema produttivo costituiscono le due cause primarie dalle quali derivano le difficoltà all'innescarsi di processi di sviluppo.

Sono evidenti infatti le carenze strutturali che rischiano di alimentare un processo inverso, un circolo vizioso caratterizzato da basso livello dello sviluppo, e nello specifico:

- tessuto agro-industriale inadeguato,
- scarsa adozione di innovazioni di prodotto e processo,
- scarsa infrastrutturazione,
- bassa capitalizzazione delle imprese,
- ritardi nell'applicazione delle innovazioni tecnologiche nelle fasi di organizzazione, produzione e commercializzazione, compresi i sistemi logistici.

Entriamo nel dettaglio della descrizione del sistema produttivo calabrese. La prevalenza del settore primario e il ridotto peso di quello secondario producono come logica conseguenza una forte preminenza nelle esportazioni della componente agroalimentare, pari a circa il 30% del valore complessivo. Questo si deve in parte leggere come un dato negativo derivante dalla scarsa rilevanza del settore secondario; tuttavia il dato si presta anche ad una lettura in chiave positiva, legata alla specificità del patrimonio agroalimentare calabrese caratterizzato da produzioni locali di qualità, le cui potenzialità sono però minacciate da una serie di disfunzioni strutturali che affliggono il settore, individuabili in:

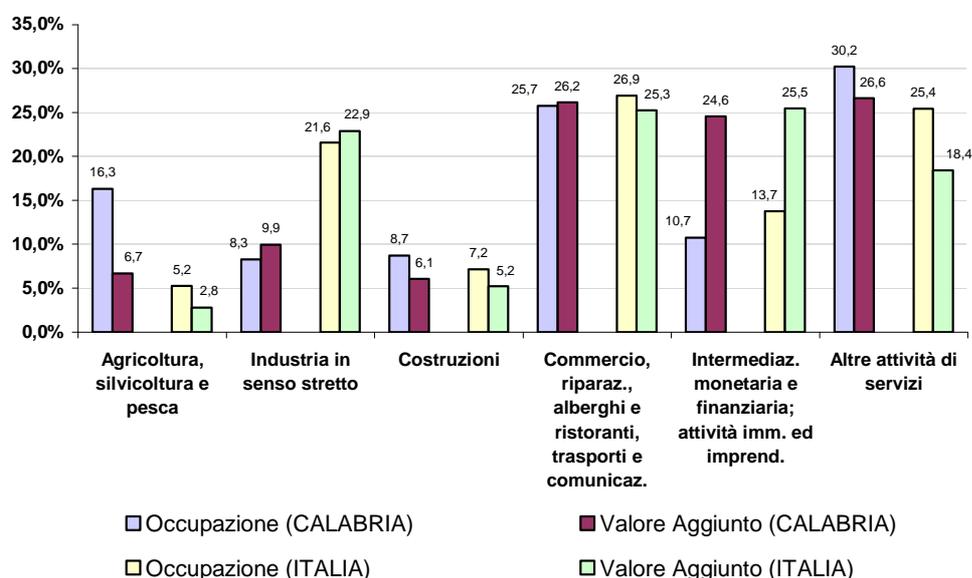
- bassa capacità di valorizzazione industriale locale delle produzioni regionali,
- generale inadeguatezza del tessuto agroindustriale sotto forma di un mancato coordinamento settoriale degli operatori con conseguenti deficienze nel grado di integrazione orizzontale e verticale delle filiere,
- basso livello di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari,

- basso potere contrattuale degli operatori nei confronti degli attori a monte e a valle della filiera,
- scarsa capacità di valorizzazione della produzione
- scarso grado di integrazione della filiera e di aggregazione tra imprese nel settore

La debolezza del settore agricolo sembra trovare conferma dal confronto tra il dato relativo alla distribuzione settoriale dell'occupazione⁵ ed al valore aggiunto. Il confronto delle rappresentazioni in forma grafica rileva le stesse considerazioni effettuate in precedenza:

- basso contributo del valore aggiunto nel settore secondario (della Calabria rispetto al dato nazionale),
- maggior contributo delle altre attività di servizi,
- contributi degli altri settori in linea con i valori nazionali.

Calabria e Italia: occupazione e valore aggiunto (%). Anno 2003.



Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Contabilità Nazionale

A queste considerazioni possiamo aggiungerne altre, osservando come si distribuisce l'occupazione e mettendola in relazione con il valore aggiunto; in linea di massima, si osserva come in Calabria l'andamento occupazionale tenda a seguire l'andamento della produzione del valore aggiunto, per cui:

⁵ Parlando di occupazione si fa qui riferimento alle unità di lavoro totali (ULA totali).

- al ridotto valore aggiunto dell'industria è associato un corrispettivo, basso valore di occupati;
- l'occupazione delle altre attività di servizi risulta leggermente maggiore rispetto alla quota di occupazione impegnata a livello nazionale;
- i contributi occupazionali degli altri settori sono piuttosto in linea con i valori nazionali con l'unica eccezione costituita dal settore agricolo.

La principale anomalia è costituita dunque dal settore agricolo, per il quale troviamo una percentuale di occupati, in proporzione alla parte di valore aggiunto generata, ben maggiore rispetto a quanto non avvenga nella totalità della nazione. E' evidente infatti come l'occupazione associata alla quota di valore aggiunto sia in Calabria di gran lunga maggiore rispetto a quanto non avvenga in Italia. Questo equivale a dire che il valore aggiunto per ULA (unità di lavoro agricola) risulta essere molto basso, di molto inferiore alla media nazionale: nel 2003, a livello regionale risultava pari a circa il 60% del livello italiano, mentre nella provincia di Crotona arriva ad essere meno della metà (48% circa). Un'osservazione attenta di questi dati ci racconta perciò di un settore primario che denuncia arretratezze e che, più che rappresentare uno dei naturali punti di forza della regione, costituisce un contenitore in cui confluisce la manodopera che non riesce a trovare una collocazione più profittevole. In altri termini l'occupazione nel settore agricolo, più che manifestare l'importante domanda di lavoro che ci si aspetterebbe da un settore economicamente rilevante, segnala piuttosto un'offerta di lavoro, quella relativa a quelle persone in cerca di occupazione che, in mancanza dell'opportunità e della possibilità di trovare un impiego migliore, sono costrette ai margini del mercato del lavoro. A rafforzare il senso di questa conclusione ci spinge la disamina di alcuni indicatori del mercato del lavoro di seguito riportati.

Calabria e Italia: valore aggiunto per ULA (totali). Euro. Anno 2003

GEO		Cosenza	Crotone	Catanzaro	Vibo Valentia	Reggio Calabria	Calabria	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca		13.494,6	11.822,4	18.099,5	18.443,1	15.711,7	15.245,7	24.354,6
Industria	Industria in senso stretto	46.652,0	57.282,0	44.736,1	43.160,4	48.121,0	47.179,3	50.272,6
	Costruzioni	27.421,6	34.712,5	25.020,2	24.620,2	27.195,9	27.558,0	35.217,2
	Totale industria	36.008,7	44.879,0	35.511,2	35.786,5	37.803,1	37.130,2	46.524,1
Servizi	Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunic.	38.917,3	37.354,9	47.939,9	33.809,3	35.593,9	38.890,4	43.940,7
	Intermediaz. Monet. e finanziaria attività imm. re imprendit.e	81.277,0	143.541,4	114.855,2	97.702,5	102.808,0	96.167,4	99.961,5

Altre attività di servizi	39.407,8	40.725,3	40.078,9	39.973,4	38.855,7	39.530,7	39.691,1
Totale servizi	47.911,3	51.500,3	52.781,8	45.565,8	46.156,7	48.402,6	53.962,4
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	40.321,8	41.294,4	44.282,6	39.828,4	40.089,7	41.079,8	50.272,1

Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Occupazione e Valore Aggiunto nelle province

Abbiamo già esaminato la quota di occupati in Calabria e sappiamo che la regione è caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione. Circa la quarta parte del totale delle forze lavoro risulta essere in cerca di occupazione, e la situazione non è migliore se facciamo riferimento alle sole forze lavoro femminile, delle quali circa un 1/3 risulta non occupato. Malgrado questa situazione di svantaggio relativo delle donne, il settore in cui risultano essere largamente presenti, in misura superiore al complesso delle attività economiche, è proprio il settore agricolo: qui ogni 100 occupati ben 36,77 sono donne (31,81 nel totale delle attività economiche), mentre in Italia sono solo 30,73 ogni 100 occupati (quasi 38 nel complesso delle attività economiche).

Calabria, sud Italia e Italia: occupazione femminile. Anno 2003

GEO	Tasso di disoccupazione Femmine	Donne occupate nell'agricoltura per 100 occupati nell'agricoltura	Donne occupate per 100 occupati
Calabria	33,3	36,77	31,81
Sud	24,42	38,63	30,97
ITALIA	11,62	30,73	37,93

Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Inoltre, vale la pena considerare il fenomeno del lavoro irregolare. La Calabria, detiene il più alto tasso di irregolarità⁶, che risulta essere circa il doppio del valore italiano e del valore relativo al Sud Italia. La gerarchia di valori fra Calabria, Sud e Italia risulta confermata restringendo l'analisi ai soli dati relativi all'occupazione del settore agricolo (anche se le distanze relative si riducono), notoriamente caratterizzato da un ampissimo ricorso a manodopera irregolare. Per la Calabria l'ISTAT stima, in particolar modo, una quota di irregolari utilizzata pari a oltre la metà del totale dei lavoratori regolari, confermando quindi la presenza di un'ampia zona grigia priva di diritti e certezze che riguarda con la sua maggiore intensità proprio il settore primario.

⁶ Calcolato come rapporto fra occupati irregolari su occupati regolari.

Calabria, sud Italia e Italia: Tasso di irregolarità totale e nell'agricoltura. Anni 1999 – 2003

Tasso di irregolarità lavorativa					
GEO	1999	2000	2001	2002	2003
Calabria	28,0	29,1	29,5	30,0	31,0
Sud	22,3	22,6	22,8	23,1	22,2
ITALIA	15,0	15,1	15,1	14,2	13,4
Tasso di irregolarità lavorativa nell'agricoltura					
GEO	1999	2000	2001	2002	2003
Calabria	45,7	47,9	50,0	53,0	50,8
Sud	39,4	41,3	42,8	43,3	42,6
ITALIA	30,7	32,4	33,1	33,7	32,9

Elaborazione COGEA-ISRI su dati ISTAT – Conti economici generali e analisi per branca di attività economica

L'analisi integrata di questi dati (occupazione, valore aggiunto, lavoro irregolare, differenze di genere) disegna un quadro dell'economia, ma soprattutto dell'agricoltura calabrese, tutt'altro che idilliaco: *bassa produttività, basso valore aggiunto generato, utilizzo di manodopera marginale e irregolare*. Questo insieme di caratteristiche è il segnale di arretratezza diffusa, piuttosto che di un settore primario moderno e sviluppato. La situazione è a maggior ragione più grave se pensiamo alla rilevanza del patrimonio agroalimentare ed agroforestale della Calabria, che potrebbe costituire una delle principali risorse di sviluppo regionale.

A quelle che sono le principali difficoltà economiche si affiancano, inoltre, una serie di problematiche di natura diversa, ma che influiscono negativamente anche nella sfera produttiva. La principale di queste è senz'altro costituita dalla presenza diffusa sul territorio (con ramificazioni che toccano anche diversi settori dell'economia) della criminalità organizzata. Tale fenomeno, sempre più si presenta come un pesante limite alla sicurezza e all'iniziativa del singolo, e di conseguenza, allo sviluppo delle attività economiche; recenti attività investigative hanno rivelato il sempre più crescente interesse delle cosche calabresi verso le infiltrazioni negli appalti realizzate anche attraverso *“l'inquinamento delle relazioni politico-amministrative a livello locale”*⁷. Inoltre, hanno evidenziato la presenza di fenomeni connessi alla criminalità rurale da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio.

⁷ “Lo Stato della Sicurezza in Italia – Ministero dell'Interno, 2004

2.1.4 Caratteristiche del contesto agricolo e rurale calabrese

Esaurita la nostra rapida descrizione del contesto regionale, e tratteggiato in alcune delle sue linee principali il settore agricolo, possiamo entrare con maggior dettaglio nel cuore dell'analisi. Nel PSR, il Programmatore affronta l'esame degli elementi strutturali caratterizzanti il contesto agricolo e agroalimentare, partendo dalla considerazione che alcune aree produttive di eccellenza (produzioni di filiera) caratterizzate per un elevato grado di specializzazione e alti tassi di valore aggiunto, rappresentano i comparti trainanti dell'intero settore agricolo calabrese. Il documento di programma comprende, infatti, un'analisi dettagliata per singola filiera produttiva agricola (alla quale si rimanda), realizzata al fine di mettere in evidenza i fabbisogni di medio e lungo periodo, in termini di investimenti strutturali in capitale fisico e umano. Tali investimenti dovranno essere finalizzati, in particolare, ad aumentare il grado di integrazione orizzontale e verticale di ogni singolo comparto produttivo.

Per ciascuna filiera (olivicola, agrumicola, ortofrutticola, vitivinicola, zootecnica, forestale) viene riportata un'analisi dei punti di forza e debolezza, delle opportunità e minacce, dei bisogni e delle relative strategie di intervento per ciascuna fase (produzione, trasformazione, commercializzazione).

Di seguito si riconducono, in estrema sintesi, gli elementi descrittivi del contesto agricolo e rurale richiamando alcuni degli aspetti evidenziati nel paragrafo precedente direttamente collegati al contesto qui esaminato.

In linea generale la principale caratteristica del contesto agricolo calabrese è costituita dalla non omogeneità in termini territoriali (compresenza di aree in declino e di aree caratterizzate da un discreto livello di crescita) e produttivi (compresenza di realtà produttive di eccellenza e di aree che si distinguono per un elevato grado di marginalizzazione).

Gli elementi distintivi che generano la debolezza strutturale del settore agricolo e agroalimentare regionale sono così identificati:

- polverizzazione della superficie agricola aziendale,
- bassa produttività per occupato,
- elevato peso delle esportazioni agroalimentari sul totale regionale (pari a circa il 30%),
- bassa capacità di valorizzazione delle produzioni regionali,
- significativa quota della produzione agricola regionale qualitativamente inadeguata alla domanda,
- isolamento delle imprese e non adeguato utilizzo delle opportunità derivanti dalle economie di agglomerazione e di filiera,
- scarsa capacità di valorizzazione e scarso grado di integrazione della filiera e di aggregazione tra imprese nel settore,
- basso potere contrattuale, sia nei confronti degli attori a monte che di quelli a valle,

- filiere strategiche caratterizzate da un grado di integrazione orizzontale e verticale non ancora adeguato.

La generale fragilità dell'assetto strutturale produttivo sembra essere determinata, in particolare, dai seguenti elementi di criticità, distintivi della realtà regionale:

- ridotte dimensioni delle imprese (in termini assoluti e relativi),
- forte incidenza delle aree collinari e montane,
- elevati costi di produzione, basso valore aggiunto per occupato, ed eccesso di disponibilità di lavoro familiare.
- elevato livello di senilizzazione, basso livello di istruzione dei conduttori agricoli

Le criticità sopra evidenziate sono messe in evidenza, anche da alcuni indicatori di contesto della comunità europea, che ci consentono di raffrontare utilmente la situazione della Calabria (a un livello di dettaglio variabile, dalla regione sino alle province) con l'Italia e l'unione a 25 paesi (UE25). Ci sembra utile, infatti, richiamare i principali aspetti distintivi del contesto rurale calabrese collegandoli ad alcuni indicatori di contesto (approfonditi nel dettaglio nel PSR, e riportati nel presente rapporto).

Questi indicatori potrebbero risultare utili per confrontare lo stato del contesto rurale a inizio programmazione, con quello che si sarà determinato a fine intervento al fine di valutarne, attraverso la loro variazione, gli eventuali effetti strutturali. Alcuni indicatori sono di seguito riportati anche al fine di completare l'analisi del quadro descrittivo del contesto strutturale agricolo e rurale calabrese. Nel dettaglio:

- *Ridotte dimensioni delle imprese in termini assoluti e relativi.* La maggior parte delle aziende agricole calabresi è di ridotte dimensioni; in termini di SAU si evince che l'89,3% delle aziende dispone di una superficie inferiore ai 5 ha ed ha una dimensione media pari a 3,8 ha. Di contro, rispetto alla totalità del territorio italiano, la percentuale di aziende con tali caratteristiche dimensionali ammonta a circa il 76,8% del totale (nell'Unione a solo il 61,9%).
- *Forte incidenza delle aree collinari e montane.* L'84,9% della SAU ricade in territori montani o collinari, in pratica la quasi totale interezza del territorio agricolo della regione, un valore quasi doppio rispetto a quanto non avvenga in Italia (51%) ed Europa (55,1%).

Inoltre, si è in presenza di un notevole patrimonio forestale, il cui mantenimento e la cui valorizzazione implica problematicità a livello di gestione del personale e delle emergenze. Il 42% del territorio è coperto da boschi (631.000 ha), collocati per il 66% in montagna, per il 32% in collina, e per la restante parte in pianura (ISTAT – Superficie in ha – 1999). La principale produzione è il legno, circa il 63% dei boschi è destinato a fustaie, il 35% a ceduo e la rimanente parte è macchia mediterranea. Rispetto alla distribuzione proprietaria, circa il 50% della superficie forestale appartiene a privati il 30% a Comuni il resto allo Stato/Regioni.

- *Elevati costi di produzione.* Vi è un basso livello di valore aggiunto per occupato (dati riportati nel precedente paragrafo): questo elemento è in relazione al prevalente ritardo del settore primario, caratterizzato da un eccessivo livello di manodopera impiegata

(sottoccupata), spesso appartenente al medesimo nucleo familiare. Inoltre, dall'indicatore CMEF BO27 del 2003 si evidenzia come la percentuale di agricoltori che traggono reddito da altre attività risulta essere in Calabria pari a circa il 40% del totale con un valore, quindi, molto superiore a quello italiano (28,3%) ed europeo (31,2%).

- *Elevato livello di senilizzazione della forza lavoro:* ciò è testimoniato dall'entità dell'indicatore di contesto riportante il risultato del rapporto fra gli impiegati nel settore agricolo di età inferiore ai 35 rispetto a quelli di oltre i 55 anni; tale rapporto risulta essere in Calabria (0,05) molto più basso rispetto al dato europeo (0,18 EU25), anche se in linea con quello italiano (0,06). Molto più ampia, inoltre, la distanza per quello che riguarda la formazione; infatti, il dato relativo alla forza lavoro agricola dotata di formazione medio-alta è piuttosto basso (circa il 3%), se confrontato con il rispettivo dato italiano (8%) e, soprattutto, con il dato europeo (17,5%).

2.1.5 Ambiente e gestione del suolo

Le aree protette e ad alta valenza ambientale

Il patrimonio ambientale e naturalistico calabrese, oltre a rappresentare uno dei maggiori punti di forza del contesto regionale, costituisce un potenziale fattore di sviluppo locale, soprattutto in termini di attrazione turistica e di valorizzazione del territorio.

Alcune risorse naturali, soprattutto nelle aree montane, sono sottoutilizzate ed andrebbero valorizzate e conservate, mentre altre risorse naturali, in particolare le zone costiere, sono sovrautilizzate ed andrebbero tutelate dall'eccessivo impatto umano.

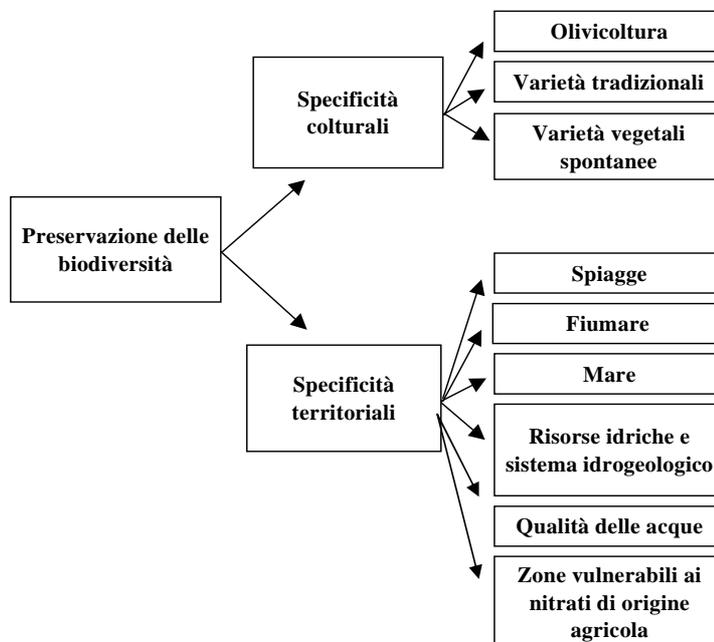
In sintesi, il patrimonio ambientale e forestale regionale comprende: 24 Aree Protette, numerosi Paesaggi protetti ex Art. 4 della L.R 14 luglio 2003 e 186 Aree Natura 2000; la tabella sottostante ne riporta l'articolazione.

Le Aree Naturali Protette	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 3 Parchi Nazionali ▪ 16 Riserve Naturali Statali ▪ 2 Riserve Naturali Regionali ▪ 1 Area naturale marina protetta ▪ 2 Riserve Naturali Regionali
I paesaggi protetti ex Art. 4 della L.R 14 luglio 2003	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 2 Oasi di protezione (Scogli di Isca, Giganti di Cozzo del Pero) ▪ 2 Parchi Naturale Regionali (Delle Serre, Monte Caloria) ▪ 2 Riserve Naturali Statali (Tasso Camigliatello Silano, Giganti del Pesco) ▪ 1 Zona Umida Ramsar, designate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2.02.1971 ▪ Aree a naturalità diffusa (aree costiere usate per la balneazione estiva, aree agricole in abbandono, aree delle "fiumare", aree calanchive a forte acclività) ▪ Paesaggi rurali con valore ecologico ▪ Aree colturali di forte dominanza paesistica

Le Aree Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 7 Zone di protezione speciale (ZPS), designate ai sensi della Direttiva CEE 79/409; ▪ 20 Siti di interesse nazionale (SIN) ▪ 7 siti di interesse regionale (SIR) ▪ 179 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designate ai sensi della Direttiva CEE 92/43.
--------------------------------	---

La diversità delle specie animali e vegetali

La biodiversità vegetale è molto ricca nella Regione Calabria, ma necessita di interventi di tutela al fine di evitarne il progressivo abbandono culturale. Tra le risorse ambientali che caratterizzano il territorio regionale e che necessitano di tutela e conservazione, si deve rilevare la presenza di numerose varietà vegetali tradizionali e spontanee quali il gelso, il sorbo, il corbezzolo, il giuggiolo, il fico. Lo sviluppo della trasformazione industriale e della conservazione alimentare contribuisce alla preservazione delle biodiversità.



Il patrimonio idrico e la gestione del territorio

Il sistema idrogeologico calabrese è soggetto a continui dissesti causati dall'instabilità del terreno e delle rocce: il 40% dei comuni calabresi è infatti soggetto a rischio di dissesto idrogeologico.

L'approvvigionamento idrico in agricoltura è per lo più di tipo privato e sono poche le aree servite da impianti collettivi di irrigazione.

In estrema sintesi i fattori endogeni ed esogeni che caratterizzano l'ambiente e la gestione del territorio Calabrese possono essere così riassunti:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	MINACCE	OPPORTUNITA'
<p>Sistema delle acque.</p> <p>Presenza di aree montane incontaminate.</p> <p>Presenza di un patrimonio ambientale, storico, paesaggistico e naturale di grande valore.</p> <p>Vasta estensione di superfici boschive.</p> <p>Disponibilità di spazi per impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.</p>	<p>Sorveglianza e tutela delle risorse.</p> <p>Territorio orograficamente tormentato.</p> <p>Gestione della raccolta dei rifiuti.</p> <p>Gestione dello sfruttamento delle risorse idriche.</p>	<p>Diffusione scariche abusive</p> <p>Dissesto idrogeologico.</p> <p>Cultura ambientale inadeguata.</p> <p>Incremento forme di turismo poco sostenibile.</p>	<p>Agricoltura eco-compatibile</p> <p>Modello di sviluppo sostenibile.</p>

2.1.6 Zonizzazioni regionali "a carattere socio economico"

La compresenza di aree caratterizzate da un buon livello di sviluppo e aree in declino ha determinato la scelta di analizzare il contesto in termini di territorializzazione, anche al fine di rispondere alla domanda relativa alla tipologia di intervento da attuare per ridurre le disparità territoriali in termini di sviluppo socio-economico.

Il PSR utilizza le numerose zonizzazioni a carattere regionale per le diverse pianificazioni spingendosi a definire per ciascun ambito di intervento le priorità territoriali (ad esempio per ciascuna filiera sono state individuate le specifiche aree prioritarie).

Infatti, sulla spinta di esigenze programmatiche di carattere più generale (PSN e DSR per la programmazione delle Politiche di Coesione 2007-2013), che pongono l'enfasi sulla necessità di orientare gli indirizzi strategici attraverso la mappatura geografica, il Programmatore ha impostato l'ipotesi di territorializzazione delle strategie d'intervento attraverso l'aggregazione dei 409 comuni calabresi in 4 macro-aree individuate a livello nazionale a sua volta caratterizzate da 6 macroaree calabresi ognuna delle quali presenta specifiche peculiarità che possono essere ricondotte a 23 micro-aree. Tale processo di definizione della mappatura è frutto di un lavoro di analisi dettagliata delle condizioni distintive delle diverse aree, che ha usufruito dell'importante apporto derivante anche dai lavori del partenariato. La formazione della mappatura è quindi un lavoro frutto della condivisione dei principali attori del territorio, e rappresenta un primo indicatore di successo rispetto alla futuro.

Coerentemente con la griglia definita a livello nazionale (PSN) il PSR Calabria propone una classificazione dei territori rispetto a quattro macro aree omogenee:

- *Poli urbani.*
- *Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata.*

- *Aree rurali intermedie*
- *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.*

Come detto, per identificare le aree e ricondurle alla griglia nazionale, il Programmatore ha effettuato una analisi specifica secondo un approccio metodologico basato su un metodo di indagine in progress, frutto di verifica e discussione nell'ambito del tavolo tecnico e del partenariato socio-economico.

Per poter pervenire ad una classificazione il più possibile oggettiva per ogni sistema territoriale, la modalità di aggregazione ha potuto usufruire anche dei contributi derivanti dall'analisi congiunta delle variabili analizzate, ossia dalla lettura di sintesi degli indicatori, che sono stati equilibrati dalle valutazioni di tipo qualitativo acquisite nel corso delle riunioni.

L'analisi svolta ha consentito un'articolazione del territorio regionale in sei "macroaree", compatibili con la griglia proposta dal MIPAF a livello nazionale: *Aree urbane; Aree urbane ad agricoltura intensiva e specializzata, Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, Aree rurali intermedie diversificate, Aree rurali ad agricoltura estensiva, Aree rurali in ritardo di sviluppo.* L'analisi è proseguita sulla linea della metodologia proposta nel PSN come variante alla metodologia OCSE al fine di isolare la parte di agricoltura fortemente produttiva concentrata nelle aree caratterizzate da più intensi insediamenti umani e produttivi extragricoli. Il Programmatore, ha così proceduto distinguendo le aree in funzione del livello altimetrico, in tal modo ha ottenuto un ulteriore livello di mappatura che ha permesso l'individuazione di sette aree: *aree urbane, aree rurali urbanizzate di pianura, aree significativamente rurali di pianura, aree significativamente rurali di montagna, aree prevalentemente rurali di montagna, aree significativamente rurali di montagna, aree prevalentemente rurali di collina.*

Un ultimo livello ha visto l'aggregazione dei comuni delle diverse macroaree in zone più omogenee e l'individuazione, in tal modo, di 23 aree riconducibili all'interno delle quattro macroaree di comparazione con il PSN e delle sei macro-aree specifiche calabresi. Il risultato è stato riportato nella tabella seguente:

Griglia nazionale (PSN)	Macro-aree Calabria (PSR)	Macro-aree Calabria (PSR)	Aree
Poli Urbani	Aree urbane	Aree urbane	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cosenza ▪ Catanzaro ▪ Reggio Calabria
Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Aree rurali urbanizzate di pianura (CS,CZ,RC)	Aree urbane ad agricoltura intensiva e specializzata	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piana di Sibari ▪ Piana di Lamezia ▪ Piana di Gioia Tauro
	Aree significativamente rurali di pianura (KR)	Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crotonese
Zone rurali intermedie	Aree significativamente rurali di montagna (RC)	Aree rurali intermedie diversificate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso Tirreno CS

	Aree prevalentemente rurali di montagna (CS)		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso Tirreno RC ▪ Alto Tirreno CS
		Aree rurali ad agricoltura estensiva	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pollino ▪ Valle Crati ▪ Sila
Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree significativamente rurali di montagna (CZ, VV, KR)	Aree rurali in ritardo di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vallo Crocchio ▪ Serre calabresi ▪ Vibonese ▪ Presila KR ▪ Alta Iocride ▪ Iocride ▪ Area grecanica ▪ Alto Ionio (CS) ▪ Sila greca ▪ Savuto
	Aree prevalentemente rurali di collina (CZ, RC, CS)		

La griglia risulta idonea ed immediatamente applicabile per gli obiettivi definiti da ciascun asse⁸, e comunque può offrire una diversa articolazione interna in funzione delle esigenze specifiche della programmazione regionale e locale grazie ad ulteriori delimitazioni definite ad hoc.

Per quanto riguarda l'Asse II, ad esempio, il cui obiettivo è quello di migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso misure atte a indennizzare gli agricoltori per gli svantaggi naturali (aree montane e svantaggiate) o a promuovere pratiche rispettose dell'ambiente (indennità per Natura 2000) e a ridurre l'uso di sostanze chimiche (misure agroambientali), le aree oggetto di intervento sono state riclassificate in:

- le aree montane;
- le aree svantaggiate;
- le aree interessate all'attuazione delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e 2000/60/CE.

Per gli altri assi, le aree oggetto di intervento sono, in parte, individuate.

In ogni caso, il percorso seguito dal Programmatore nella strutturazione della mappatura territoriale, risulta piuttosto articolato e in linea con le indicazioni di lavoro; gli step operativi principali seguiti sono:

- ripartizione territorio secondo i criteri OCSE,
- integrazione con indicatori derivanti dal contesto regionale (lavori in partenariato);
- integrazione con le caratteristiche dei comuni leader plus, le caratteristiche dei gruppi di azione locale
- integrazione con indicatori di contesto locale (popolazione, reddito, grado di specializzazione, ecc..).

⁸ Nel lavoro di classificazione il Programmatore ha tenuto conto del carattere peculiare relativo a ciascuna tipologia di area e, conseguentemente, ha attribuito un peso maggiore agli indicatori che misurano la peculiarità stessa (urbano, aree protette, specializzazione agricola, diversificazione, marginalità, ecc.).

2.2 Opportunità ed elementi di forza del contesto regionale

Dall'analisi dei dati quantitativi e qualitativi relativi al contesto territoriale si confermano nella sostanza i punti di forza e le opportunità individuati dal Programmatore, rispetto ai quali intensificare gli interventi volti ad accelerare il processo di sviluppo regionale.

Infatti, dall'esplosione degli elementi di analisi previsti dal PSR e dalla loro integrazione con ulteriori dati e successiva rielaborazioni, oltre a rilevare l'elevato grado di dettaglio dei punti di forza specificati dal Programma, si può esprimere una effettiva coerenza delle opportunità individuate con la reale situazione locale che caratterizza il contesto socio-economico e produttivo calabrese.

Di seguito vengono, quindi, ricostruiti e riclassificati i principali punti di forza, opportunità e driving force alla base dello sviluppo rurale sostenibile calabrese.

2.2.1 I punti di forza

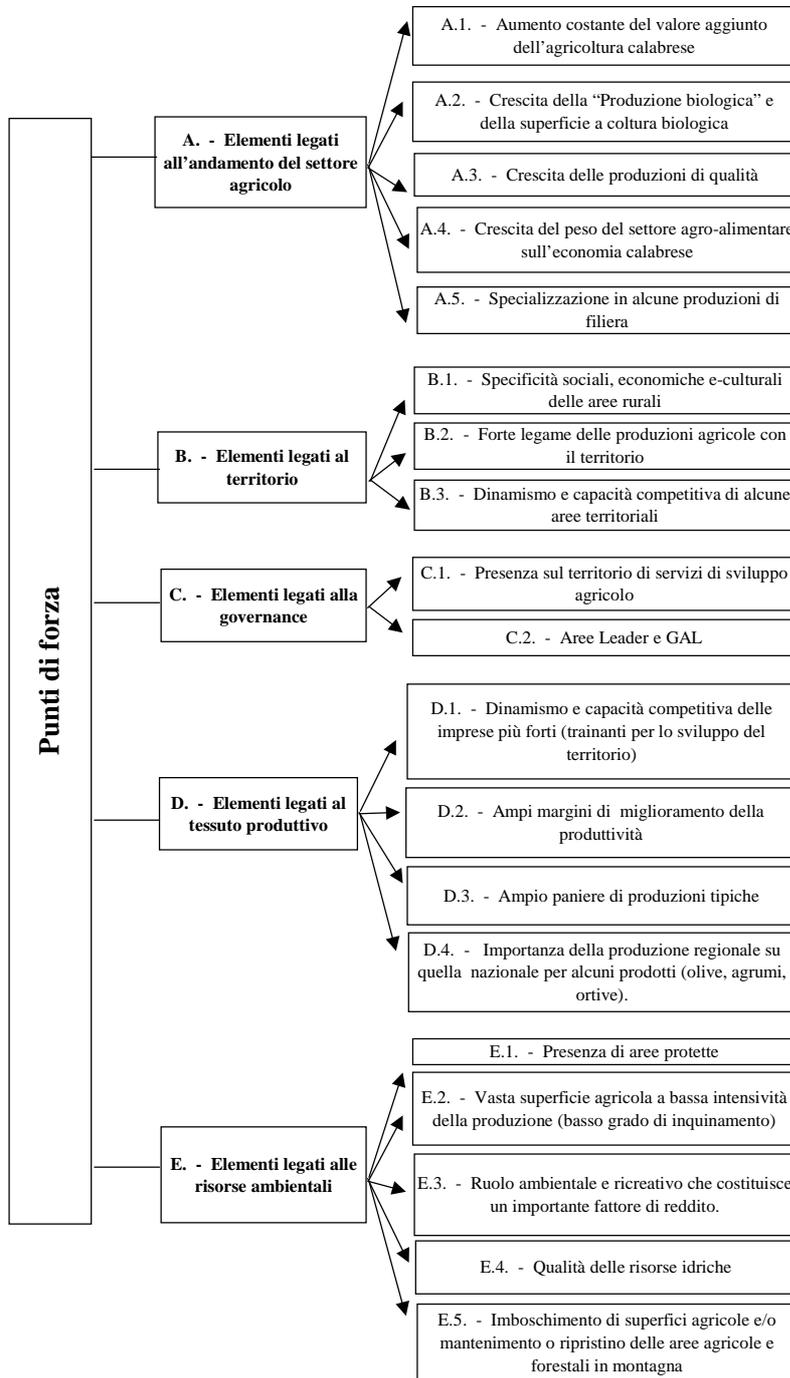
Al fine di razionalizzare il quadro generale dei fattori trainanti dell'economia locale, i punti di forza del contesto regionale sono stati suddivisi **in cinque macro-categorie**, sulla base delle caratteristiche precipue di ciascun fattore e/o del settore su cui maggiormente incidono.

Nello specifico, gli elementi di forza del contesto regionale sono riscontrabili in alcuni elementi legati:

- *all'assetto produttivo del settore agricolo* (esperienze di eccellenza rispetto alla produttività e all'integrazione con il territorio),
- *al contesto ambientale* (risorse paesaggistiche e naturali),
- *al territorio e alle tradizioni locali*,
- *al tessuto imprenditoriale* locale con un discreto grado di dinamismo imprenditoriale.

Di seguito si rappresentano graficamente le cinque macrocategorie degli elementi di forza che vengono a loro volta declinati nei punti più significativi e rappresentativi della realtà locale. Questi ultimi vengono quindi corredati da un breve richiamo a dati e informazioni che supportano la classificazione presentata.

Il diagramma degli elementi di forza del contesto regionale



Gli elementi di forza del contesto rurale sono diversi, al fine di seguire un approccio di lettura integrata del quadro descrittivo regionale, tali elementi sono stati rilevati in funzione di 5 macrocategorie:

- A. *andamento del settore agricolo;*
- B. *il territorio;*
- C. *la governance;*
- D. *il tessuto produttivo;*
- E. *le risorse ambientali e la presenza di “agroecosistemi” (oliveto, agrumeto, ecc..) lo sfruttamento di biomasse.*

A. La prima macro categoria raccoglie gli elementi maggiormente legati all’andamento del settore agricolo

A.1 - Aumento costante del valore aggiunto dell’agricoltura calabrese

Dall’analisi dei dati ISTAT, disponibili fino al 2004, emerge che negli ultimi 20 anni si è avuto un aumento costante del valore aggiunto dell’agricoltura calabrese. In particolare, tra il 2001 e il 2004 si rileva un incremento pari al 21%.

A.2. - Crescita della “Produzione biologica” e della superficie a coltura biologica

Il rapido incremento della produzione biologica e integrata in Calabria negli ultimi dieci anni è dovuto principalmente all’applicazione del Reg. 2078/92, relativo a “metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell’ambiente e con la cura dello spazio naturale”. Le aziende beneficiarie dei finanziamenti di cui al Reg. 2078/92 in Calabria sono state oltre 7.400, per una superficie di poco inferiore ai 90 mila ettari. In termini di numero, si tratta di meno del 4% delle aziende totali censite in Calabria, le quali però rappresentano il 16% della SAU totale, e il 21,4% se da questa si escludono i pascoli⁹.

Con il regolamento 2078/92 si è finanziata l’adozione di tecniche di coltivazione biologica per quasi 64 mila ettari, ed integrata per 21 mila ettari.

La conversione delle colture in agricoltura biologica interessa soprattutto gli uliveti, seguiti, al secondo posto, dalle colture annuali e le ortive, mentre per quanto riguarda le tecniche integrate, la coltura maggiormente interessata, dopo l’ulivo, è quella agrumicola.

Per quanto riguarda l’agricoltura integrata, il principale risultato ottenuto nella passata programmazione è che circa il 14,5% dei produttori che hanno aderito alla produzione biologica sono riusciti ad entrare anche in filiera (si veda al successivo punto A.5).

⁹ Rapporto di Valutazione del PSR Regione Calabria 2000-2006, al Dicembre 2005, Cogea-ISRI

La superficie investita ad agricoltura biologica si concentra per il 50% Piana di Gioia Tauro, principalmente nella coltivazione di arance, come evidenziato nel Piano Agrumi della regione Calabria, 2004.

A.3. - Crescita delle produzioni di qualità

La Calabria è la quarta regione italiana per numero di produzioni tutelate, tra le quali spiccano per importanza le seguenti tipologie: Formaggi, salumi, vino, ortofrutta e olio d'oliva. In generale, sia nel contesto nazionale che regionale, si rileva una maggiore attenzione e sensibilità da parte degli agricoltori e del mercato verso produzioni di alta qualità, attraverso un incremento delle certificazioni di qualità di prodotto e di processo, di tracciabilità del prodotto, di riconoscimento di marchi di qualità legati al territorio.

Per l'anno 2005/2006, sono stati assegnati 28 marchi di qualità alle imprese ristorative solo nella Provincia di Cosenza (Confagricoltura, 2006).

Vista la maggiore domanda di prodotti di qualità sia da parte dei consumatori nazionali che stranieri, la maggiore offerta di prodotti di qualità rappresenta una forte spinta per la produzione regionale e per la commercializzazione dei prodotti calabresi sia in Italia che all'estero. La tipicità e la garanzia di alta qualità dei prodotti rappresenta inoltre un alto potenziale di attrazione per il turismo enogastronomico.

A.4. - Crescita del peso del settore agro-alimentare sull'economia calabrese

Il comparto agroalimentare calabrese rappresenta il 25% del VA del settore manifatturiero regionale.

Negli ultimi anni, il settore agro-alimentare calabrese si è rivelato fattore trainante nelle esportazioni regionali: le esportazioni agro-alimentari, infatti, rappresentano il 30% delle esportazioni regionali, sia per i prodotti primari che per i trasformati (INEA, 2003).

A.5. - Specializzazione in alcune produzioni di filiera

Come ampiamente analizzato nel PSR e come riportato al successivo paragrafo 2.4, le principali filiere produttive nella Regione Calabria si riferiscono ai settori olivicolo, agrumicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo e zootecnico.

B. La seconda macro categoria individuata si riferisce agli elementi legati al territorio:

B.1. - Specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali

Alcune aree territoriali, in particolare nelle province di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, presentano interessanti fenomeni di sviluppo, accanto ad attività agricole, di attività di trasformazione agroalimentare.

Lo sviluppo di industrie di trasformazione di prodotti ortofrutticoli, come quelle discretamente fiorenti del pomodoro e degli agrumi, ha consentito la formazione di filiere integrate territorialmente a livello regionale, caratterizzate dalla presenza di tecniche agronomiche intensive e buona conoscenza professionale e tecnica di agricoltori e trasformatori. La discreta competenza professionale e la fertilità dei terreni rendono le

filiere ortofrutticole molto competitive e determinanti nella crescita socio-economica locale.

B.2. - Forte legame delle produzioni agricole con il territorio

Il territorio regionale è caratterizzato da una forte specializzazione produttiva delle diverse aree territoriali, dovuta alle tradizioni colturali locali e alla diversa vocazione naturale del territorio.

Le principali tipologie sono riportate nello schema seguente:

Localizzazione	Produzioni legate al territorio
Lamezia	ortofrutta, olivo e florovivaismo
Piana di Sibari	agrumi (arancio, clementine, mandarino, limone, bergamotto, cedro) e olivo
Piana di Gioia Tauro	agrumi (arancio, clementine, mandarino, limone, bergamotto, cedro) e olivo
Alto tirreno cosentino, nota come "Riviera dei Cedri" (S. Maria del Cedro, Belvedere, Diamante, S. Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sanginetto, Bonifati)	cedri (varietà Liscio di Diamante)
Area del crotonese	vite e cereali
Sila :	zootecnia :
	<i>Monte Poro</i> <i>bovini</i>
<i>Valle Crati, Basso e Alto Tirreno Cosentino</i>	<i>suini</i>

B.3. - Dinamismo e capacità competitiva di alcune aree territoriali

Tra le aree regionali individuate dal Programmatore, quelle che presentano un maggiore dinamismo socio-economico e capacità competitiva sono le seguenti:

- La "aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica": offrono numerosi elementi di forza legati alla valorizzazione del territorio, grazie alla presenza di produzioni tipiche e di qualità, di attività artigianali tradizionali, di un potenziale sviluppo di attività legate al turismo sostenibile, di ripopolamento di aree rurali e naturali a rischio di abbandono.
- Le "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" sono caratterizzate dalla presenza di: industrie di trasformazione, anche di grandi dimensioni; filiere ortofrutticole integrate territorialmente e ben strutturate; vasta gamma di prodotti legati al territorio, dall'ortofrutta ai prodotti lattiero-caseari, oltre ai prodotti tipici e di qualità. Lo schema seguente mostra alcune principali aree nelle quali sono localizzate le filiere produttive calabresi.

<i>Localizzazione</i>	<i>Filiere produttive</i>
Piana di Sibari, Piana di Lametia, Piana di Gioia Tauro	Filiera olivicola
Piana di Sibari, Piana di Lametia, Piana di Gioia Tauro, Locride e alcuni comuni del versante jonico catanzarese	Filiera agrumicola
Cosenza, Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia e Reggio Calabria	Filiera ortofrutta
Cosenza, Crotona, Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia	Filiera vitivinicola
Cosenza e Reggio Calabria	Filiera zootecnica

C. Gli elementi legati alla governance costituiscono la terza macro categoria dei punti di forza della regione

C.1. - Presenza sul territorio di strutture per i servizi di sviluppo agricolo

Il sistema organizzativo della diffusione dell'innovazione in agricoltura in Calabria vede il ruolo centrale attribuito all' Agenzia Regionale per lo Sviluppo ed i Servizi in Agricoltura (ARSSA), istituzione destinata, sulla base delle LL. RR. 11/92, 15/93, 19/99, a svolgere un ruolo cruciale nelle attività pubbliche di sperimentazione delle innovazioni per l'agricoltura e nella divulgazione delle innovazioni alle aziende.

Tale istituzione, sebbene operi in un contesto in cui la rete dei servizi alle imprese non sia ancora sufficientemente sviluppata e diffusa, offre un importante sostegno nel processo di trasferimento dell'innovazione ai sistemi agricoli regionali, attraverso servizi di assistenza tecnica, consulenza, attività informativa, orientamento tecnico e commerciale.

L'ARSSA è affiancata nell'attività di consulenza e assistenza fiscale, amministrativa, gestionale, previdenziale e finanziaria, da istituzioni private, quali Confcoltivatori, Confagricoltura, Coldiretti, Copagri.

C.2. - Aree Leader e GAL

L'approccio della rete Leader rappresenta una rilevante strategia di sviluppo ed un punto di forza considerevole per lo sviluppo locale in termini di supporto allo sviluppo rurale e imprenditoriale e di sostegno all'integrazione produttiva territoriale.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, i Gruppi di Azione Locale (GAL) hanno sviluppato i propri piani di sviluppo in relazione a quattro temi catalizzatori:

- utilizzazione di nuovi know-how e di nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi in agricoltura;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;

- valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000.

I punti cardine della filosofia sottostante il funzionamento dei GAL sono principalmente lo sviluppo secondo un approccio dal basso (bottom-up), che tiene conto delle reali esigenze del territorio e la creazione di reti locali e di partenariati pubblico-privati, per il miglioramento della governance del territorio e per il raggiungimento di un grado più elevato di integrazione.

D. Gli elementi legati al tessuto produttivo rappresentano la quarta macro categoria:

D.1. - Dinamismo e capacità competitiva delle imprese più forti (trainanti per lo sviluppo del territorio)

Nelle “aree rurali diversificate”, costituite dal sistema di valli e colline interne e dalle zone costiere, sono localizzate le imprese calabresi più competitive e di maggiori dimensioni, specializzate nei settori vitivinicolo, olivicolo, frutta in guscio e zootecnia da carne, che mantengono alti livelli di integrazione con le piccole e medie imprese, specializzate nel settore turistico, enogastronomico e artigianato tradizionale.

Nell’ambito del suddetto sistema imprenditoriale, si distinguono le aziende leader, sia singole che associate in filiere produttive integrate, che commercializzano la produzione con marchi propri.

Queste ultime rappresentano un forte stimolo a livello locale nello sviluppo di attività turistiche o artigianali di qualità collegate alle produzioni con marchi riconosciuti.

D.2. - Ampi margini di miglioramento della produttività

Il territorio montano e collinare è caratterizzato dalla presenza di “aree rurali in ritardo di sviluppo”. Malgrado la marginalità, tali aree rivelano una forte potenzialità di sviluppo, collegata alla valorizzazione degli spazi forestali incontaminati, parchi nazionali, paesaggi naturali, cultura locale tradizionale.

I margini di miglioramento della produttività di tali aree sono molto elevati, soprattutto attraverso il sostegno di politiche “mirate” di ripopolamento di tali territori, di ricambio generazionale degli agricoltori, di miglioramento della formazione dei giovani agricoltori, di incremento di servizi e infrastrutture. Lo sviluppo di microimprese locali e la valorizzazione turistica e commerciale del patrimonio naturale e paesaggistico rappresentano le strategie per l’attivazione di un processo di sviluppo locale, che permetta di colmare le disparità territoriali rilevate nella regione.

D.3. - Ampio paniere di produzioni tipiche

Negli ultimi anni, sono notevolmente aumentati i riconoscimenti di marchi di qualità dei prodotti tipici calabresi e le domande di riconoscimento di nuovi marchi per altri prodotti

tipici. Ciò a conferma del recente fenomeno di diffusione di una nuova mentalità, volta alla qualità e alla valorizzazione dei prodotti del territorio¹⁰.

I prodotti tipici calabresi, con marchio riconosciuto, sono soprattutto formaggi e salumi, di cui 9 con Denominazione di Origine Protetta e 1 con Indicazione Geografica Protetta; i vini, di cui 13 a Denominazione di Origine Controllata e 12 con Indicazione Geografica Tipica; l'olio d'oliva, di cui 4 con Denominazione di Origine Protetta e 4 in attesa di riconoscimento, e clementine di Calabria, con Indicazione Geografica Protetta. Inoltre vi sono altri prodotti fortemente legati al territorio in attesa di riconoscimento.

D.4. - Importanza della produzione regionale su quella nazionale per alcuni prodotti (olive, agrumi, ortive)

Dall'analisi dei dati relativi alla produzione a livello regionale, per categoria di prodotti, emerge che le produzioni agricole principali in Calabria sono le olive, gli ortaggi e gli agrumi. I suddetti comparti per il forte radicamento con tradizione e territorio, possono rappresentare i fattori chiave per lo sviluppo agricolo regionale.

Nello specifico rispetto ***all'olivicoltura***:

- La superficie olivetata calabrese rappresenta il 17% di quella totale nazionale. La coltura dell'ulivo rappresenta una delle più importanti risorse della regione, essendo estesa su tutto il territorio (160.000 ha per un n° di 136.000 aziende) con un maggiore grado di concentrazione nelle aree della Piana di Sibari, di Lametia Terme e di Gioia Tauro¹¹.

rispetto alla ***agrumicoltura***:

- Il valore della produzione agrumicola calabrese rappresenta circa il 30% di quella nazionale. Le aziende del settore (dati Istat 2000) sono circa 44.000, con una superficie totale agrumetata pari a 32.000 ha

rispetto ***all'ortofrutticoltura***:

- il comparto ortofrutticolo è costituito da più di 29 mila aziende, con 11 mila ettari totali di superficie, che operano nel comparto ortivo e poco più di 28 mila aziende, con 24 mila ettari di superficie coltivata totale, che operano nel comparto della frutta (dati Istat 2000). I principali prodotti ortofrutticoli calabresi sono la patata, il pomodoro e il castagno.

¹⁰ "Il prodotto tipico non è solo un prodotto alimentare, è qualcosa che ha una storia da raccontare, un elemento significativo della realtà rurale. L'economia rurale calabrese esce certamente rafforzata e rinnovata dal riconoscimento dei prodotti tipici, diventa fondamentale, però, la valorizzazione di produzioni integrate nelle tradizioni locali e che costituiscono un sicuro richiamo sotto il profilo turistico". M. Capalbo, "Prodotti tipici e identità territoriale La Calabria dei turismi possibili", CittàCalabriaedintorni, Soveria Mannelli, 2004)

¹¹ "I prodotti DOC/DOCG/DOP/IGP", Confagricoltura

¹¹ Dati Istat - 2000

E. L'ultima macro categoria degli elementi di forza del contesto territoriale fa riferimento alle risorse ambientali e al patrimonio naturale e paesaggistico:

E.1. - Presenza di aree protette

Nell'ambito delle indicazioni comunitarie di programmazione e amministrazione territoriale, le Aree Protette non rappresentano più soltanto luoghi da conservare e tutelare, ma nuclei capaci di risvegliare territori marginali abbandonati o a rischio di spopolamento: infatti, esse rappresentano un punto di forza nelle politiche territoriali in termini di sviluppo di attività agricole e produzioni tipiche, allevamento di qualità, enogastronomia tradizionale, artigianato artistico locale, turismo specializzato, servizi socio-economici.

La valorizzazione multifunzionale (attività agricole, turistiche, artigianali, ecc.) di parchi naturali e foreste, come il Parco Nazionale dell'Aspromonte, del Pollino e della Sila, come la Riserva Marina di Capo Rizzuto, rappresenta un forte stimolo all'attivazione di un processo di sviluppo economico locale.

Favorire l'integrazione tra turismo e ambiente, tra agricoltura e Aree Protette, costituisce una importante strategia di sviluppo. L'impresa agricola, infatti, inserita in tale contesto, può contribuire fortemente alla conservazione del paesaggio, alla sopravvivenza della biodiversità esistente, ma anche alla valorizzazione dell'ambiente, attraverso l'accoglienza agrituristica o la commercializzazione di prodotti tipici.

In tal senso si ricordano alcune "buone pratiche"¹² nell'ambito dei processi di integrazione territoriale, nella formazione di partenariati pubblico-privati in grado di coinvolgere tutti gli operatori attivi in una specifica area territoriale, nello studio e nella sperimentazione di modelli di sviluppo locale e di ripopolamento delle aree rurali marginali realizzate nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal – FSE.

E.2. - Vasta superficie agricola a bassa intensità della produzione (basso grado di inquinamento)

Il territorio calabrese è prevalentemente montuoso e costituito da montagne e colline.

Considerando che circa il 90% della SAU ricade in territori montani e collinari, si evidenzia che la superficie agricola è sì molto vasta, ma la produzione è tipicamente estensiva a causa delle precipue caratteristiche morfologiche del territorio. Tuttavia, se da un lato, tale fattore può costituire uno svantaggio economico (dal punto di vista della

¹² "Le buone pratiche dei parchi", Idee e Progetti per l'Italia, a cura di G. Ielardi e della Direzione di Federparchi, Progetto 013-MDL-286 Aree Protette: professionalità per gli occupati nel comparto agricolo Azione 3 Equal, FSE, 2005.

Quadrimestrale della Federparchi "Aree Protette - Adattamento professionale degli occupati nel comparto agricolo", Azione 2 e Azione 3 Equal, FSE.

"Aree Protette: Metodologia formativa per l'adattamento professionale degli occupati nel comparto agricolo", Federazione Italiana dei Parchi e delle riserve Naturali, Azione 2 Equal, FSE.

Pacchetto formativo su supporto informatico (11 CD Rom): Corso di formazione a distanza per Operatori di Centri di Informazioni Turistiche, Progetto IT-G-CAM-107 Equal per A.P.E., Appennino Parco d'Europa, Azione 2 Equal, FSE.

limitata redditività della terra) dall'altro lato, l'estensività delle colture coincide con un basso grado di inquinamento e con la maggiore garanzia di preservazione e tutela del paesaggio ambientale e naturale.

Le pianure più significative si sviluppano lungo le zone costiere, come la Piana di Gioia Tauro (450 kmq) e la piana di Sant'Eufemia (250 kmq) che si estendono lungo la costa tirrenica; la Piana di Sibari (300 kmq), di Crotona o del Marchesato (370 kmq), di Scalea (75 kmq) e di Locri (50 kmq), localizzate lungo la costa ionica.

E.3. - Ruolo ambientale e ricreativo (importante fattore di reddito)

In generale, le risorse naturali e ambientali in Calabria si possono suddividere in aree sovrautilizzate (zone costiere) e aree sottoutilizzate (zone montane). Le zone costiere, infatti, grazie al vasto patrimonio naturalistico e marittimo, presentano un articolato sistema di attrazione turistica, adeguatamente strutturato dal punto di vista dell'offerta ricettiva, della ristorazione e della commercializzazione di prodotti tipici. Al contrario, le zone collinari e montane sono ancora carenti in termini di ricezione alberghiera e ristorativa, pertanto rappresentano potenzialmente un importante bacino di sviluppo, date le potenzialità del territorio. Il patrimonio ambientale e paesaggistico calabrese è molto ricco e diversificato e conta siti di notevole interesse naturalistico, quali i Parchi nazionali, le Aree Protette, le Riserve Marine, le Zone di Protezione Speciale, i Siti di Interesse Comunitario. Secondo i dati ISTAT del V Censimento dell'Agricoltura del 2000, le aziende operanti all'interno delle aree protette erano circa 6 mila, con una SAU complessiva di circa 56 mila ettari. L'inserimento di nuove aziende agricole e/o agrituristiche all'interno di tali aree, a seguito di interventi formativi e informativi circa lo sviluppo del turismo sostenibile e della tutela ambientale, potrebbe giocare un ruolo significativo nella diversificazione economica, nella ricerca di nuove fonti di reddito per gli agricoltori, nel creare nuclei imprenditoriali di sviluppo, che siano trainanti per l'economia locale. Lo sfruttamento consapevole e razionale delle risorse ambientali disponibili, inoltre, può contribuire alla preservazione del paesaggio rurale e naturale, contrastare il degrado ambientale ed il progressivo spopolamento di tali aree.

E.4. - Qualità delle risorse idriche

In Calabria, l'impiego di fertilizzanti è abbastanza limitato, grazie alle caratteristiche morfologiche del terreno coltivabile, che non consente una concimazione diffusa. Le risorse idriche sono influenzate unicamente dalle pratiche agricole, la qualità delle acque è, quindi, piuttosto elevata. Inoltre, la tutela della qualità dell'acqua nella regione è ulteriormente migliorata a seguito dell'applicazione Reg. 2078/92, relativo a "metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale", grazie alla riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque, ottenuta attraverso l'attivazione di misure riguardanti, tra le altre cose, la sostituzione di fertilizzanti ad alto impatto o altamente inquinanti con fertilizzazioni a

minor impatto e la sostituzione di prodotti fitosanitari ad alto impatto o altamente inquinanti con prodotti fitosanitari biologici/ trappole¹³.

E.5. - Imboschimento di superfici agricole e/o mantenimento o ripristino delle aree agricole e forestali in montagna

I rimboschimenti produttivi in Calabria sono di notevole entità e quindi rappresentano un'importante fonte di reddito, grazie alle fiorenti produzioni legnose e alle possibilità di commercializzazione. Tuttavia, nel passato, tale settore è stato considerato di secondaria importanza nell'ambito delle precedenti programmazioni territoriali, rispetto ad altre misure più mirate a porre le condizioni strutturali minime per lo sviluppo economico rurale.

2.2.2 Le opportunità

A partire dall'analisi quali-quantitativa del contesto regionale, esaminati gli elementi endogeni del territorio calabrese che possono rappresentare fattori trainanti per lo sviluppo socio-economico (Punti di forza), si è proceduto ad analizzare gli elementi esogeni al contesto di riferimento (Opportunità), che possono incidere positivamente nell'accelerazione della crescita economica regionale.

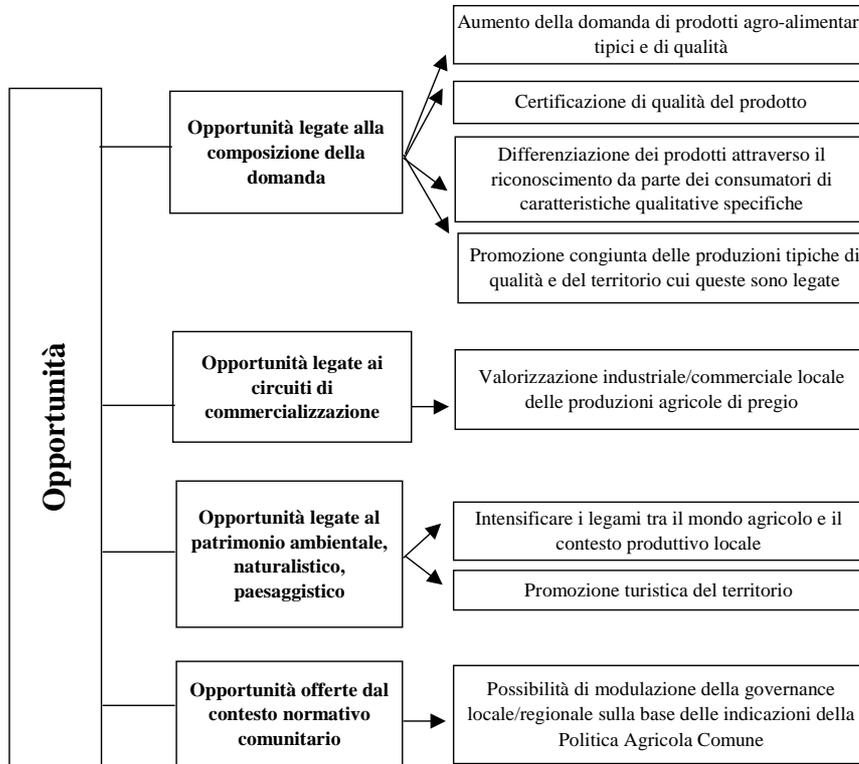
Le opportunità individuate possono essere classificate in base ai fattori-chiave: la *composizione della domanda, i circuiti di commercializzazione, il patrimonio ambientale e naturale, il contesto normativo comunitario*, come evidenziato nel seguente diagramma.

Oltre agli elementi che il valutatore ha provveduto a riclassificare ed evidenziare nel diagramma delle opportunità sopra riportato, il Programmatore rileva l'esistenza di altri fattori esogeni al contesto socio-economico regionale che potrebbero tradursi in ulteriori spinte all'attivazione del processo di sviluppo regionale. Tra questi, si sottolineano:

- la maggiore diffusione dell'innovazione tecnologica
- il miglioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del "sistema Calabria"
- la futura regolarizzazione della manodopera extracomunitaria, che rappresenta una risorsa molto abbondante nella regione.

¹³ Rapporto di Valutazione del PSR Regione Calabria 2000-2006, al Dicembre 2005, Cogea-ISRI

Il diagramma delle opportunità del contesto regionale



Un aspetto rilevante nel quadro delle opportunità della regione, anche in considerazione dei suoi punti di forza (cfr. § 2.2.1 punto E.5) è connesso alle potenzialità di valorizzazione del consistente patrimonio forestale.

Il Reg. (CE) 1698/2005 attribuisce un rilievo strategico particolare al ruolo multifunzionale delle foreste in chiave ambientale, economica e sociale. Oltre ad indicazioni di tutela e di gestione sostenibile a vantaggio del ciclo globale del carbonio, della biodiversità, dell'equilibrio idrologico, della prevenzione del dissesto, questo richiamo normativo evoca le opportunità di sviluppo economico derivanti dalla produzione di materie prime e di energia rinnovabili nonché dalla valorizzazione per finalità ricreative e turistiche.

In sintesi, si può dire che un'opportunità per il sistema calabrese sia la *valorizzazione economica del patrimonio forestale*.

Quest'ultimo aspetto rimanda al più ampio tema dei margini di miglioramento della produttività, che – oltre allo specifico dell'utilizzo delle foreste – riguarda molte delle debolezze strutturali del sistema agro-alimentare regionale, dalle dimensioni delle aziende all'età dei conduttori, dalla scarsa integrazione di filiera al livello di formazione tecnica degli agricoltori ecc..

Questi ampi margini di miglioramento sono da considerare un'opportunità soprattutto in funzione della definizione di una strategia di intervento, che, agendo su questi fattori di ritardo, presenta un'efficacia potenziale (e un'efficienza marginale) maggiore. In definitiva si può annoverare tra le opportunità “*ampi margini di crescita della produttività*”.

2.2.3 Driving Forces

Punti di forza e opportunità rappresentano i fattori positivi, endogeni ed esogeni rispettivamente, sui quali la strategia *può* far conto, ma non per il solo fatto che essi sono presenti. Punti di forza e opportunità esprimono null'altro che potenzialità che la strategia adombrata deve essere in grado di attivare, valorizzando i primi e cercando di cogliere le seconde.

In questo senso si potrebbero definire forze motrici (Driving Forces) i vettori che, nel disegno strategico, partono dai punti di forza e/o arrivano alle opportunità.

Se, con qualche semplificazione, all'interno di un disegno strategico si possono riconoscere - da una parte - azioni difensive, di prevenzione e di riduzione degli handicap, e - dall'altra - azioni espansive di sviluppo e di affermazione competitiva, le forze motrici hanno il ruolo di sorreggere, dare sostanza e rafforzare soprattutto queste ultime.

In un'accezione più generale si può dire che agisca in questa direzione ogni politica volta a valorizzare un punto di forza o a cogliere un'opportunità, ma è nella convergenza (tra forze opportunità) che ci si deve attendere che la forza motrice sia capace di maggiore efficacia, almeno in linea teorica. Sulla base di questo presupposto si è provveduto ad individuare, nel diagramma seguente, i nessi logico-programmatici che esistono tra punti di forza ed opportunità individuati dal Programmatore.

Le relazioni tra punti forza e opportunità



A mero titolo di esempio, per cogliere l'opportunità dell'aumento della domanda di prodotti agro-alimentari tipici e di qualità, la regione Calabria può fare leva sul buono sviluppo dell'agricoltura biologica, sul tendenziale incremento delle produzioni di qualità, sulla specializzazione esistente in determinate filiere, sull'ampio paniere di produzioni tipiche, alcune delle quali di peso molto significativo a livello nazionale.

L'insieme delle relazioni individuate definiscono i vettori di sviluppo che la strategia deve perseguire prioritariamente, almeno nel senso sopra chiarito.

Un'aggregazione sulla base delle opportunità delle relazioni individuate permette riconoscere tre macro obiettivi:

- la valorizzazione della produzione agricola regionale in termini di qualità, differenziazione, legame con il territorio, garanzia per il consumatore;
- il consolidamento, ampliamento, ispessimento delle integrazioni di filiera in ambito regionale;
- la promozione a fini turistici del territorio e delle sue specificità.

I vettori delle forze motrici del Programma possono quindi essere definiti nei termini di questi tre macro obiettivi e degli elementi di forza su cui si può far leva per cercare raggiungerli, come illustrato nello schema seguente

Le forze motrici individuate dal Programma

		LEVE	MACRO OBIETTIVI
W.1		Diffusione produzione biologica	<i>Valorizzazione dei prodotti agricoli su basi qualitative e identitarie</i>
W.2		Incremento produzioni di qualità	
W.3		Specializzazione su produzioni tipiche	
W.4		Identificazione prodotti-territorio	
W.5		Supporto dei servizi di sviluppo agricolo	
X.1	Eccellenze quali/quantitative della produzione regionale		<i>Ampliamento e allungamento su base locale delle filiere</i>
X.2	Supporto dei servizi di sviluppo agricolo		
Y.1		Aree protette	<i>Promozione del territorio</i>
Y.2		Qualità ambientale delle aree rurali	
Y.3		Patrimonio forestale	
Y.4		Esperienze positive di partenariato locale	
Y.5	Miglioramento dell'immagine del "sistema Calabria"		
Y.6		Specificità sociali economiche e culturali	

2.3 Tra disparità e fabbisogni territoriali

2.3.1 Premessa terminologica

Alla luce di quanto emerso dall'esame dei principali fattori descrittivi della realtà calabrese, è stato possibile ricomporre un quadro sufficientemente rappresentativo delle disparità che caratterizzano il contesto socio-economico calabrese e, nello specifico, l'ambito rurale.

Per essere più precisi, sono da intendere "disparità" (disparity) quelle specificità di un certo territorio che ne definiscono il ritardo e ne determinano lo svantaggio rispetto ad altri territori, e – in questo caso – possono essere riferite:

- all'intero territorio regionale rispetto alle altre regioni d'Italia e della UE, nel qual caso si potrà parlare di disparità esterne,
- a specifiche aree all'interno della regione, rispetto alla media regionale (disparità interne).

Rispetto alla prospettiva di un programma regionale, la seconda accezione fa quindi riferimento principalmente alle istanze di coesione e di recupero delle sacche di marginalità interne, mentre la prima rappresenta la chiave di lettura obbligata per il perseguimento degli obiettivi di competitività e di sviluppo nello scenario globale.

2.3.2 Le disparità interne

Alla luce di quanto emerso dall'esame dei principali fattori descrittivi della realtà calabrese, è stato possibile ricomporre un quadro sufficientemente rappresentativo delle disparità territoriali caratterizzanti il contesto socio-economico calabrese.

Tali disparità si riflettono, in particolare, nelle differenze rilevate, tra aree regionali, nei livelli di produttività e reddito, nei livelli di investimento e di crescita, nei livelli di consumi, nei tassi di occupazione, nelle dinamiche di spopolamento e urbanizzazione.

La presenza di queste disparità, che producono per la popolazione della regione Calabria, inevitabilmente, diversità di opportunità e di condizioni di vita, pongono l'esigenza di attuare azioni volte all'eliminazione delle disuguaglianze attraverso interventi diretti:

- alla crescita del reddito procapite;
- alla convergenza regionale e interregionale dei tassi di sviluppo;
- all'incentivazione delle dinamiche di crescita occupazionali regionali e locali;
- all'innalzamento degli standard di qualità della vita.

Relativamente al settore agricolo, sono state rilevate non solo le diversità nelle caratteristiche strutturali ed economiche dell'agricoltura calabrese, ma soprattutto il diverso grado di integrazione tra le componenti del sistema agroalimentare e del loro collegamento con il contesto socio-economico circostante.

Il Programmatore ha dato concreta definizione a tali diversità attraverso un processo di territorializzazione articolato in tre fasi e basato su criteri largamente consolidati a livello

internazionale (UE, OCSE): densità demografica, zona altimetrica, quota di superficie agricola, presenza di colture specializzate, occupati in agricoltura e spopolamento.

Ciò ha condotto all'individuazione di sei diverse tipologie di territorio che ben rispondono alle esigenze della programmazione dello sviluppo rurale.

Dall'analisi del Programmatore, (confermata anche da elaborazioni riportate nei paragrafi precedenti) in particolare, emerge il fenomeno di ruralità diversificata. Il contesto rurale calabrese, infatti risulta caratterizzato dalla compresenza di aree ad agricoltura marginale ed aree ad agricoltura avanzata, con comparti produttivi competitivi (Piana di Sibari, Piana di Lametia, Piana di Gioia Tauro, Locride e alcuni comuni del versante jonico catanzarese) e discreti livelli di reddito e crescita.

La compresenza di aree territoriali caratterizzate da distinti livelli di sviluppo, è di certo riconducibile, oltre che alla specificità del territorio (diversa dotazione e qualità delle risorse di cui le aziende dispongono) anche ad aspetti culturali e ad aspetti legati alle modalità di gestione e amministrazione delle politiche di intervento. Riguardo a questo ultimo aspetto, in particolare, si ricorda l'indicazione proveniente dalle ultime programmazioni riguardo la necessità di innalzare il grado di competenza e la capacità di governance degli amministratori locali¹⁴.

Dal punto di vista della ricerca economico-sociologica, molto complesso risulterebbe il lavoro da svolgere per approfondire le cause della compresenza di realtà territoriali così diversificate e del peso delle diseconomie esterne sul dinamismo di un particolare contesto rispetto ad un altro (peraltro già abbondantemente svolto grazie ai lavori di analisi di noti meridionalisti)¹⁵; in tale sede, si ritiene di poter confermare, in accordo con il Programmatore, che le principali cause che determinano tali disparità siano da ricondursi fondamentalmente a:

- diversa dotazione delle risorse naturali e localizzazione altimetrica delle aziende;
- diversa morfologia del territorio e possibilità di accesso alla struttura viaria (vicinanza con le principali vie di comunicazione e i mercati di sbocco);
- diversa qualità del tessuto istituzionale locale;
- diversa incidenza dell'influenza delle organizzazioni criminali;
- capacità professionali del conduttore di azienda;
- ruolo attribuito all'azienda nelle strategie soggettive di formazione dei redditi familiari.

In relazione agli ultimi elementi sopra elencati (quelli più inerenti ad aspetti socio-culturali e legati a comportamenti usi e tradizioni) si vuole evidenziare la possibile rilevanza che potrà derivare dall'approccio dei Sistemi Locali di Sviluppo¹⁶. In particolare, la caratterizzazione di stretta correlazione tra il grado di integrazione socio-economica e lo sviluppo di un territorio,

¹⁴IRS-CULT-RESCO, *Rapporto di Valutazione Intermedia POR Calabria 2000-2006*

D. Cersosimo – C. Donzelli, *Mezzo Giorno, Realtà Rappresentazioni e Tendenze del Cambiamento Meridionale*, Donzelli, 2000

¹⁶ Paolo Buran, *Scenari al 2010: L'Analisi dei Territori*, IRES - Torino 2004

così evidente per altre realtà nazionali, fa emergere la speranza che una possibile strategia di sviluppo, (in grado di assicurare condizioni durature di crescita e di irrobustimento del tessuto produttivo e sociale), potrebbe essere quella volta a rafforzare gli elementi embrionali che emergono dagli esistenti agglomerati produttivi calabresi.

Intenso¹⁷ è l'impegno profuso, dai teorici dell'economia dello sviluppo, nell'analizzare le opportunità potenziali di crescita derivanti dal trasferimento di modelli basati sui sistemi di agglomerati di imprese, sperimentati in aree avanzate, in ambiti più o meno arretrati. In particolare, la recente teoria economica dello sviluppo si è spinta a considerare le possibilità di successo che potrebbero derivare dal trasferimento di tali modelli in contesti dove è possibile individuare condizioni che potrebbero permettere, attraverso l'intensificazione dei legami orizzontali e verticali di settore, anche agendo sulle leve della concorrenza e della cooperazione, un innalzamento del grado di specializzazione produttiva¹⁸.

Alla luce di quanto appena affermato, progettare un intervento nei contesti produttivi integrati dovrebbe andare oltre il confine dell'investimento strutturale in termini di capitale fisico e umano. In tal senso, riprodurre nei contesti di "eccellenza" dell'agricoltura calabrese le condizioni base per la promozione di comportamenti di concorrenza e cooperazione potrebbe significare stimolare, negli attori locali, l'osservazione delle scelte del concorrente e il desiderio di affermazione e di primato in ambito sociale e ambientale. Da ciò, la necessità di azioni volte a sollecitare la promozione, attraverso una dinamica di "apprendimento collettivo", di principi legati alla buona amministrazione locale, alla collaborazione tra enti pubblici e privati, all'associazionismo, allo spirito civico.¹⁹

Queste considerazioni, assieme all'analisi della eterogeneità territoriale della regione, induce il Programmatore a definire politiche economiche efficaci per lo sviluppo locale modulandole a seconda che si tratti di azioni dirette a:

- incrementare un livello di produttività già esistente,
- specializzare ulteriormente i livelli produttivi (all'interno degli esistenti agglomerati produttivi di interesse),
- far emergere realtà periferiche, inserite in un contesto socio-ambientale in declino, anche attraverso il sostegno alla creazione di un tessuto imprenditoriale locale.

2.3.3 Le disparità esterne: minacce ed elementi di rischio

Se le Driving Forces rappresentano gli elementi di spinta della strategia di sviluppo, le disparità, al contrario, sono i fattori che possono, in qualche misura, rappresentarne un freno. Le disparità assumono per questo una duplice valenza per il Programma: da una parte costituiscono un insieme di *vincoli*, capaci di ridurre fortemente l'efficacia delle scelte strategiche da effettuare, dall'altra sono esse stesse *oggetto* dell'intervento, che deve avere tra

¹⁷ Gioacchino Garofani, Riccardo Mazzoni *I Sistemi Produttivi Locali: Struttura e Trasformazione*, Franco Angeli 1996

¹⁸ Francesca Gambarotto - Mario A. Maggioni. *Localizzazione e Agglomerazione Produttiva: l'analisi territoriale dei mercati del lavoro*, Atti Del XVII Convegno Nazionale di Economia del Lavoro- Salerno 2002

¹⁹ Roberto Camagni-Roberta Capello, *Apprendimento collettivo e competitività territoriale*, Franco Angeli 2002

i suoi diretti obiettivi – per quanto alla sua portata, il recupero dei ritardi che penalizzano la regione.

Le disparità che caratterizzano la regione Calabria rispetto al resto dell'Italia e della UE, con riferimento all'ambito di intervento del Programma di Sviluppo Rurale, sono riferibili tanto a fattori strutturali quanto a dinamiche potenzialmente dannose per il già fragile tessuto produttivo e sociale del territorio.

Sono fattori consolidati il basso valore aggiunto e, in genere, la scarsa valorizzazione dei prodotti, l'isolamento delle imprese dai grandi circuiti di commercializzazione, la scarsa attitudine all'associazionismo, che finiscono col determinare una bassa competitività dei prodotti e una scarsa capacità dei produttori ad essere presenti sul mercato.

Questi elementi di contesto, associati a fattori legati ad una scarsa capacità degli attori locali di trarre vantaggio dalle recenti opportunità legate ai nuovi strumenti introdotti nella Politica Agricola Comune, potrebbero alimentare un pericoloso processo di delocalizzazione delle produzioni agricole e di abbandono delle attività agricole nei settori più esposti di mercato.

Tale meccanismo potrebbe, inoltre, essere aggravato dai recenti indirizzi politici al livello UE che implicano una riduzione della protezione del mercato dell'UE dalle importazioni e una riduzione del sostegno per le produzioni mediterranee.

Questi stessi elementi sono focalizzati dal Programmatore attraverso l'analisi SWOT che, attraverso i punti di debolezza e le minacce, definisce il quadro delle disparità che gravano attualmente e in prospettiva sulla situazione regionale.

Nell'ambito di questa riflessione occorre sottolineare che le minacce, oltre a segnalare la vulnerabilità del sistema rispetto a dinamiche di mercato di natura esogena, prefigurano spesso anche una più o meno dichiarata manifestazione di debolezza rilevabile già in fase ex-ante.

Esaminando i punti di debolezza e le minacce è possibile individuare cinque grandi Aree di Vulnerabilità (AV) del sistema rurale regionale alle quali il Programmatore deve fare riferimento nell'individuazione dei fabbisogni e delle conseguenti strategie da perseguire.

Questa operazione ha l'obiettivo di trarre da un'analisi articolata del contesto, basata su una molteplicità di evidenze a carattere sia quantitativo che qualitativo, una chiave di lettura di sintesi, capace di fornire gli elementi per interpretare in termini di pertinenza e di coerenza le scelte di priorità e di allocazione delle risorse effettuate dal Programma.

Le Aree di Vulnerabilità (AV) del sistema rurale calabrese

PUNTI DI DEBOLEZZA

MINACCE

Ritardi strutturali delle aziende	<p>A.1 - Ridotte dimensioni delle imprese (in termini assoluti e relativi)</p> <p>A.2 - Elevati costi di produzione</p> <p>A.3 - Eccesso di disponibilità di lavoro familiare</p> <p>A.4 - Basso valore aggiunto per occupato</p> <p>A.5 - Senilizzazione e basso livello di istruzione dei conduttori agricoli</p> <p>A.6 - Scarsa adozione di innovazioni</p> <p>A.7 - Bassa capitalizzazione delle imprese</p>	<p>A.8 - Incapacità di trarre vantaggio dalle nuove opportunità introdotti nella nuova Politica Agricola Comune</p>
Debolezze del contesto - Ester-nalità negative	<p>B.1 - Forte incidenza delle aree collinari e montane</p> <p>B.2 - Inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione rispetto ai compiti da assolvere</p> <p>B.3 - Mancanza di supporti allo sviluppo</p> <p>B.4 - Basso livello di imprenditorialità</p> <p>B.5 - Scarsa infrastrutturazione</p>	<p>B.6 - Peggioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del "sistema Calabria"</p>
Scarsa competitività sul mercato	<p>C.1 - Bassa capacità di valorizzazione industriale locale delle produzioni regionali</p> <p>C.2 - Scarso livello di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari</p> <p>C.3 - Filiere strategiche caratterizzate da un grado di integrazione orizzontale e verticale non ancora adeguato</p> <p>C.4 - Isolamento delle imprese e non adeguato utilizzo delle opportunità derivanti dalle economie di agglomerazione e di filiera</p> <p>C.5 - Ritardi nell'applicazione delle innovazioni tecnologiche nelle fasi di organizzazione, produzione e commercializzazione, compresi i sistemi logistici</p> <p>C.6 - Significativa quota della produzione agricola regionale qualitativamente inadeguata alla domanda</p> <p>C.7 - Basso potere contrattuale, sia nei confronti degli attori a monte che di quelli a valle</p>	<p>C.8 - Competitività relativa decrescente</p> <p>C.9 - Pericolo di abbandono delle attività agricole nei settori più esposti di mercato</p>
Debolezze di tipo ambientale	<p>D.1 - Presenza di aree con elevato rischio di dissesto idrogeologico</p>	<p>D.2 - Pericolo di abbandono delle attività agricole nei settori più esposti di mercato e spopolamento</p>
Ritardi di carattere socio-economico	<p>E.1 - Basso livello del reddito della popolazione rurale</p> <p>E.2 - Senilizzazione della popolazione rurale</p> <p>E.3 - Scarsa qualità della vita e bassa presenza di servizi alla popolazione</p>	

La prima AV segnala le debolezze di carattere strutturale delle aziende: si tratta di elementi che incidono direttamente sulle potenzialità di sviluppo in quanto afferiscono al principale motore dello sviluppo, ossia l'azienda.

La seconda AV riguarda più propriamente l'ambiente operativo delle imprese e segnala la difficoltà che queste soffrono per il semplice fatto di operare in presenza di esternalità negative.

Una terza AV viene individuata nelle condizioni di scarsa competitività che caratterizzano il settore agro-forestale calabrese. In questo caso, la debolezza è frutto di situazioni diverse, di carattere organizzativo (scarsa integrazione delle imprese, insufficiente raccordo tra le imprese), tecnologico (ritardi negli adeguamenti alle innovazioni di prodotto e di processo), ed istituzionale (scarsa attenzione verso politiche di promozione e valorizzazione dell'immagine della Calabria e delle sue produzioni tipiche), e segnalano la necessità di intervenire su uno dei fattori chiave della programmazione, ossia l'innalzamento della competitività.

Oltre a queste tre AV ricordate, se ne segnalano altre due, che fanno riferimento alle debolezze di carattere ambientale ed a quelle che invece rientrano nelle condizioni di vita della popolazione rurale.

Ragionare in termini di aree di criticità legate all'ambiente è un dato imprescindibile nel processo di programmazione del PSR. Sotto questo aspetto, se da un lato, la Calabria rurale si presenta in gran parte come un territorio incontaminato e ricco di emergenze paesaggistiche ed ambientali da valorizzare, dall'altro non mancano elementi di debolezza che richiedono l'attenzione del programmatore. Va infatti segnalata la presenza di aree caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico, rispetto ai quali si rende necessario la predisposizione di misure correttive e preventive; ugualmente, è certamente un elemento da ricordare il rischio legato allo spopolamento delle aree interne, fenomeno questo che trae origine tanto dalla scarsa redditività delle attività agricole, quanto dall'avanzato processo di senilizzazione della popolazione rurale.

2.3.4 L'individuazione dei fabbisogni

L'analisi di contesto, svolta all'interno del PSR e di questa stessa valutazione ex-ante, e la sua successiva rielaborazione attraverso la SWOT e quindi l'individuazione delle Driving Forces e delle Aree di Vulnerabilità, hanno – in definitiva – lo scopo di mettere in luce le specificità del territorio rispetto alle istanze definite dall'obiettivo generale dell'intervento, e le condizioni di contesto in cui questo va perseguito.

È possibile, per questa via, definire il quadro dei fabbisogni della regione, intesi come obiettivi strumentali o intermedi per il raggiungimento delle finalità dello sviluppo rurale nel contesto specifico.

Ai fini dell'individuazione dei fabbisogni Driving Forces e Aree di Vulnerabilità hanno due valenze differenti:

- le Driving Forces definiscono fabbisogni che indicano i percorsi di sviluppo preferenziali nell'ambito della strategia perché basati su elementi particolarmente favorevoli nel contesto territoriale,
- le Aree di Vulnerabilità definiscono invece fabbisogni che nascono dai ritardi della regione, il cui recupero deve essere, in sé, un obiettivo del Programma, ma rappresenta in molti casi anche una condizione necessaria per innescare processi virtuosi di sviluppo.

Tenendo conto di ciò, si sono quindi analizzati, nella tabella seguente, i fabbisogni - definiti sulla base degli orientamenti strategici comunitari - alla luce delle specificità regionali.

Il quadro dei fabbisogni così individuato è, in definitiva, quello che scaturisce dall'analisi del contesto, dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità e, in questo senso ne vanno intesi significato e limiti: in esso non può essere letta direttamente la scala delle priorità assolute perseguite dal programma, poiché questa è – e deve essere – il frutto di un'elaborazione politico-strategica svolta ai diversi livelli istituzionali e partenariali, comunitari, nazionali e regionali. Piuttosto, esso consente di mettere in luce il peso maggiore o minore che, rispetto alla strategia comune definita a livello comunitario e nazionale, devono assumere determinati fabbisogni, tenuto conto delle specificità della situazione calabrese.

I fabbisogni individuati e analizzati possono essere ricondotti a quattro ambiti generali della strategia di intervento, riferibili alle priorità dettate a livello comunitario e riprese dal PSN, cioè:

- il contesto agricolo e forestale;
- il contesto ambientale e rurale;
- la diversificazione economica e qualità della vita;
- il miglioramento della governance.

Il settore agricolo e forestale - Integrazione orizzontale e verticale

Rafforzamento del livello di integrazione orizzontale e verticale	●●●
Promozione produzioni tipiche di qualità. Certificazione di qualità	●●●
Miglioramento dei servizi all'agricoltura (consulenza , assistenza tecnica, formazione)	●●●
Crescita del valore aggiunto delle produzioni	●●
Promozione dell'associazionismo al fine di incrementare il livello di concentrazione dell'offerta	●●
Incremento degli investimenti per innovazione di prodotto e di processo	●●
Integrazione del reddito	●●
Promozione del ricambio generazionale	●

Nelle sue varie manifestazioni, l'integrazione orizzontale e verticale risulta essere, dall'analisi di contesto, una direttrice chiave per lo sviluppo rurale della Calabria, sia perché se ne riscontra davvero poca nel sistema produttivo regionale nel suo complesso, sia perché ad essa appaiono principalmente legate le opportunità di sviluppo delle colture a maggior potenziale competitivo, in particolare attraverso la valorizzazione della tipicità e del legame con il territorio. Il miglioramento della qualità dei servizi alla produzione risulta, in questa prospettiva, uno snodo essenziale per colmare una sostanziale carenza di supporto allo sviluppo e all'espansione competitiva.

L'ambiente, lo spazio rurale e la gestione del territorio

Sviluppo di una pianificazione organica per la protezione del territorio	●●
Salvaguardia della qualità paesaggistica	●●
Salvaguardia del territorio e sviluppo di attività ecocompatibili	●●
Promozione di sistemi produttivi ad alto valore ambientale	●●
Contrasto al dissesto idrogeologico	●

Nell'ambito dei fabbisogni relativi a temi ambientali e di salvaguardia del paesaggio viene confermata la potenzialità del legame tra la strutturazione territoriale, la dotazione di risorse naturali e paesaggistiche di alcune zone della Calabria e la necessità di porre in essere strategie di gestione del territorio che rispettino tali ricchezze. In tale ottica si concorda con il Programmatore nell'individuazione di linee di intervento dirette a rafforzare maggiormente i livelli di interazione tra attività economiche, ambientali e sociali sotto il vincolo della valorizzazione delle risorse. Da questo presupposto emerge non solo la necessità di programmare una pianificazione organica per la protezione del territorio e per lo sviluppo sostenibile, ma soprattutto il legame con l'impatto ambientale dei sistemi produttivi e, di conseguenza, lo sviluppo di attività ecocompatibili.

Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita

Incentivazione di attività turistiche	●●●
Formazione e informazione rivolta agli operatori economici	●●●
Sostegno allo sviluppo del tessuto imprenditoriale	●●●
Sviluppo di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	●●
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e rinnovamento dei villaggi	●●
Diversificazione del reddito agricolo	●●
Sostegno allo sviluppo di microimprese	●

In questa tabella vengono riportati i risultati della riflessione realizzata rispetto alla qualità e al dinamismo del tessuto imprenditoriale calabrese. Rispetto ai contesti rurali caratterizzati da declino e marginalità, una possibile leva di sviluppo potrebbe essere individuata con l'integrazione del reddito degli agricoltori attraverso la diversificazione dell'attività, in primo luogo a carattere turistico, anche per valorizzare un importante punto di forza della regione. Da tale postulato, deriva la necessità di dare sostegno all'imprenditorialità e alla microimprenditorialità, anche attraverso un'intensa campagna di formazione e di informazione rivolta agli imprenditori.

Miglioramento della governance

Strutturazione di sistemi economico-territoriali coesi e integrati	●●●
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	●●
Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche	●●

In linea con le indicazioni derivanti anche dalle valutazioni delle precedenti programmazioni (valutazione intermedia POR Calabria 2000-2006), la strutturazione di sistemi territoriali coesi e integrati rappresenta un fabbisogno primario, sia in chiave di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale, sia ai fini della crescita dell'integrazione produttiva. Occorre, a questo scopo, favorire la partecipazione locale alla definizione delle politiche di intervento e, per altro verso, rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale.

2.3.5 I gruppi target di intervento ed i loro fabbisogni

L'ultimo elemento che va delineato riguarda l'individuazione dei gruppi target portatori dei fabbisogni emersi. (GT). Dall'esame dei documenti programmatici (DSR, PSR) e dei resoconti dei lavori del Partenariato socio-economico, si rileva come, tenuto conto:

- delle evidenze emerse dall'analisi di contesto in termini di opportunità e driving forces;
- delle diverse necessità espresse dai componenti del Partenariato socio-economico;
- del vincolo dato dalla disponibilità delle risorse per il periodo di programmazione 2007-2013;
- che si ricorrerà alla metodologia dell'integrazione tra fondi²⁰ per ampliare il raggio di incidenza dell'intervento;

si sia determinato l'indirizzo di intervento principalmente verso i gruppi target (GT) sotto elencati.

➤ **Aziende agricole e silvicole:**

- aziende marginali di piccole dimensioni;
- aziende inserite in contesti integrati;
- aziende in aree svantaggiate soggette a tutela ambientale e paesaggistica (Aree Protette, Parchi, Natura 2000, ecc.)

➤ **Istituzioni:**

- pubbliche (Enti Locali, enti di gestione parchi e aree naturali, ecc.)
- altre Istituzioni (GAL, partenariati, associazioni di categoria, altre associazioni per la tutela del patrimonio ambientale e culturale)

➤ **Popolazione residente nelle aree arurali:**

- cittadini
- agricoltori

Un nodo essenziale per la programmazione è quello di disegnare un intervento capace di agire in maniera coerente sui fabbisogni rilevati, coinvolgendo i target che ne sono portatori. Allo scopo, la figura sotto riportata descrive in maniera sintetica la rilevanza dei fabbisogni rilevati con i gruppi target interessati dal Programma.

²⁰ In particolare si conferma la necessità di un intervento programmatico che utilizzi tutti i fondi a disposizione per quelle realtà territoriali caratterizzate da elevata marginalizzazione e degrado socio-economico, dove è difficile pensare di risolvere le criticità strutturali e di incentivare una maggiore diversificazione delle attività economiche ricorrendo soltanto al FEASR.

Matrice fabbisogni-gruppi target, secondo scale di intensità

FABBISOGNI	Aziende			Istituzioni		Popolazione in aree rurali	
	Marginali	In contesti integrati	In aree svantaggiate	Pubbliche	Altre Istituzioni	Cittadini	Agricoltori
Rafforzamento del livello di integrazione orizzontale e verticale	X	XX	X		X		
Crescita del valore aggiunto delle produzioni	X	XX	X				
Promozione dell'associazionismo al fine di incrementare il livello di concentrazione dell'offerta	X	XX			XX		
Promozione del ricambio generazionale	XX	XX	XX	X			XX
Incremento degli investimenti per innovazione di prodotto e di processo	X	XX					
Integrazione del reddito	XX	X	XX				XX
Promozione produzioni tipiche di qualità. Certificazione di qualità	X	XX	XX	XX			
Miglioramento dei servizi all'agricoltura (consulenza, assistenza tecnica, formazione)		XX	X		XX		
Contrasto al dissesto idrogeologico	X	X	X	XX		X	
Sviluppo di una pianificazione organica per la protezione del territorio				X			
Salvaguardia della qualità paesaggistica				XX		X	
Salvaguardia del territorio e sviluppo di attività ecocompatibili			X	XX		X	
Promozione di sistemi produttivi ad alto valore ambientale		XX	X				
Sostegno allo sviluppo del tessuto imprenditoriale	X	XX	X	X	XX	X	X
Sostegno allo sviluppo di microimprese	X		XX	X		X	XX
Sviluppo di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	X	X	X	XX		X	
Diversificazione del reddito agricolo	XX		XX				XX
Incentivazione di attività turistiche	X	X	XX	XX		XX	X
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e rinnovamento dei villaggi				XX	X	X	
Formazione e informazione rivolta agli operatori economici	XX	XX	X	X	X	X	XX
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale		X		XX	XX	X	
Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche				X	XX	X	
Strutturazione di sistemi economico-territoriali coesi e integrati				XX	X		

Per i fabbisogni:  Molto rilevante  Rilevante  Mediamente rilevante

Per i gruppi target:  Molto rilevante  Rilevante

2.3.6 Correlazione tra i fabbisogni individuati dalla valutazione ex ante e i bisogni rilevati nel PSR

Il processo valutativo si è svolto in stretta integrazione rispetto al processo di costruzione del programma. Le modalità di interazione sono state diverse e per alcuni argomenti le attività di valutazione sono state condotte in parallelo al programmatore per poi verificarne la corrispondenza e l'idoneità dei risultati e operare le eventuali integrazioni.

E' questo il caso dell'individuazione dei problemi rispetto ai quali il programma intende intervenire, ed in particolare dell'individuazione dei bisogni. Infatti, è nel corso delle diverse stesure che il programma è arrivato a inquadrare i passaggi logici che servono a delineare la strategia di intervento, una strategia che era già prefigurata nelle linee generali.

Il valutatore ha diversamente avviato le sue attività conducendo una analisi del contesto sia rispetto agli aspetti già esaminati a quella data dal PSR, sia per gli aspetti che si ritenevano essere utili per una migliore definizione della strategia e che il programmatore non aveva ancora osservato.

Al fine di accogliere la logica dell'accompagnamento del programma suggerita dalle linee guida, il valutatore ha quindi rinunciato ad esprimersi soltanto su versioni complete e definitive del PSR garantendo, attraverso le varie bozze di rapporti VEA messi a disposizione del Programmatore, tempestività nella segnalazione delle proprie osservazioni.

A tal proposito si evidenzia che nel rapporto di valutazione ai paragrafi 2.4 *“Alcune riflessioni a supporto del programma”* e 4.1 *“Lezioni apprese.....”* vengono riportate, anche se a volte superate dalla versione definitiva del PSR, alcune delle osservazioni del valutatore.

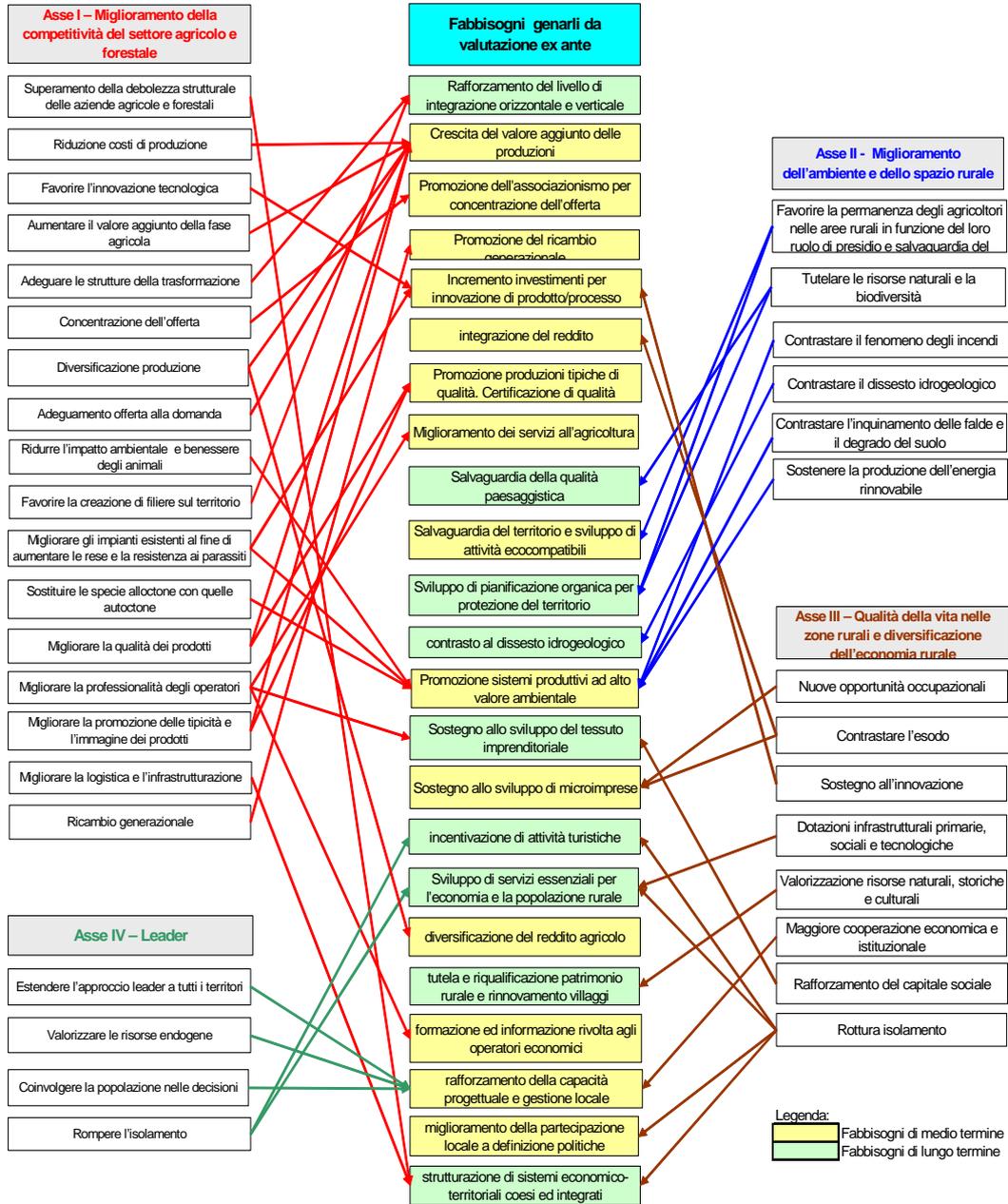
Nella caso specifico tale approccio ha permesso al programmatore di recepire anche²¹ le osservazioni che erano del valutatore. Il risultato positivo di questo processo, che si è svolto attraverso percorsi diversi, è rappresentato dalla sostanziale convergenza dei fabbisogni generali individuati dal valutatore con i bisogni specifici declinati nel PSR, contribuendo a rafforzare gli elementi alla base della strategia prevista.

Il PRS ha individuato, inoltre, per ciascun “bisogno di asse” il corrispondente obiettivo specifico. La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva. Infatti, come meglio specificato nei capitoli successivi, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è in linea alle indicazioni derivanti dai risultati delle analisi swot. Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Calabria al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013.

Di seguito si riporta uno schema che ricostruisce gli elementi di convergenza tra i bisogni specifici che nel PSR sono aggregati per asse e i fabbisogni generali individuati dal valutatore. Rispetto a quest'ultimi si è provveduto a distinguere quelli di medio e lungo periodo.

²¹ Si ricorda in tal senso il contributo fattivo pervenuto anche dal partenariato appositamente istituito (vedi **appendici** del rapporto VEA)

Correlazione tra i fabbisogni generali individuati dalla valutazione ex ante e quelli specifici riportati nel PSR Calabria



2.4 Alcune riflessioni a supporto del Programma

In considerazione :

- *degli obiettivi primari individuati dal PSR Calabria ossia:*
 - l'ammodernamento delle aziende agricole e forestali, attraverso investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni,
 - il raggiungimento di livelli di sviluppo sostenibile in termini di qualità della vita e tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico,
 - la valorizzazione dei prodotti agricoli e l'integrazione del reddito degli agricoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione, attraverso un sistema di aggregazione e commercializzazione dell'offerta,
 - elevare i livelli di competenza degli attori locali al fine di migliorare la governance.
- *dello stato di attuazione della programmazione 2000-2006,*
- *delle lezioni apprese e criticità rilevate dalle precedenti programmazioni (POR, PIT...);*
- *dei più recenti orientamenti comunitari in tema di sviluppo agricolo*

di seguito si riportano una serie di riflessioni sul contesto regionale calabrese rispetto alle quali si evidenziano alcune tematiche, non trattate in modo esplicito dal PSR, ma che sono complementari al raggiungimento di una sempre più concreta integrazione tra la politica regionale e la politica di sviluppo rurale, da realizzarsi nella programmazione 2007-2013.

2.4.1 Osservazioni sullo scenario descritto nel PSR Calabria

Il sistema agricolo regionale

La fase di attuazione del PSR 2007 –2013 coincide la decisa ristrutturazione della PAC e con la tendenza, all'interno del primo pilastro, a far convergere verso le misure di disaccoppiamento già prese anche le altre colture la cui riforma è in fase di approvazione (ortofrutta e vino in primis).

Uno degli effetti del disaccoppiamento, come citato nell'analisi delle filiere del PSR, sarà la garanzia di un reddito pluriennale per le imprese interessate, ma forse elemento più importante è il bivio a cui è sottoposto l'imprenditore agricolo: *abbandono dell'azienda o ricerca del mercato?*.

A nostro giudizio il PSR ha il dovere di “illuminare” il percorso delle aziende verso il mercato, fornendogli gli strumenti di conoscenza (prima) e di supporto (durante) per mettere in atto investimenti coerenti con le dinamiche di mercato nei vari contesti produttivi tipici della Calabria.

Da questo punto di vista occorre ricordare, sulla base degli indicatori statistici presentati, che l'agricoltura calabrese è un settore che ha mostrato negli ultimi dieci anni una forte dinamica interna che ha avuto come conseguenza:

- una tendenza all'incremento del valore aggiunto agricolo ai prezzi di base,
- una riconversione interna in termini di valore della produzione.

Il primo dato è testimoniato dall'evoluzione del valore aggiunto (fonte Istat, prezzi Eurolire 1995)

1996	1998	2000	2002	2003
932.582	1.116.691	1.261.250	1.428.741	1.311.144

Grad.	1996	2003
1	Olio	Olio
2	Arance	Arance
3	Carni bovine	Clementine
4	Carni suine	Carni bovine
5	Clementine	Carni suine
6	Patate	Patate
7	Vino	Latte vaccino
8	Frumento duro	Pomodori
9	Latte vaccino	Mandarini
10	Pomodori	Cavolfiori

Il secondo dato testimoniato dall'ordine d'importanza, in termini di valore, dei principali prodotti regionali che dimostra come olio d'oliva ed arance continuano a caratterizzare la produzione regionale, ma anche l'importanza che assumono prodotti in fase di evoluzione, quali le clementine, i pomodori, i mandarini ed i cavolfiori, ed allo stesso tempo, l'arretramento del vino e del grano duro.

Oltre le graduatorie, le performances migliori, in questi ultimi anni, sono rappresentate principalmente da prodotti ortofrutticoli, quali le pesche, le actinidie, le fragole ed altre coltivazioni orticole quali: melanzane, peperoni, fagioli ed altre coltivazioni minori²²

Tali dinamiche sono il frutto di una maggiore professionalizzazione degli operatori (chi coltiva ortaggi riesce ad arrivare più facilmente a contatto con il mercato) e di una massimizzazione dell'efficienza delle piccole superfici aziendali che caratterizzano le aree di pianura della regione.

Il documento di scenario contenuto nel PSR descrive di seguito le principali filiere regionali. In particolare l'analisi della filiera olio evidenzia tutte le criticità del sistema produttivo calabrese, che presenta delle cifre ragguardevoli in termini di: superfici, aziende e quantità prodotta, cifre che diventano irrisorie nell'analisi degli impianti di imbottigliamento e della quantità commercializzata con confezioni destinate al consumo.

Su questo punto il PSR dovrebbe trovare margine di manovra selezionando investimenti coerenti per dimensione e qualità alle esigenze del mercato²³. Quindi è

²² Vedi tabelle ISTAT n. 14 e 15 di seguito pubblicate

²³ La recente tendenza del mercato indica come oggi ci sia più convenienza (in termini di margini aziendali) a produrre olio lampante piuttosto che olio extravergine d'oliva.

importante che delle indicazioni concrete non siano eccessivamente generalizzate nel passaggio dagli obiettivi operativi agli obiettivi globali del Piano.

Discorso a parte merita la problematica inerente l'attivazione dei Consorzi di Tutela. In particolare nel settore oleario sono attive tre DOP Regionali, ma nell'olio come in altri comparti, il ruolo della normativa sulle indicazioni protette sembra aver stimolato attese diverse dagli obiettivi ipotizzati dal legislatore. La DOP è uno strumento di valorizzazione del prodotto e di difesa dalle imitazioni, la sua importanza è collegata con l'esistenza di un sistema produttivo economico a monte, e mal si sposa con un sistema ancora tutto da creare. I Consorzi di Tutela devono essere sostenuti in termini organizzativi, ma solo se e quando il territorio interessato sia in grado di fare "sistema".

Da questo punto di vista quando il PSR introduce i criteri della programmazione integrata, riteniamo che un banco di prova sia proprio il sistema territoriale che ruota intorno alle indicazioni di origine (DOP/IGP e VQPRD) ed al biologico.

Molte delle carenze strutturali che interessano l'olio di oliva sono riscontrabili anche nel settore dell'agricoltura. Anche se nell'analisi di scenario del PSR viene definita coltivazione specializzata, per circa metà del territorio regionale siamo in presenza di una coltura "de-specializzata" che ha avuto sino ad oggi il vantaggio di riscuotere forti incentivi dalla UE, senza investimenti per il miglioramento della qualità. L'imminente riforma della PAC porrà il problema della eventuale riconversione produttiva o varietale per rincorrere la domanda di mercato.

Il PSR dovrà attuare, a nostro giudizio, i potenziali effetti di uno smantellamento degli aiuti alla trasformazione.

Una delle note più interessanti proviene dalla spinta all'innovazione delle produzioni ortofrutticole regionali che raccolgono, in termini di valore e superficie quello che le coltivazioni dell'olivo e degli agrumi stanno perdendo. Il PSR deve tenere in considerazione questa favorevole dinamica, ma al tempo stesso deve anche contenere i rischi di un'eccessiva fragilità e sottocapitalizzazione delle strutture imprenditoriali.

Da questo punto di vista non può essere il consumo locale il mercato di riferimento per gli operatori calabresi, bensì il mercato nazionale ed estero: ciò dovrebbe portare a non perseguire l'unico elemento della massimizzazione dei profitti, ma quello di attivare strategie di lungo periodo per l'ingresso e la stabilizzazione delle forniture in mercati di grossa dimensione.

Su questo aspetto occorre riflettere con attenzione: gli spazi di mercato esistono, ma i rapporti di forza tra la distribuzione e l'offerta agricola presuppone non solo il consolidamento di una filiera "Calabria", così come descritta nel PSR, ma il consolidamento di una filiera di dimensioni molto più ampie, interregionale/nazionale, per poter assicurare una massa critica di prodotto sufficiente e sulla quale esprimere garanzie al consumatore (in termini di provenienza, sicurezza, qualità organolettiche, etc.).

Quindi sull'ortofrutta, ancor più che per gli altri settori, occorre stimolare un sistema di rete con gli operatori commerciali qualificati di altre regioni, diretta a valorizzare il prodotto

calabrese, in un contesto di azioni volte alla valorizzazione e promozione del prodotto italiano.

Il vino è uno dei prodotti che ha fatto registrare un notevole arretramento in termini di valore della produzione. Ciò dispiace soprattutto perché ormai da qualche anno è in crescita l'immagine dei vini meridionali (dalla Puglia alla Sicilia), anche attraverso la riscoperta o la valorizzazione di vitigni autoctoni, a prescindere dall'attribuzione di una denominazione di origine.

Da questo punto di vista riteniamo opportuno che il Programma fornisca risorse per il supporto al miglioramento della qualità e dell'immagine dei vini regionali attraverso la formazione di risorse locali da qualificare ed attraverso il ricorso ad esperti di settore.

Questo breve excursus ha l'ambizione di dimostrare che il sistema agricolo ed agroalimentare regionale può essere difeso e valorizzato, ma che in ogni comparto è fondamentale arrivare alla definizione di obiettivi ben individuati per poi attivare una selezione degli interventi coerenti con gli obiettivi.

La scelta non può essere quella di salvaguardare il preesistente, ma quella di attivare dinamiche di sviluppo concrete e sostenibili che possano fare da "modello" per iniziative analoghe o per altri operatori.

Su questo tema si collega la valutazione dell'efficienza delle risorse da destinare alla rete di servizi di sviluppo a supporto dell'agricoltura. L'analisi di scenario del PSR evidenzia, senza falsi pudori, la situazione a cui non ha posto rimedio la programmazione precedente: per quanto riguarda la ricerca, manca il coordinamento tra soggetti, esiste una frammentazione delle sedi, i flussi informativi sono inesistenti e soprattutto le attività sono progettate e realizzate in sostanziale isolamento dai potenziali fruitori dei risultati delle stesse. Le stesse carenze sono interne al sistema della formazione ed anche della consulenza in seno alle strutture agricole.

Il cambiamento di registro da questo punto di vista deve essere totale; occorre dimostrare, con adeguate procedure, l'esistenza di un legame tra le attività materiali ed immateriali legate al territorio. Occorre in altre parole creare un "ambiente favorevole" per la nascita di attività di indotto a supporto della produzione, elemento indispensabile per codificare una filiera sul territorio.

E' evidente che fino a quando obiettivo di politica agricola è quello di salvaguardare il sistema produttivo nel suo complesso, ogni euro di contributo, in qualsiasi canale esso sia destinato, è utilizzato per frenare il depauperamento delle aziende. Il cambio di strategia porta all'investimento nelle risorse umane e nello sviluppo dell'innovazione solo per alcune aziende, per alcuni comparti ed inevitabilmente per determinati territori.

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - CALABRIA

Prodotti	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
AGRICOLTURA								
Coltivazioni	967.776	1.398.833	1.155.857	1.470.328	1.321.082	1.562.118	1.514.195	1.389.808
<i>Erbacee</i>	<i>326.071</i>	<i>364.350</i>	<i>385.378</i>	<i>385.282</i>	<i>370.786</i>	<i>388.336</i>	<i>391.333</i>	<i>366.111</i>
Cereali	67.762	74.768	102.478	83.810	74.406	86.005	93.345	64.297
Legumi secchi	6.870	6.007	4.606	6.141	7.250	6.717	6.855	6.805
Patate e ortaggi	234.841	261.785	257.615	275.519	273.276	283.104	280.919	285.396
Industriali	5.992	11.259	10.200	9.422	8.268	5.516	3.493	2.946
Fiori e piante	10.606	10.532	10.479	10.391	7.586	6.994	6.721	6.667
<i>Foraggere</i>	<i>65.260</i>	<i>65.396</i>	<i>69.441</i>	<i>75.329</i>	<i>90.631</i>	<i>71.155</i>	<i>70.095</i>	<i>67.699</i>
<i>Legnose</i>	<i>576.445</i>	<i>969.087</i>	<i>701.038</i>	<i>1.009.717</i>	<i>859.665</i>	<i>1.102.628</i>	<i>1.052.767</i>	<i>955.998</i>
Prodotti	45.090	38.914	36.167	35.780	31.123	47.288	32.336	26.379
Prodotti	257.242	604.119	372.513	594.257	460.029	668.236	633.525	586.411
Agrumi	220.919	281.416	239.610	321.976	306.808	326.374	316.306	280.011
Frutta	43.711	35.177	43.468	48.676	52.336	53.733	63.538	56.164
Altre legnose	9.483	9.462	9.280	9.029	9.369	6.997	7.062	7.034
Allevamenti	345.490	249.578	249.674	254.549	253.401	248.515	244.934	244.893
<i>Prod. zootec</i>	<i>344.758</i>	<i>248.848</i>	<i>248.944</i>	<i>253.921</i>	<i>252.772</i>	<i>247.886</i>	<i>244.308</i>	<i>244.267</i>
- Carni	277.852	169.545	168.539	171.537	171.417	170.526	168.383	169.438
- Latte	47.291	59.454	60.477	62.068	61.350	56.967	55.846	55.060
- Uova	19.140	19.373	19.451	19.840	19.529	19.918	19.762	19.451
- Miele	476	476	476	476	476	476	317	317
<i>Zootec. non</i>	<i>731</i>	<i>730</i>	<i>730</i>	<i>628</i>	<i>629</i>	<i>629</i>	<i>626</i>	<i>626</i>
<i>Servizi annessi</i>	<i>78.454</i>	<i>83.422</i>	<i>87.860</i>	<i>86.526</i>	<i>89.448</i>	<i>92.936</i>	<i>98.940</i>	<i>100.192</i>
Totale	1.391.720	1.731.834	1.493.390	1.811.403	1.663.931	1.903.570	1.858.069	1.734.892
- Consumi	459.137	406.441	376.700	390.842	402.681	421.134	429.329	423.748
Valore	932.582	1.325.392	1.116.691	1.420.561	1.261.250	1.482.435	1.428.741	1.311.144
SILVICOLTURA								
Produzione	21.512	23.068	22.596	32.761	35.989	25.754	26.986	27.953
- Consumi	2.756	3.167	2.968	4.437	5.027	3.898	4.375	4.548
Valore	18.756	19.901	19.627	28.324	30.962	21.856	22.610	23.405

Produzione ai prezzi di base dei principali prodotti agricoli – CALABRIA

PRODOTTI	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Olio	241.236	574.080	338.952	569.670	441.418	643.974	611.402	566.616
Arance	139.389	182.258	145.679	172.983	173.882	174.693	172.925	153.128
Clementine	56.522	71.177	66.117	119.079	98.539	111.432	96.665	83.809
Carni bovine	127.964	73.545	72.862	73.545	74.456	73.317	71.723	71.951
Carni suine	82.497	47.277	46.643	48.864	49.022	49.816	50.292	53.306
Patate	38.842	47.462	45.399	48.324	44.302	44.119	40.462	41.637
Latte vacca e bufala	28.611	38.455	39.092	39.588	39.128	39.447	39.163	39.022
Pomodori	26.208	22.106	22.668	29.472	30.643	32.613	31.918	32.127
Mandarini	12.809	14.633	15.728	13.757	19.925	23.574	30.872	27.843
Cavolfiori	7.170	18.015	18.340	19.420	17.583	14.917	20.681	26.951
Fruento duro	30.630	25.322	38.321	38.186	30.711	38.998	45.633	26.188
Pesche	14.357	10.886	15.067	18.025	18.774	19.445	27.097	20.707
Uova	19.140	19.373	19.451	19.840	19.529	19.918	19.762	19.451
Vino	36.503	30.420	28.056	27.956	23.933	36.353	22.676	18.553
Pollame	17.458	17.614	17.926	17.614	16.990	17.926	18.393	17.146
Melanzane	10.549	10.850	12.545	14.617	14.731	17.104	16.840	16.426
Latte di pecora e capra	18.680	20.998	21.385	22.480	22.222	17.520	16.683	16.039
Zucchine	10.001	9.376	11.921	12.859	12.680	16.118	15.805	15.716
Actinidia	5.145	5.686	7.176	9.003	9.139	9.139	10.831	10.696
Fruento tenero	11.625	12.987	14.811	13.668	13.619	13.449	12.209	10.677
Fagioli freschi	6.852	7.137	5.995	7.423	9.136	9.231	9.707	9.326
Peperoni	6.390	5.710	6.118	7.341	7.704	9.109	8.202	8.474
Fragole	2.704	2.949	3.318	3.564	3.933	3.933	4.055	4.055
Poponi	2.367	2.799	3.127	3.525	3.525	4.078	3.577	3.888
Barbabietola da zucchero	5.935	10.940	9.885	9.039	7.948	4.882	2.826	2.752
Cocomeri	3.509	3.496	3.523	297	351	499	418	418

Fonte: ISTAT, valori in migliaia di Euro

L'economia rurale e la qualità della vita

L'impronta dello sviluppo rurale passata attraverso tre programmazioni dell'IC Leader ha finalmente affrancato la ruralità dalla sua accezione più negativa. Abbiamo inoltre finalmente capito che le aree rurali non necessariamente sono agricole. Questo progresso dal punto di vista filologico ha messo in moto una pluralità di piccole iniziative che, come individuato nello scenario del PSR, cominciano timidamente a differenziare le geografie regionali.

Al di là della discussione sui criteri di definizione della ruralità, l'esperienza Leader ha evidenziato che, nell'ambito dei territori eleggibili al Programma, gli investimenti ed i trasferimenti delle risorse si sono concentrati in misura prevalente nei comuni maggiormente sviluppati dal punto di vista socio-economico. I comuni più arretrati hanno avuto, al contrario, maggiori difficoltà nell'esprimere progettualità in campo pubblico, ma anche privato.

Questa considerazione, nella sua banalità, porta ad avanzare delle scelte di fondo nei criteri di attribuzione delle risorse e nella delimitazione delle aree eleggibili agli interventi. Il modello per via indotta porta ad assumere che il beneficio dell'investimento di un comune si estende anche all'area circoscritta (ad esempio la ristrutturazione di un bene culturale che genera flusso turistico porta a favorire lo sviluppo dell'agriturismo sulla traiettoria di comunicazione).

La scelta più severa o la riserva eventuale di risorse per aree più svantaggiate, per generare effetti apprezzabili dovrebbe prevedere dei meccanismi di facilitazione della progettualità pubblico/privata e dei meccanismi di sostenibilità finanziaria per i soggetti deboli da tale punto di vista.

Altro elemento da tenere in considerazione riguarda da un lato la qualità della vita della popolazione residente e dall'altro la formazione di risorse umane in grado di gestire qualitativamente le occasioni di sviluppo.

L'approccio "italiano" allo sviluppo rurale è stato quasi dappertutto interpretato con una principale chiave di lettura: valorizzazione dei prodotti, riflesso turistico sul territorio, itinerari e piccole strutture ricettive. Tutto ciò si è innestato in situazioni differenti in termini infrastrutturali che, a secondo dei casi, hanno amplificato o meno il successo delle singole iniziative. Scarsa rilevanza è stata data ad oggi ad iniziative tese al miglioramento della qualità della vita della popolazione residente.

Chi scrive ritiene che però non si può pensare di produrre effetti concreti nelle aree rurali senza attivare una pluralità di leve di sviluppo che portino a migliorare il contesto socio-ambientale esistente con particolare attenzione a quelle iniziative (a carico del FEASR) mirate al miglioramento della qualità della vita ed al miglioramento della qualità dei servizi e dirette non soltanto al turista, utente occasionale del territorio.

2.4.2 La coerenza dell'analisi SWOT del PSR Calabria con gli obiettivi della PAC riformata

La PAC post-riforma (successiva cioè alla "riforma Fischler" del giugno 2003) ruota sostanzialmente intorno a tre cardini: disaccoppiamento, modulazione e condizionalità. Il disaccoppiamento è l'idea di spostare il sostegno dal prodotto al produttore sganciando

l'erogazione degli aiuti per ettaro e per capo dalle produzioni e lasciando liberi gli agricoltori di scegliere se e cosa produrre in base alle convenienze del mercato. La modulazione è un taglio del complesso degli aiuti diretti alla Pac, il cui gettito va ad aumentare la dotazione finanziaria delle politiche per lo sviluppo rurale (il secondo pilastro della Pac). Con la condizionalità il sostegno erogato agli agricoltori viene vincolato al rispetto di standard ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere degli animali, nonché al mantenimento della terra in buone condizioni agronomiche.

Il *disaccoppiamento*, la *modulazione* e la *condizionalità* dovrebbero dunque mettere la Pac nelle condizioni di rispondere alle pressanti esigenze dell'agricoltura europea, attraverso:

- il miglioramento della competitività (riduzione dei prezzi garantiti nell'Ue e loro avvicinamento ai corsi mondiali);
- la promozione di un'agricoltura sostenibile e orientata al mercato, sganciando il sostegno alle aziende dalla produzione condizionando gli aiuti al rispetto di standard minimi ambientali, di qualità alimentare, di salubrità dei prodotti agricoli, di benessere degli animali e di gestione dei terreni agricoli;
- il rafforzamento dello sviluppo rurale, in termini finanziari, trasferendo risorse dal primo al secondo pilastro della Pac e ampliando il set delle misure di accompagnamento potenzialmente finanziabili nell'ambito del secondo pilastro.

La Pac riformata sarà pienamente operativa a partire dal 1 gennaio 2007, quasi contemporaneamente all'entrata in vigore delle nuove prospettive finanziarie 2007-2013 (come previsto dal Regolamento (CE) n. 1698/2005) che saranno articolate secondo cinque voci di spesa:

- crescita sostenibile (competitività e coesione per la crescita e l'occupazione);
- gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali;
- cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia;
- Ue quale partner globale;
- amministrazione.

La Rubrica 2 (gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali) comprende la spesa per la PAC (primo e secondo pilastro, ovvero politiche di mercato e politiche di sviluppo rurale rispettivamente), le politiche sulla pesca e la politica ambientale. In particolare, per le politiche di sviluppo rurale, oltre all'istituzione di un unico sistema di finanziamento, programmazione, gestione finanziaria e controllo per tutte le misure di sviluppo rurale e per tutte le regioni (sia quelle dentro l'Obiettivo 1 che quelle al di fuori dell'Obiettivo 1), è previsto che gli interventi si concentrino su alcuni obiettivi principali (e relativi sub-obiettivi):

- 1) *Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione:*
 - promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano;
 - ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione;
 - migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli;
 - facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri;

- 2) *Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;*
 - promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali;
 - promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali;
- 3) *Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;*
 - diversificare l'economia rurale;
 - migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
 - rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali.

In questo quadro, il periodo 2007-13 – e le risorse che saranno rese disponibili – potrebbero consentire al settore agricolo europeo di orientarsi verso un'attività produttiva realmente competitiva ed efficiente, rispettosa dell'ambiente e della qualità e salubrità degli alimenti e tale da giustificare il sostegno di cui beneficiano. Alle aziende localizzate in aree problematiche dal un punto di vista delle caratteristiche fisiche del territorio e delle condizioni strutturali dei mercati, dovrebbe essere assicurato un adeguato e prioritario accesso ai fondi per lo sviluppo rurale, laddove il mantenimento di queste aziende e delle loro attività rappresenti un elemento cruciale per la tutela delle risorse naturali e lo sviluppo economico delle aree nelle quali operano.

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene che le strategie proposte nell'ambito del PSR della Regione Calabria, sulla base dei punti di forza e di debolezza individuati con l'analisi Swot, sono effettivamente coerenti con gli orientamenti strategici comunitari esplicitati nel Reg. 1698/2005 e, più in generale, con gli obiettivi della Pac riformata.

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Questo asse di intervento fa riferimento all'obiettivo comunitario *“accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione”* e a tre dei quattro sub-obiettivi: *“promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano”, “ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'occupazione”, “migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli”*²⁴.

Tali obiettivi vengono perseguiti tramite l'attivazione di misure capaci di incidere:

- sul capitale umano (insediamento dei giovani, prepensionamento, formazione e informazione, avvio ed utilizzo dei servizi di consulenza),
- sul capitale fisico (investimenti nelle aziende agricole e di trasformazione, infrastrutture rurali, cooperazione tra attori della filiera agroalimentare, ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali)

²⁴ A questo asse va destinato minimo il 10% delle risorse all'interno dei singoli programmi.

- sulla qualità agroalimentare (aiuti per l'adeguamento agli standard comunitari e la partecipazione a sistemi di qualità, informazione e promozione dei prodotti agricoli di qualità).

In coerenza con quanto stabilito dal Reg 1698/2005 e con gli obiettivi generali della riforma Fischler, nel PSR si è ritenuto che l'obiettivo comunitario di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale possa essere perseguito intervenendo su alcuni dei punti di debolezza (invecchiamento degli operatori e basso livello di imprenditorialità, limitata diffusione dell'innovazione tecnologica e scarsa internazionalizzazione, scarsa infrastrutturazione e bassa qualità delle produzioni) individuati come la causa della perdita di competitività del settore agroalimentare calabrese. Il quadro sembra coerente anche con alcuni dei punti di forza individuati, quali l'importanza della produzione regionale su quella nazionale per alcuni prodotti (olive, agrumi, ortive) e la presenza di ampi margini di miglioramento della produttività.

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Tra gli obiettivi della PAC riformata rientra quello di promuovere un'agricoltura sostenibile e rispettosa dell'ambiente e del territorio. Lo strumento della condizionalità ambientale degli aiuti risponde evidentemente a questa esigenza. Parallelamente, il Reg. 1698/2005 prevede che venga perseguita la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale attraverso un'attenta gestione del territorio²⁵.

L'analisi Swot del PSR inserisce gli aspetti ambientali tra i punti di forza del sistema agro-forestale calabrese (presenza di aree protette, forte legame delle produzioni agricole con il territorio e presenza diffusa di un'agricoltura estensiva con ridotti livelli di inquinamento), anche se alcune caratteristiche intrinseche del territorio calabrese (forte incidenza delle aree collinari e montane, fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico, alta frequenza di incendi boschivi) costituiscono altrettanti elementi di rischio per l'integrità dello spazio rurale.

Coerentemente a questo quadro, il PSR promuove azioni di vario tipo per un uso sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali (indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e svantaggiate, aiuti legati all'applicazione di misure agro-ambientali, rimboschimenti, tanto per citare i più importanti).

Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Il potenziamento del sostegno alle popolazioni rurali è, in sostanza, quanto si propone l'asse III di intervento del PSR condensando l'obiettivo comunitario del "miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e della promozione della diversificazione delle attività

²⁵ A testimoniare l'importanza che il nuovo regolamento attribuisce alla dimensione ambientale dello sviluppo rurale, a questo asse viene attribuita una soglia minima di spesa pari al 25% delle risorse finanziarie disponibili. Tale spesa comprende:

- ❑ le misure legate all'uso sostenibile del territorio agricolo (ad esempio i pagamenti agro-ambientali per il benessere degli animali, le indennità per le aree soggette a vincolo ambientale, ossia le aree incluse nella rete Natura 2000 - Direttive Habitat e Uccelli - e quelle interessate dall'attuazione della Direttiva Quadro delle Acque - Direttiva 2000/60/CE);
- ❑ le misure finalizzate a promuovere l'uso sostenibile delle aree forestali.

economiche” con i sub-obiettivi “diversificare l’economia rurale” e “migliorare la qualità della vita nelle aree rurali”.

Con questi obiettivi (e con le misure correlate) si vogliono affrontare alcuni dei punti di debolezza del sistema agricolo regionale, quali: l’eccessiva disponibilità di manodopera familiare e il basso valore aggiunto per occupato, la scarsa diversificazione dell’economia rurale e la mancanza di supporti allo sviluppo.

Coerentemente con gli obiettivi stabiliti in ambito comunitario, le misure attivate prevedono di sostenere la diversificazione delle attività delle aziende agricole e l’incentivazione di attività turistiche (forma attualmente prevalente di diversificazione) a cui però si aggiunge la creazione e allo sviluppo di micro-imprese nell’intento di promuovere l’imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico. L’insieme di queste misure potrebbe dare risposta alle necessità di sviluppo economico essenziali per limitare la migrazione e il relativo declino demografico, misura dell’efficacia dell’intervento in termini di sviluppo rurale²⁶.

Governance

Nel Reg. 1698/2005, si affronta il tema dell’integrazione territoriale e tematica degli interventi per lo sviluppo rurale e quello dell’integrazione strategica tra le diverse politiche e strumenti che interessano l’agricoltura e le aree rurali, al fine di assicurare l’efficacia nel raggiungimento degli obiettivi programmatici. In tal senso, il consolidamento delle esperienze esistenti (soprattutto i programmi Leader) e l’adozione di un approccio strategico alla programmazione possono garantire l’unitarietà degli interventi per lo sviluppo rurale, la coerenza tra strategie nazionali e interventi comunitari, e la complementarità tra i diversi ambiti di intervento comunitario (Fears, Fesr e Fse).

Coerentemente con questo nuovo quadro, la possibilità di modulare gli interventi su scala locale/regionale derivante dalla Pac viene riconosciuta come opportunità nell’analisi Swot del PSR. Parallelamente, la scarsa capacità di progettazione dello sviluppo locale e la mancanza di collegamenti con l’esterno e di servizi di supporto allo sviluppo sono individuati come punti di debolezza su cui intervenire attraverso la realizzazione di progetti locali (di assistenza tecnica, cooperazione interterritoriale, transnazionale e di animazione) per lo sviluppo rurale.

2.4.3 Considerazioni sulla tutela dell’ambiente e la conservazione della biodiversità

La riforma dello Sviluppo Rurale rappresenta per l’Unione Europea uno dei principali strumenti per rafforzare, a livello comunitario e nazionale, la visibilità e la verificabilità della PAC. Nello specifico, lo Sviluppo Rurale può essere considerato, a pieno titolo, il mezzo che la UE mette a disposizione degli Stati membri per la tutela dell’ambiente e la conservazione della biodiversità in ambito agroforestale.

²⁶ Si tratta, in sostanza, di interventi indirizzati alla complessità delle problematiche non strettamente settoriali che ruotano intorno alle aree rurali, cui andrà destinato almeno il 10% delle risorse disponibili.

Tale politica infatti, è potenzialmente idonea a promuovere un migliore equilibrio a favore della biodiversità, mirando a rendere massimi i vantaggi delle attività agricole, soprattutto dei sistemi agricoli non intensivi, e a renderne minimo l'impatto negativo. La Commissione Europea individua, attraverso le linee guida strategiche per la programmazione 2007-2013, la conservazione della biodiversità come uno dei tre obiettivi prioritari della UE (accanto all'acqua e al cambiamento climatico) ai quali lo Sviluppo Rurale deve contribuire positivamente soprattutto mediante l'asse 2.

Nella fase di programmazione è necessario considerare che le linee guida dettate dall'Unione Europea, pur indicando chiaramente la necessità di sostegno e indirizzo e l'importanza della sostenibilità ambientale dell'attività agricola, lasciano un ampio campo di azione alle Regioni per adeguare gli interventi al proprio modello di sviluppo rurale. Per questo motivo è di prioritaria importanza mettere in primo piano un modello di sviluppo rurale basato sulla sostenibilità ambientale, la salvaguardia della biodiversità e delle risorse naturali, integrato con le attività agricole e mettendo in risalto il ruolo di volano svolto dalle aziende agricole nelle aree rurali. In una Regione caratterizzata da un territorio fortemente marginale, quale appunto la Calabria, è determinante mantenere la vitalità delle zone rurali mobilitando il potenziale di sviluppo endogeno delle medesime aree.

In tal senso si concorda con la linea di Programmazione di indirizzare l'intervento anche rispetto ad alcuni punti così riassumibili:

- **Controllo delle colture nelle aree protette** – per il divieto/disincentivazione dell'utilizzo ai fini dell'accesso ai fondi comunitari (riguardo agli **OGM** si ritiene necessario un ulteriore approfondimento);
- **Forestazione** – per l'individuazione strumenti necessari alla valorizzazione naturalistica del patrimonio boschivo;
- **Energia**– per considerare le problematiche relative a tale importante tematica;
- **Utilizzo delle biomasse** – in relazione all'impatto ambientale
- **Valorizzazione dei prodotti tipici** – per individuare efficaci misure atte alla valorizzazione di tali prodotti sul mercato.

Calabria libera da OGM

Il dibattito sugli OGM assume oggi contorni fortemente attuali suscitando considerazioni a volte controverse, soprattutto a fronte del recente decreto governativo sulla coesistenza delle coltivazioni. A livello mondiale le superfici a colture con OGM aumentano ad un tasso del 20% annuo. La Commissione Europea dichiara che elaborerà una specifica normativa solo dopo un'ampia e approfondita consultazione con le parti interessate, ammettendo una soglia di tolleranza, pari allo 0,9% per la contaminazione fortuita di OGM negli alimenti biologici.

In tale contesto, la Regione Calabria ha adottato a suo tempo un provvedimento finalizzato ad escludere la circolazione degli OGM sul territorio regionale, tuttavia si ritiene necessario elaborare al più presto una legge che escluda in via definitiva le coltivazioni OGM, confermando così la scelta per un territorio libero dal rischio di contaminazione.

Per l'agricoltura italiana in generale e calabrese in particolare, incapace di competere con i prezzi del mercato globalizzato, il legame con il territorio, la tipicità e la stagionalità sono aspetti fondamentali. Inoltre, per l'agricoltura biologica e per molti prodotti di qualità, l'assenza totale di OGM è un requisito di legge e/o commerciale perché i consumatori hanno ampiamente dichiarato di non volerli.

Forestazione

La Calabria risulta essere stata nel passato una fra le più verdi regioni d'Italia. Oggi, malgrado estesi disboscamenti e incendi ricorrenti col diverso intento di prelevare legname o di recuperare terreni da destinare a pascolo o di dare spazio all'agricoltura, la realtà forestale della regione è ancora una delle più interessanti d'Italia, per superficie boscata, produttività legnosa, varietà dei paesaggi, ruolo storico, culturale e sociale.

Tuttavia in un territorio caratterizzato da un patrimonio forestale così ricco, sarebbe opportuno pianificare una gestione delle risorse boschive in modo più razionale, anche in relazione alle disposizioni attuali in materia di salvaguardia ambientale.

Negli ultimi anni si è consolidata la convinzione che il fenomeno noto come "effetto serra" rappresenti il principale responsabile del surriscaldamento del globo e sia intimamente legato alla crescente concentrazione atmosferica di 6 specifici gas ad effetto serra, tra cui l'anidride carbonica sembra svolgere un ruolo di primo piano.

La necessità di adottare misure di mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso il controllo delle attività responsabili delle emissioni nell'atmosfera terrestre del biossido di carbonio ha assunto grande importanza ed è stata affrontata in sede politica col processo avviato nel 1992 in occasione del Vertice della Terra di Rio e definita successivamente con l'adozione del Protocollo di Kyoto (1997). Con questo documento ogni singola nazione s'impegna a ridurre entro il periodo 2008-2012 le emissioni di gas serra di una certa quantità in rapporto a quella emessa nel 1990 (assunto quale anno di riferimento).

Gli ecosistemi vegetali dei sistemi forestali, assorbono carbonio atmosferico attraverso il processo di fotosintesi clorofilliana e lo accumulano principalmente nella frazione organica della componente edifica.

Il Protocollo di Kyoto infatti, riconosce alle foreste e ai suoli agricoli un ruolo importante nella mitigazione dei cambiamenti climatici e suggerisce tre possibili vie:

- *Creazione di nuove foreste e prati permanenti*
- *Corretta gestione delle foreste esistenti*
- *Uso di biomasse per la produzione di energia*

Queste tre tipologie di intervento ricadono a pieno titolo nell'ambito di competenza del PSR.

Oggi le foreste calabresi costituiscono, per la regione, una risorsa di notevole valore ambientale e produttivo, un bene naturale di elevato interesse fitogeografico e conservazionistico, un sistema biologico complesso in continua evoluzione e riproducibile.

Nel particolare contesto socio-economico e nella peculiare configurazione fisico-geografica e vegetazionale della Calabria, il patrimonio forestale può rappresentare non solo un'efficace

mezzo di protezione contro le calamità naturali, (senza considerare il ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente), ma può fornire anche un'opportunità di sviluppo turistico, in virtù delle bellezze e delle peculiarità naturalistiche in esso insite. Questa opportunità deve essere tenuta in considerazione nella nuova programmazione del PSR Calabria, con interventi mirati alla valorizzazione e qualificazione di itinerari naturalistici che possano percorrere i sentieri del gusto e della natura che caratterizzano il mondo rurale calabrese.

Energia e agricoltura

La disponibilità di energia condiziona il progresso economico e sociale di una nazione, ma il modo con cui l'energia viene resa disponibile può condizionare negativamente l'ecosistema e quindi la qualità della vita.

Se le nazioni industrializzate continueranno a prelevare e a consumare le fonti fossili al ritmo attuale, il pericolo maggiore, nel breve e nel medio termine, non sarà tanto quello dell'esaurimento di tali fonti (che pure è importante nel lungo periodo, dato che attualmente le fonti fossili vengono consumate ad un ritmo che è di centinaia di migliaia di volte superiore a quello con cui si sono prodotte), quanto quello di provocare danni irreversibili all'ambiente.

Uno degli strumenti disponibili per coniugare progresso e salvaguardia ambientale è l'uso più esteso delle fonti rinnovabili di energia, che sono in grado di garantire un impatto ambientale più contenuto di quello prodotto dalle fonti fossili.

La natura diffusa delle fonti rinnovabili consente di coniugare produzione di energia e presidio e gestione del territorio, contribuendo a contrastare i fenomeni di spopolamento e degrado. Per la stessa ragione, le fonti rinnovabili offrono la possibilità di un più diretto coinvolgimento delle popolazioni e delle amministrazioni locali.

L'agricoltura e gli agricoltori entrano a pieno titolo nel panorama delle energie rinnovabili perché dai campi, dai boschi, dagli allevamenti è possibile, oggi, produrre tanta e buona energia pulita, creando così sviluppo economico locale, occupazione e miglioramento ambientale.

Le politiche comunitarie e internazionali hanno in sintesi delineato due tipologie di scenari nel settore agricolo:

- *Riduzione degli impatti ambientali;*
- *La conversione delle produzioni verso le biomasse, i biocombustibili e i nuovi materiali di origine organica;*

La riduzione degli impatti è realizzabile mediante l'utilizzo di misure agroambientali, quale ad esempio l'agricoltura biologica. Ad essa infatti, va riconosciuto il contributo che dà nella minore produzione di anidride carbonica e NO_x, per il mancato uso di concimi chimici di sintesi e la capacità di essere serbatoio di carbonio per il principio perseguito di aumento della sostanza organica nel terreno.

Inoltre, il ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi non solo consente il ripristino dei naturali cicli biologici ma riduce le "esternalità", cioè quei costi non immediatamente visibili ma

collegati direttamente al ciclo di vita dei fertilizzanti sia in termini di produzione, distribuzione, smaltimento e impatto ambientale.

Le biomasse legnose e il biodiesel rappresentano alcune tra le innovazioni più interessanti per contribuire al rilancio del settore primario ed aumentarne la sostenibilità economica e ambientale, contribuendo anche alla riduzione delle esternalità ambientali dei trasporti.

Uno dei vantaggi più significativi delle biomasse, è che mettono a disposizione una fonte di energia rinnovabile e pulita. Infatti il bilancio di emissioni è nullo in termini di anidride carbonica, specie per le piante a rapida crescita, che nel giro di un paio d'anni giungono a maturazione e assorbono pressappoco la stessa anidride carbonica prodotta con la loro combustione, contribuendo sensibilmente anche al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto.

Valorizzazione dei prodotti tipici

La tutela dei prodotti tradizionali e della biodiversità, che queste produzioni comportano, presuppone la difesa del reddito dei piccoli produttori, riconoscendo il loro ruolo centrale nella cultura, nella coesione sociale e nel paesaggio rurale della Calabria. Tutto questo presuppone regole più snelle per la vendita diretta; in azienda e nei mercatini locali, e logiche distributive diverse da quelle imposte dalla Grande Distribuzione Organizzata. Favorire la crescita dei gruppi di acquisto solidali, dei mercati dei produttori, e soprattutto sostenere un'adeguata collocazione nella distribuzione, nella ristorazione e nei circuiti turistici locali. Di qui l'importanza di progetti integrati e di patti locali tra soggetti del mondo agricolo, del commercio e della distribuzione.

Lo spazio rurale oltre a svolgere la funzione di salvaguardia ambientale, assolve quella di tipo economico-sociale, perché è sede di attività produttive e commerciali e rappresenta un legame tra tradizioni e territorio. Il mondo rurale assume, dunque, un ruolo chiave in quelle che sono le possibilità di recupero dell'ambiente naturale e delle tradizioni produttive. Tra queste, le produzioni tipiche possono rappresentare il filo conduttore che unisce luoghi, strutture e servizi all'interno di percorsi che fondono ambiente, territorio ed attori economici tra loro interagenti.

Indicatori base di contesto

	Indicatore	Misura	Unità	Anno	EU25	EU15	Italia	Calabria	CS	KR	CZ	VV	RC
1	Individuazione delle aree rurali	Individuazione delle aree rurali con metodologia OCSE		2005				(2) IR	(2) IR	(1) PR	(2) IR	(2) IR	(2) IR
2	Importanza delle aree rurali	% territorio in aree prevalentemente rurali	% in PR su totale	2003 2005	56,21	57,40	27,39	11,38					
		% territorio in aree intermedie	% in IR su totale	2003 2005	35,90	33,46	50,03	88,62					
		% territorio in aree prevalentemente urbane	% in PU su totale	2003 2005	7,89	9,14	22,58	0,00					
		% popolazione in aree prevalentemente rurali	% in PR su totale	2003 2005	18,57	15,48	9,55	8,61					
		% popolazione in aree intermedie	% in IR su totale	2003 2005	37,72	35,88	40,66	91,39					
		% popolazione in aree prevalentemente urbane	% in PU su totale	2003 2005	43,71	48,63	49,79	0,00					
		% Valore Aggiunto in aree prevalentemente rurali	% in PR su totale	2003	13,05	12,44	7,84	7,46					
		% Valore Aggiunto in aree intermedie	% in IR su totale	2003	31,69	31,14	36,69	92,54					
		% Valore Aggiunto in aree prevalentemente urbane	% in PU su totale	2003	55,26	56,42	55,47	0,00					
		% occupazione in aree prevalentemente rurali	% in PR su totale	2003 2005	16,27	13,80	8,62	7,70					
% occupazione in aree intermedie	% in IR su totale	2003 2005	34,86	32,84	37,76	92,30							
% occupazione in aree prevalentemente urbane	% in PU su totale	2003 2005	48,87	53,37	53,63	0,00							
3	Utilizzo delle aree agricole	% superficie a seminativi	% su totale	2003	59,80	56,70	55,50	34,30	33,70	57,50	34,80	44,10	16,00
		% superficie prati permanenti	% su totale	2003	33,10	35,20	25,40	22,30	32,60	13,20	13,50	5,50	21,30
		% superficie colture permanenti	% su totale	2003	6,90	8,00	18,80	42,80	32,80	29,00	51,20	50,20	62,30
4	Struttura dell'agricoltura	Numero di aziende agricole	N.	2003	9.870.590	6.238.590	1.963.820	163.000	58.780	16.360	24.540	16.270	47.060
		Superficie agricola utilizzata	ha	2003	156.032.740	126.055.410	13.115.810	545.550	226.440	72.810	90.540	43.830	111.920
		Superficie media per azienda	ha	2003	15,80	20,20	6,70	3,30	3,90	4,50	3,70	2,70	2,40
		- % SAU < 5ha	% su totale	2003	61,90	56,63	76,83	89,35	89,76	82,33	89,32	90,78	90,78
		- % 5ha < SAU < 50ha	% su totale	2003	31,32	33,42	21,11	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		- % SAU > 50ha	% su totale	2003	6,78	9,95	2,06	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		Dimensione economica media delle aziende	UDE	2003	14,40	20,70	9,90	5,70	5,00	7,80	7,00	5,40	5,10
		- % UDE < 2	% su totale	2003	47,80	33,20	45,10	47,60	50,30	40,70	45,40	47,60	47,80
		- % 2 < UDE < 100	% su totale	2003	49,40	62,40	53,50	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		- % UDE > 100	% su totale	2003	2,80	4,40	1,40	0,60	0,40	1,60	0,90	0,40	0,30
5	Struttura della silvicoltura	Superficie forestale disponibile per la produzione di legno (FAWS)	1.000 ha	2000 2004	116.901	95.525	6.345	480					
		Proprietà (% superficie FAWS di proprietà di soggetti eleggibili)											
		- % superficie FAWS di soggetti pubblici diversi dallo Stato	% su totale FAWS	2000 2004	9,58	10,91	32,52	33,14					
		- % superficie FAWS di soggetti privati	% su totale FAWS	2000 2004	64,77	73,46	60,02	55,98					

	Indicatore	Misura	Unità	Anno	EU25	EU15	Italia	Calabria	CS	KR	CZ	VV	RC
		Dimensione media delle foreste e delle altre zone boschive di proprietà privata	ha	2003	11,67	13,57	8,77						
6	Produttività delle foreste	Incremento medio annuo netto in volume delle FAWS	1.000 m ³ accrescimento/anno/ha di FAWS		4,91	4,81	3,11	3,75					
7	Utilizzo del suolo	% superficie destinata ad agricoltura	% su totale	2000	46,70	44,04	52,10	49,04	42,79	65,26	50,06	59,04	49,00
		% superficie destinata a foreste	% su totale	2000	31,02	30,84	26,33	37,37	43,61	21,64	40,46	35,08	31,33
		% superficie destinata ad aree naturali	% su totale	2000	16,05	18,64	15,95	10,38	10,91	10,13	5,47	1,54	16,26
		% superficie destinata ad aree artificiali	% su totale	2000	4,04	4,08	4,73	3,03	2,37	2,81	3,94	4,22	3,40
8	Aree svantaggiate	% SAU in aree non svantaggiate	% su totale	2000	44,55	51,61	49,09	15,11	4,89	46,17	25,88	0,00	10,54
		% SAU in aree svantaggiate montane	% su totale	2000	16,26	4,77	30,95	49,19	60,09	39,07	38,34	8,69	59,83
		% SAU in altre aree svantaggiate	% su totale	2000	35,59	36,45	18,37	35,70	35,02	14,76	35,78	91,31	29,63
		% SAU in aree svantaggiate con handicap specifici	% su totale	2000	3,23	5,27	1,59	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	Aree di agricoltura estensiva	% SAU per seminativi estensivi	% su totale	2003	10,12	6,33	13,39	28,23					
		% SAU per pascoli estensivi	% su totale	2003	21,23	20,55	28,60	28,35					
10	Siti Natura 2000	% territorio ricadente in zone Natura 2000	% su totale	5/2005	13,23	13,23	15,43	3,45					
		% SAU ricadente in zone Natura 2000	% su totale	12/2004	n.a.	12,10	11,78						
		% foreste ricadenti in zone Natura 2000	% su totale	12/2004	n.a.	11,81	14,63	6,85					
11	Biodiversità: foreste protette	% Foreste e altre zone boschive protette per conservare la biodiversità, il paesaggio e specifici elementi naturali (MCPFE 4.9, classi 1.1, 1.2, 1.3 & 2)	% su totale				n.a.						
12	Sviluppo delle aree forestali	Incremento medio annuo delle foreste e delle altre zone boschive	1.000 ha/anno	'00-05 '99-03	454,00	374,20	117,40	0,12					
13	Salute dell'ecosistema forestale	% alberi con defoliazione di classe 2-4	% su campione	2004 2006	24,12	21,72	35,90	14,35					
		% conifere con defoliazione di classe 2-4	% su campione	2004 2006	21,80	17,51	21,70	8,93					
		% latifoglie con defoliazione di classe 2-4	% su campione	2004 2006	28,10	27,47	42,00	16,29					
14	Qualità dell'acqua	% territorio designato Zona Vulnerabile ai Nitrati	% su totale	2005	40,91	40,27	8,90						
15	Uso dell'acqua	% SAU irrigata	% su totale	2003	7,16	8,58	14,15	9,74					
16	Funzioni protettive del suolo e delle acque della gestione forestale	Foreste ed altre zone boschive gestite con prioritaria finalità di protezione del suolo e delle acque (MCPFE 5.1 classe 3.1)	% su totale	2000- 2002 2005	6,79	5,71	n.a.	31,32					
17	Densità della popolazione	Densità della popolazione	residenti / km ²	2003 2005	117,49	121,14	191,16	133,24	110,1	100,7	154,2	148,2	177,7
18	Struttura per età	% popolazione di età (0-14) sul totale della popolazione	% su totale	2001 2005	16,88	16,71	14,12	15,53	14,59	17,23	15,33	16,32	16,13
		% popolazione di età (15-64) sul totale della popolazione	% su totale	2001 2005	67,16	66,81	66,41	66,50	67,15	67,09	66,70	65,36	65,68
		% popolazione di età >=65 sul totale della popolazione	% su totale	2001 2005	15,96	16,48	19,46	17,97	18,26	15,68	17,97	18,32	18,20

	Indicatore	Misura	Unità	Anno	EU25	EU15	Italia	Calabria	CS	KR	CZ	VV	RC
19	Struttura dell'economia	% Valore Aggiunto settore primario	% su totale	'02 '03 '04	2,15	2,08	2,52	6,46	5,11	6,28	6,61	7,20	6,47
		% Valore Aggiunto settore secondario	% su totale	'02 '03 '04	26,63	26,40	26,59	15,27	17,49	24,72	13,41	13,97	11,73
		% Valore Aggiunto settore terziario	% su totale	'02 '03 '04	71,23	71,52	70,88	78,26	77,39	69,00	79,98	78,83	81,80
20	Struttura dell'impiego	% occupazione settore primario	% su totale	2002 2005	5,05	3,85	4,20	12,36	14,30	7,67	11,80	15,90	12,91
		% occupazione settore secondario	% su totale	2002 2005	26,18	25,31	30,76	19,34	17,92	19,50	19,61	23,37	20,60
		% occupazione settore terziario	% su totale	2002 2005	68,77	70,84	65,04	68,31	67,78	72,83	68,59	60,73	66,50
21	Disoccupazione di lunga durata	% disoccupazione di lunga durata (quota della popolazione attiva)	% su totale	2002 2005	4,14	3,41	3,73	8,44					
22	Livello di istruzione	% adulti (25_64) con livelli di istruzione Medio e Alto	% su totale	2004	69,85	67,24	49,29	47,19					
23	Infrastrutture internet	Copertura DSL (nazionale)	% su totale	12/2004	n.a.	88,00	85,01						
		- in aree rurali	% su totale	12/2004	n.a.	62,00	39,59						
		- in aree suburbane	% su totale	12/2004	n.a.	93,00	84,24						
		- in aree urbane	% su totale	12/2004	n.a.	95,01	98,34						

3 QUALI SONO GLI OBIETTIVI ATTESI DEL PROGRAMMA?

3.1 Obiettivi di policy e impatti attesi

Il programmatore definisce obiettivo globale la “creazione di un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato e multifunzionale”. La strategia Tale obiettivo si declina negli obiettivi generali rispetto ai quali viene disegnato il programma, sub-articolato nei quattro assi di intervento:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- migliorare l’ambiente e lo spazio naturale;
- migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l’economia rurale;
- migliorare la governance locale.

La competitività è un tema centrale per l’attuale ciclo di programmazione e, in quest’ambito, anche per i programmi di sviluppo rurale. La competitività è in primo luogo un obiettivo settoriale; in quest’ottica il programma mira a raggiungere questo obiettivo, innanzitutto, con gli interventi previsti nell’Asse I, dai quali è atteso un impatto in termini di crescita economica generata da misure finalizzate all’innalzamento del capitale fisico ed umano, nonché della qualità dei processi e dei prodotti. Ma oltre alla competitività settoriale, vi è anche un obiettivo di competitività del sistema-Calabria e, per questo, è atteso un contributo al raggiungimento dell’obiettivo anche dagli altri interventi del Programma: in particolare dalle misure dell’Asse II per quanto riguarda il miglioramento dell’ambiente, da quelle dell’Asse III per quanto riguarda un migliore equilibrio delle risorse ed infine dall’Asse IV per quanto riguarda una migliore compartecipazione degli attori chiave del territorio nella definizione ed implementazione delle politiche di sviluppo.

La sostenibilità fa principalmente riferimento alla tematica ambientale; va quindi intesa come qualificazione di interventi finalizzati ad un uso sostenibile dello spazio rurale, secondo quanto indicato nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Göteborg (2001): “*una forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali*”. Questo aspetto dell’obiettivo globale è legato pertanto in misura diretta agli interventi previsti nell’ambito dell’Asse II del Programma: il quale opererà per promuovere l’utilizzo sostenibile a) dei terreni agricoli e b) delle aree forestali. In questo senso, l’impatto atteso è quindi il miglioramento dell’ambiente rurale.

Tuttavia, la sostenibilità fa anche riferimento in via secondaria anche ad un concetto economico che stabilisce che le iniziative finanziate producano risultati apprezzabili nel corso del tempo anche a conclusione del periodo di attuazione dell’operazione e, quindi, ad esaurimento del contributo. In questo senso, la sostenibilità assume una valenza di carattere trasversale rispetto alle diverse tipologie di azioni che verranno implementate e l’impatto atteso fa riferimento alla crescita economica.

Infine, il terzo elemento che caratterizza la sostenibilità riguarda gli aspetti sociali. Come correttamente viene indicato nel programma, agricoltura non necessariamente è sinonimo di arretratezza; tuttavia, come lo stesso programmatore evidenzia, è innegabile che il territorio calabrese presenti aree di sottosviluppo sulle quali il programma intende intervenire anche allo scopo di migliorare le condizioni di vita della popolazione, aspetto che rappresenta quindi

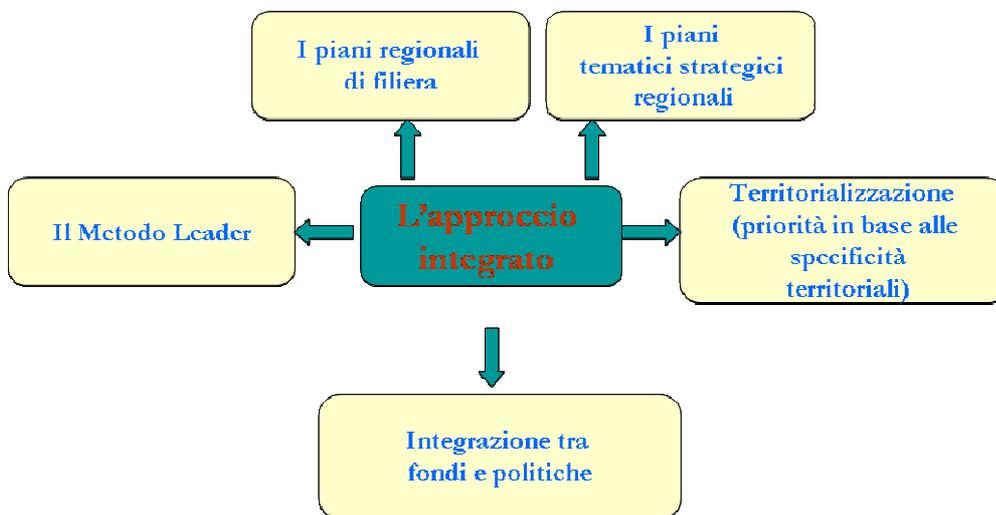
un terzo ambito sul quale andranno misurati gli impatti del Programma in termini di sostenibilità sociale.

L'integrazione che deve connotare il modello di sviluppo rurale calabrese fa riferimento a tre aspetti. In primo luogo, il programmatore segnala la necessità di perseguire un approccio integrato ed intersettoriale, secondo una logica di filiera e di piani integrati. In questo senso, l'impatto atteso del programma si misura in termini di crescita economica, sulla quale agiscono in maniera specifica gli interventi finalizzati a creare forme di raccordo tra le imprese che operano nelle diverse fasi del processo di produzione. Questo elemento rappresenta un nodo centrale per il successo del Programma: il programmatore mette in evidenza la necessità di creare discontinuità rispetto alle logiche del finanziamento ad impresa, per perseguire al contrario una logica di intervento di filiera.

L'integrazione va quindi letta anche come modalità operativa con la quale perseguire le politiche di sviluppo a livello locale. In tal senso, il programmatore intende riprendere l'esperienza di Leader allo scopo di non disperdere le reti relazionali pubblico-privato già presenti sul territorio e di attivarne delle altre. In quest'ottica, l'impatto atteso dall'attuazione del Programma dovrebbe essere apprezzato non solo in termini di crescita economica, ma anche relativamente agli aspetti sociali e di qualità della vita della popolazione delle aree rurali.

Inoltre, l'integrazione rappresenta un percorso per la stessa implementazione del Programma: *l'integrazione tra le misure del PSR e tra queste e gli altri strumenti d'intervento deriva dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto che possono essere efficacemente valorizzati (punti di forza) o rimossi (punti di debolezza) favorendo la complementarità degli obiettivi del PSR con quelli del POR.*

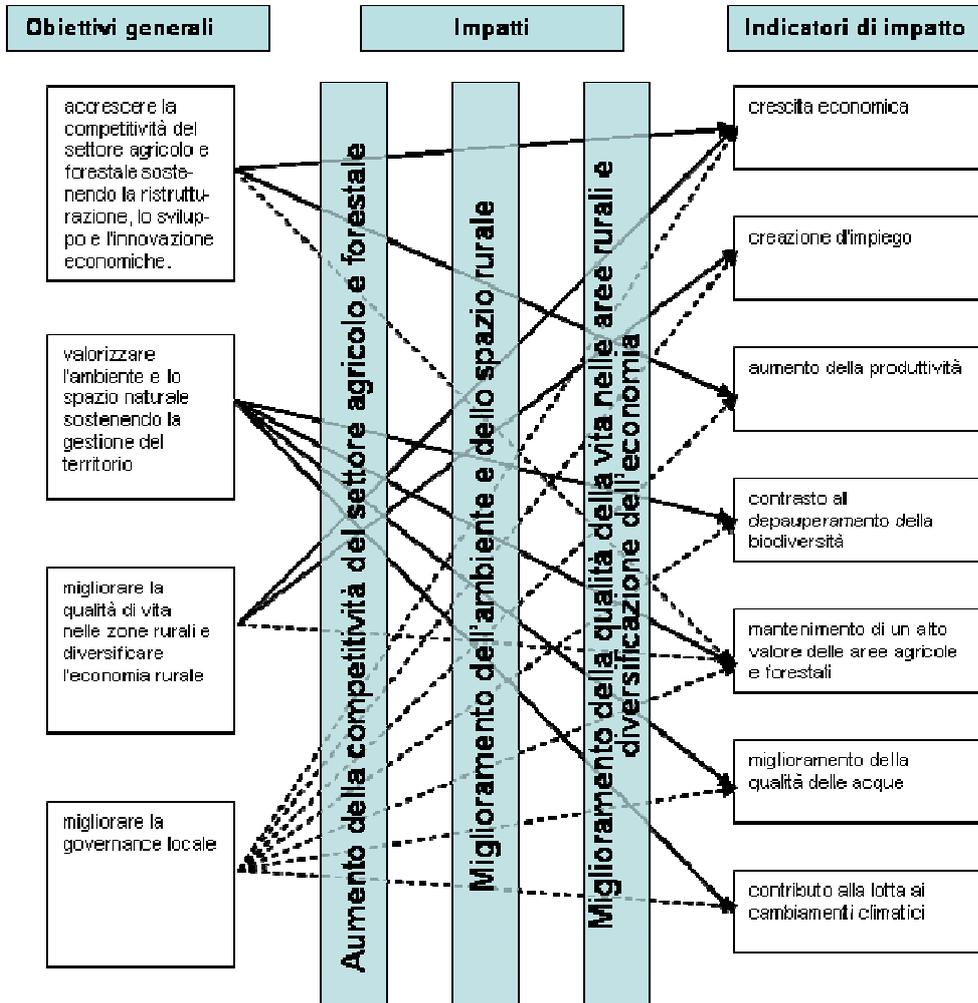
L'approccio integrato



Infine, l'elemento della multifunzionalità del modello di sviluppo fa riferimento all'obiettivo della diversificazione delle economie rurali come occasione di sviluppo sostenibile, crescita economica, miglioramento dell'occupazione e, conseguentemente, delle condizioni di vita della popolazione.

Alla luce delle considerazioni svolte e dell'analisi dei bisogni e delle criticità effettuata dal programmatore, si rileva un elevato grado di pertinenza degli interventi previsti nel Programma, non tanto perché questi rispondono ad una logica programmatoria comune e definita a monte dai regolamenti e dalle indicazioni comunitarie, quanto soprattutto perché gli interventi proposti trovano ampie giustificazioni ed opportunità nelle situazioni locali che caratterizzano il contesto socio-economico e produttivo calabrese.

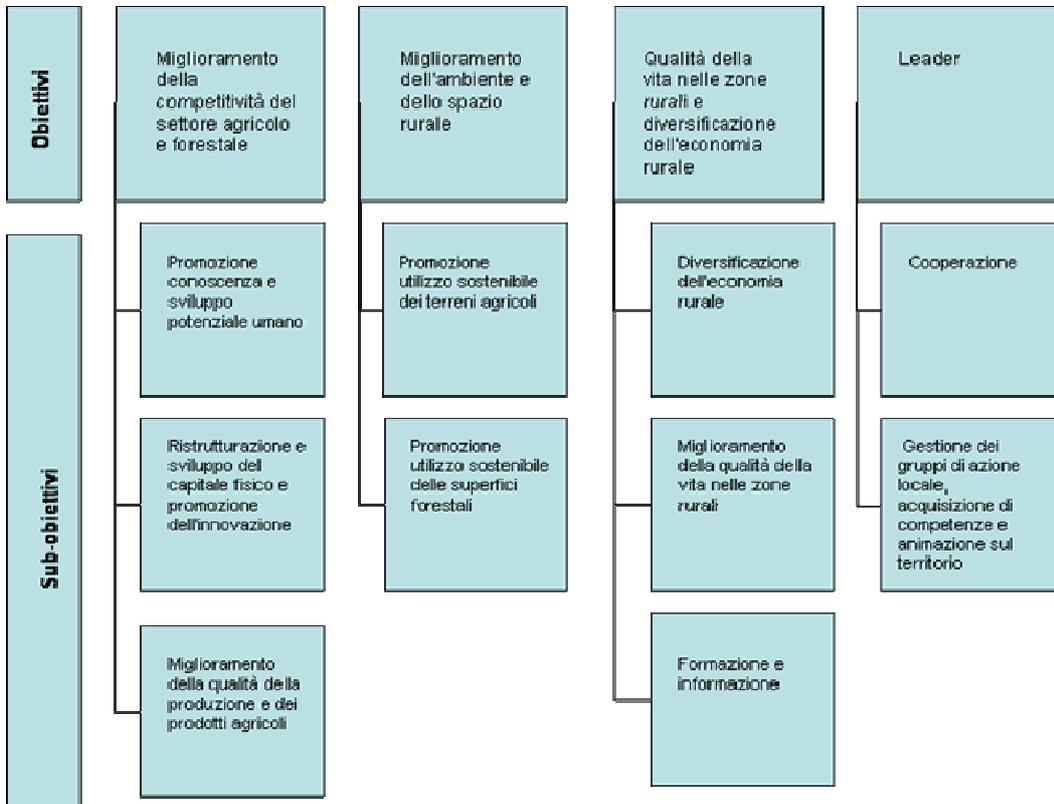
Obiettivi generali e impatti attesi



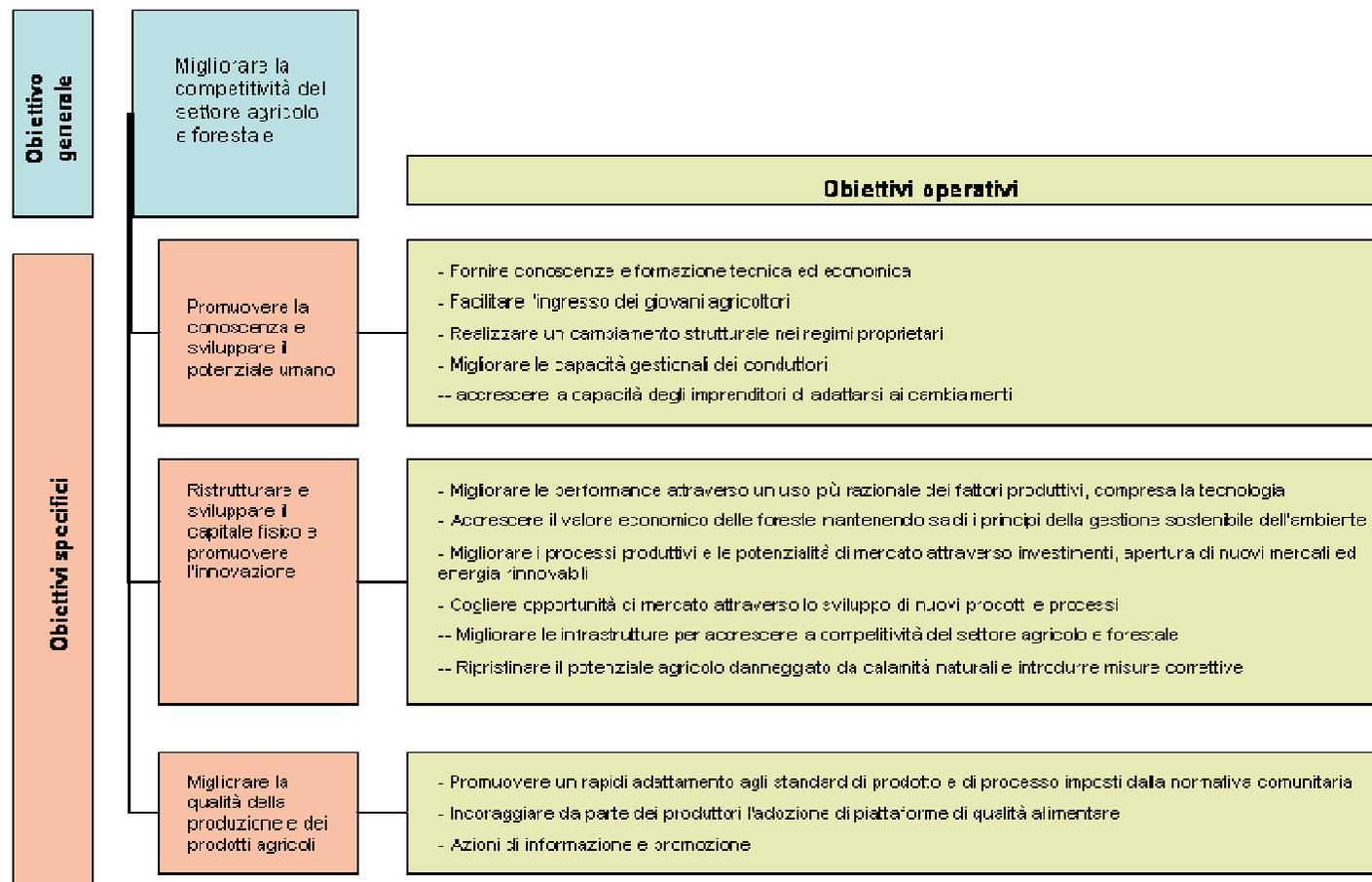
3.2 Obiettivi generali, specifici e operativi

Le figure di seguito riportate ricostruiscono la gerarchia degli obiettivi del PSR così come leggibili dal Programma elaborato dalla Regione Calabria.

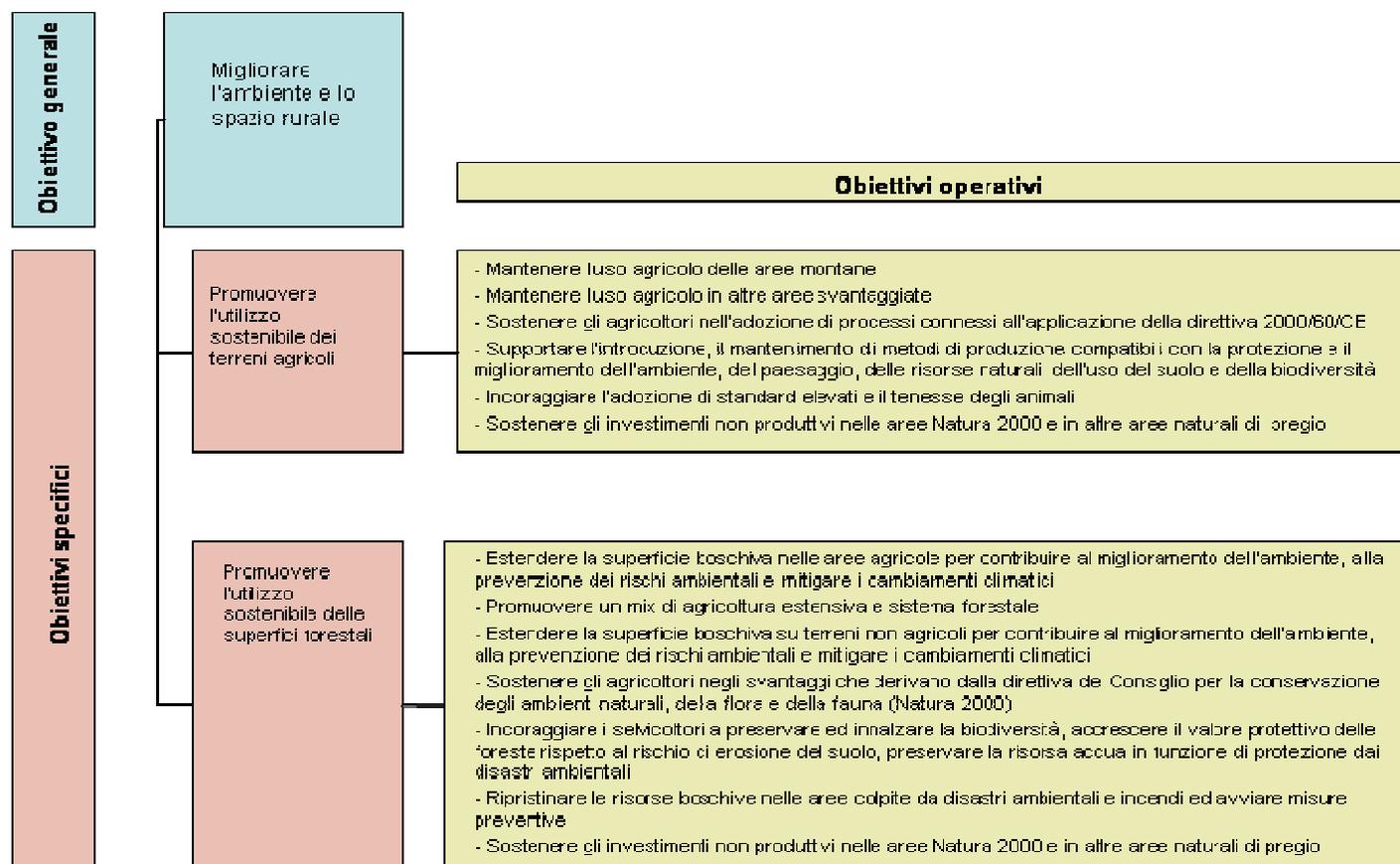
PSR Calabria Obiettivi generali e specifici



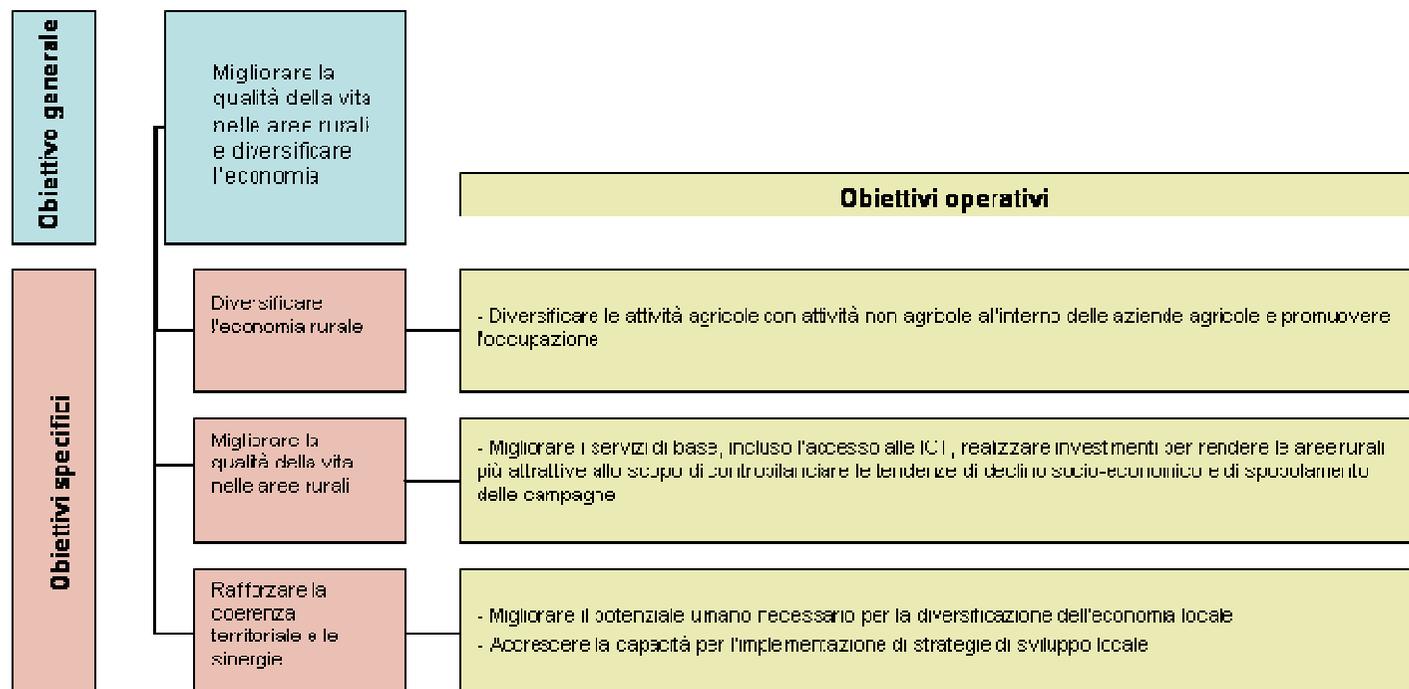
ASSE I – Obiettivo generale, specifici e operativi



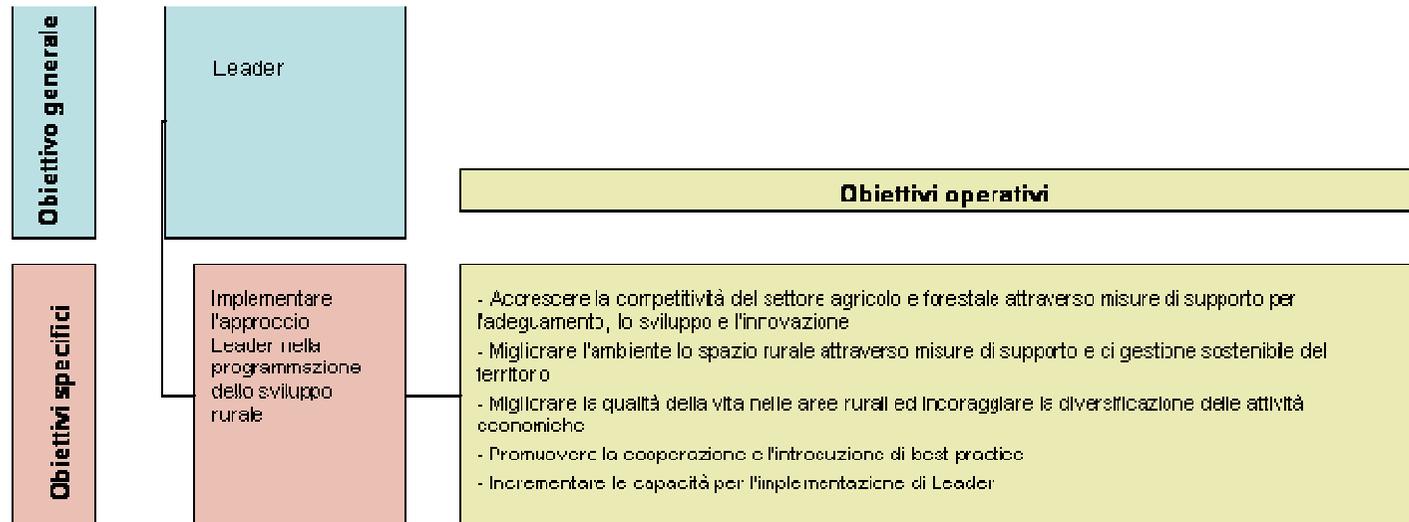
ASSE II – Obiettivo generale, specifici e operativi



ASSE III – Obiettivo generale, specifici e operativi



ASSE IV – Obiettivo generale, specifici e operativi



3.3 Coerenza tra il programma e il Piano Strategico Nazionale

La programmazione 2007-2013 della politica di sviluppo rurale nazionale o regionale ha richiesto, rispetto al passato, un approccio d'intervento maggiormente strategico, declinato in obiettivi chiari, strategie definite e coerenti, interventi adeguati e una adeguata valutazione dei risultati.

Infatti, il nuovo regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio ha definito le regole e le procedure per la programmazione e la gestione del FEASR e ha disposto:

1. l'adozione, da parte della Commissione europea, di Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale che disegnino un quadro strategico unitario e vincolante per l'intervento a favore dello sviluppo rurale;
2. l'elaborazione, da parte degli Stati membri, di un Piano Strategico Nazionale (PSN) che definisca le linee strategiche della politica agricola nazionale e garantisca sia il coordinamento con la strategia comunitaria sia il coordinamento tra politiche comunitarie, nazionali e regionali

L'organizzazione della nuova programmazione si è dunque basata, dietro dettato regolamentare, su un approccio multilivello, che ha previsto la declinazione delle priorità a livello europeo, nazionale e regionale.

Con Decisione del Consiglio 2006/144/CE del 20 febbraio 2006, gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) hanno individuato le priorità d'intervento mirate ad un processo di sviluppo comune per il territorio rurale europeo, pur tenendo conto degli obiettivi dei singoli Stati membri (cf.)

Le priorità comunitarie sono state poi riportate a livello nazionale attraverso l'adozione del Piano Strategico Nazionale (PSN) italiano, il documento di indirizzo che ha definito, declinate in un sistema di obiettivi, le linee strategiche della politica di sviluppo rurale nazionale, assieme al quadro finanziario globale entro cui si collocano i PSR e ad alcuni aspetti procedurali comuni (monitoraggio, valutazione, ecc.).

La funzione del PNS è quindi quella di assicurare la coerenza verticale fra orientamenti comunitari e programmi regionali, così come la coerenza orizzontale fra i vari PSR delle regioni italiane. Il PSN inoltre assicura il coordinamento fra gli interventi dello Sviluppo rurale, della PAC e delle politiche di coesione

In particolare, il PSN ha raccolto ed esplicitato le priorità vincolanti individuate dagli OSC unitamente alla richiesta di coerenza con le principali priorità delle altre politiche comunitarie, in particolare quelle di coesione e ambientali.

Il PSN ha quindi individuato cinque temi chiave che caratterizzano il contesto di attuazione delle politiche per lo sviluppo rurale in Italia:

- una perdita complessiva di competitività del settore agro-alimentare e forestale
- la presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, ambiente e territorio;

- c) la crescente importanza della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali
- d) la crescita dei legami tra agricoltura, selvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, come dato costante dell'evoluzione di tali settori;
- e) il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Sulla base dell'analisi di contesto, il PSN individua quindi una strategia che si articola in tre obiettivi generali, chiamati "orizzontali" poiché collegano i singoli Assi prioritari stabiliti dalla regolamentazione comunitaria (Reg. 1698/2005).

1. crescita di competitività del settore agro-alimentare e del settore forestale (asse 1 e asse 4)
2. il miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori (asse 1, 2, 3 e 4)
3. il miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governante (asse 4 e 5)

Il PSN ha infine definito delle priorità di Asse, chiamati "verticali", analizzandone eventuali azioni chiave ed interventi funzionali.

A livello regionale, il PSR deve tradurre le priorità strategiche individuate dal PSN per perseguire gli obiettivi specifici della propria realtà di riferimento regionale. In questo senso, è richiesto alla valutazione ex-ante di analizzare se il PSR, e nel caso specifico quello della Regione Calabria, garantisca o meno il necessario livello di coerenza fra PSN e PSR a livello orizzontale, ovvero fra i due sistemi di obiettivi generali, e a livello verticale, ovvero fra priorità di intervento nazionali ed obiettivi regionali stabiliti in base ai fabbisogni.

L'analisi di coerenza trova un primo riscontro nella scelta effettuata dalla Regione Calabria di accogliere in modo sostanziale il sistema degli obiettivi proposto a livello nazionale, non tanto – ovviamente – da un punto di vista formale quanto in termini di contenuti (azioni-chiave e misure).

Al primo obiettivo orizzontale del PSN, ovvero la crescita di competitività del settore agro-alimentare e del settore forestale, fanno riferimento in particolare gli obiettivi specifici dell'Asse I: crescita del capitale umano, del capitale fisico e miglioramento qualitativo dei processi di produzione e dei prodotti.

L'obiettivo del miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori è declinato negli obiettivi specifici dell'Asse II per l'uso sostenibile delle risorse agricole e forestali, e dell'Asse III, che promuove interventi volti a migliorare la qualità della vita della popolazione rurale, prevalentemente con il miglioramento della dotazione di servizi (servizi di base, alla persona, culturali e ricreativi, ecc.) e, dall'altro la diversificazione dell'economia favorendo l'avvio di microattività (turistiche, artigianali e commerciali) legate alle attività agricole.

L'obiettivo del miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governance viene declinato nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse IV, i quali prevedono il rafforzamento

delle capacità di progettazione e implementazione di strategie di sviluppo a livello locale e il coinvolgimento degli attori locali nella definizione delle politiche.

Il livello positivo di coerenza fra le scelte strategiche del PSR della Regione Calabria e gli obiettivi del PSN si evince anche dalle matrici di seguito riportate, che evidenziano per ciascun asse l'esistenza o meno di correlazione fra le priorità verticali del PSN e gli obiettivi specifici (e dei rispettivi obiettivi operativi, vedi sopra § 3.2) dei quattro Assi di intervento del PSR Calabria. Per un ulteriore livello di analisi della coerenza, rispetto quindi agli obiettivi comunitari, si rinvia al successivo Capitolo 6 dove viene rappresentato il framework comunitario sullo sviluppo rurale, gli obiettivi del PSR Calabria che corrispondono agli assi del programma, i relativi obiettivi verticali, le strategie che si intende porre in essere e le modalità di attuazione degli obiettivi stessi.

Obiettivi prioritari di Asse 1 indicati dal PSN

	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	■			■
Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	■		■	
Migliorare la qualità dei prodotti agricoli	■	■		

La strategia dell'Asse 1 ha un'evidente forte corrispondenza con l'obiettivo prioritario del PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere". La Regione Calabria ha quindi appoggiato appieno la strategia nazionale, per la quale quest'obiettivo riveste grande importanza. Inoltre, cogliendo le indicazioni critiche del PSN riguarda il periodo di programmazione 2000-2006, il programmatore calabrese evidenzia la necessità di agire secondo un approccio integrato antepoendo una logica di filiera a interventi puntuali su singole realtà produttive. Particolare risalto viene anche dato alla necessità di avviare interventi finalizzati a promuovere l'uso dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e a creare occasioni di incontro tra il mondo della produzione e della ricerca.

Assieme all'innovazione, il programmatore calabrese punta sulla qualità dei prodotti agricoli, assumendola leva per l'aumento della competitività interna ed esterna della produzione regionale.

Per quanto concerne la coerenza del PSR Calabria rispetto gli obiettivi nazionali di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, si riscontra una sostanziale corrispondenza fra i due indirizzi strategici. Il programmatore calabrese dà enfasi particolare agli interventi tesi a promuovere metodi di produzione agricola sostenibili.

Gli obiettivi operativi soggiacenti, indirizzati gli uni sull'uso sostenibile dei terreni agricoli e gli altri sull'uso sostenibile delle risorse forestali, coincidono anch'essi in larga misura con le linee programmatiche a livello nazionale; fra gli altri: mantenimento dell'uso agricolo delle aree montane e delle altre aree svantaggiate, sostegno agli agricoltori per l'applicazione della Direttiva 2000/60/CE, estensione della superficie boschiva nelle aree agricole e non agricole, sostegno ai selvicoltori per l'innalzamento della biodiversità

Obiettivi prioritari di Asse 2 indicati dal PSN

	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturali	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione di gas serra	Tutela del territorio
Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	■	■		■
Promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali	■	■	■	■

Per quanto riguarda gli obiettivi nazionali di Asse 3, tesi al miglioramento delle aree rurali (qualità della vita, reddito e occupazione), si nota una forte correlazione fra gli obiettivi specifici del PSR Calabria e l'obiettivo di "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali", che promuove la diversificazione dell'economia favorendo l'avvio di microattività (turistiche, artigianali e commerciali) legate alle attività agricole.

Obiettivi prioritari di Asse 3 indicati dal PSN

	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Diversificare l'economia rurale		■
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	■	
Rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie		■

Infine, il PSR Calabria attraverso l'obiettivo specifico "Implementare l'approccio LEADER nella programmazione dello sviluppo rurale" assicura la coerenza della strategia regionale con gli obiettivi prioritari di Asse 4 "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" e "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" (per il programma Leader, cf. in particolare § 6.2)

4 QUALI SONO LE MISURE PROPOSTE?

4.1 Lezioni apprese ed evidenze contemplate nella definizione del programma

Le valutazioni precedenti costituiscono un'importante fonte di informazioni, fornendo elementi fondamentali riguardo la programmazione (come la pertinenza delle finalità e degli obiettivi, l'efficacia delle politiche e degli strumenti impiegati, i risultati e gli impatti sulle zone geografiche e sui settori interessati, buone pratiche trasferibili, etc) ed identificando anche le difficoltà incontrate nell'attuazione e le circostanze critiche che hanno influenzato l'efficacia della politica.

Attraverso la disamina dei Rapporti di valutazione disponibili²⁷ (che possono interessare il PSR) e con il contributo di ulteriori riflessioni effettuate dal valutare sulla base della propria esperienza in ambito di sviluppo rurale, si è potuta effettuare l'analisi delle "lezioni" – negative e positive – apprese dal passato periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006.

In particolare si è provveduto a confrontare alcuni degli elementi più significativi emersi dall'analisi dei documenti sopraccitati, con lo scopo di determinare in che misura il PSR Calabria ha preso in considerazione i risultati e le raccomandazioni provenienti dalla passata esperienza, integrandoli nell'insieme del processo di preparazione del programma stesso. Questo percorso ha contribuito a comprendere meglio aspetti quali:

- l'adeguatezza della strategia esistente o la necessità di modificarla,
- l'efficacia degli strumenti politici esistenti,
- i fattori critici che agiscono sull'attuazione e sull'efficacia,
- i tipi di problemi incontrati in termini di valutabilità politica e sorveglianza.

Nei paragrafi successivi si restituiscono alcuni contributi del Valutatore provenienti dall'attività di analisi delle "lezioni e delle esperienze" articolati rispetto a tematiche specifiche di asse e per le quali si riportano alcuni suggerimenti in termini di possibili indirizzi di intervento. Gli elementi che riguardano gli aspetti più trasversali al programma sono riportati in un apposito paragrafo, come anche la schematizzazione delle lezioni che il Programmatore ha contemplato nel PSR.

4.1.1 Asse I: Il contributo "all'aumento della competitività del settore agricolo e forestale"

La competitività dell'impresa agricola pensata e trattata solo in chiave di interventi diretti unicamente ad abbattere i costi di produzione, costituisce un pericoloso presupposto di

²⁷ Valutazione intermedia del Programma Leader + Regionale 2000-2006 della Calabria (dicembre 05),
Valutazione intermedia del POR 2000-2006 della Regione Calabria (marzo 2006),
Valutazione intermedia del PSR 2000-2006 della Regione Calabria (dicembre 2006)

fallimento per gran parte dell'agricoltura italiana ed ancora di più per quella calabrese. La condizione economica che sta attraversando l'agricoltura è, in effetti, tutt'altro che rosea. Diversi sono i motivi alla base di tale stato: la nuova politica agricola che si inserisce all'interno di un quadro di competitività internazionale mai prima conosciuto, ma anche la presenza di problemi interni al nostro paese e specifici del settore alimentare. Ne deriva che le imprese della filiera, soprattutto quella della produzione agricola, si trovano di fronte ad una condizione immediata di sofferenza economica ed alla presenza di una forte incertezza per le prospettive dei prossimi anni.

Prezzi bassi per le produzioni agricole, costi di produzione in crescita, iniqua distribuzione tra i soggetti della filiera del valore che paga il consumatore per i beni alimentari, sono queste le tendenze esplicite che condizionano negativamente la possibilità, per le imprese agricole, di ottenere redditi remunerativi. Tendenze, per alcune delle quali, non esiste la possibilità di intervento da parte dei singoli operatori e che, quindi, rendono sempre più necessarie azioni specifiche per contrastare il declino. E' auspicabile che la nuova programmazione del PSR Calabria tenga in debita considerazione questi aspetti.

La strategia di multifunzionalità²⁸, più volte richiamata e di grande interesse, potrà dimostrare a pieno la sua efficacia se si riusciranno a mettere a punto tutte le azioni e le procedure necessarie a farla agire: prima tra tutte, l'esigenza di far comprendere a tutti i soggetti che ad essa sono interessati che tale percorso non può essere frequentato se non in forma di forte integrazione. Per lo sviluppo delle attività produttive aziendali dovranno quindi essere considerati i seguenti punti:

- la sicurezza, la legalità, la qualità e la territorialità del cibo;
- la ricerca del valore aggiunto legato alla tutela dell'ambiente e la cura dello spazio naturale;
- la produzione di nuovi servizi e nuovi prodotti, prima fra tutti l'energia rinnovabile, in un'ottica di multifunzionalità dei processi produttivi agricoli;
- la sinergia dell'agricoltura nel governo sostenibile del territorio;
- la capacità di mantenere e produrre lavoro.

Le risorse che saranno destinate sull'Asse I dovranno quindi costituire un valido investimento per determinare le condizioni di una competitività multifunzionale dell'agricoltura, in una ottica di forte integrazione delle attività produttive agricole con i segmenti dell'industria di trasformazione, della distribuzione e con il resto della società.

²⁸ La nuova riforma della politica rurale (interventi mirati alla specificità dei territori, multifunzionalità dell'agricoltura, diversificazione, ecc.) mette in evidenza l'esigenza di un approccio integrato capace di incidere e di valorizzare le specificità locali.

4.1.1.1 Nuove esigenze dell'agricoltura e fabbisogno di servizi

Lo sviluppo rurale inteso come modello di sviluppo sostenibile e integrato del territorio, richiama la necessità di definire in tal ambito un nuovo modello di agricoltura. Si tratta, nello specifico, di evidenziare l'importanza di un'agricoltura capace di essere realmente **multifunzionale**, in grado cioè di fornire al territorio rurale, oltre che prodotti agricoli e derrate alimentari, anche beni e servizi derivanti dalle molteplici funzioni economiche, ambientali e sociali che essa svolge. Si deve quindi poter pensare di riuscire a realizzare e sostenere un tessuto produttivo *competitivo, vitale, integrato* nel territorio e nella società, in grado di offrire un prodotto di qualità ambientalmente *sostenibile* e socialmente *responsabile*.

Dalla riforma di medio termine della PAC al regolamento per lo sviluppo rurale, l'UE ha dato un deciso segnale di considerare (di nuovo) i servizi per l'agricoltura uno strumento utile per l'attuazione degli obiettivi di politica, affidando ad ogni Stato membro la missione di sostenere gli agricoltori nell'applicazione della condizionalità²⁹. Con il FEASR, in quest'ottica, è previsto nell'ambito dell'Asse I, il ricorso alla consulenza aziendale, con l'obiettivo di integrare il rispetto ambientale con quello della promozione della competitività.

Il "sistema di consulenza" è da intendersi un investimento trasversale a tutti gli Assi del regolamento incentivando la creazione e la fruizione di servizi a supporto della "conoscenza"(formazione, informazione, consulenza)³⁰

I soggetti coinvolti, con ruoli e compiti diversi a seconda dei modelli organizzativi che ciascuna regione si è data, nell'attuazione delle attività di consulenza, informazione e formazione sono: le Regioni/PA, Enti supplitici strumentali, Organizzazioni professionali, associazioni dei produttori, Studi associati e liberi professionisti, Società di servizi, Esperti e liberi professionisti.

La Regione è il soggetto che fa le scelte di fondo quali gli obiettivi, gli ambiti di applicazione, i criteri di scelta dei beneficiari e che delinea le modalità procedurali per l'attuazione degli interventi. Ovviamente la Regione può delegare l'attuazione delle attività a soggetti terzi, e come avvenuto in passato, molte regioni hanno scelto di delegare la fase attuativa dei servizi all'agricoltura alle Province che assumono quindi un ruolo importante.

Da alcune riflessioni che emergono da vari documenti regionali e da opinioni espresse in momenti di confronto da chi opera nei servizi, emerge che nel caso di deleghe operative alle Province è importante che venga perseguito un costante coordinamento e condivisione di obiettivi e strumenti fra quest'ultime e la Regione. In più di un caso è stata evidenziata, infatti, incoerenza e scollamento fra operato dell'una e delle altre che hanno reso il servizio alle imprese più povero di contenuti e inefficace nei risultati.

²⁹ Criteri di Gestione Obbligatoria o CGO e buone Condizioni Agronomiche e Ambientali o BCAA

³⁰ i cui principali obiettivi sono:

- favorire l'aumento della competitività (asse I)
- favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni (asse I)
- favorire l'integrazione nella filiera (asse I)
- contribuire al miglioramento dell'ambiente (asse II)
- aumentare l'occupazione (asse I e III)
- favorire le pari opportunità (asse I, II e III)
- migliorare le condizioni economiche e sociali nelle zone rurali (asse III)

L'esperienza degli ultimi anni ha evidenziato l'estrema utilità, per i sistemi dei servizi, delle strutture pubbliche con funzioni tecniche che in genere assumono un ruolo di supporto specialistico e/o di garanzia rispetto a temi delicati come la qualità e la sicurezza alimentare.

Circa gli standard metodologici e di contenuto per l'assegnazione del finanziamento, in più di un'occasione di confronto sia i soggetti istituzionali che i rappresentanti delle imprese hanno convenuto su alcuni aspetti prioritari:

- mantenete lo sguardo globale all'impresa
- utilizzo di strumenti metodologici innovativi
- offerta di pacchetti integrati di servizi
- disponibilità di equipe di consulenti esperti e non di tecnici polivalenti
- accesso e disponibilità ad aggiornamento costante

Se è vero che la Riforma della politica agricola rende l'imprenditore maggiormente libero di scegliere la strategia aziendale e di competere sul mercato, tale possibilità può essere sfruttata in pieno soltanto dagli imprenditori con adeguata capacità imprenditoriale la quale dipende non solo dalle competenze tecniche, ma anche da quelle gestionali, organizzative e finanziarie. A tal riguardo occorre ricordare che proprio la divulgazione e l'assistenza tecnica sono considerate modalità peculiari dell'attività formativa, particolarmente adeguate ad un settore economico, come quello agricolo, costituito in prevalenza da addetti e conduttori con bassi livelli di istruzione. Andrebbero ad esempio rafforzate esperienze come quelle realizzate negli ultimi anni da alcune regioni che hanno proposto attività formative individuali o di gruppo attraverso l'introduzione di tutors accreditati e di voucher per gli imprenditori, oppure attività formative sul campo, con ampi spazi dedicati all'approfondimento delle problematiche degli imprenditori e all'individuazione di soluzioni comuni.

Per quanto riguarda il personale tecnico, sarebbe opportuno dedicarsi sia all'aggiornamento professionale dei tecnici in servizio sia alla formazione di nuove unità che potrebbero rimpiazzare il personale che in questi anni si è dimesso o è stato utilizzato per svolgere altre funzioni. Da sottolineare, inoltre, la necessità di promuovere una formazione specifica che lavori su profili professionali diversi a seconda dei ruoli che il personale si trova a ricoprire.

Valide forme di aggiornamento possono essere gli scambi di esperienze sia a livello nazionale che internazionale (vedi esperienza dell'IC Equal- FSE) che costituiscono spesso l'occasione per confrontare metodologie e contenuti dei servizi oltre che per realizzare reti di competenze e comunità professionali. La metodologia Leader cioè l'approccio di rete, il metodo bottom up rappresenta lo stile per eccellenza in grado di rispondere positivamente alle istanze di crescita delle imprese. Pertanto è necessario promuovere progetti gestiti con metodologie e strumenti coerenti ai suddetti approcci.

Inoltre, l'entità dell'aiuto per il ricorso a servizi di consulenza aziendale andrebbe differenziato sulla base della scelta tra consulenza per "ottemperanza" e consulenza per "sviluppo" privilegiando quest'ultima.

4.1.1.2 La tutela dei prodotti nazionali per lo sviluppo e la promozione del settore agricolo

Un aspetto che necessita maggiore attenzione nella nuova programmazione è il turismo enogastronomico. Il settore permette, valorizzando le produzioni legate ad un dato territorio, di creare circoli virtuosi non solo per la promozione di prodotti, ma anche per il settore commerciale e produttivo, interessando l'intera industria agro-alimentare della regione.

Tra le iniziative che hanno anche in altri contesti contribuito della crescita dei consumi locali di prodotti tipici si ricordano:

- istituzione nelle diverse cittadine calabresi dei mercatini di prodotti biologici e tipici (sostegno alle iniziative di gruppi di produttori che di concerto con gli Enti Locali organizzano spazi diretti di vendita);
- sostegno a favore di negozi basati sulla partecipazione congiunta di produttori e consumatori, sul modello dei farmers market;
- incentivazione delle politiche del prezzo trasparente, sostenendo campagne informative e promozionali che chiariscono al consumatore i meccanismi di formazione dei prezzi dei prodotti agricoli;
- incentivazione di campagne finalizzate alla vendita diretta dei prodotti in azienda ed alla partecipazione dei consumatori nella programmazione e nella gestione dei processi di coltivazione ed allevamento (adozioni di orti, frutteti ed allevamenti).

4.1.1.3 I Progetti Integrati di Filiera: uno strumento da riproporre secondo nuove logiche

I Progetti Integrati di Filiera (PIF) sono strumenti operativi e metodologici che organizzano le risorse ed i soggetti di un comparto produttivo intorno ad un progetto condiviso di valorizzazione e potenziamento delle produzioni agricole e forestali, proposti da un partenariato costituito prevalentemente da organismi di natura privata, rappresentativi di interessi economici collettivi.

In particolare, i PIF sono intervenuti, nella precedente programmazione, a favore dei comparti produttivi più significativi del sistema agricolo calabrese (come olivicoltura ed agrumicoltura) con finalità specifiche e settoriali, quali il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera ed in un'ottica di sviluppo integrato, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente.

Dal punto di vista programmatico l'obiettivo dei PIF risponde pienamente alle necessità dei sistemi economici a cui sono destinati, ma la concreta applicazione dell'intervento in Calabria ha destinato, nella passata programmazione, circa il 75% delle risorse su investimenti ricadenti nella prima fase della filiera, quella relativa alla produzione. Ciò, di fatto, ha creato un "ambiente imprenditoriale favorevole", ma gran parte dello sforzo si è esaurito nella presentazione dei progetti, mentre la fase collettiva (valorizzazione della produzione) ha avuto un ruolo marginale.

Nel precedente PSR alcune delle principali difficoltà incontrate sono riconducibili all'assenza sul territorio di strutture e competenze di filiera. Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che le

colture che in misura maggiore sono riuscite ad entrare in filiera sono state l'agrumicola (29% in filiera) e l'olivicola (18%), cioè quelle che hanno in regione maggior consistenza e diffusione. Tuttavia, mentre nel caso degli agrumi la produzione è stata pressoché interamente avviata ai mercati, è da evidenziare che la produzione olivicola è ancora in buona misura destinata all'autoconsumo (il che spiega la minore penetrazione nella filiera).

Le motivazioni per cui l'85% dei produttori hanno detto di non essere entrati in una filiera forniscono un quadro interessante e variegato dell'atteggiamento dei beneficiari rispetto al prodotto eco-compatibile ed alle sue potenzialità di valorizzazione.

Una larghissima maggioranza (59%) ha mostrato scarso o nullo interesse verso la possibilità di entrare in filiera. In questo ambito è possibile riconoscere due diverse posizioni: da una parte coloro che non hanno interesse per motivi soggettivi (35%), perché producono per l'autoconsumo o perché hanno scelto di operare su altri canali (vendita diretta, grossisti...); dall'altra quelli che manifestano un radicato scetticismo rispetto ai benefici dell'eventuale entrata in filiera (24%), perché ritengono che non c'è domanda o, se c'è, che non vi sia convenienza economica (cioè i costi di produzione superano i vantaggi in termini di prezzo).

Vi è stato poi un nutrito gruppo di aziende (12%) che ha affermato che il prodotto non è idoneo ad entrare in una filiera, perché – ad esempio – non possono conseguire la certificazione o perché la produzione è quantitativamente troppo ridotta.

Le indagini di campo condotte dal valutatore del PSR 2000-2006 hanno, infatti, messo in evidenza l'assenza quasi totale di cambiamenti intervenuti tra prima e durante l'applicazione del metodo, essendo che la quasi totalità dei produttori intervistati conferiva e ha continuato a conferire la produzione alle proprie cooperative di lavorazione/commercializzazione.

La Regione Calabria nella nuova Programmazione ripropone i PIF (Progetti Integrati di Filiera), rivolti a realtà agricole dotate di elevata potenzialità di sviluppo, che mirano al consolidamento dei rapporti tra produttori di base e le imprese di trasformazione e commercializzazione, attraverso un'attenzione particolare alla valorizzazione delle produzioni locali, alla limitazione dell'impatto ambientale e all'utilizzo integrato di un set di misure (investimenti in azienda, investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione, investimenti sui servizi alla gestione delle aziende, formazione).

In linea generale, l'elemento innovativo dei PIF è l'integrazione delle imprese; queste, infatti, hanno imparato a guardare collettivamente verso le problematiche complessive e strategiche del loro contesto interorganizzativo di riferimento, effettivo o potenziale.

La passata esperienza in merito ai progetti integrati ha fatto emergere le contraddizioni dell'agire delle istituzioni, responsabili dell'attuazione dei programmi. In primo luogo, emerge con forza la contraddizione tra quanto enunciato a livello di principi e quanto poi si è verificato sul campo:

- tempi lunghi;
- poca trasparenza degli iter procedurali;
- inefficienze gestionali ed organizzative.

Per non incappare in questi meccanismi, si ritiene necessario promuovere un'intensa azione di rinnovamento culturale più che operativo e organizzativo, partendo dal presupposto che il

successo di politiche di sviluppo rurale basato su un approccio integrato, richiede una profonda competenza nell'analisi delle potenzialità del proprio territorio e/o comparto produttivo e soprattutto nel trasformare tali potenzialità in una proposta progettuale qualitativamente forte, coerente e sostenibile. Ciò presuppone un bagaglio di competenze tecniche e metodologiche non sempre alla portata delle comunità rurali.

Si ritiene, quindi che lo strumento dei PIF riproposto nella nuova programmazione, debba tenere conto dei seguenti accorgimenti:

- **Incentivare la formazione.** Le aziende devono essere sostenute anche con interventi formativi adeguati. In chiave multifunzionale la formazione deve coinvolgere e riguardare anche tutti gli operatori della filiera e i soggetti coinvolti nello sviluppo rurale.
- **Incentivare l'utilizzo di ICT.** Promuovere la diffusione di tecnologie informatiche nell'ambito delle aziende della filiera.
- **Semplificazione dei meccanismi di erogazione e spesa.** Provare a inserire sistemi di flessibilità nell'attuazione dei progetti, con sistemi finalizzati a salvaguardare la sostanza dell'entità degli investimenti e delle ricadute economiche, commerciali ed occupazionali.
- **Sostenere l'approccio integrato.** Collegando ogni progetto ad obiettivi generali delle filiere a base regionale e sistematizzare la premialità dei PIF nell'ambito dell'intero contesto regionale in modo omogeneo.
- **Garantire pari opportunità di accesso alle risorse.** Le imprese che riescono a progettare in termini di filiera devono godere degli stessi sistemi di contribuzione (non è possibile – come succede ora - che aree di comuni limitrofi, all'interno di uno stesso PIF, diano luogo a contribuzioni differenti in relazione, per esempio, al parametro zone svantaggiate e non);
- Collegare i progetti di filiera alle politiche di sostegno alle OP (riforma delle OCM), magari con l'introduzione di meccanismi di incentivazione alla realizzazione degli obiettivi minimi di commercializzazione dei prodotti dei soci aderenti.

4.1.2 Asse II - Il contributo “al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”

4.1.2.1 *Misure Agroambientali: il sostegno all'agricoltura biologica*

Le misure agroambientali sono l'unica tipologia di misura, tra quelle elencate nel Regolamento UE, a dover essere inserite obbligatoriamente nei PSR.

Le misure agroambientali sono impegni che gli agricoltori, su base volontaria e contrattuale, prendono per almeno 5 anni con la pubblica amministrazione per fornire un servizio di tipo “ambientale”. Tali misure comportano l'erogazione di somme agli agricoltori, calcolate in base ai costi sostenuti e ai minori redditi percepiti, conseguenti all'applicazione dell'impegno.

Una misura agroambientale di base tradizionale è l'agricoltura biologica. Essa viene indicata come un modello di agricoltura sostenibile che apporta benefici economici, sociali ed ambientali.

L'agricoltura biologica rappresenta una reale opportunità economica e commerciale per le aziende agricole che contribuiscono attivamente alla vitalità del mondo rurale attraverso lo sviluppo sostenibile.

La crescita del settore biologico rivela nuove possibilità di occupazione nell'agricoltura, nella trasformazione e nei servizi connessi, risulta utile per la difesa dell'ambiente e reca sensibili vantaggi sia economici che di coesione sociale delle zone rurali.

E' evidente, quindi, come l'agricoltura biologica rappresenti la possibilità ottimale di conseguire l'integrazione di obiettivi strategici attraverso l'applicazione contemporanea di più misure presenti in assi differenti del PSR, ottenendo un rendimento, in termini di costi/benefici, più elevato rispetto all'applicazione di singole misure ed ottenendo effetti positivi sia dal punto di vista ambientale che della competitività del sistema produttivo e territoriale.

Il PSR 2000/2006 con due bandi (agricoltura biologica ed indennità compensativa) ha determinato un certo impegno di risorse assegnate alla prossima programmazione sull'asse II.

I bandi citati, alla prova dei fatti, hanno riproposto un modello di erogazione di contributi che non ha certo eccelso in termini di perequazione e selettività verso forme attive e propositive di agricoltura. Rimangono ancora escluse dal sostegno del PSR diverse realtà aziendali ed attività che cercano proprio attraverso la conversione al metodo biologico una prospettiva di sviluppo durevole dei processi produttivi adottati.

Obiettivo generale del PSR Calabria 2000-2006 era lo sviluppo eco-compatibile delle attività agricole ed il mantenimento/consolidamento dell'agricoltura nelle zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali. In più, il PSR mirava alla salvaguardia e/o al mantenimento del paesaggio agrario di due aree regionali specifiche, interessate da peculiarità del paesaggio.

Va ricordato che nel periodo 2000-2006 erano contemporaneamente vigenti due regimi normativi che permettevano di finanziare con l'attuale PSR:

- le misure previste dal Reg. (CE)1257/99
- le misure in corso della precedente fase di programmazione (impegni assunti prima del 31/12/99 a valere sulle ex misure di accompagnamento e non erogati per mancanza di risorse finanziarie).

Il passaggio all'agricoltura biologica ha comportato per alcune aziende frutticole la possibilità di affermarsi sul mercato nazionale ed estero. In questo processo hanno giocato un ruolo fondamentale le cooperative di commercializzazione, alle quali le aziende beneficiarie conferiscono i prodotti e che hanno rafforzato la loro posizione a seguito dell'introduzione dell'agricoltura biologica.

Ma in altri casi e comparti si è evidenziato che il ricorso al biologico ha avuto come finalità prevalente l'autoconsumo. La dimensione media aziendale, inferiore ad un ettaro delle aziende beneficiarie non ha portato alla realizzazione di un sistema territoriale organizzato, inoltre, il ridotto numero di beneficiari rende sostanzialmente inefficace la misurazione di impatti benefici sull'ambiente. La regione ha inoltre abolito la precondizione di costituire dei comprensori territoriali dedicati all'agricoltura biologica e ciò, in termini di efficacia, ha limitato l'impatto dell'intervento.

Il nuovo PSR deve proseguire il sostegno all'agricoltura biologica e dare priorità ad attività escluse o poco valorizzate dalla precedente programmazione, prima fra tutte la zootecnia ed anche attività come l'orticoltura in serra e pieno campo e la frutticoltura, che alle condizioni precedenti non hanno trovato convenienza alla conversione al metodo biologico.

Per questi obiettivi la nuova programmazione deve caratterizzarsi per la messa a punto e l'applicazione di criteri di qualificazione della destinazione delle risorse.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, risulta innanzitutto necessario che il contributo per le misure agroambientali sia mirato e non generalizzato a tutte le aziende. Devono essere anche adottati criteri di programmazione territoriale delle misure, con l'adozione di una zonizzazione finalizzata a modulare gli aiuti in base alle caratteristiche ambientali e produttive delle diverse aree interessate, nonché in virtù delle politiche ambientali che la Regione intende applicare nei diversi ambiti.

In tal senso devono essere prioritariamente presi nella giusta considerazione quei contesti territoriali già individuati dalle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente e dello spazio naturale, cioè le aree a parco, le aree sensibili delimitate ai sensi della direttiva nitrati, le aree DOP ed IGP, ecc. ecc.. Il resto del territorio va inoltre ulteriormente considerato ed individuati i contesti su cui si ritiene prioritario un investimento in termini di sostegno diretto alle imprese che convertono i propri processi di produzione verso il metodo biologico.

Ricapitolando i punti centrali da considerare in tema di agricoltura biologica si considerano i seguenti:

- introduzione di criteri di territorializzazione per la programmazione delle misure;
- elaborazione di bandi diretti anche a realtà aziendali non incluse nella precedente programmazione (zootecnia, orticoltura in serra, ecc.);
- sviluppo di sistemi di assistenza alle imprese per il consolidamento di filiere di commercializzazione e la certificazione del prodotto;
- sostegno di nuove forme di commercializzazione con particolare attenzione al rapporto diretto tra produttore e consumatore;
- incentivazione dell'ingresso di giovani nel bio con politiche innovative di accesso alla terra;
- diffusione delle tematiche legate alla qualità e alla certificazione presso i consumatori.

4.1.2.2 Produzione integrata

Il metodo di produzione su cui si basa l'agricoltura integrata prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare; in questa ottica gli obiettivi dell'agricoltura integrata sono la diminuzione e la razionalizzazione dell'uso di prodotti chimici di sintesi (antiparassitari, diserbanti, concimi, ecc.), la conservazione del suolo mediante contenimento dell'erosione ed il mantenimento della fertilità, l'utilizzo razionale delle risorse idriche, il monitoraggio dei patogeni e dei litofagi al fine di individuare le soglie di intervento. L'applicazione rigorosa di questo metodo (anche in virtù dei

finanziamenti comunitari) presuppone l'esistenza di disciplinari di produzione specifici e altrettanto rigorosi.

Ciò che traspare dai disciplinari già approvati dalla Regione Calabria, in merito al metodo di produzione integrata, rappresenta poco più della gestione ordinaria dei processi produttivi agricoli nel territorio regionale. Di conseguenza, destinare delle risorse finanziarie a realtà produttive che applicano questi sistemi, non comporta un proficuo ed efficace investimento dei fondi strutturali.

Occorre infatti osservare che alcuni comportamenti-chiave erano già ampiamente adottati anche prima dell'attuazione del metodo, ed in particolare: l'adozione di pratiche agronomiche che creano delle condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi, l'impiego di mezzi fisici e meccanici per la lotta alle infestanti, l'impiego di prodotti di origine naturale e il rispetto dei giorni di carenza. Per questi aspetti, quindi, l'introduzione del metodo dell'agricoltura integrata non ha generato delle modifiche significative del comportamento e nell'organizzazione commerciale dei produttori beneficiari.

Quella della Regione Calabria è stata di fatto una linea tecnica che orienta i sistemi della produzione integrata limitatamente alle operazioni di concimazione, diserbo e difesa, raccomandando ai produttori comportamenti ottimali e prescrivendo alcune limitazioni in fatto di numero di interventi e presidi fitofarmaci.

I programmi invece sono impostati con tanto di disciplinare tecnico di produzione che fa riferimento non solo alle problematiche in campo, quanto alla gestione dell'intera filiera di produzione. Le aziende quindi oltre ad essere tenute ad un complessivo comportamento rispettoso dell'ambiente e della salute dei consumatori (dalla scelta delle piante alla raccolta), sono obbligati anche a dare trasparenza ai processi di coltivazione e ad assicurare la tracciabilità e la rintracciabilità delle produzioni in fase di raccolta e di consegna agli stabilimenti di lavorazione.

Il cambiamento dei comportamenti indotto dall'applicazione del metodo dell'agricoltura integrata si è comunque tradotto in una effettiva e significativa razionalizzazione dell'impiego dei mezzi chimici, e in una loro considerevole diminuzione, a beneficio sia dell'ambiente, sia della salute degli operatori sia in una più alta garanzia di salubrità dei prodotti.

Per una razionale applicazione del metodo di produzione integrata, la Regione Calabria deve provvedere a modificare i disciplinari di produzione, individuando in modo specifico i requisiti di base, le colture e i territori in cui risulta appropriata la sua applicazione.

Una volta definiti tali requisiti, l'erogazione dei contributi deve essere subordinata comunque a forme di certificazione volontaria da parte dei soggetti richiedenti, con assoluta priorità agli organismi associativi che operano in condizioni di filiera controllata.

L'obiettivo che si dovrebbe proporre è quello di elaborare un vero e proprio standard regionale di produzione integrata, che renda eventualmente possibile il perseguimento di politiche di marchio territoriale e che faciliti alle aziende l'accesso alle certificazioni di cui a standard simili adottati dagli organismi europei dei distributori (Eurepgap, IFS, BRC).

4.1.2.3 Indennità Natura 2000

Questa misura è una novità rispetto al precedente periodo di programmazione. Si tratta di una misura che potenzialmente può dare importanti risultati per la corretta gestione dei siti Natura 2000 caratterizzati da attività agricole e forestali e pertanto merita indubbiamente maggiore attenzione, nel PSR Calabria 2007 con relativo adeguamento del capitolo di spesa.

Questa misura consiste nella possibilità di compensare gli agricoltori per eventuali costi aggiuntivi o mancati redditi derivanti dall'applicazione di vincoli imposti in base alle direttive Habitat e Uccelli.

L'esistenza delle indennità Natura 2000 dovrebbe consentire agli uffici responsabili della gestione della Rete Natura 2000 di redigere piani di gestione con adeguate misure restrittive nella consapevolezza che eventuali ricadute negative sulle attività agricole e forestali potranno essere ricompensate e quindi meglio accettate dalla popolazione residente nei siti.

4.1.2.4 Energia e forestazione

Per favorire gli obiettivi della strategia riveduta di Lisbona per la crescita e l'occupazione, nonché della strategia di Goteborg per lo sviluppo sostenibile, l'UE sta promuovendo uno specifico piano d'azione per le foreste³¹. L'obiettivo generale è sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste secondo i seguenti principi:

- allineamento dei programmi nazionali, in campo forestale, agli impegni assunti in materia forestale a livello internazionale;
- coordinamento della politica forestale con le problematiche di portata mondiale ed intersettoriale;
- accrescimento della competitività del settore forestale dell'UE e promozione della buona amministrazione delle foreste dell'Unione;
- rispetto del principio della sussidiarietà.

La commissione e gli Stati Membri hanno sviluppato una visione comune delle foreste e del contributo che queste e la selvicoltura offrono alla società moderna *“multifunzionalità delle foreste nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri della società e quale fonte di reddito per la filiera forestale”*.

L'esigenza è di differenziare le strategie e le azioni adottando misure specifiche per le varie tipologie di bosco per la gestione sostenibile del patrimonio forestale nell'UE .

In tale ottica il PSR deve incentivare la pratica della Gestione Forestale Sostenibile, prevedendo premi ad ettaro per la progettazione, l'implementazione e la certificazione forestale, in base agli schemi internazionali vigenti (FSC, PEFC).

³¹ Invito rivolto dal Consiglio- conclusioni 2662^o riunione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura e della pesca, 30-31 maggio 2005 - alla Commissione di presentare entro il 2006 un piano d'azione dell'UE per le foreste,

Oltre a ciò, può e deve anche essere incentivata una gestione forestale (sempre ispirata a criteri di sostenibilità, con opportune pratiche colturali a basso impatto ambientale) indirizzata alla produzione bioenergetica, con particolare riferimento alla microgenerazione. E' questa una possibilità importante per la riqualificazione delle aree forestali e di interesse comunità rurali e montane, anche in un'ottica di multifunzionalità e di sostenibilità (autonomia energetica) delle zone montane, soprattutto quelle ricadenti nelle aree protette.

Un altro elemento da tenere in considerazione è la possibilità di incentivare la coltivazione di colture energetiche.

Sarebbe auspicabile prevedere la predisposizione di bandi tematici che incentivino l'agroenergia, settore innovativo e molto interessante dal punto di vista produttivo, della salvaguardia ambientale e del territorio (PIF ENERGIA).

Tali misure sarebbero in accordo le indicazioni fornite a livello comunitario sia attraverso la PAC, sia attraverso direttive specifiche.

Poiché i benefici di tali politiche si estenderebbero oltre i confini della tradizionale azienda agricola si dovrebbero prevedere bandi che possano essere estesi e trovare sinergie anche con altri settori produttivi, quali ad esempio l'artigianato. Inoltre essi dovrebbero avere un'estensione comprensoriale (ad esempio più comuni o zone produttive).

Oltre alle conversioni produttive, andrebbe incentivata l'implementazione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, eventualmente favorendo la sovrapproduzione di energia volta alla sua immissione sul mercato.

Gli interventi realizzabili in ambito energetico possono essere così riassunti:

- elaborazione di standard di utilizzazione razionale dell'energia in agricoltura, finalizzati al risparmio energetico (produzione di acqua calda solare, illuminazione a basso consumo, isolamento termico ed acustico, ecc.);
- regolamentazione dei requisiti energetici dei piani di sviluppo aziendale (rapporto risparmio/produzione), compreso l'utilizzo di materiali a basso impatto energetico, con individuazione di standard minimi determinanti ai fini del finanziamento dei progetti;
- incentivazione della nascita di consorzi fra imprese agricole e/o agroindustriali per la produzione di energia (biomasse, cogenerazione, mini-idroelettrico);
- finanziamento di PIF ENERGIA volti alle imprese o gruppi di imprese che completino le filiere esistenti attraverso l'utilizzo degli scarti di produzione per la produzione di energia sia rivolta all'autoconsumo che per la vendita sul mercato libero (filiera Agrumi, filiera Olio, Filiera Zootecnica, Filiera boschiva);
- emissione di bandi per la conversione delle produzioni da food a no food al fine di produrre biocombustibili e/o biocarburanti;
- emissione di bandi per l'implementazione a livello aziendale di sistemi di energia da fonti rinnovabili e pulite, sia per l'autoproduzione che per la libera vendita (produzione cellulare di energia elettrica - fotovoltaico con immissione in rete ed utilizzo del "conto energia" - e termica - solare termico per produzione acqua/aria calda;

produzione di gas e/o liquidi vettori di energia - idrogeno, metano, alcool, ...- con metodi compatibili);

- incentivazione della ricerca e sperimentazione sulle tematiche delle agro-energie.

4.1.3 Asse III - Il contributo “alla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”

La priorità assoluta di questo asse è la creazione e il mantenimento di posti di lavoro, in un’ottica di diversificazione del reddito. Le misure di questo asse dovrebbero quindi essere sfruttate per promuovere lo sviluppo delle capacità, l’acquisizione di competenze mirate allo sviluppo di strategie locali oltre che alla conservazione dell’attrattività di zone rurali per le generazioni future.

La diversificazione del reddito degli agricoltori può essere collegata alla creazione di attività a servizio della natura come promozione delle attività di ecoturismo e la redazione di piani di gestione dei siti Natura 2000. Nel PSR la Regione può quindi inserire misure per finanziare la redazione dei piani di gestione e per promuovere attività di ecoturismo.

Un altro aspetto da considerare in merito a questo asse prioritario è la funzione sociale dell’agricoltura.

Infatti, in accordo con la definizione di agricoltura multifunzionale, l’attività agricola svolge anche una funzione sociale, intendendo con ciò il ruolo che essa può svolgere per affrontare problematiche legate a fasce “fragili” della società. Dalla funzione educativo-didattica rivolta ai bambini, e non solo, a quella terapeutica per soggetti affetti da varie patologie, da quella di riabilitazione sociale per individui rimasti fuori dalla società per diverse cause a quella, infine di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Questi ruoli possono coesistere e sovrapporsi con varie modalità nelle cosiddette Fattorie Sociali.

Alla luce delle considerazioni esposte, il PSR dovrebbe:

- **Programmare** linee di finanziamento indirizzate verso progetti finalizzati alla promozione di programmi integrati di educazione agroambientale ed alimentare, che vedano la partecipazione di Enti Locali, Istituti Scolastici, Gestori delle mense scolastiche ed aziende agricole, singole ed associate.
- **Sviluppare** una linea di sostegno alle cooperative sociali, alle associazioni di volontariato, nonché alle aziende agricole che operano percorsi di recupero ed integrazione anche attraverso le attività agricole. Si potrebbe in questa direzione pensare ad appositi bandi per il finanziamento dei progetti di sviluppo di *fattorie sociali*, finalizzate a promuovere attività agricole biologiche in integrazione con programmi di recupero proposti da organizzazioni operanti nel settore dei servizi sociali e del volontariato. In tal senso possono essere finanziati progetti di ludoteche rurali, laboratori multifunzionali, organizzazione di servizi per l’infanzia.

Si ricordano, inoltre, le considerazioni precedentemente fatte in merito alle esigenze di servizi applicabili anche in questo ambito.

4.1.4 Asse IV - Il contributo “all’attuazione dell’approccio Leader”

L’integrazione dell’approccio LEADER nella programmazione principale, ne trasforma la “fase sperimentale” in un metodo continuativo di lavoro, che porta a valorizzare risorse sociali, culturali, ambientali ed economiche dell’area secondo un approccio integrato tra i vari settori, per determinare una nuova fase di sviluppo sociale

Una quota del bilancio del PSR deve essere dedicato al finanziamento di attività rurali realizzate tramite l’approccio Leader. L’approccio Leader ben si presta alla realizzazione di progetti di conservazione della natura, soprattutto in contesti rurali marginali dove la conservazione della natura può rappresentare un’occasione di rivitalizzazione economica e turistica dell’area.

Anche in questo caso si richiama la necessità di porre parametri e vincoli ai bandi di tali progetti per renderli coerenti con gli obiettivi degli altri assi del PSR, in particolare con gli obiettivi primari della UE di tutela della biodiversità.

L’approccio Leader nella programmazione 2007-2013 è l’oggetto di un Asse specifico del FEASR e sicuramente alcuni dei risultati emersi dal presente periodo di programmazione (soprattutto di natura organizzativa e gestionale dei GAL), concorrono in modo sostanziale a delineare i possibili elementi di miglioramento e di consolidamento dell’approccio Leader in Calabria.

Il PLR 2000-2006 della Calabria si è concentrato soprattutto sul livello locale e la Regione ha sostanzialmente agito come “agenzia di spesa” e non come soggetto di programmazione e governo dei programmi.³² Un valido contributo dovrebbe pervenire da un migliore coordinamento della Regione con gli enti intermedi (in particolare le province) che rappresentano il braccio operativo per una migliore gestione dei programmi di sviluppo d’area, in quanto riducono il sovraccarico decisionale della Regione e contribuiscono ad aumentare le “risorse conoscitive” a disposizione utili a migliorare il disegno e la gestione dei programmi di spesa.

Tra i suggerimenti che ci pervengono dalle attuali valutazioni di Leader + in Calabria si ricordano:

- operare per ridurre la frammentazione dei programmi sul territorio per non disperdere risorse gestionali ancora troppo deboli in questa Regione;
- sostenere l’incremento della capacità di integrazione fra settori e fra ambiti extra locali, da un lato, e gli aspetti di gestione dell’implementazione dei progetti, dall’altro. Pochi sono stati, infatti, i casi di partenariati con significativi livelli di intersectorialità e di collaborazione con altri territori;
- inserire meccanismi premiali per indurre un rafforzamento nelle strutture gestionali (GAL) ed accrescere e valorizzare la capacità di sviluppare progettualità anche in assenza di contribuzione straordinaria;
- sostenere una maggiore capacità di interpretazione delle esigenze del territorio. Nelle aree con le maggiori debolezze strutturali (soprattutto lavoro nero) le varie attività

³² Da Valutazione intermedia del Programma Leader Regione Calabria 2000-2006 – 28 dic 2005

avviate nella programmazione in corso non sono riuscite a incidere in modo rilevante. Si tratta di migliorare l'approccio leader analizzandolo congiuntamente alla complessiva politica per l'emersione, tenendo conto che tale problematica è caratterizzata da aspetti culturali e dinamiche di interazione fra soggetti che necessitano di tempi non brevi per essere affrontate e per cogliere risultati apprezzabili;

Tra gli aspetti positivi si riepilogano:

- la capacità di gestione e di amministrazione dei GAL,
- il buon grado di integrazione tra l'approccio Leader+ e quello della progettazione integrata sviluppata per l'attuazione del POR Calabria, grazie anche alla presenza di Università e di precedenti esperienze consentendo di internalizzare i criteri propri dell'approccio
- la capacità di animazione e informazione dei soggetti locali per quanto riguarda le opportunità di sviluppo sostenibile che offre il territorio.

Il valutatore del programma Leader+ 2000-2006, conferma che la cooperazione sembra aver funzionato in modo efficace sia attraverso relazioni di tipo istituzionale (tra GAL, Comuni o Comunità Montane) sia nel connubio pubblico e privato. Ciò sembra confermare l'apporto positivo esercitato sulle opportunità di cooperazione da programmi comunitari come Leader II e Leader Plus. Infatti, la percezione che si è avuta è che i GAL che meglio funzionano sono quelli che avevano consolidato le reti di cooperazione negli anni precedenti; inoltre, emerge che in alcune realtà queste esperienze si sono mantenute anche in assenza di programmi specifici in atto; infine, sembrano emergere anche esperienze di "ispessimento" di queste reti, con l'entrata di nuovi soggetti. Questo dimostra che, nonostante la storia di Leader sia piuttosto recente, esso ha già prodotto dei risultati significativi influenzando sul rendimento organizzativo dei GAL e sull'operatività del partenariato.

Il valore del partenariato non toglie che dal punto di vista tipologico, ancora una volta i progetti sono principalmente rappresentati dai regimi di aiuto alle imprese e dai servizi al sistema produttivo, mentre interventi relativi alla cultura ed al patrimonio locale sono meno rappresentati, così come i progetti formativi e gli interventi a diretta finalità ambientale.

4.1.5 Riflessioni di carattere trasversale provenienti dalla strategia attuata nelle precedenti programmazioni

Lo scenario di riferimento nel quale il PSR è chiamato ad esplicitare i propri effetti manifesta problematiche di lungo periodo, affrontate già dalla precedente programmazione comunitaria, ma ancora lontane dall'essere risolte. Le valutazioni condotte dai valutatori esterni per stimare l'impatto dei singoli Programmi di sviluppo cofinanziati dal Feoga in Calabria individuano le principali aree di criticità riscontrate, nonché specifiche best practice, frutto di interventi e di operatori "virtuosi", al fine di permettere al nuovo programmatore di intervenire.

Il quadro economico generale evidenzia che le condizioni sociali calabresi sono tra le più critiche in Italia, in relazione sia alle condizioni di vita e all'incidenza della povertà, che alle dotazioni di servizi alle persone e alle imprese. Nel 2004 quasi un quarto (24%) delle famiglie

residenti è sotto la soglia di povertà, rispetto al 21% della media del Mezzogiorno e al 10,6% nazionale.

Le disparità interne alla regione rimangono rilevanti, soprattutto tra aree costiere e aree interne che presentano crescenti fenomeni di spopolamento e di marginalizzazione socio-economica, ed anche se il tasso di disoccupazione ha conosciuto un miglioramento che lo ha portato ai livelli del 1995, risulta essere ancora tra i più alti sia a livello italiano, sia a livello comunitario.

In particolare la disoccupazione continua ad essere prevalentemente femminile e giovanile oltre che riguardare anche livelli di istruzione elevati: come emerge dalle valutazioni condotte in precedenza, la posizione femminile nel mercato del lavoro calabrese è particolarmente critica: valori particolarmente bassi si registrano per le donne in età centrale con bassi titoli di studio e per le giovani, che presentano tassi di disoccupazione del 64,2%, i più alti in Italia.

Le donne, inoltre, sono anche più coinvolte in forme di lavoro atipico e irregolare, riflesso delle caratteristiche del sistema produttivo regionale. La specializzazione produttiva e la frammentazione del sistema delle imprese spiegano la bassa domanda di personale qualificato e scolarizzato.

In questo contesto lo sviluppo dell'ambiente rurale (e quindi la rilevanza che assume il nuovo Piano di Sviluppo Rurale) diventa strategico, soprattutto in considerazione del fatto che in Calabria non è presente una concentrazione urbana che funge da centro gravitazionale "economico-organizzativo", ma sono presenti dei sistemi economici territorialmente diffusi, non legati in rete tra loro ed estremamente fragili in termini di collegamenti con il mercato.

La concentrazione degli interventi di sviluppo nel settore rurale in un'unica cornice diventa un'occasione importante per selezionare strumenti e modalità di intervento che hanno operato nel passato con efficacia e, nello stesso tempo rafforzare e modificare azioni e procedure che si sono dimostrate non adeguate agli obiettivi preposti.

Nella scorsa programmazione POR (lato agricolo), PSR e LEADER+, sono stati programmi che hanno camminato con modalità indipendenti l'uno dall'altro, senza un'area di coordinamento e senza un sistema concertato di monitoraggio comune. POR e LEADER sono partiti in ritardo, con le consuete difficoltà dei Programmi oggetto di successivo complemento di programmazione, mentre il PSR ha inglobato una quota notevole di progetti ammissibili ma non finanziati nella precedente programmazione.

L'attenzione alla quantità di spesa, resa ancora più pressante dall'introduzione della regola n+2, ha comportato una minore concentrazione sulla qualità della stessa: su questo aspetto l'Autorità di Gestione dovrà effettuare delle scelte rigorose in termini di selezione di obiettivi e di progetti, limitando, da questo punto di vista, di cedere spazio al consenso politico per estendere il campo di applicazione ad interventi o comparti che mostrano limitata o nulla capacità di reazione.

Diventa quindi fondamentale mettere a punto degli strumenti più efficaci e celeri di monitoraggio, tesi a dare alla "riprogrammazione" una valenza di maggiore efficacia in termini di impatto sugli obiettivi e non una valenza di efficienza in termini di mera spesa.

Ciò comporta l'utilizzo del cronoprogramma e della sequenza logica degli interventi tra azioni immateriali ed azioni materiali in maniera coerente rispetto agli obiettivi attesi. Molto spesso

è avvenuto che la contrazione dei tempi di effettiva realizzazione dei progetti ha favorito l'avvio di progetti di più facile realizzazione, facendo "saltare" tutte le interconnessioni che davano ad una pluralità di progetti la dignità di un programma.

Infatti, vista la grande disomogeneità del territorio e delle risorse, l'esperienza passata suggerisce "l'attivazione di un processo di discontinuità circa gli strumenti di intervento, i metodi e le procedure attraverso:

- una maggiore selettività delle proposte tanto a livello settoriale che territoriale quanto nella qualità progettuale;
- l'individuazione di meccanismi di priorità e di premialità
- una semplificazione delle procedure;
- un rafforzamento della struttura di gestione e controllo del programma;
- un maggiore coordinamento ed organizzazione della gestione ed attuazione

Nel PSR, si dichiara che *"La programmazione regionale si pone come obiettivo strategico quello di supportare, riconoscere, sviluppare e finanziare una progettualità territoriale promossa dai soggetti istituzionali ed economico-sociali locali attraverso metodologie di approccio di tipo integrato, capaci di "fare sistema" e con forti ricadute a livello territoriale"*. Ovvero, favorire interventi relativi a progetti integrati, collettivi, di partenariato, di filiera, piuttosto che di singola impresa.

In tale ottica, le lezioni apprese dall'esperienza della programmazione in corso, inducono a favorire i seguenti fattori:

- Individuare le vocazioni prevalenti.
- Coordinare e vigilare l'insieme degli interventi.
- Mirare gli interventi sulla base delle specificità locali e settoriali.
- Migliorare la capacità amministrative e di governo dell'amministrazione pubblica regionale e sub-regionale, soprattutto nel passaggio dalla programmazione all'attuazione.
- Incrementare l'attenzione all'amministrazione regionale sia nei confronti degli attori locali (partenariato socio-economico, enti locali, terzo settore, università, ecc.) sia centrali (altre regioni, nazionali, europei).
- Sviluppare la capacità di attivazione progettuale del sistema socio-economico locale che attualmente esprime un livello di progettualità non adeguato agli standard dei programmi comunitari e alle esigenze del territorio.
- Sviluppare la capacità amministrativa locale, attraverso interventi di rafforzamento "a rete", come ad esempio attraverso centri di competenza di livello provinciale o sub-provinciale, che potrebbero essere ancorati agli ambiti di programmazione quali sviluppo dei PIT, e che dovrebbero agire anche quali strumenti di supplenza.
- Promuovere la definizione di ambiti territoriali di programmazione in grado di superare la frammentazione degli interventi, rafforzando le Intese e gli Accordi di

- Programma Quadro con le amministrazioni centrali e gli accordi o patti a livello locale con le amministrazioni provinciali e locali e con gli ATO, sulla base di una chiara definizione delle responsabilità di ciascun soggetto.
- Identificare alcune priorità volte a dotare la regione di infrastrutture sia fisiche che intangibili adeguate allo sviluppo.
 - Lavorare per una concentrazione selettiva delle risorse (secondo la logica dell'integrazione), puntando, da un lato, sul rafforzamento dei settori potenzialmente portanti dell'economia regionale e, dall'altro lato, sulla dotazione di servizi essenziali. *Al fine di identificare alcune priorità volte a dotare la regione di infrastrutture adeguate allo sviluppo, le precedenti valutazioni suggeriscono una maggiore concentrazione delle risorse per il rafforzamento di settori potenzialmente trainanti dell'economia regionale. I settori su cui puntare sono: il settore agro-alimentare, il turismo e i beni culturali (tutela ambientale e paesaggistica), la ricerca scientifica e l'innovazione, i poli logistici (Porto di Gioia Tauro). L'intervento in questi ambiti dovrebbe essere volto a rafforzare la capacità competitiva e l'internazionalizzazione delle imprese e ad attrarre investimenti dall'estero attraverso interventi e incentivi selettivi. Le dotazioni necessarie per sostenere lo sviluppo di questi settori/poli produttivi richiedono di intervenire in modo integrato in diversi ambiti.*
 - Sostenere gli interventi nei servizi minimi essenziali: inclusione sociale, qualità del sistema socio-economico, servizi sanitari, istruzione, formazione, occupazione, ambiente, tessuto urbano e abitativo, condizioni di sicurezza, sistema creditizio.

4.1.5.1 Il ruolo dell'Autorità di Gestione

Particolarmente importante ai fini del buon andamento del futuro Programma è l'assetto organizzativo funzionale che avrà l'Autorità di Gestione, nonché gli strumenti di cui si saprà dotare per un'efficiente monitoraggio ed assistenza.

Per le considerazioni riportate fin qui in questo capitolo, l'AdG dovrà svolgere un ruolo attivo di programmazione e governo dei programmi, piuttosto che di agenzia di spesa, creando le necessarie interconnessioni con le Amministrazioni Pubbliche coinvolte nella gestione ed attuazione del Programma, sia a livello centrale, sia a livello territoriale. Ciò non significa aumentare il sovraccarico decisionale della regione, quanto piuttosto incorporare nella governance anche il livello degli enti intermedi (ad esempio Provincie), che nelle passate esperienze non hanno trovato un ruolo definito all'interno dei vari programmi. Ciò consentirebbe anche di poter aumentare le "risorse conoscitive" a disposizione utili a migliorare il disegno e la gestione dei programmi.

Una debolezza strutturale della passata programmazione è individuata nella capacità di "regia" della Regione nell'integrazione tra gli strumenti di programmazione operanti sul territorio. La Regione Calabria non è stata in grado di svolgere un adeguato ruolo di coordinamento e indirizzo, se non a livello settoriale e/o puntuale.

Le cause sono da ricercare sia nella debole legittimazione che il livello politico ha attribuito alla programmazione integrata; sia alle difficoltà che il management regionale incontra ancora nell'adeguare i processi di policy ai principi comunitari.

Come si legge nel nuovo PSR l’Autorità di Gestione dovrà essere capace di compensare le criticità a livello locale o dei partenariati con una forte e autorevole capacità di governo a livello centrale, con un ben definito “campo delle regole” dettagliato soprattutto rispetto ai metodi di costruzione delle politiche, agli strumenti di attuazione e di monitoraggio, alle procedure di valutazione dei progetti.

4.1.6 Evidenza dei risultati delle valutazioni precedenti contemplati nel PSR

Il Programmatore, prima della definizione delle misure da adottare per il raggiungimento degli obiettivi del programma, ha provveduto a ripercorrere i primi risultati provenienti dalla precedente programmazione 2000-2006. In particolare, ha esaminato i principali dati disponibili (prevalentemente avanzamento fisico e finanziario) relativamente al POR Calabria (parte Feoga) al PSR Calabria, all’I.C Leader + Calabria, per poi estrapolare i maggiori elementi di criticità soprattutto in merito agli aspetti procedurali e attuativi.

Da questi interventi il Programmatore ha tratto spunti di riflessione utili alla programmazione 2007-2013, concernenti tanto gli aspetti interni al Dipartimento Agricoltura che quelli esterni tanto gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, quanto gli aspetti di contenuto e qualitativi.

Tale attività si è conclusa con una schematizzazione delle debolezze, delle criticità e delle possibili soluzioni da adottare nella programmazione 2007-2013 in linea con le riflessioni del valutatore.

Criticità della vecchia programmazione e soluzioni

Debolezza	Criticità	Soluzioni
Carenza organizzativa e gestionale	Struttura amministrativa carente di risorse umane, peraltro non adeguata a gestire programmi complessi quali quelli comunitari	Riorganizzazione delle funzioni e dei processi e aumento della dotazione dell’organico Formazione continua, finalizzata alla qualificazione, riqualificazione ed aggiornamento del personale
	Carenze strutturali logistiche e strumentali	Aumento delle dotazioni strumentali, con particolare riferimento a quelle di natura informatica
Lentezza nella spesa	Meccanismo di spesa complesso e lungo	Semplificazione delle procedure
	Mancanza di collegamento fra i sistemi informatici	Messa in rete dei sistemi informatici e formazione specialistica per gli operatori
Ritardi nella attuazione dei processi	Scarso coordinamento procedurale ed attuativo	Maggior livello di coordinamento all’interno del Dipartimento
	Frammentazione di competenze	Ridefinizione del nuovo organico a seguito dell’esodo e del trasferimento di competenze che eviteranno l’avvicendamento dei dirigenti e dei responsabili di misura
	Discontinuità di gestione	

	Carenza organizzativa delle strutture centrali e periferiche	Maggiore coordinamento tra struttura regionale e periferica
	Qualità della progettazione spesso non adeguata in termini di coerenza e cantierabilità	Maggiore assistenza tecnica e informazione nella fase di avvio
Linguaggio poco uniforme	Scarsa uniformità del linguaggio e conoscenza delle finalità e procedure del POR	Riorganizzazione delle funzioni e delle competenze
Qualità della spesa	Non sufficiente attenzione alla selezione	Maggiore selettività
Scarsa integrazione dei programmi	Troppi programmi con finalità diverse e contraddittorie	Meno programmi, comunque più integrati e omogenei negli obiettivi
Bassa capacità di spesa		Più integrazione tra programmi comunitari e ordinari

Alla luce delle considerazioni sopra riportate si può sostanzialmente affermare che nella stesura definitiva del PSR Calabria 2007-2013 si sono prese a riferimento:

- le maggiori riflessioni emerse, soprattutto in termini di criticità, dalla precedente programmazione (POR-Leader-PSR);
- i contributi derivanti dal Partenariato economico e sociale e dai Tavoli tecnici attivati;
- le riflessioni proprie del valutatore

4.2 Logica di intervento delle misure adottate

Di seguito viene ricostruito il complesso degli interventi previsti dal Programma con l'identificazione, l'analisi e la valutazione della logica di intervento delle misure, attraverso la catena realizzazioni-risultati-impatti, con riferimento ai risultati attesi in termini di possibilità di raggiungimento degli obiettivi definiti a livello comunitario e nazionale.

Ogni misura prevista viene analizzata alla luce degli elementi che il programmatore ha individuata nell'analisi SWOT, con l'individuazione ove presenti di elementi specifici derivanti dall'analisi delle filiere.

Vengono valutate sulla base delle precedenti esperienze attuative le criticità che possono condizionare l'avvio e la realizzazione delle singole misure, contribuendo a limitare la capacità di produrre risultati adeguati rispetto agli input. L'analisi delle criticità riguarda:

- la valutazione sul carattere innovativo della misura:
 - misura consolidata
 - misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
 - misura sperimentale e con limitata casistica attuativa
- la valutazione sulla presenza dei seguenti fattori di rischio:
 - complessità o difficoltà procedurale

- capacità di coinvolgere i gruppi target
- complessità o difficoltà tecnica dei progetti
- inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi

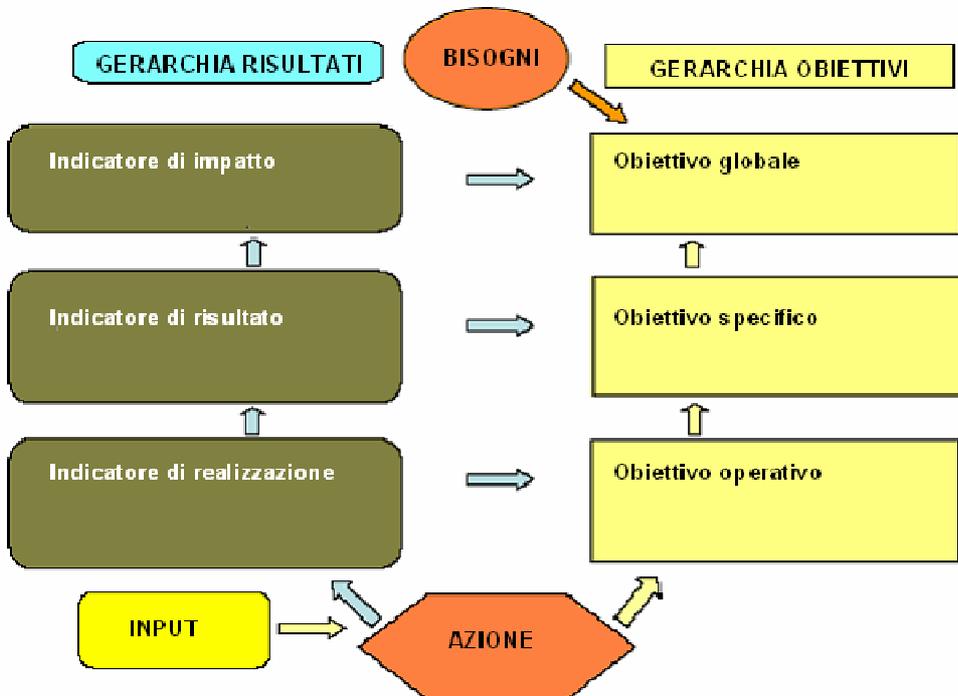
Viene quindi formulato un giudizio in merito al ruolo svolto dalla misura, supposto che essa sia attuata in piena conformità al Programma, ai fini del raggiungimento del rispettivo obiettivo specifico e globale. Anche quando gli obiettivi di realizzazione siano stati raggiunti in maniera qualitativamente e quantitativamente soddisfacente, infatti, gli effetti previsti sull'obiettivo specifico e su quello globale possono risultare più o meno rilevanti in ragione di almeno due fattori:

- i tempi necessari per il manifestarsi di tali effetti
- il peso delle esternalità sul raggiungimento degli obiettivi

I giudizi vengono espressi in merito alla robustezza ed alla qualità del nesso logico che lega le realizzazioni all'obiettivo globale, evidenziando un carattere debole, medio o forte di tale relazione.

Un valore basso, nel primo caso, indica perciò la necessità di tempi lunghi perché gli output della misura si traducano in un impatto apprezzabile sull'obiettivo specifico e poi globale, mentre nel secondo caso significa che vi sono fattori strutturali o congiunturali esterni al Programma capaci di influire sull'obiettivo specifico e globale in misura maggiore di quanto lo possa fare la misura considerata.

Logica d'intervento e di analisi valutativa



4.2.1 ASSE I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

4.2.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

4.2.2 Misura 1.1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

I cambiamenti economici, tecnologici e ambientali comportano un bisogno di nuove competenze per gli addetti nelle attività agricole, agroalimentari e forestali. Per ottenere tali competenze vanno quindi create opportunità formative di base, di tipo economico e tecnico. L'innalzamento del livello di istruzione e formazione dei conduttori del settore agricolo e forestale contribuisce ad accrescere la produttività del lavoro e mantenere o accrescere la competitività del settore.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.1.1

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Accrescere La Competitività**
SPECIFICO: ⇒ **PROMUOVERE LA CONOSCENZA E MIGLIORARE IL POTENZIALE UMANO**
Operativo: ⇒ **Realizzare attività di formazione e informazione di tipo tecnico ed economico**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO **CRESITA DEL LIVELLO DI CONOSCENZE DEGLI IMPRENDITORI E DEGLI OPERATORI**

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA	FORZA
- scarsità adozione di innovazioni	-
- basso livello di istruzione dei conduttori	-
- competitività relativa decrescente	-

MINACCE **OPPORTUNITÀ**

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

- Filiera olio: ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche
- Filiera agrumi: difficoltà di introdurre innovazioni
- Filiera ortofrutta: scarsità di manodopera specializzata
- Filiera ortofrutta: difficoltà di introdurre innovazioni
- Filiera vitivinicola: ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche
- Filiera zootecnica: bassa disponibilità di manodopera e prevalenza di non qualificata

non qualificata

Filiera bosco-legno: difficoltà di reperimento di manodopera qualificata

In considerazione degli elementi rilevati, emerge una chiara attenzione da parte del programmatore sulle generali difficoltà di introduzione dell'innovazione nelle aziende calabresi. Ciò è dovuto indubbiamente al tema della bassa capitalizzazione delle imprese, al sottodimensionamento, ma anche a carenze conoscitive sulle quali possono agire le azioni di formazione e informazione previste nell'ambito del PSR. Accanto al tema dell'innovazione, secondo quanto emerge dalle SWOT di filiera, la formazione dovrebbe incentrarsi su una diffusione di conoscenze di tipo economico e organizzativo, sia con riferimento ai temi della efficiente gestione aziendale, sia soprattutto dell'organizzazione di sistemi a rete.

L'elemento di debolezza legato alla scarsità di manodopera specializzata è stato rilevato solo nella filiera ortofrutta, con riferimento alla fase di produzione: un'analisi degli altri comparti, anche secondo quanto definito nel Programma fa ritenere tale carenza non limitata a quanto indicato e presente anche in altre filiere, non solo in produzione ma anche in trasformazione.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.1.1

CONTENUTO	Seminari, corsi di formazione, workshop e azioni di informazione su argomenti tecnici, economici, sulla diffusione di risultati di progetti di ricerca e sulla gestione sostenibile delle risorse ambientali.		
------------------	---	--	--

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	9.286.127	2,00	0,84

MODALITÀ DI ATTUAZIONE	- Individuale
	- PIF

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 1.1.1

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

Le priorità che emergono dal contesto riguardano:

- formazione su innovazioni di prodotto e processo
- formazione economica e manageriale
- formazione in tema di organizzazione aziendale e organizzazione di sistemi a rete
- marketing

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR**
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.3 Misura 1.1.2 – Insediamento di giovani agricoltori

Assicurare un futuro ai giovani agricoltori professionalizzati può essere una valida alternativa per contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro agricola. I giovani agricoltori possono portare nuove competenze ed energie, nonché un approccio più professionale nella gestione delle imprese. Di conseguenza, una maggiore presenza per i giovani agricoltori condurrà ad un aumento dell'adattabilità rispetto alle nuove sfide, innalzerà la produttività del lavoro e accrescerà la competitività.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.1.2

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Accrescere la competitività**

SPECIFICO: ⇒ MIGLIORARE IL POTENZIALE UMANO DEL SETTORE

Operativo: ⇒ Promuovere l'ingresso di giovani imprenditori agricoli

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO PROMOZIONE DEL RICAMBIO GENERAZIONALE

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA	FORZA
<ul style="list-style-type: none"> - Ridotte dimensioni delle imprese (in termini assoluti e relativi) - Senilizzazione e basso livello di istruzione dei conduttori agricoli - Basso livello di imprenditorialità - Scarsa adozione di innovazioni 	-
-	-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Punti di debolezza specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio:

- frammentarietà della struttura produttiva
- mancato ricambio generazionale;
- basso livello di imprenditorialità

Filiera agrumi:

- polverizzazione produttiva (superficie media pari a ha 0,70) che determina inefficienza sia sotto il profilo tecnico che economico;
- scarsa presenza di giovani agricoltori nel settore;
- elevata presenza di imprenditori dedicati part-time all'attività agricola;

Filiera ortofrutta:

- polverizzazione produttiva
- età media elevata dei produttori

Filiera vitivinicola:

- polverizzazione produttiva
- età media elevata dei produttori

Filiera zootecnica:

- polverizzazione produttiva
- età media elevata dei produttori e scarso ricambio generazionale

Gli elementi leggibili dalla SWOT e le considerazioni specifiche relative alle filiere mettono in evidenza con precisione i rischi di un sistema produttivo gravato dalla eccessiva senilizzazione della forza lavoro, fenomeno connesso al sottodimensionamento delle aziende agricole.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.1.2

CONTENUTO	Incentivi ai giovani imprenditori agricoli per supportare l'avvio dell'attività.		
------------------	--	--	--

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	69.645.955	15,00	6,29

MODALITÀ DI ATTUAZIONE	Individuale
-------------------------------	-------------



4.2.4 Misura 1.1.3 – Prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli

Il prepensionamento ha l'obiettivo di apportare cambiamenti strutturali negli assetti proprietari, riguardo all'aumento delle dimensioni unitarie delle aziende e contribuire al miglioramento delle performance economiche delle imprese agricole.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.1.3

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Accrescere la competitività**
SPECIFICO: ⇒ MIGLIORARE IL POTENZIALE UMANO DEL SETTORE
Operativo: ⇒ Realizzare un significativo avvicendamento negli assetti proprietari

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO PROMOZIONE DEL RICAMBIO GENERAZIONALE

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

<ul style="list-style-type: none"> - Ridotte dimensioni delle imprese (in termini assoluti e relativi) - Senilizzazione e basso livello di istruzione dei conduttori agricoli - Basso livello di imprenditorialità - Scarsa adozione di innovazioni 	-
-	-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Punti di debolezza specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio:

- frammentarietà della struttura produttiva
- mancato ricambio generazionale;
- basso livello di imprenditorialità

Filiera agrumi:

- polverizzazione produttiva (superficie media pari a ha 0,70) che determina inefficienza sia sotto il profilo tecnico che economico;
- elevata età media degli agrumeti soprattutto nel comprensorio della Piana di Gioia Tauro;
- scarsa presenza di giovani agricoltori nel settore;
- elevata presenza di imprenditori dedicati part-time all'attività agricola;

Filiera ortofrutta:

- polverizzazione produttiva
- età media elevata dei produttori

Filiera vitivinicola:

- polverizzazione produttiva
- età media elevata dei produttori

Filiera zootecnica:

- frammentazione della proprietà con presenza di allevamenti di piccole dimensioni
- età media elevata degli allevatori e scarso ricambio generazionale

Gli elementi presenti nella SWOT indicano chiaramente come punto di debolezza la presenza di imprenditori in età avanzata e lo scarso livello di ricambio generazionale.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.1.4

Contenuto	Incentivi per prepensionamenti per la durata massima di 15 anni fino al raggiungimento del 70 ^{mo} anno in favore di lavoratori agricoli e conduttori.
-----------	---

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	2.000.000	0,4	0,18



4.2.5 Misura 1.1.4 - Utilizzo dei servizi di consulenza

I servizi di consulenza dovrebbero permettere agli agricoltori ed ai silvicoltori di migliorare la gestione sostenibile delle loro aziende, monitorando le prestazioni e identificando gli aggiustamenti necessari rispetto ai vincoli e agli standard imposti dalla CE e dalle normative in materia di sicurezza del lavoro.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.1.4

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Accrescere la competitività**
SPECIFICO: ⇒ MIGLIORARE IL POTENZIALE UMANO DEL SETTORE
Operativo: ⇒ Promuovere sistemi di gestione sostenibili favorendo il ricorso ai servizi di consulenza

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO CRESCITA DEL LIVELLO DI CONOSCENZE DEGLI IMPRENDITORI E DEGLI OPERATORI
 MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI ALL' AGRICOLTURA

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

- Basso livello di imprenditorialità
- Elevati costi di produzione
- Basso valore aggiunto per occupato
- Significativa quota della produzione agricola regionale qualitativamente inadeguata alla domanda
- Ritardi nell' applicazione delle innovazioni tecnologiche nelle fasi di organizzazione, produzione e commercializzazione, compresi i sistemi logistici

FORZA

-

-	-
---	---

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Punti di debolezza specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio:

- basso livello di imprenditorialità
- elevati costi di produzione
- ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche
- difficoltà dei frantoi ad adeguarsi alla normativa vigente

Filiera agrumi:

- utilizzo prevalente di forme di vendita poco remunerative che non consentono al produttore di conoscere le reali esigenze del mercato

Filiera ortofrutta:

- basso livello di imprenditorialità
- ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche
- elevati costi di produzione
- utilizzo prevalente di forme di vendita poco remunerative
- difficoltà di adattamento del prodotto alle esigenze del mercato

Filiera vitivinicola:

- basso livello di imprenditorialità
- elevati costi di produzione

Filiera zootecnica:

- difficoltà di introdurre innovazioni tecnologiche
- difficoltà ad adeguarsi alle normative di settore

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.1.4

CONTENUTO	Rimborsi per l'acquisito di servizi di consulenza per applicazione di processi eco-compatibili, per l'adeguamento a standard di qualità, di informazione su risultati di ricerche e applicazione di processi innovativi, sulle pratiche di gestione sostenibile delle foreste
------------------	---

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
--------------------------	---	--------	-------

	23.215.318	5,00	2,10
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	- Individuale - PIF		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 1.1.4

CONGRUITÀ

Il sostegno è a fondo perduto e copre fino all'80% del costo dell'intervento, per un massimo di 1.500 euro l'anno. Considerando la stima del costo totale della misura comprendente anche la contribuzione privata, gli interventi sono congrui a patto di ammettere a finanziamento iniziative mirate e che richiedano interventi estremamente contenuti, essendo valutabile il massimo dell'importo finanziato ad appena 3-4 g/u di un professionista senior.

PRIORITÀ

Il ricorso ai servizi di consulenza può rappresentare un importante veicolo per la trasmissione dell'innovazione e l'innalzamento del livello qualitativo delle produzioni, così come delle competenze dei conduttori, in chiave di aumento della competitività. In questo senso, sembrano da privilegiare servizi di consulenza finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto e processo che accrescano il valore della produzione, marketing e adeguamento a standard di produzione e normativi.

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa**

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.6 Misura 1.1.5 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale

L'attivazione di servizi di gestione, di sostituzione e consulenza possono aiutare gli agricoltori e i silvicoltori ad adattare, migliorare e facilitare la gestione delle aziende, migliorando le performance e accrescendo le potenzialità del capitale umano.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.1.5

OBIETTIVI

Globale:	⇒	Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒	PROMUOVERE LE CONOSCENZE E MIGLIORARE IL POTENZIALE UMANO DEL SETTORE
Operativo:	⇒	Promuovere sistemi di gestione e migliorare le performance economiche

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	CRESCITA DEL LIVELLO DI CONOSCENZE DEGLI IMPRENDITORI E DEGLI OPERATORI
	MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI ALL' AGRICOLTURA

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA		FORZA
		- Basso livello di imprenditorialità - Difficoltà di reperimento di manodopera qualificata	-
	-	-	
	MINACCE		OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio:

- basso livello di imprenditorialità

Filiera agrumi:

- difficoltà di reperimento di manodopera specializzata

Filiera ortofrutta:

- basso livello di imprenditorialità
- utilizzo prevalente di forme di vendita poco remunerative
- scarsità di manodopera specializzata

Filiera vitivinicola:

- ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche
- basso livello di imprenditorialità
- difficoltà di reperimento di manodopera specializzata

Filiera zootecnica:

- - bassa disponibilità di manodopera, prevalentemente poco qualificata

Filiera Bosco-legno:

- difficoltà di reperimento di manodopera specializzata

B OGGETTO D'INTERVENTO
MISURA 1.1.5

CONTENUTO Avviamento di servizi di sostituzione di manodopera, assistenza tecnico-organizzativa e orientamento al mercato

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	23.215.318	5,00	2,10

**MODALITÀ DI
 ATTUAZIONE**

- Individuale
- PIF

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 1.1.5

CONGRUITÀ Il contributo massimo concesso è pari a 1.600 euro/anno per azienda coinvolta e va ripartito su più annualità per un massimo di cinque anni. Tali importi sembrano difficilmente congrui riguardo alla costituzione di nuove società, mentre più congrua è l'ipotesi di finanziare società di servizi già operative che attuino questa nuova tipologia di servizio nell'ambito delle loro attività ordinarie.

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata**
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.6.1 *Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione*

4.2.7 Misura 1.2.1 – Ammodernamento delle aziende agricole

L'innalzamento della competitività non passa solo dal miglioramento del capitale umano ma anche dall'accrescimento del capitale fisico. L'ammodernamento delle aziende è un fattore cruciale per migliorare le loro performance economiche, e ciò avviene anche attraverso un migliore utilizzo dei fattori di produzione, compreso l'utilizzo delle nuove tecnologie, l'innovazione, la qualità, la diversificazione dei prodotti, ma anche una maggiore attenzione alle politiche di salvaguardia dell'ambiente e per il benessere degli animali.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.2.1

OBIETTIVI

Globale:	⇒	Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒	POTENZIARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE
Operativo:	⇒	Migliorare le performance economiche delle aziende attraverso un migliore uso dei fattori di produzione

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI PER INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO
	PROMOZIONE PRODUZIONI TIPICHE
	PROMOZIONE PRODUZIONI DI QUALITÀ E BIOLOGICHE. CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

- ridotte dimensioni delle aziende
- scarsa efficienza delle aziende
- ritardi nell'introduzione di innovazioni
- scarso livello di meccanizzazione
- filiere non integrate

- crescente competizione internazionale

FORZA

- presenza di produzioni di pregio
- presenza di aree vocate

- presenza sul mercato di innovazioni di processo e di prodotto
- effetto traino del nome made in Italy

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio

DEBOLEZZA:

Fase agricola

- frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili (collina, terrazze, montagna);
- elevati costi di produzione soprattutto quelli relativi alla raccolta e nei comprensori collinari delle aree interne ;
- limitata meccanizzazione e irrigazione della coltura;
- ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche;
- presenza prevalente di impianti tradizionali a sesto irregolare e difficilmente meccanizzabili;

Fase di trasformazione

- elevata presenza di frantoi obsoleti che utilizzano tecnologie non adatte per la produzione di oli di qualità (es. estrazione per pressione), a bassa capacità di lavorazione oraria media, con limitata capacità di stoccaggio;
- difficoltà dei frantoi ad adeguarsi alla normativa vigente (HACCP e Reg. CE 178/02, reflui oleari);

Fase di commercializzazione

- bassa immagine dell'olio "made in Calabria";

FORZA

Fase Agricola:

- presenza di importanti aree vocate alla coltivazione

dell'olivo sia per quantità sia per qualità di prodotto;

- elevata superfici olivetata nelle aree a dop riconosciute;
- elevate superficie olivetata in regime di coltivazione biologica;

Fase Trasformazione/commercializzazione:

- capillare localizzazione dei frantoi in tutte le aree olivicole, possibilità di lavorazioni tempestive a garanzia di maggiore qualità;
- forte capacità di penetrazione nei mercati esteri anche grazie all'immagine positiva del "made in Italy";
- ampia base di approvvigionamento della materia prima;

Consumo:

- penetrazione molto elevata nei paesi tradizionalmente consumatori;
- trend di consumo crescente per le categorie di più alta qualità;

OPPORTUNITA'

- disponibilità sul mercato di tecnologie che assicurano una riduzione dei costi di produzione e l'aumento di qualità dell'olio prodotto;
- disponibilità di risorse finanziarie a seguito dell'applicazione della riforma PAC per l'assistenza tecnica finalizzata al miglioramento della qualità, della tracciabilità e della riduzione dell'impatto ambientale in olivicoltura;
- consumo pro-capite con ampi margini di crescita in molti paesi;
- elevata considerazione salutistica sul prodotto per le sue oggettive proprietà alimentari;

MINACCE

- competizione internazionale crescente sui costi di produzione e qualità del prodotto;
- estensione dell'olivicoltura in nuovi paesi;

Filiera agrumi:

DEBOLEZZA

Fase agricola

- polverizzazione produttiva;
- elevata incidenza dei costi fissi di produzione;
- elevati costi di produzione variabili;
- difficoltà ad introdurre nuove tecnologie in grado di ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto;

Fase di condizionamento/commercializzazione

- presenza di un numero elevato di operatori di piccole

- dimensioni;
- bassa competitività relativa della produzione calabrese;
- assenza di piattaforme logistiche e bassa competitività dell'attuale sistema logistico;
- elevati costi di condizionamento soprattutto a causa dell'elevata incidenza dei costi fissi e di manodopera;

Fase di trasformazione

- elevata polverizzazione delle imprese di trasformazione;
- elevati costi di produzione attribuibili alle limitate capacità produttive degli impianti;

FORZA

Fase Agricola:

- vocazionalità pedoclimatica di alcune aree pianeggianti e costiere della regione;
- presenza significativa nelle aree vocate di razionali impianti agrumicoli che assicurano delle produzioni di qualità e il contenimento dei costi di produzione;
- produzioni di pregio;
- buona disponibilità idrica nelle aree vocate

Fase commerciale:

- prevalenza di varietà in linea con le attuali preferenze del consumatore europeo;

OPPORTUNITA'

- apertura di nuovi mercati;
- elevata disponibilità di materia biologica;
- possibilità per le Clementine di Calabria IGP di realizzare campagne promozionali e di informazione cofinanziate dalla UE;
- prodotti agrumari in linea con le attuali tendenze dietetiche e i comportamenti salutistici dei consumatori;
- possibilità di realizzare una maggiore concentrazione industriale nei prossimi anni grazie alla prevedibile uscita dal comparto delle imprese di prima trasformazione di piccole dimensioni.

MINACCE

- riduzione e modifica del regime di aiuti comunitari alla produzione che porterebbe ad un aumento del costo della materia prima non sostenibile delle imprese;
- crescente concorrenza delle produzioni spagnole e degli altri paesi del mediterraneo in termini di: prezzo, presentazione, qualità, calendari di commercializzazione;

- aumento della competitività dei succhi di provenienza extra-europea;
- possibili modifiche della regolamentazione sul contenuto minimo della bevande a base di succhi di agrumi;
- aumento di attacchi patogeni che compromettono lo sviluppo della coltura (tristeza e mal secco degli agrumi);
- aumento dei consumi dei prodotti sostituti dei succhi di agrumi.

Filiera ortofrutta:

DEBOLEZZA

- Carenza di produzione standardizzata
- Eccessiva polverizzazione dell'offerta
- Elevati costi di produzione
- Elevati costi logistici

FORZA

- Adeguata vocazionalità
- Presenza di produzioni di qualità

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di tecnologie in grado di ridurre i costi di condizionamento

MINACCE

- Incremento dei costi di produzione

Filiera vitivinicola:

DEBOLEZZA

- Elevati costi di produzione
- Presenza di impianti vetusti
- Ritardo nell'introduzione delle nuove tecnologie

FORZA

- Presenza di produzione vinicola rinomata

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di innovazioni di prodotto e di processo

MINACCE

- Aumento di produzione in paesi con costi di produzione più bassi

Filiera zootecnica:

DEBOLEZZA

- Elevati costi di produzione
- Presenza di impianti vetusti
- Ritardo nell'introduzione delle nuove tecnologie

FORZA

- Presenza di produzioni rinomate

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di innovazioni di prodotto e di processo
- Ampi margini di mercato per produzioni di nicchia e di qualità

MINACCE

- Aumento di produzione in paesi con costi di produzione più bassi

Filiera bosco-legno:

DEBOLEZZA

- Elevata frequenza di incendi
- Elevati costi di produzione
- Scarso valore commerciale del prodotto

FORZA

- Presenza di un ampio patrimonio forestale

OPPORTUNITA'

- Elevata potenzialità della produzione legnosa
- Ampi margini di mercato per produzioni di nicchia e di qualità

MINACCE

- Forte capacità di esportazione di pregio da parte di Paesi con costi di produzione più bassi

In considerazione degli elementi rilevati, emerge una chiara attenzione da parte del programmatore sulle generali difficoltà del settore dovute in primo luogo alla scarsa capacità delle aziende – dei diversi comparti e posizionate nelle diverse fasi della filiera - di innovarsi e di accrescere l'efficienza. D'altra parte, il permanere delle forme di arretramento evidenziate potrebbe acuire i punti di debolezza, accrescere le minacce ed impedire di cogliere le opportunità. Da qui la necessità di introdurre elementi di discontinuità, favorendo l'investimento per l'ammodernamento delle imprese, con investimenti di tipo materiale, ma anche di tipo immateriale.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.2.1

CONTENUTO

Incentivi per investimenti materiali ed immateriali nelle aziende agricole allo scopo di ammodernare i processi di produzione. Investimenti eleggibili sono la costruzione, l'ammodernamento o l'acquisto di beni immobili, l'acquisto o il leasing di macchinari ed i costi generali legati alle spese per brevetti e licenze.

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	162.507.228	35,00	14,67
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	Individuale		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 1.2.1

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

I settori prioritariamente interessati dalla misura sono: olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, bioenergia e vitivinicoltura. Le priorità vengono valutate in ottica di filiera.

In base alle indicazioni che emergono dalla SWOT, sembra emergere una priorità per gli investimenti che introducono nuove tecnologie nella fase agricola (filiera olio, agrumi, zootecnica) e nella trasformazione (filiera olio, agrumi, vitivinicola, zootecnica) allo scopo di diminuire i costi di produzione, accrescere la qualità della produzione, raggiungere una maggiore standardizzazione e consentano un più facile adeguamento agli standard. Sono da privilegiare anche gli investimenti finalizzati a ridurre i costi logistici (agrumi e ortofrutta in particolare).

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata**
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

▪ Complessità o difficoltà procedurale



▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target



- Inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi

4.2.8 Misura 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Le foreste private possiedono un ruolo significativo rispetto alle attività economiche delle aree rurali, soprattutto in considerazione dell'elevato patrimonio forestale calabrese: è utile fornire un supporto per accrescere e rafforzare il loro valore economico, aumentando la diversificazione della produzione e aprendo nuove opportunità di mercato (ad esempio attraverso le energie rinnovabili), mantenendone tuttavia l'uso sostenibile e rispettando il loro carattere multifunzionale.

A LOGICA D'INTERVENTO MISURA 1.2.2

OBIETTIVI

Globale:	⇒	Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒	ACCREScere E AMMODERNARE IL CAPITALE FISICO E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE
Operativo:	⇒	Investimenti finalizzati ad innalzare il valore economico delle foreste, ad accrescere la diversificazione e ampliare il mercato

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI PER INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

- Alta frequenza di incendi
- Aumento dello stato di abbandono delle foreste
- Basso valore commerciale del legname
- Forte capacità di penetrazione commerciale di produttori esteri

MINACCE

FORZA

- Ricchissimo patrimonio forestale

OPPORTUNITÀ

Elementi specifici

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.2.2

CONTENUTO Incentivi per investimenti relativi a piani di sviluppo di aziende selvicoltrici, inclusi macchinari.

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	46.430.637	10,00	4,19

MODALITÀ DI ATTUAZIONE Individuale

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 1.2.2

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR**
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.9 Misura 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Il valore aggiunto dei prodotti agricoli e delle foreste può essere migliorato attraverso la modernizzazione ed il miglioramento dell'efficienza nei processi produttivi, il marketing, l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazioni, l'apertura di nuove opportunità di mercato con particolare riferimento ai prodotti di qualità, l'attenzione verso i temi della protezione ambientale, la sicurezza del lavoro, l'igiene e il benessere degli animali.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.2.3

OBIETTIVI

Globale:	⇒	Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒	ACCRESCERE E AMMODERNARE IL CAPITALE FISICO E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE
Operativo:	⇒	promuovere il miglioramento dei processi di produzione e marketing

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO DELLE PRODUZIONI PROMOZIONE PRODUZIONI TIPICHE PROMOZIONE PRODUZIONI DI QUALITÀ E BIOLOGICHE. CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ
---	--

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
	<ul style="list-style-type: none"> - ridotte dimensioni delle aziende - scarsa efficienza delle aziende - elevati costi di produzione - ritardi nell'introduzione di innovazioni - scarso livello di meccanizzazione - filiere non integrate - Bassa qualità delle produzioni 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di produzioni di pregio - presenza di aree vocate
	<ul style="list-style-type: none"> - crescente competizione internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza sul mercato di innovazioni di processo e di prodotto - effetto traino del nome made in Italy

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio

DEBOLEZZA:

Fase agricola

- frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili (collina, terrazze, montagna);
- elevati costi di produzione soprattutto quelli relativi alla raccolta e nei comprensori collinari delle aree interne ;
- limitata meccanizzazione e irrigazione della coltura;
- ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche;
- presenza prevalente di impianti tradizionali a sesto irregolare e difficilmente meccanizzabili;

FORZA

Fase Agricola:

- presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità di prodotto;
- elevata superfici olivetata nelle aree a dop riconosciute;
- elevate superficie olivetata in regime di coltivazione biologica;

OPPORTUNITÀ

- disponibilità sul mercato di tecnologie che assicurano una riduzione dei costi di produzione e l'aumento di qualità dell'olio prodotto;
- disponibilità di risorse finanziarie a seguito dell'applicazione della riforma PAC per l'assistenza tecnica finalizzata al miglioramento della qualità, della tracciabilità e della riduzione dell'impatto ambientale in olivicoltura;
- consumo pro-capite con ampi margini di crescita in molti paesi;
- elevata considerazione salutistica sul prodotto per le sue oggettive proprietà alimentari;

MINACCE

- competizione internazionale crescente sui costi di produzione e qualità del prodotto;
- estensione dell'olivicoltura in nuovi paesi;

Filiera agrumi:

DEBOLEZZA

Fase agricola

- polverizzazione produttiva;

- elevata incidenza dei costi fissi di produzione;
- elevati costi di produzione variabili;
- difficoltà ad introdurre nuove tecnologie in grado di ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto;

Fase di condizionamento/commercializzazione

- presenza di un numero elevato di operatori di piccole dimensioni;
- bassa competitività relativa della produzione calabrese;
- assenza di piattaforme logistiche e bassa competitività dell'attuale sistema logistico;
- elevati costi di condizionamento soprattutto a causa dell'elevata incidenza dei costi fissi e di manodopera;
- incapacità di dialogare con la GDO
- utilizzo di forme di vendita poco remunerative

Fase di trasformazione

- elevata polverizzazione delle imprese di trasformazione;
- elevati costi di produzione attribuibili alle limitate capacità produttive degli impianti;
- specializzazione su linee a maggiore concorrenza internazionale e scarsa presenza su segmenti espansivi
- bassa qualità della produzione

FORZA

Fase Agricola:

- vocazionalità pedoclimatica di alcune aree pianeggianti e costiere della regione;
- presenza significativa nelle aree vocate di razionali impianti agrumicoli che assicurano delle produzioni di qualità e il contenimento dei costi di produzione;
- produzioni di pregio;
- buona disponibilità idrica nelle aree vocate

Fase commerciale:

- prevalenza di varietà in linea con le attuali preferenze del consumatore europeo;

OPPORTUNITA'

- apertura di nuovi mercati;
- elevata disponibilità di materia biologica;
- possibilità per le Clementine di Calabria IGP di realizzare campagne promozionali e di informazione cofinanziate dalla UE;
- prodotti agrumari in linea con le attuali tendenze dietetiche e i comportamenti salutistici dei consumatori;
- possibilità di realizzare una maggiore concentrazione

industriale nei prossimi, anni grazie alla prevedibile uscita dal comparto delle imprese di prima trasformazione di piccole dimensioni.

MINACCE

- riduzione e modifica del regime di aiuti comunitari alla produzione che porterebbe ad un aumento del costo della materia prima non sostenibile delle imprese;
- crescente concorrenza delle produzioni spagnole e degli altri paesi del mediterraneo in termini di: prezzo, presentazione, qualità, calendari di commercializzazione;
- aumento della competitività dei succhi di provenienza extra-europea;
- possibili modifiche della regolamentazione sul contenuto minimo della bevande a base di succhi di agrumi;
- aumento di attacchi patogeni che compromettono lo sviluppo della coltura (tristeza e mal secco degli agrumi);
- aumento dei consumi dei prodotti sostituti dei succhi di agrumi.

Filiera ortofrutta:

DEBOLEZZA

- Carezza di produzione standardizzata
- Eccessiva polverizzazione dell'offerta
- Elevati costi di produzione
- Elevati costi logistici
- Difficoltà ad introdurre innovazioni
- Scarsa presenza del mondo cooperativo
- Affermazione di forme di vendita poco remunerative

FORZA

- Adeguata vocazionalità
- Presenza di produzioni di qualità

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di tecnologie in grado di ridurre i costi di condizionamento

MINACCE

- Incremento dei costi di produzione

Filiera vitivinicola:

DEBOLEZZA

- Elevati costi di produzione
- Presenza di impianti vetusti
- Ritardo nell'introduzione delle nuove tecnologie
- Affermazione di forme di vendita poco remunerative (piccoli vinificatori)

- Scarso coordinamento di filiera
- Scarsa presenza di cooperative

FORZA

- Presenza di produzione vinicola rinomata

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di innovazioni di prodotto e di processo

MINACCE

- Aumento di produzione in paesi con costi di produzione più bassi

Filiera zootecnica:

DEBOLEZZA

- Elevati costi di produzione
- Presenza di impianti vetusti
- Ritardo nell'introduzione delle nuove tecnologie
- Difficoltà di organizzare l'offerta della materia prima
- Scarso coordinamento di filiera

FORZA

- Presenza di produzione rinomate
- Presenza di territori vocati

OPPORTUNITA'

- Ampi spazi di mercato per le produzioni di qualità

MINACCE

- Aumento di produzione in paesi con costi di produzione più bassi
- Forte presenza della GDO

Filiera Bosco-legno:

DEBOLEZZA

- Prodotto di scarso valore commerciale

FORZA

- Abbondante presenza di aree forestali

OPPORTUNITA'

- Elevato potenziale produttivo

MINACCE

- Aumento di produzione in paesi con costi di produzione più bassi

In considerazione degli elementi rilevati, emerge una chiara attenzione da parte del programmatore sulle generali difficoltà del settore dovute in primo luogo alla scarsa capacità delle aziende di innovare i processi e di accrescere l'efficienza. Una spinta importante verso la crescita del valore delle produzioni può derivare dall'introduzione di nuove tecnologie, dallo sviluppo dei prodotti già realizzati e dall'introduzione di nuovi, così come dall'individuazione di

canali commerciali più redditizi.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.2.3

CONTENUTO Incentivi per investimenti per nuovi processi e marketing di prodotti esistenti, sviluppo nuovi prodotti e tecnologie. Investimenti eleggibili sono la costruzione, l'ammodernamento o l'acquisto di beni immobili, l'acquisto o il leasing di macchinari ed i costi generali legati alle spese per brevetti e licenze.

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	46.430.637	10,00	4,19

MODALITÀ DI ATTUAZIONE Individuale

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 1.2.3

CONGRUITÀ

PRIORITÀ I settori prioritariamente interessati dalla misura sono: olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, bioenergia e vitivinicoltura. Sarà data priorità agli investimenti secondo le diverse esigenze territoriali, come individuati per ciascuna filiera; in particolare i prodotti che hanno legame con il territorio, quelli di qualità certificata, nonché azioni volte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici.

ANALISI DEI RISCHI A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

Misura consolidata

Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO	<i>basso</i>	<i>alto</i>
▪ Complessità o difficoltà procedurale	[REDACTED]	[REDACTED]
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	[REDACTED]	[REDACTED]
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	[REDACTED]	[REDACTED]
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	[REDACTED]	[REDACTED]

4.2.10 Misura 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e agrolimentare e in quello forestale

In un contesto caratterizzato dalla crescita della concorrenza, è importante che i settori agricolo, agroalimentare e della silvicoltura possano beneficiare delle opportunità di mercato attraverso approcci innovativi nello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Per questo scopo, vanno incoraggiate le iniziative di cooperazione tra le aziende all'interno di una realtà molto destrutturata quale quella calabrese.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.2.4

OBIETTIVI

Globale:	⇒	Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒	POTENZIARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE
Operativo:	⇒	Migliorare le performance economiche delle aziende attraverso un migliore uso dei fattori di produzione, in particolare della tecnologia

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	RAFFORZAMENTO DEL LIVELLO DI INTEGRAZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE
	CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO DELLE PRODUZIONI
	INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI PER INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO

**ELEMENTI
DELLA SWOT
PERTINENTI
ALLA MISURA**

DEBOLEZZA

- ridotte dimensioni delle aziende
- scarsa efficienza delle aziende
- ritardi nell'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi di organizzazione, produzione e commercializzazione
- scarso livello di meccanizzazione
- filiere non integrate

- crescente competizione internazionale

FORZA

- presenza di produzioni di pregio
- presenza di aree vocate

- presenza sul mercato di innovazioni di processo e di prodotto
 - effetto traino del nome made in Italy

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio

DEBOLEZZA:

Fase agricola

- frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili (collina, terrazze, montagna);
- elevati costi di produzione soprattutto quelli relativi alla raccolta e nei comprensori collinari delle aree interne ;
- limitata meccanizzazione e irrigazione della coltura;
- ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche;
- presenza prevalente di impianti tradizionali a sesto irregolare e difficilmente meccanizzabili;

Fase di trasformazione

- elevata presenza di frantoi obsoleti che utilizzano tecnologie non adatte per la produzione di oli di qualità (es. estrazione per pressione), a bassa capacità di lavorazione oraria media, con limitata capacità di stoccaggio;
- difficoltà dei frantoi ad adeguarsi alla normativa vigente (HACCP e Reg. CE 178/02, reflui oleari);

Fase di commercializzazione

- carenze di strutture di confezionamento;

- assenza di accordi con la GDO;

FORZA

Fase Agricola:

- presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità di prodotto;
- elevata superficie olivetata nelle aree a dop riconosciute;
- elevate superficie olivetata in regime di coltivazione biologica;

Fase Trasformazione/commercializzazione:

- capillare localizzazione dei frantoi in tutte le aree olivicole, possibilità di lavorazioni tempestive a garanzia di maggiore qualità;
- forte capacità di penetrazione nei mercati esteri anche grazie all'immagine positiva del "made in Italy";
- ampia base di approvvigionamento della materia prima;

Consumo:

- penetrazione molto elevata nei paesi tradizionalmente consumatori;
- trend di consumo crescente per le categorie di più alta qualità;

OPPORTUNITA'

- disponibilità sul mercato di tecnologie che assicurano una riduzione dei costi di produzione e l'aumento di qualità dell'olio prodotto;
- disponibilità di risorse finanziarie a seguito dell'applicazione della riforma PAC per l'assistenza tecnica finalizzata al miglioramento della qualità, della tracciabilità e della riduzione dell'impatto ambientale in olivicoltura;
- consumo pro-capite con ampi margini di crescita in molti paesi;
- elevata considerazione salutistica sul prodotto per le sue oggettive proprietà alimentari;

MINACCE

- competizione internazionale crescente sui costi di produzione e qualità del prodotto;
- estensione dell'olivicoltura in nuovi paesi;

Filiera agrumi:

DEBOLEZZA

Fase agricola

- polverizzazione produttiva;
- elevata incidenza dei costi fissi di produzione;
- elevati costi di produzione variabili;
- difficoltà ad introdurre nuove tecnologie in grado di

ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto;

Fase di condizionamento/commercializzazione

- presenza di un numero elevato di operatori di piccole dimensioni;
- bassa competitività relativa della produzione calabrese;
- assenza di piattaforme logistiche e bassa competitività dell'attuale sistema logistico;
- elevati costi di condizionamento soprattutto a causa dell'elevata incidenza dei costi fissi e di manodopera;

Fase di trasformazione

- elevata polverizzazione delle imprese di trasformazione;
- elevati costi di produzione attribuibili alle limitate capacità produttive degli impianti;
- presenza su segmenti poco redditizi;
- limitate capacità produttive e inefficienza degli impianti;
- produzione non sempre adeguata alle richieste del mercato

FORZA

Fase Agricola:

- vocazionalità pedoclimatica di alcune aree pianeggianti e costiere della regione;
- presenza significativa nelle aree vocate di razionali impianti agrumicoli che assicurano delle produzioni di qualità e il contenimento dei costi di produzione;
- produzioni di pregio;
- buona disponibilità idrica nelle aree vocate

Fase commerciale:

- prevalenza di varietà in linea con le attuali preferenze del consumatore europeo;

OPPORTUNITA'

- apertura di nuovi mercati;
- elevata disponibilità di materia biologica;
- possibilità per le Clementine di Calabria IGP di realizzare campagne promozionali e di informazione cofinanziate dalla UE;
- prodotti agrumari in linea con le attuali tendenze dietetiche e i comportamenti salutistici dei consumatori;
- possibilità di realizzare una maggiore concentrazione industriale nei prossimi anni grazie alla prevedibile uscita dal comparto delle imprese di prima trasformazione di piccole dimensioni.

MINACCE

- riduzione e modifica del regime di aiuti comunitari alla produzione che porterebbe ad un aumento del costo della materia prima non sostenibile delle imprese;
- crescente concorrenza delle produzioni spagnole e degli altri paesi del mediterraneo in termini di: prezzo, presentazione, qualità, calendari di commercializzazione;
- aumento della competitività dei succhi di provenienza extra-europea;
- possibili modifiche della regolamentazione sul contenuto minimo della bevande a base di succhi di agrumi;
- aumento di attacchi patogeni che compromettono lo sviluppo della coltura (tristeza e mal secco degli agrumi);
- aumento dei consumi dei prodotti sostituti dei succhi di agrumi.

Filiera ortofrutta:

DEBOLEZZA

- Carezza di produzione standardizzata
- Eccessiva polverizzazione dell'offerta
- Elevati costi di produzione
- Elevati costi logistici

FORZA

- Adeguata vocazionalità
- Presenza di produzioni di qualità

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di tecnologie in grado di ridurre i costi di condizionamento

MINACCE

- Incremento dei costi di produzione

Filiera vitivinicola:

DEBOLEZZA

- Elevati costi di produzione
- Presenza di impianti vetusti
- Ritardo nell'introduzione delle nuove tecnologie
- Scarso coordinamento di filiera
- Impianti vetusti

FORZA

- Presenza di produzione vinicola rinomata

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di innovazioni di prodotto e di processo

MINACCE

- Aumento di produzione in paesi con costi di produzione più bassi

Filiera zootecnica:

DEBOLEZZA

- Elevati costi di produzione
- Allevamenti di piccole dimensioni
- Presenza di impianti vetusti
- Impianti vetusti

FORZA

- Presenza di produzione rinomata

OPPORTUNITA'

- Disponibilità sul mercato di innovazioni di prodotto e di processo

MINACCE

- Aumento di produzione in paesi con costi di produzione più bassi
- Forte peso della GDO nel settore

Filiera zootecnica:

DEBOLEZZA

- Produzione di bassa qualità

FORZA

- Presenza di un importante patrimonio forestale

OPPORTUNITA'

- Ampie potenzialità produttive

MINACCE

- Forte peso delle importazioni

In considerazione degli elementi rilevati, emerge una chiara attenzione da parte del programmatore sulle generali difficoltà del settore dovute in primo luogo alla scarsa capacità delle aziende – dei diversi comparti e posizionate nelle diverse fasi della filiera - di innovarsi e di accrescere l'efficienza. D'altra parte, il permanere delle forme di arretramento evidenziate potrebbe acuire i punti di debolezza, accrescere le minacce ed impedire di cogliere le opportunità. Da qui la necessità di introdurre elementi di discontinuità, favorendo l'investimento per l'ammodernamento delle imprese, con investimenti di tipo materiale, ma anche di tipo immateriale.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.2.4

CONTENUTO	Incentivi per iniziative di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie nei settori agricolo, agroalimentare e silvicolo. Investimenti eleggibili sono: azioni preparatorie compresa la progettazione di prodotti, processi e tecnologie, test e altri investimenti materiali e immateriali collegati ai prodotti, processi e tecnologie sviluppate.		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	9.286.127	2,00	0,84
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PIF		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 1.2.4

CONGRUITÀ	
PRIORITÀ	<p>La cooperazione può essere uno strumento importante per realizzare investimenti e diffondere l'innovazione in presenza di fattori situazionali (bassa capitalizzazione delle aziende e limitate dimensioni economiche produttive, ecc) che ostacolano tali processi. Lo stimolo alla cooperazione rappresenta inoltre un'occasione per rafforzare i legami e l'integrazione di filiera, un tema questo al quale il programmatore, alla luce delle analisi di contesto, attribuisce una importanza centrale per il successo del programma ed il raggiungimento degli obiettivi. Sono pertanto da privilegiare quelle iniziative che, tra i loro obiettivi, mirano ad <i>accorciare</i> le filiere. Nella filiera vitivinicola sono da considerare prioritarie le iniziative volte alla creazione di cooperative produttori.</p> <p>I settori prioritariamente interessati dalla misura sono: olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, bioenergia, foreste, vitivinicoltura.</p>
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p>

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO	<i>basso</i>	<i>alto</i>
▪ Complessità o difficoltà procedurale	██	
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██	
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██	
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	██	

4.2.11 Misura 1.2.5 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Il miglioramento delle infrastrutture legate allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura contribuiscono alla crescita di competitività dei due settori.

A LOGICA D'INTERVENTO
MISURA 1.2.5

OBIETTIVI	
Globale:	⇒ Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒ POTENZIARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE
Operativo:	⇒ Migliorare le infrastrutture
FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
		- Scarsa infrastrutturazione - Dissesto idrogeologico
	-	-
	MINACCE	OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive
 Filiera olio: limitata irrigazione della coltura

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.2.5

CONTENUTO	Incentivi per piccole opere infrastrutturali, come strade di accesso a terreni e foreste, opere di consolidamento, fornitura di energia, opere idriche (irrigazione, drenaggi, ecc)		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	9.286.127	2,00	0,84
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PIAR		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 1.2.5

CONGRUITÀ	
PRIORITÀ	Sono considerata una priorità per il potenziamento degli impianti di irrigazione nell'olivocultura e in generale le opere di drenaggio e consolidamento finalizzate a diminuire il rischio di frane.
ANALISI DEI RISCHI	A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA <input checked="" type="checkbox"/> Misura consolidata <input type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO	<i>basso</i>	<i>alto</i>
▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████	
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████	
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████	
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	██████████	

4.2.12 Misura 1.2.6 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Ricostituire in breve tempo il potenziale agricolo danneggiato a seguito di un disastro naturale è essenziale per assicurare il mantenimento del mercato e, di conseguenza, il reddito degli agricoltori. È altrettanto essenziale attivare misure preventive per controbattere le possibili conseguenze dei disastri naturali.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.2.6

OBIETTIVI

Globale:	⇒	Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒	RIPRISTINARE IL POTENZIALE PRODUTTIVO
Operativo:	⇒	Ripristinare il potenziale produttivo e introdurre misure preventive

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO
	SVILUPPO DI UNA PIANIFICAZIONE ORGANICA PER LA PROTEZIONE DEL TERRITORIO
	SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
		- Dissesto idrogeologico
	-	-
	MINACCE	OPPORTUNITÀ

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.2.6

CONTENUTO	Investimenti di ripristino del capitale fisico e misure preventive		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	18.572.255	4,00	1,68
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	Individuale		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 1.2.6

CONGRUITÀ	
PRIORITÀ	
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p>

B) FATTORI DI RISCHIO	basso	alto
▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████	
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████	
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████████████	
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	██████████████████	

4.2.12.1 Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli

4.2.13 Misura 1.3.1 – Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria

L'attività delle imprese deve confrontarsi con i nuovi vincoli e obblighi relativi alla qualità della produzione agricola e dei prodotti. Lo spirito di questa misura è di aiutare le imprese ad adattarsi agli standard richiesti dalla Comunità Europea nel campo dell'ambiente, della salute pubblica, del benessere degli animali, della tutela della flora ed in materia di sicurezza del lavoro. Un più rapido raggiungimento di questi standard accrescerà la sostenibilità del settore agricolo anche se nel breve periodo comporta un aggravio dei costi che deve essere sostenuto.

A LOGICA D'INTERVENTO
MISURA 1.3.1

OBIETTIVI	
Globale:	⇒ Accrescere la competitività
SPECIFICO:	⇒ MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI
Operativo:	⇒ velocizzare l'adozione degli standard
FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI PER INNOVAZIONE DI PRODOTTO E DI PROCESSO
	PROMOZIONE PRODUZIONI DI QUALITÀ E BIOLOGICHE. CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

**ELEMENTI
DELLA SWOT
PERTINENTI
ALLA MISURA**

DEBOLEZZA

FORZA

-	-
-	-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera zootecnica:

- presenza di vincoli legislativi con forti impatti sui costi

Gli elementi leggibili dalla SWOT e le considerazioni specifiche relative alle filiere non mettono in evidenza alcun elemento di interesse riguardo al tema specifico della misura, ad eccezione della filiera zootecnica. Si ritiene, al contrario, che la questione dell'adeguamento agli standard di processo e di prodotto imposti dalla Comunità Europea rappresenti un elemento chiave per lo sviluppo delle potenzialità del settore; in particolare, anche alla luce delle criticità rilevate (scarsa capacità adattiva delle imprese, limitate dimensioni aziendali, difficoltà nell'introduzione delle innovazioni, ecc.), la produzione calabrese rischia di aumentare i suoi fattori di debolezza, con grave rischio di tenuta complessiva del sistema ed un altrettanto forte rischio di polarizzazione tra poche aziende capaci di stare al passo con gli standard europei ed altre che al contrario vedranno accrescere la loro marginalità in quanto incapaci, per motivi materiali ed immateriali, di adattare processi e prodotti ai vincoli imposti dall'abbondante e stringente regolamentazione.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.3.1

CONTENUTO

Aiuti temporanei per un massimo di cinque anni per gli agricoltori che introducono meccanismi per l'adeguamento rispetto a vincoli/restrizioni imposti dalla normativa comunitaria.

RISORSE PUBBLICHE

€

%ASSE

% PSR

4.643.064

1,00

0,42

**MODALITÀ DI
 ATTUAZIONE**

- Individuale
- PIF

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 1.3.1

CONGRUITÀ L'importo massimo riconosciuto è di 10.000 euro per azienda; nel caso in cui venisse richiesto il massimo del contributo, sarebbero pertanto finanziabili circa 460 operazioni.

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR**
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.14 Misura 1.3.2 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

L'innalzamento della qualità alimentare può portare ad un aumento del valore aggiunto per i prodotti agricoli ed ampliare le opportunità di mercato dei produttori. Viene pertanto previsto un sostegno ai produttori che aderiscono ai programmi di qualità alimentare e che garantiscono i consumatori sulla qualità dei prodotti e dei processi.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 1.3.2

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Accrescere la competitività**
SPECIFICO: ⇒ MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI
Operativo: ⇒ Incoraggiare la partecipazione dei produttori ai programmi di qualità alimentare

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO PROMOZIONE PRODUZIONI DI QUALITÀ E BIOLOGICHE. CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

- Significativa quota della produzione agricola regionale qualitativamente inadeguata alla domanda
- Peggioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del "sistema Calabria"

MINACCE

FORZA

- Ampio paniere di produzioni tipiche

OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio: livello qualitativo medio-basso (olio lampante)

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.3.2

CONTENUTO Incentivi in favore di agricoltori per la partecipazione ai programmi di qualità alimentare.

RISORSE PUBBLICHE	€	%ASSE	% PSR
	4.643.064	1,00	0,42

MODALITÀ DI ATTUAZIONE - Individuale
 - PIF

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 1.3.2

CONGRUITÀ L'importo massimo del contributo è di 3000, che consente di finanziare almeno 1500 operazioni.

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

Misura consolidata

Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO *basso* *alto*

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.15 Misura 1.3.3 - Azioni di informazione e promozione

Un'agricoltura di qualità richiede una parallela azione di accompagnamento di marketing allo scopo di accrescere le sue opportunità di mercato. L'accrescimento della conoscenza da parte dei consumatori sui programmi di qualità alimentare accresce la loro consapevolezza della disponibilità di prodotti di alta qualità.

A LOGICA D'INTERVENTO
MISURA 1.3.3

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Accrescere la competitività**
SPECIFICO: ⇒ MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI
Operativo: ⇒ Accrescere la conoscenza dei programmi di qualità alimentare

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO PROMOZIONE PRODUZIONI DI QUALITÀ E BIOLOGICHE. CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

<ul style="list-style-type: none"> - Significativa quota della produzione agricola regionale qualitativamente inadeguata alla domanda 	<ul style="list-style-type: none"> - Ampio paniere di produzioni tipiche - Presenza di produzioni di pregio
<ul style="list-style-type: none"> - Peggioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del "sistema Calabria" 	<ul style="list-style-type: none"> -

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Elementi specifici con riferimento alle filiere produttive

Filiera olio:

DEBOLEZZA: presenza di produzioni di bassa qualità

Filiera Vitivinicola:

DEBOLEZZA: forte dispersione il prodotto tra piccoli vinificatori

FORZA: presenza di produzioni di qualità in fase di riposizionamento sul mercato

Filiera Agrumicola

FORZA: produzioni rinomate

Filiera ortofrutticola

DEBOLEZZA: forte dispersione il prodotto e diffusione di forme di commercializzazione poco redditizie

FORZA: produzioni rinomate

Filiera zootecnica:

FORZA: presenza di salumi e formaggi di qualità, buona produzione di latte

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 1.3.3



4.2.16 ASSE II – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio naturale

4.2.16.1 Misure rivolte alla promozione dell’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

4.2.17 Misura 2.1.1 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Le indennità per gli agricoltori nelle aree montane sono una misura necessaria per controbilanciare i costi aggiuntivi che questi sostengono per coltivare i terreni, e ciò anche al fine di evitare lo spopolamento di tali territori. L’abbandono delle terre ha infatti conseguenze dannose, sia per le campagne che per l’ambiente. Queste indennità contribuiscono quindi a mantenere e promuovere un sistema agricolo sostenibile.

A LOGICA D’INTERVENTO

MISURA 2.1.1

OBIETTIVI

Globale:	⇒	Migliorare la qualità dell’ambiente e delle campagne
SPECIFICO:	⇒	PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO
Operativo:	⇒	Garantire forme di sussidio per gli agricoltori delle aree montane

FABBISOGNI ESPRESSI	INTEGRAZIONE DEL REDDITO
DAL CONTESTO	SALVAGUARDIA DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

**ELEMENTI
DELLA SWOT
PERTINENTI
ALLA MISURA**

DEBOLEZZA

FORZA

<ul style="list-style-type: none"> - Forte incidenza delle aree collinari e montane 	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali - Basso grado di inquinamento - Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito - Presenza di aree protette
<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo di abbandono delle attività agricole 	<ul style="list-style-type: none"> -

MINACCE

OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di debolezza la forte incidenza delle aree montane, che rappresentano il 42% del territorio regionale. Dall'altro lato, la Calabria vanta una qualità ambientale decisamente alta, e questo emerge dall'analisi dei Punti di forza, che riporta i seguenti elementi: specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali; basso grado di inquinamento; ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito; presenza di aree protette. La minaccia dell'abbandono delle attività agricole marginali è tuttavia un rischio elevato: le caratteristiche delle aziende, in particolare riguardo alle ridotte dimensioni (il 90% delle aziende calabresi ha una SUA inferiore a 5 ha) e le caratteristiche geomorfologiche del territorio rendono quindi particolarmente rilevante questa misura, tantopiù che questa è un tipico intervento finalizzato ad arginare i diffusi fenomeni di abbandono rurale.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.1.1

CONTENUTO

Corresponsione di indennità con cadenza annuale calcolata sulla base del numero di ettari coltivati.

RISORSE PUBBLICHE

€
43.264.911

% ASSE

10,00

% PSR

3,90

**MODALITÀ DI
 ATTUAZIONE** Individuale

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 2.1.1

CONGRUITÀ Gli importi erogabili sono stabiliti dal Regolamento 1698/05: per le zone montane vanno da un minimo di 25,00 euro ad un massimo di 200 per ettaro.

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata**
 Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
 Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

- | | | |
|---|--------------|-------------|
| | <i>basso</i> | <i>alto</i> |
| ▪ Complessità o difficoltà procedurale | ■■■■ | |
| ▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target | ■■■■ | |
| ▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti | ■■■■ | |
| ▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi | ■■■■■■■■■■ | |

4.2.18 Misura 2.1.2 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Le indennità per gli agricoltori in aree svantaggiate diverse da quelle aree montane contribuiscono a mantenere l'uso agricolo delle campagne e mantenere e promuovere un

sistema agricolo sostenibile, anche allo scopo di evitare l'abbandono delle terre, che ha conseguenze dannose, sia per le campagne che per l'ambiente.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 2.1.2

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne**

SPECIFICO: ⇒ **PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO**

Operativo: ⇒ Contribuire al mantenimento dell'uso agricolo dei suoli nelle aree svantaggiate

FABBISOGNI ESPRESSI INTEGRAZIONE DEL REDDITO
DAL CONTESTO SALVAGUARDIA DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

- Forte incidenza delle aree collinari e montane

FORZA

- Specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali

- Basso grado di inquinamento

- Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito

- Presenza di aree protette

- Pericolo di abbandono delle attività agricole

-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di debolezza la forte incidenza delle aree montane, che rappresentano il 42% del territorio regionale. Dall'altro lato, la Calabria vanta una qualità ambientale decisamente alta, e questo emerge dall'analisi dei Punti di forza, che riporta i seguenti elementi: specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali; basso grado di inquinamento; ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito; presenza di aree protette. La minaccia dell'abbandono delle attività agricole marginali è tuttavia un rischio elevato: le caratteristiche delle aziende, in particolare riguardo alle

ridotte dimensioni (il 90% delle aziende calabresi ha una SUA inferiore a 5 ha) e le caratteristiche geomorfologiche del territorio rendono quindi particolarmente rilevante questa misura, tantopiù che questa è un tipico intervento finalizzato ad arginare i diffusi fenomeni di abbandono rurale.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.1.2

CONTENUTO Corresponsione di indennità con cadenza annuale calcolata sulla base del numero di ettari coltivati a conduttori di aziende agricole localizzate in aree svantaggiate diverse da aree montane.

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	4.326.491	1,00	0,39

MODALITÀ DI ATTUAZIONE Individuale

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 2.1.2

CONGRUITÀ Gli importi erogabili sono stabiliti dal Regolamento 1698/05: per le zone svantaggiate diverse dalle zone montane vanno sono pari a 150,00 euro per ettaro.

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

Misura consolidata

Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

<input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa		
B) FATTORI DI RISCHIO	<i>basso</i>	<i>alto</i>
Complessità o difficoltà procedurale	■■■■	
Capacità di coinvolgere i gruppi target	■■■■■	
Complessità/difficoltà tecnica dei progetti	■■■■■	
<input type="checkbox"/> Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	■■■■■■■	

4.2.19 Misura 2.1.4 - Pagamenti agro-ambientali

Strumenti agro-ambientali sono necessari per supportare lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e rispondere all'aumento della domanda di servizi ambientali da parte della società. I pagamenti previsti da questa misura devono incoraggiare gli agricoltori e i conduttori ad introdurre o continuare ad applicare metodi di produzione compatibili con la protezione e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali del suolo e della biodiversità.

A LOGICA D'INTERVENTO MISURA 2.1.4

OBIETTIVI	
Globale:	⇒ Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne
SPECIFICO:	⇒ PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL SUOLO AGLICOLO
Operativo:	⇒ Rispondere alla domanda crescente di servizi ambientali
FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI
	SALVAGUARDIA DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

**ELEMENTI
DELLA SWOT
PERTINENTI
ALLA MISURA**

DEBOLEZZA

FORZA

<ul style="list-style-type: none"> - Forte incidenza delle aree collinari e montane 	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali - Basso grado di inquinamento - Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito - Presenza di aree protette
<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo di abbandono delle attività agricole 	<ul style="list-style-type: none"> -

MINACCE

OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di debolezza la forte incidenza delle aree montane, che rappresentano il 42% del territorio regionale. Dall'altro lato, la Calabria vanta una qualità ambientale decisamente alta, e questo emerge dall'analisi dei Punti di forza, che riporta i seguenti elementi: specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali; basso grado di inquinamento; ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito; presenza di aree protette. La minaccia dell'abbandono delle attività agricole marginali è tuttavia un rischio elevato: le caratteristiche delle aziende, in particolare riguardo alle ridotte dimensioni (il 90% delle aziende calabresi ha una SUA inferiore a 5 ha) e le caratteristiche geomorfologiche del territorio rendono quindi particolarmente rilevante questa misura, tantopiù che questa è un tipico intervento finalizzato ad arginare i diffusi fenomeni di abbandono rurale.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.1.4

CONTENUTO

Pagamenti in favore di agricoltori che aderiscono su base volontaria ad impegni per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali riguardo all'uso di fertilizzanti, alla salvaguardia della biodiversità, al contrasto dell'erosione del suolo, produzioni biologiche, ecc

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	302.854.379	70,00	27,33
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	Individuale		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 2.1.4

CONGRUITÀ	Il sostegno è stabilito dal regolamento 1698/05 e prevede: <ul style="list-style-type: none"> - Colture annuali: 600 EUR ad ettaro - Colture specializzate perenni: 900 EUR ad ettaro - Altri usi della terra: 450 EUR ad ettaro - Razze locali minacciate di abbandono: 200 EUR per unità di bestiame
PRIORITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Agricoltura integrata - Agricoltura biologica - Mantenimento sostanza organica - Azioni extra BCAA (inurbamento, sostegno pascolo estensivo, Aree Natura 2000, Parchi regionali, Parchi nazionali, allevamento specie animali locali in via di estinzione)
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p> <p>B) FATTORI DI RISCHIO</p> <p style="text-align: center;"><i>basso</i> <i>alto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Complessità o difficoltà procedurale  ▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target  ▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti  ▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.20 Misura 2.1.5 - Pagamenti per il benessere degli animali

Gli incentivi per il benessere degli animali sono necessari per incoraggiare gli allevatori ad adottare elevati standard di confort nell'allevamento degli animali secondo quanto stabilito a livello normativo. Questi standard sono una risposta alle richieste della società riguardo all'innalzamento delle condizioni di vita degli animali negli allevamenti.

A LOGICA D'INTERVENTO MISURA 2.1.5

OBIETTIVI		
Globale:	⇒	
SPECIFICO:	⇒	
Operativo:	⇒ Incentivare allevatori che attuano interventi per il miglioramento delle condizioni di vita degli animali	
FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO		
ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
	-	-
	-	-
	MINACCE	OPPORTUNITÀ
Non sono previsti richiami a questa problematica.		

B OGGETTO D'INTERVENTO MISURA 2.1.5

CONTENUTO	Pagamenti in favore di allevatori che aderiscono su base volontaria ad impegni per il benessere degli animali.		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR

	4.326.491	1,00	0,39
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	Individuale		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 2.1.5

CONGRUITÀ	L'importo massimo del sostegno è stabilito dal Regolamento 1698/05 ed è pari a 500 euro per unità di bestiame.																	
PRIORITÀ																		
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p> <p>B) FATTORI DI RISCHIO</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="text-align: center;"><i>basso</i></td> <td style="text-align: center;"><i>alto</i></td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità o difficoltà procedurale</td> <td style="text-align: center;">██████████</td> <td></td> </tr> <tr> <td>▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target</td> <td style="text-align: center;">██████████</td> <td></td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti</td> <td style="text-align: center;">██████████</td> <td></td> </tr> <tr> <td>▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi</td> <td style="text-align: center;">██████████</td> <td></td> </tr> </table>				<i>basso</i>	<i>alto</i>	▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████		▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████		▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████		▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	██████████	
	<i>basso</i>	<i>alto</i>																
▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████																	
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████																	
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████																	
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	██████████																	

4.2.21 Misura 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi

E' necessario un sostegno per la realizzazione di investimenti non produttivi che sono indispensabili per assolvere gli impegni presi nell'ambito delle politiche agro-alimentari o per preservare le ricchezze ambientali delle aree Natura 2000 o in altre aree di alto valore naturalistico.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 2.1.6

OBIETTIVI

- Globale:** ⇒ **Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne**
SPECIFICO: ⇒ **PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL SUOLO AGRICOLO**
Operativo: ⇒ **Sostenere gli impegni agro-ambientali**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO SALVAGUARDIA DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

- Forte incidenza delle aree collinari e montane

FORZA

- Specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali
- Basso grado di inquinamento
- Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito
- Presenza di aree protette

MINACCE

OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di debolezza la forte incidenza delle aree montane, che rappresentano il 42% del territorio regionale. Dall'altro lato, la Calabria vanta una qualità ambientale decisamente alta, e questo emerge dall'analisi dei Punti di forza, che riporta i seguenti elementi: specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali; basso grado di inquinamento; ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito; presenza di aree protette.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.1.6

CONTENUTO Sostegno per opere infrastrutturali che non generano alcun valore in termini di profitto.

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	0	0	0

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- PIAR
- PSL

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 2.1.6

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

- Ripristino o impianto siepi, filari, boschetti
- Manutenzione muretti a secco e terrazze
- Creazione di fasce tampone vegetale lungo i corsi d'acqua
- Costituzione e riqualificazione di zone umide
- Investimenti aziendali non produttivi
- Prevenzione danni da prevenzione / Prevenzione danni da fauna selvatica

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa**

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale
- Capacità di coinvolgere i gruppi target



- Inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi

4.2.21.1 Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

4.2.22 Misura 2.2.1 - Imboschimento di terreni agricoli

L'azione imboschimento dei terreni agricoli è una misura particolarmente importante per contribuire alla protezione dell'ambiente per prevenire i rischi naturali e gli incendi e mitigare i cambiamenti climatici. Queste azioni devono adattarsi alle condizioni locali, essere compatibili con l'ambiente e accrescere la biodiversità.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 2.2.1

OBIETTIVI

- Globale:** ⇒ **Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne**
SPECIFICO: ⇒ **PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL SUOLO AGRICOLO**
Operativo: ⇒ **Sostenere gli impegni agro-ambientali**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO **CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO**
SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI
SVILUPPO DI UNA PIANIFICAZIONE ORGANICA PER LA PROTEZIONE DEL TERRITORIO

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
	- Dissesto idrogeologico	- Basso grado di inquinamento - Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito - Presenza di aree protette
	-	-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Il dissesto idrogeologico rappresenta una seria problematica per il territorio calabrese. Dall'altro lato, sono punti di forza una qualità ambientale alta, caratterizzata da un basso grado di inquinamento; ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito; presenza di aree protette. In tal senso la misura è coerente con gli elementi di contesto e si incardina nella strategia di proteggere l'ambiente e accrescere la biodiversità.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.2.1

CONTENUTO Pagamenti in favore di beneficiari che innestano alberi su suolo agricolo, compresi costi di mantenimento delle foreste e mancati introiti per il non uso agricolo.

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	21.632.456	5,00	1,95

MODALITÀ DI ATTUAZIONE Individuale

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 2.2.1

CONGRUITÀ L'importo massimo del sostegno è stabilito dal Regolamento 1698/05 ed è pari a 700 euro per ettaro e per gli agricoltori e loro associazioni e 150 per altra persona fisica o società di diritto privato.

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

Misura consolidata

Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale
- Capacità di coinvolgere i gruppi target
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi

4.2.23 Misura 2.2.3 - Imboschimento di superfici non agricole

Le azioni imboschimento di terreni non agricoli è una misura particolarmente importante per contribuire alla protezione dell'ambiente per prevenire i rischi naturali e gli incendi e mitigare i cambiamenti climatici. Queste azioni devono adattarsi alle condizioni locali, essere compatibili con l'ambiente e accrescere la biodiversità.

Eliminato: <#>Misura 2.2.2 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli¶
I sistemi agro-forestali hanno un elevato valore ecologico e sociale combinando agricoltura estensiva e silvicoltura, allo scopo di produrre legname di alta qualità ed altri prodotti forestali, nonché accrescere la qualità del paesaggio agrario e favorire la biodiversità. Vanno quindi sostenuti i costi impianto.¶
¶
A

... [1]

Formattati: Elenchi puntati e numerati

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 2.2.3

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne**

SPECIFICO: ⇒ **PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL SUOLO FORESTALE**

Operativo: ⇒ **Estendere le risorse forestali su terreni non agricoli**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO
SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
		<ul style="list-style-type: none"> - Dissesto idrogeologico - Stato di abbandono e di degrado dei terreni non agricoli
	-	-
	MINACCE	OPPORTUNITÀ

Il dissesto idrogeologico rappresenta una seria problematica per il territorio calabrese. Dall'altro lato, sono punti di forza una qualità ambientale alta, caratterizzata da un basso grado di inquinamento; ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito; presenza di aree protette. In tal senso la misura è coerente con gli elementi di contesto e si incardina nella strategia di proteggere l'ambiente e accrescere la biodiversità.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.2.3

CONTENUTO	Pagamenti per spese di forestazione e mantenimento delle foreste		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	4.326.491	1,00	0,39
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	Individuale		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 2.2.3

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata**
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.24 Misura 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Formattati: Elenchi puntati e numerati

E' necessario un supporto speciale per ripristinare il potenziale boschivo nelle foreste danneggiate da disastri naturali e dagli incendi e per introdurre misure preventive allo scopo di mantenere il valore ambientale ed economico di queste foreste.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 2.2.6

OBIETTIVI

- Globale:** ⇒ **Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne**
- SPECIFICO:** ⇒ **PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL SUOLO FORESTALE**
- Operativo:** ⇒ **Ripristinare il potenziale forestale e attuare misure preventive**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO **CONTRASTO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO**
 SVILUPPO DI UNA PIANIFICAZIONE ORGANICA PER LA PROTEZIONE DEL TERRITORIO
 SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

<ul style="list-style-type: none"> - Dissesto idrogeologico - Presenza di aree danneggiate da incendi - Presenza di aree forestali in stato di abbandono 	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali - Basso grado di inquinamento - Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito - Presenza di aree protette
<ul style="list-style-type: none"> - Forte incidenza del rischio incendi 	

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Il rischio incendi rappresenta una minaccia particolarmente forte e presente in Calabria, ed è in grado di produrre danni ingenti ad un ambiente particolarmente puro ed incontaminato e dall'alto potenziale economico.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.2.6

CONTENUTO Varie azioni come ad esempio misure di ripristino post-incendi, rimboschimenti, misure preventive (punti acqua, ecc.)

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	12.979.473	3,00	1,17

MODALITÀ DI ATTUAZIONE Individuale

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 2.2.6

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR**
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.25 Misura 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi

La misura prevede di sostenere gli investimenti non produttivi necessari per mantenere gli impegni agro-alimentari o altri obiettivi di carattere ambientale ed in particolare valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 2.2.7

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne**
SPECIFICO: ⇒ **PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL SUOLO FORESTALE**
Operativo: ⇒ **Sostenere gli impegni ambientali**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO SVILUPPO DI UNA PIANIFICAZIONE ORGANICA PER LA PROTEZIONE DEL TERRITORIO
 SALVAGUARDIA DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e culturali delle aree rurali - Basso grado di inquinamento - Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito - Presenza di aree protette
-	-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.2.7

CONTENUTO Pagamenti per investimenti non produttivi per la salvaguardia delle foreste

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	4.326.491	1,00	0,39

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- PIAR
- PSL

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 2.2.7

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa**

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.26 ASSE III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Formattati: Elenchi puntati e numerati

4.2.26.1 Misure rivolte alla diversificazione dell'economia rurale

4.2.27 Misura 3.1.1 – Diversificazione in attività non agricole

La diversificazione dell'economia è una priorità necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali e contribuisce ad un migliore equilibrio, sia in chiave sociale che economica. L'obiettivo della diversificazione è anche quello di mantenere o incrementare il reddito dei conduttori.

A LOGICA D'INTERVENTO
MISURA 3.1.1

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e diversificare l'economia**
SPECIFICO: ⇒ **DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE**
Operativo: ⇒ **Diversificare le attività agricole verso attività non-agricole, promuovendo l'occupazione**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE
 DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO AGRICOLO
 INTEGRAZIONE DEL REDDITO

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA	FORZA
	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali - Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. - Presenza di aree protette
	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate
MINACCE	OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di forza la presenza nelle aree rurali di specificità culturali e ambientali che possono fornire un valido traino allo sviluppo di attività economiche correlate a quelle agroforestali. In termini di opportunità, va segnalata la ricaduta che sul territorio può assumere la valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità. Emergono per altro alcune specificità per le filiere dell'olivocoltura o del vitivinicolo, che, soprattutto in chiave di sviluppo del turismo rurale, rappresentano un importante volano per la diversificazione dell'economia rurale. Va poi segnalata la ricchezza del patrimonio forestale e presenza di aree incontaminate.

Filiera olio:
FORZA

<ul style="list-style-type: none"> - elevato valore paesaggistico storico, culturale ed antropologico di alcune aree dell'olivocultura calabrese <p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valore multifunzionale dell'olivocultura (agriturismo e turismo gastronomico, ecc.) <p>Filiera agrumi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <p>Filiera ortofrutta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <p>Filiera vitivinicola:</p> <p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - La qualità e la tipicità della produzione consente lo sviluppo del "turismo del vino" <p>Filiera bosco-legno:</p> <p>DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Frequenza di incendi <p>FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricchezza del patrimonio forestale e presenza di aree incontaminate

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 3.1.1

CONTENUTO	Incentivi ai conduttori che diversificano in attività non agricole, come ad esempio servizi ricettivi, attività artigianali o commerciali.		
RISORSE	€	% ASSE	% PSR
	72.811.680	60,00	6,57
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Individuale - PSL 		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 3.1.1

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

È assegnata una priorità alle aree rurali e nei PSR; in tale ambito potrebbero individuarsi ulteriori priorità in considerazione della presenza di:

- aree di pregio naturalistico che possano fungere da attrazione per una domanda turistica, comunque di nicchia
- aree di produzione di prodotti agroalimentare tipici

Sono prioritariamente indicati investimenti per ristrutturazione di fabbricati da destinare ad attività agrituristica.

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

Misura consolidata

Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

▪ Complessità o difficoltà procedurale 

▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target 

▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 

▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.28 Misura 3.1.2 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Viene fornito un supporto per l'avvio di microattività imprenditoriali allo scopo di promuovere l'economia nelle aree rurali e contribuire alla creazione di opportunità di impiego secondo la strategia di Lisbona.

A LOGICA D'INTERVENTO MISURA 3.1.2

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e diversificare l'economia**

SPECIFICO:

⇒ DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE

Operativo:

⇒ Diversificare le attività agricole verso attività non-agricole

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

	- Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali
	- Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate

MINACCE

OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di forza la presenza nelle aree rurali di specificità culturali e ambientali che possono fornire un valido traino allo sviluppo di attività economiche correlate a quelle agroforestali. In termini di opportunità, va segnalata la ricaduta che sul territorio può assumere la valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità. La misura può trovare ampia giustificazione anche con riferimento all'avvio di servizi alla popolazione, sebbene tale aspetto non trovi adeguata definizione nell'analisi SWOT.

B OGGETTO D'INTERVENTO MISURA 3.1.2

CONTENUTO	Incentivi a microimprese esistenti o per la costituzione di nuove imprese in attività non agricole.		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	7.281.168	6,00	0,66
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	- Individuale - PSL		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 3.1.2

CONGRUITÀ																
PRIORITÀ	È assegnata una priorità alle aree rurali e nei PSL															
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p> <p>B) FATTORI DI RISCHIO</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="text-align: center;"><i>basso</i></td> <td style="text-align: right;"><i>alto</i></td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità o difficoltà procedurale</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">████████████████████</td> </tr> <tr> <td>▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">████████████████████</td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">████████████████████</td> </tr> <tr> <td>▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">████████████████████</td> </tr> </table>		<i>basso</i>	<i>alto</i>	▪ Complessità o difficoltà procedurale	████████████████████		▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	████████████████████		▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	████████████████████		▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	████████████████████	
	<i>basso</i>	<i>alto</i>														
▪ Complessità o difficoltà procedurale	████████████████████															
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	████████████████████															
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	████████████████████															
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	████████████████████															

4.2.29 Misura 3.1.3 – Incentivazione di attività turistiche

La misura intende sostenere il turismo, che rappresenta il settore economico con il più alto tasso di crescita nelle aree rurali e l'area di attività che può creare opportunità occupazionali ed accrescere l'attrattività complessiva del territorio.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

A LOGICA D'INTERVENTO MISURA 3.1.3

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e diversificare l'economia**
SPECIFICO: ⇒ **DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE**
Operativo: ⇒ diversificare le attività agricole verso attività non-agricole, promuovendo l'occupazione

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE
 SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE
 SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA	FORZA
	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali - Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. - Presenza di aree protette
	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate
MINACCE	OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di forza la presenza nelle aree rurali di specificità culturali e ambientali che possono fornire un valido traino allo sviluppo di attività economiche correlate a quelle agroforestali. In termini di opportunità, va segnalata la ricaduta che sul territorio può assumere la valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità. Emergono per altro alcune specificità per le filiere dell'olivocoltura o del vitivinicolo, che, soprattutto in chiave di

sviluppo del turismo rurale, rappresentano un importante volano per la diversificazione dell'economia rurale.

Filiera olio:

FORZA

- elevato valore paesaggistico storico, culturale ed antropologico di alcune aree dell'olivocultura calabrese

OPPORTUNITA'

- Valore multifunzionale dell'olivocultura (agriturismo e turismo gastronomico, ecc.)

Filiera agrumi:

-

Filiera ortofrutta:

-

Filiera vitivinicola:

OPPORTUNITA'

- - La qualità e la tipicità della produzione consente lo sviluppo del "turismo del vino"

Filiera bosco-legno:

DEBOLEZZA

- Frequenza di incendi

FORZA

- Ricchezza del patrimonio forestale e presenza di aree incontaminate

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 3.1.3

CONTENUTO Incentivi per la realizzazione di piccole opere infrastrutturali come visitor center, segnaletica, aree sosta, microricettività e per lo sviluppo di servizi di marketing e promozione turistica.

RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	6.067.640	5,00	0,55

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Individuale
- PSL

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 3.1.3

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

È assegnata una priorità alle aree rurali e PIAR; in tale ambito potrebbero individuarsi ulteriori priorità in considerazione della presenza di:

- aree di pregio naturalistico che possano fungere da attrazione per una domanda turistica, comunque di nicchia
- aree di produzione di prodotti agroalimentare tipici

Le priorità individuate riguardano il sostegno per infrastrutture quali:

- segnaletica stradale
- servizi di piccola ricettività
- sviluppo e commercializzazione di servizi turistici

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR**
- Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

	<i>basso</i>	<i>alto</i>
▪ Complessità o difficoltà procedurale	■■■■■	
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	■■■■■	
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	■■■■■	
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	■■■■■	

4.2.29.1 Misure rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali

← **Formattati:** Elenchi puntati e numerati

4.2.30 Misura 3.2.1 – Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Viene fornito un supporto allo scopo di implementare i servizi di base per l’economia e la popolazione rurale allo scopo di migliorare o mantenere l’attrattività delle aree e controbilanciare le tendenze di declino economico e sociale e di spopolamento.

A LOGICA D’INTERVENTO

MISURA 3.2.1

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e diversificare l’economia**
SPECIFICO: ⇒ **MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI**
Operativo: ⇒ **Migliorare i servizi di base alla popolazione, realizzare investimenti, rendere le aree rurali maggiormente attrattive**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO A SVILUPPO DI SERVIZI ESSENZIALI PER L’ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

-	-
-	-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

L’analisi SWOT non segnala elementi relativi alla misura, sebbene si rinvergono nel programma giudizi di criticità che giustificano l’adozione del provvedimento.

B OGGETTO D’INTERVENTO

MISURA 3.2.1

CONTENUTO

Incentivi per l’attivazione di servizi di base, incluse attività culturali e ricreative, servizi per l’infanzia, piccoli trasporti, ITC ed in particolare servizi internet, a beneficio della popolazione rurale residente nei piccoli centri.

RISORSE PUBBLICHE

€

% ASSE

% PSR

	21.843.504	18,00	1,97
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PIAR		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 3.2.1

CONGRUITÀ																
PRIORITÀ	È assegnata una priorità alle aree rurali e PIAR															
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p> <p>B) FATTORI DI RISCHIO</p> <table border="0"> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;"><i>basso</i></td> <td style="text-align: center;"><i>alto</i></td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità o difficoltà procedurale</td> <td colspan="2">██████████</td> </tr> <tr> <td>▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target</td> <td colspan="2">██████████</td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti</td> <td colspan="2">██████████</td> </tr> <tr> <td>▪ Inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi</td> <td colspan="2">██████████</td> </tr> </table>		<i>basso</i>	<i>alto</i>	▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████		▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████		▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████		▪ Inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi	██████████	
	<i>basso</i>	<i>alto</i>														
▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████															
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████															
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████															
▪ Inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi	██████████															

4.2.31 Misura 3.2.3 –Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura intende finanziare opere per la conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale allo scopo di accrescere l'attrattività economica del territorio.

Eliminato: <#>Misura 3.2.2 –Sviluppo e rinnovamento dei villaggi¶
¶ ... [2]

Formattati: Elenchi puntati e numerati

A LOGICA D'INTERVENTO
MISURA 3.2.3

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e diversificare l'economia**
SPECIFICO: ⇒ **DIVERSIFICARE L'ECONOMIA RURALE**
Operativo: ⇒ Realizzare investimenti per rendere le aree rurali più attrattive

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA	FORZA
	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali - Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. - Presenza di aree protette
	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate
MINACCE	OPPORTUNITÀ

L'analisi SWOT segnala correttamente tra i punti di forza la presenza nelle aree rurali di specificità culturali e ambientali che possono fornire un valido traino allo sviluppo di attività economiche correlate a quelle agroforestali. In termini di opportunità, va segnalata la ricaduta che sul territorio può assumere la valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità. Viene inoltre segnalato come elemento di debolezza il frequente stato di abbandono del patrimonio architettonico.

B OGGETTO D'INTERVENTO
MISURA 3.2.3

CONTENUTO	Azioni per la tutela del patrimonio naturale (piani per la conservazione di aree nell'ambito di Natura 2000 e di altri siti di pregio, misure di protezione ambientale, investimenti per migliorare e riqualificare il patrimonio naturalistico) e culturale (studi e investimenti per migliorare e riqualificare il patrimonio ambientale, il paesaggio ed i centri rurali).		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	10.921.752	9,00	0,99
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PIAR		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 3.2.3

CONGRUITÀ													
PRIORITÀ	<p>A livello territoriale è assegnata una priorità alle aree rurali e nei PIAR.</p> <p>Riguardo alle tipologie di interventi, è assegnata una priorità a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stesura di piani di protezione e gestione di luoghi di grande pregio naturalistico; - Sensibilizzazione ambientale; - Restauro, manutenzione e riqualificazione del patrimonio culturale; - Restauro, manutenzione e riqualificazione del patrimonio naturale; - Realizzazione di studi sul patrimonio culturale e naturale. 												
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p> <p>B) FATTORI DI RISCHIO</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="text-align: center;"><i>basso</i></td> <td style="text-align: right;"><i>alto</i></td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità o difficoltà procedurale</td> <td style="text-align: center;">██████████</td> <td></td> </tr> <tr> <td>▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target</td> <td style="text-align: center;">██████████</td> <td></td> </tr> <tr> <td>▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti</td> <td style="text-align: center;">██████████</td> <td></td> </tr> </table>		<i>basso</i>	<i>alto</i>	▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████		▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████		▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████	
	<i>basso</i>	<i>alto</i>											
▪ Complessità o difficoltà procedurale	██████████												
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████												
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	██████████												



4.2.32 Misura 3.3.1 - Formazione ed informazione

Formattati: Elenchi puntati e numerati

La misura intende supportare le iniziative di sviluppo locale previste dal PSR con azioni di formazione e informazione a beneficio degli attori impegnati per l'attuazione delle iniziative dell'Asse III.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 3.3.1

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e diversificare l'economia**
SPECIFICO: ⇒ **RAFFORZARE LA COERENZA E LE SINERGIE**
Operativo: ⇒ **Innalzare il capitale umano per rendere possibile la diversificazione dell'economia nelle aree rurali**

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO FORMAZIONE E INFORMAZIONE RIVOLTA AGLI OPERATORI ECONOMICI
 RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONALE LOCALE

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

- Mancanza di supporti allo sviluppo - Inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione	-
-	-

MINACCE

OPPORTUNITÀ

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 3.3.1

CONTENUTO	La formazione riguarda competenze in ITC, attività di formazione e coaching per neoimprenditori di microimprese, formazione per giovani riguardo ai servizi turistici, servizi ambientali ecc, gestione di attività non agricole.		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	1.213.528	1,00	0,11
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PSL		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 3.3.1

CONGRUITÀ	
PRIORITÀ	È assegnata una priorità alle aree rurali e nei PIAR Riguardo alle tipologie è assegnata una priorità al sostegno agli interventi previsti nell'asse.
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p> <p>B) FATTORI DI RISCHIO</p> <p style="text-align: center;"><i>basso</i> <i>alto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Complessità o difficoltà procedurale  ▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target  ▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti  ▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.32.1 ASSE IV - Attuazione dell'approccio Leader

← **Formattati:** Elenchi puntati e numerati

4.2.33 Misura 4.1 - Strategie locali di sviluppo

Attraverso l'implementazione di strategie integrate e tecniche innovative, gli attori locali, attraverso l'approccio Leader, possono contribuire allo sviluppo sostenibile a lungo periodo dei loro territori.

A LOGICA D'INTERVENTO
MISURA 4.1

OBIETTIVI	
Globale:	⇒ Leader
SPECIFICO:	⇒ IMPLEMENTARE L'APPROCCIO LEADER NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE
Operativo:	⇒ Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, la qualità dell'ambiente delle campagne, la qualità della vita e la diversificazione dell'economia

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO	MIGLIORAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE LOCALE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE STRUTTURAZIONE DI SISTEMI ECONOMICO-TERRITORIALI COESI E INTEGRATI
---	--

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
		<ul style="list-style-type: none"> - Inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione rispetto ai compiti da assolvere - Mancanza di supporti allo sviluppo
	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali - Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. - Dinamismo e capacità competitiva delle imprese più forti (trainanti per lo sviluppo del territorio) - Dinamismo e capacità competitiva di alcune aree 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate

	territoriali - Ampio paniere di produzioni tipiche - Diffusa presenza sul territorio di servizi di sviluppo agricolo	
	MINACCE	OPPORTUNITÀ

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 4.1

CONTENUTO	Implementazione dell'approccio Leader		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	39.571.564	75,00	3,57
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PSL		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 4.1

CONGRUITÀ	
PRIORITÀ	Viene attribuita una rilevanza particolare ai seguenti temi intorno ai quale costruire il PSL: <ul style="list-style-type: none"> - risorse locali inesprese; - prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive; - risorse archeologiche e storico-culturali; - paesaggio rurale e identità culturali; - risorse turistiche rurali; - risorse naturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (NATURA 2000).
ANALISI DEI RISCHI	A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA <input checked="" type="checkbox"/> Misura consolidata <input type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione

del PSR		
<input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa		
B) FATTORI DI RISCHIO	<i>basso</i>	<i>alto</i>
▪ Complessità o difficoltà procedurale	[REDACTED]	
▪ Capacità di coinvolgere i gruppi target	[REDACTED]	
▪ Complessità/difficoltà tecniche dei progetti	[REDACTED]	
▪ Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	[REDACTED]	

4.2.34 Misura 4.2 - Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Per rafforzare le strategie di sviluppo locale, è importante che le aree rurali che si trovano ad affrontare problemi simili si confrontino tra di loro. Deve quindi essere incoraggiata la cooperazione tra GAL di diversi territori e reso eleggibili il sostegno.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 4.2

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Leader**

SPECIFICO: ⇒ IMPLEMENTARE L'APPROCCIO LEADER NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE

Operativo: ⇒ Promuovere la cooperazione e le best-practice

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONALE LOCALE
FORMAZIONE E INFORMAZIONE RIVOLTA AGLI OPERATORI ECONOMICI

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA	DEBOLEZZA	FORZA
		<ul style="list-style-type: none"> - Inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione rispetto ai compiti da assolvere - Mancanza di supporti allo sviluppo
	<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali - Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. - Dinamismo e capacità competitiva delle imprese più forti (trainanti per lo sviluppo del territorio) - Dinamismo e capacità competitiva di alcune aree territoriali - Ampio paniere di produzioni tipiche - Diffusa presenza sul territorio di servizi di sviluppo agricolo 	- Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate
	MINACCE	OPPORTUNITÀ

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 4.2

CONTENUTO	Sostegno a progetti di cooperazione interregionale e/o transnazionale tra diversi GAL		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	5.276.210	10,00	0,48
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PSL		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 4.2

CONGRUITÀ

PRIORITÀ

Viene attribuita una priorità ai progetti che rispondono positivamente ai seguenti elementi:

- la pertinenza della tematica trattata nel progetto con le strategie sviluppate a livello locale dai singoli partner.
- l'effettivo valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti in termini di nuova occupazione, miglioramento della competitività economica, sostenibilità ambientale;
- nel caso di territori più ampi, la funzionalità tecnica ed economica dei territori non beneficiari della misura alla realizzazione degli obiettivi del progetto, nonché la dimostrazione della loro capacità di coprire i propri costi derivante da tale cooperazione;
- la qualità del partenariato;
- la chiara ripartizione delle responsabilità decisionali, attuative e finanziarie dei singoli partner rispetto alla realizzazione del progetto;
- la coerenza del budget finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare;
- le modalità di gestione delle attività (strutture) realizzate una volta terminato il progetto.

ANALISI DEI RISCHI

A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA

- Misura consolidata
- Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

4.2.35 Misura 4.3 - Costi di gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione

Formattati: Elenchi puntati e numerati

L'implementazione delle strategie di sviluppo locale e le altre azioni dei GAL rafforzano la coerenza e le sinergie tra le misure e mirano a sviluppare l'economia e la società rurale. I

GAL ed il partenariato coinvolto necessitano di un'accurata informazione, di competenze specifiche e di altre forme di sostegno per realizzare in maniera soddisfacente la loro missione.

A LOGICA D'INTERVENTO
MISURA 4.3

OBIETTIVI

Globale: ⇒ **Leader**

SPECIFICO: ⇒ IMPLEMENTARE L'APPROCCIO LEADER NELL'AMBITO DELLA
PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE

Operativo: ⇒ Accrescere la capacità di implementazione di Leader

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO STRUTTURAZIONE DI SISTEMI ECONOMICO-TERRITORIALI COESI E INTEGRATI

MIGLIORAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE LOCALE ALLA DEFINIZIONE DELLE
POLITICHE

FORMAZIONE E INFORMAZIONE RIVOLTA AGLI OPERATORI ECONOMICI

RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONALE LOCALE

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

<ul style="list-style-type: none"> - Inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione rispetto ai compiti da assolvere - Mancanza di supporti allo sviluppo 	-
<ul style="list-style-type: none"> - Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali - Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. - Dinamismo e capacità competitiva delle imprese più forti (trainanti per lo sviluppo del territorio) - Dinamismo e capacità competitiva di alcune aree territoriali - Ampio paniere di produzioni tipiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate

- Diffusa presenza sul territorio di servizi di sviluppo agricolo MINACCE	 OPPORTUNITÀ
---	--

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 4.3

CONTENUTO	Oltre ai costi di gestione, la misura finanzia studi d'area, azioni informative, formazione degli operatori coinvolti nel processo di definizione delle strategie locali, eventi promozionali, formazione direzionale.		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	7.914.313	15,00	0,71
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	PSL		

C VALUTAZIONE EX-ANTE

MISURA 4.3

CONGRUITÀ	
PRIORITÀ	
ANALISI DEI RISCHI	A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA <input checked="" type="checkbox"/> Misura consolidata <input type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR

Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa

B) FATTORI DI RISCHIO

basso

alto

- Complessità o difficoltà procedurale 
- Capacità di coinvolgere i gruppi target 
- Complessità/difficoltà tecniche dei progetti 
- Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi 

5 QUALI IMPATTI POSITIVI E NEGATIVI SONO ATTESI DALLE MISURE ADOTTATE?

5.1 Il ruolo del sistema degli indicatori nella strategia del Programma

Il sistema degli obiettivi, attraverso un approccio *top-down*, giunge ad individuare le misure in cui si articola l'intervento, le quali, per raggiungere l'obiettivo operativo che le determina, vengono dotate di opportuni strumenti attuativi e finanziari. Per comprendere - ex ante, in itinere ed ex post - l'idoneità delle misure programmate a produrre gli effetti perseguiti, ad esse sono associati gli indicatori e i relativi target capaci di dar conto in termini quantitativi di tali effetti, che sono usualmente definiti, attraverso gli obiettivi di diverso livello, in termini qualitativi.

Agli indicatori è quindi richiesto, in altre parole, di fornire gli elementi di misura e valutazione dell'efficacia del programma. Per ciascuno degli obiettivi che danno forma al programma deve quindi esistere, in linea di principio, uno o più indicatori capaci di rilevarne il raggiungimento, previa definizione di un target consono. Analogamente, a ciascun livello di obiettivo corrisponde un livello di indicatore: gli indicatori di realizzazione per gli obiettivi operativi, gli indicatori di risultato per gli obiettivi specifici e gli indicatori di impatto per gli obiettivi globali.

In tal modo, il processo di programmazione che, partendo dai fabbisogni, attraverso la definizione degli obiettivi globali, specifici ed operativi definisce puntualmente i modi e le risorse dell'intervento, viene ripercorso dalla valutazione nel verso opposto attraverso il sistema degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto, per comprendere i reali (o potenziali, nella fase ex ante) effetti del programma sul territorio che ha espresso i fabbisogni da cui si sono prese le mosse.

Il sistema degli obiettivi e il sistema degli indicatori



La valutazione degli impatti attesi delle misure adottate è quindi, tipicamente, un processo *bottom-up*, nel quale le considerazioni sugli effetti a più vasta scala, almeno ex ante, non possono che basarsi sulle ipotesi più immediate di realizzazione “fisica” del programma.

Nella fase di stesura del programma la definizione del sistema degli indicatori assume due significati distinti, benché naturalmente interconnessi:

- da una parte, la *scelta degli indicatori* contribuisce a meglio chiarire ed illustrare su un piano di maggior concretezza l’effettiva sostanza degli obiettivi assunti, a vantaggio della stessa programmazione, nonché dell’attuazione;
- dall’altra, l’*individuazione dei target* fornisce, come già accennato, gli elementi oggettivi e misurabili per valutare l’efficacia della strategia.

La valutazione ex ante è, di conseguenza, chiamata ad esprimersi distintamente su entrambi questi elementi.

5.1.1 La scelta degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

Nella bozza di PSR, all’interno della descrizione di ciascuna misura sono individuati gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto ad essa relativi.

Benché sia evidente per quanto si è accennato sopra, non è superfluo ricordare che soltanto gli indicatori di realizzazione fanno riferimento ad obiettivi specificamente ed univocamente riferibili alla misura (cioè gli obiettivi operativi), mentre gli indicatori di risultato, e ancor più quelli di impatto, riguardano gruppi di misure, corrispondendo ad obiettivi determinati a livello di sub-asse e di asse rispettivamente.

Malgrado le modalità di presentazione possano suggerire l’esistenza di un rapporto univoco, gli indicatori di risultato e di impatto, e i relativi target, non definiscono l’entità del contributo che la singola misura può offrire al perseguimento degli obiettivi più generali ma, più genericamente, l’aspettativa che tale contributo, in misura maggiore o minore, possa esplicarsi. L’univocità del rapporto tra indicatore di risultato o di impatto e misura è del resto apparente perché, come è giusto, più misure presentano lo stesso indicatore: nel caso degli indicatori di risultato, i 36 elencati per (quasi) tutte le misure del Programma sono in realtà riconducibili a 11 tra loro differenti, e a 10 sono riconducibili i 65 indicatori di impatto elencati per misura.

Il nesso di determinismo che lega la singola misura agli indicatori per essa individuati è quindi decrescente al crescere del livello degli indicatori (e quindi degli obiettivi corrispondenti). Ciò non dipende però soltanto dalla concorrenza di più misure al raggiungimento degli stessi obiettivi specifici e globali, ma anche, e significativamente, dal peso maggiore che le esternalità hanno di norma sugli indicatori di risultato e, soprattutto, di impatto.

5.1.1.1 Obiettivi e criteri generali nella definizione del sistema di indicatori

Allo scopo di analizzare il sistema di indicatori individuato per PSR della Calabria occorre preliminarmente svolgere alcune considerazioni in merito ai requisiti cui deve rispondere ogni singolo indicatore, che possono essere riassunti in due categorie: la *significatività* e la *misurabilità*.

- La significatività può essere intesa come l' idoneità dell' indicatore a fornire informazioni rilevanti, chiare e utili sugli effetti dell' attuazione del Programma o di una sua porzione. Essa deve essere commisurata, da una parte, alle caratteristiche dell' intervento (obiettivi, risorse, tipologie di operazioni finanziate) e, dall' altra, alle finalità dell' indicatore (di realizzazione, di risultato e di impatto).

Nelle passate esperienze di programmazione non mancano esempi di indicatori scarsamente significativi. I casi in cui un indicatore può essere considerato non sufficientemente significativo possono essere ricondotti a quattro fattispecie generali:

- l' indicatore non aiuta a comprendere se si stiano o meno conseguendo gli obiettivi del programma³³,
- non esiste un nesso logico valido tra gli interventi attuati e le grandezze rilevate con l' indicatore,
- seppure connessi logicamente, la possibilità che gli interventi attuati diano luogo ad una variazione sensibile dell' indicatore è troppo remota, per la presenza di imponderabili elementi di perturbazione in quest' ultimo ma, in definitiva, per la debolezza dell' effetto potenziale del programma sull' indicatore,
- pur essendo significativo in senso assoluto, l' indicatore non lo è per il livello di effetti che vorrebbe misurare (realizzazione, risultato, impatto).

Ogni indicatore deve perciò cogliere i fenomeni:

- capaci di rappresentare gli effetti previsti dagli obiettivi definiti per la tipologia di intervento (rappresentatività degli obiettivi),
 - logicamente correlati ai tipi di operazione finanziati e ai meccanismi che questi sono in grado di innescare (correlazione),
 - commisurati ai possibili effetti dell' intervento (commisurabilità),
 - idonei a descrivere il livello dell' effetto che si vuole rappresentare – realizzazione, risultato o impatto – (correttezza del livello),
- La misurabilità è riferita alla possibilità di quantificare l' indicatore, tanto sotto il profilo teorico che sotto quello operativo. Quest' ultima specificazione a sottolineare come il difetto di misurabilità può dipendere sia da un errata impostazione teorica nell' analisi che conduce all' individuazione dell' indicatore, sia dall' impraticabilità operativa del metodo prefigurato per la quantificazione.

Un errore frequente riconducibile alla prima fattispecie è quello di costruire l' indicatore su parametri poco o per nulla identificabili, troppo astratti, indeterminati o generici perché si possa pervenire ad una loro misurazione o anche soltanto alla identificazione di un' idonea unità di misura. In alcuni casi si rilevano negli indicatori esistenti anche veri e propri errori concettuali – di carattere matematico o lessicale - nella definizione dell' indicatore, che rendono impossibile la quantificazione anche in presenza di grandezze chiaramente

³³ Resta comunque inteso che le risposte fornite da qualsiasi indicatore o combinazione di indicatori quasi mai sono *sufficienti* a giudicare del raggiungimento degli obiettivi.

definite, come, ad esempio, nel caso in cui si voglia misurare la variazione percentuale di una grandezza attualmente pari a zero.

La difficoltà operativa di procedere alla misurazione può dipendere invece, per citare i casi più comuni, dalla mancanza o dalla impossibilità di reperire dati di base perché, ad esempio, questi non sono disponibili per il livello di disaggregazione territoriale o per gli anni desiderati. Talvolta si ritiene di ovviare a questo tipo di carenza effettuando apposite indagini di campo di cui però, troppo spesso, si sottovalutano i costi e la complessità.

In definitiva, perché un indicatore possa essere considerato misurabile occorre che:

- le variabili da misurare per la quantificazione dell'indicatore siano identificate con chiarezza o comunque identificabili (identificabilità),
- le operazioni di elaborazione dei dati siano definite correttamente (correttezza delle operazioni),
- siano reperibili tutti i dati necessari a misurare l'indicatore (reperibilità),
- gli oneri di acquisizione dei dati necessari siano accettabili e proporzionati alla loro utilità (onerosità),
- qualora necessari, siano disponibili (o ricostruibili) i dati di confronto precedenti all'intervento (disponibilità dei dati ex-ante).

Nella prassi, ben difficilmente un indicatore può essere ritenuto ottimale sotto tutti i profili analizzati, ma è importante rimarcare che nessuno di essi può essere completamente trascurato. È allora necessario garantire per ciascun indicatore un livello minimo di accettabilità per tutti questi fattori contemporaneamente, piuttosto che l'eccellenza solo per alcuni.

5.1.1.2 *Analisi degli indicatori proposti per il PSR*

Sulla base dei criteri appena illustrati nel paragrafo precedente è possibile analizzare il sistema degli indicatori proposto per il PSR Calabria, sia con riferimento ai contenuti e gli obiettivi delle misure correlate, per comprendere in quale misura esso sia in grado di contribuire alla comprensione dell'andamento dell'attuazione e dei suoi effetti, sia in sé stesso, per le sue caratteristiche di "usabilità", ovvero rispetto all'effettiva possibilità di quantificarne i valori ex ante, ma soprattutto a consuntivo.

Gli indicatori individuati per ciascuna misura sono quindi stati esaminati alla luce dei criteri della significatività e della misurabilità, e in particolare si è cercato di dare risposta ad ognuna delle seguenti domande:

- per la significatività:
 - Rappresentatività L'indicatore coglie l'obiettivo della misura?
 - Correlazione La misura è teoricamente capace di influire sull'indicatore?
 - Commisurabilità L'effetto della misura è concretamente percepibile sull'indicatore?
 - Livello L'indicatore rispecchia il livello dell'obiettivo relativo?
- per la misurabilità:
 - Identificabilità L'oggetto definito dall'indicatore è sufficientemente determinato?

Operazioni	Le modalità di determinazione della grandezza dell'indicatore sono chiare e percorribili?
Reperibilità	I dati per quantificare l'indicatori sono facilmente reperibili?
Onerosità	Il costo per quantificare l'indicatore è ragionevole?
Disponibilità	Sono disponibili o reperibili i dati di base prima dell'intervento?

Per le risposte si sono adottate tre modalità fondamentali: pienamente soddisfacente, potenzialmente soddisfacente a condizione di specificare meglio il significato dell'indicatore, non soddisfacente. Inoltre, in alcuni casi non è stato possibile formulare un giudizio perché il parametro non risultava pertinente per l'indicatore (in particolare con riferimento alla disponibilità dei dati ex ante, non sempre necessari o significativi), ovvero perché non lo consentiva l'indeterminatezza dell'indicatore.

I risultati di questa analisi sono riportati nella tabella seguente.

Significatività e misurabilità del sistema degli indicatori³⁴

Cod. Mis. Tipo Indicatore	In Linee Guida	significatività				misurabilità				
		rappresentatività correlazione	commisurabilità livello	identificabilità operazioni	reperibilità onerosità	disponibilità				
111 real. Numero di partecipanti alla formazione	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
111 real. Numero di giorni di formazione ricevuti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
111 ris. Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione relativa all'agricoltura e/o silvicoltura	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
111 imp. Incremento del valore aggiunto lordo per unità di lavoro annuo	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
112 real. Numero di giovani agricoltori assistiti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
112 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
112 ris. Incremento del valore aggiunto aziendale	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺
112 imp. Crescita economica	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
112 imp. Produttività del lavoro	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
114 real. Numero di agricoltori assistiti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
114 real. Numero di detentori di aree forestali assistiti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
114 ris. Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺
114 imp. Produttività del lavoro	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
115 real. Numero di nuovi servizi di gestione aziendali avviati	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
115 real. Numero di nuovi servizi di sostituzione avviati	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
115 real. Numero di nuovi servizi di consulenza avviati	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
115 ris. Incremento di valore aggiunto degli addetti agricoli e forestali	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺
115 imp. Incremento del valore aggiunto per unità di lavoro annuo	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
121 real. Numero delle aziende agricole che ricevono supporto agli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗

³⁴ Legenda:

☺: soddisfacente ☹: necessità di specificazione ☹: non soddisfacente ⊗: non pertinente ?: non determinabile
☞: indicatore presente in linee guida ☹: indicatore non presente in linee guida

Cod. Mis. Tipo Indicatore	In Linee Guida	significatività				misurabilità				
		rappresentatività	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità	disponibilità
121 real. Volume totale degli investimenti realizzati	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
121 ris. Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
121 imp. Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
121 imp. Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
122 real. Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento ripartiti per tipologia di beneficiario	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
122 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
122 ris. Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
122 imp. Crescita economica	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
122 imp. Produttività del lavoro	☞	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
123 real. Numero di aziende supportate	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
123 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
123 ris. Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
123 ris. Incremento nel valore aggiunto nelle aziende agricole/forestali supportate	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺
123 imp. Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	☞	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
124 real. Numero di iniziative di cooperazione beneficiarie	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
124 ris. Incremento del valore aggiunto delle imprese coinvolte nella cooperazione	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺
124 ris. Numero di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche.	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
124 imp. Crescita economica	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
124 imp. Produttività del lavoro	☞	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
125 real. Numero di operazioni finanziate	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
125 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
125 ris. Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate (ripartiti per settore)	☞	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☹	☺
125 imp. Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power standard)	☞	☹	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
126 real. Area supportata sul totale dei territori agricoli danneggiati	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
126 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
126 ris. Incremento nel valore aggiunto lordo delle aziende finanziate	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
126 imp. Produttività del lavoro	☞	☹	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
131 real. Numero di beneficiari	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
131 ris. Incremento nel valore aggiunto nelle aziende agricole/forestali supportate	☞	☹	☹	☹	☹	☺	☺	☺	☹	☺
131 imp. Valore delle produzioni agricole riconosciute per i diversi standard qualitativi	?	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
131 imp. Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	☞	☺	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
132 real. Numero delle aziende agricole supportate che partecipano ai sistemi di qualità	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
132 ris. Aumento del Valore Aggiunto della produzione agricola oggetto	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺

Cod. Mis. Tipo Indicatore	In Linee Guida	significatività				misurabilità				
		rappresentatività	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità	disponibilità
dei sistemi di qualità										
132 imp.	Produttività del lavoro (ex. <i>Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard</i>)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
132 imp.	Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
133 real.	Numero di programmi supportati	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
133 ris.	Valutazione della produzione agricola riconosciuta da etichette di qualità	?	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
133 imp.	Produttività del lavoro (ex. <i>Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard</i>)	☺	☹	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺
133 imp.	Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	☺	☹	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺
211 real.	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
211 real.	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
211 real.	Numero di aziende beneficiarie caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane;	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
211 real.	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
211 ris.	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
211 imp.	Inversione della flessione nella biodiversità	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
211 imp.	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☺
211 imp.	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
211 imp.	Aumento della produzione di energia rinnovabile	☺	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
213 real.	Numero di aziende beneficiarie di sostegno in zone Natura 2000 /ai sensi della Direttiva Quadro del Settore Acque	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
213 real.	Numero di ettari di terreno agricolo finanziato ai sensi di Natura 2000/ ai sensi della Direttiva Quadro del Settore Acque	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
213 ris.	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
213 imp.	Inversione della flessione nella biodiversità	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
213 imp.	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☺
213 imp.	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
213 imp.	Aumento della produzione di energia rinnovabile	☺	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
214 real.	Numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
214 real.	Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
214 real.	Numero complessivo di contratti	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
214 real.	Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
214 real.	Numero di richieste connesse alle risorse genetiche	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
214 ris.	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
214 imp.	Inversione della flessione nella biodiversità	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
214 imp.	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☺
214 imp.	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
214 imp.	Aumento della produzione di energia rinnovabile	☺	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺
215 real.	Numero di aziende che ricevono il sostegno	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
215 real.	Numero di contratti per il benessere degli animali	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹

Cod Mis. Tipo Indicatore	In Linee Guida	significatività				misurabilità			
		rappresentatività correlazione	commisurabilità livello	identificabilità operazioni	reperibilità onerosità	disponibilità			
215 ris. N.D.	•	•	•	•	•	•	•	•	•
215 imp. N.D.	•	•	•	•	•	•	•	•	•
216 real. Numero di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono il sostegno	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
216 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
216 ris. Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
216 imp. Inversione della flessione nella biodiversità	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
216 imp. Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
216 imp. Aumento della produzione di energia rinnovabile	☞	☺	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺
221 real. Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
221 real. Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
221 ris. Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
221 imp. Inversione della flessione nella biodiversità	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
221 imp. Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
221 imp. Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
221 imp. Aumento della produzione di energia rinnovabile	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
223 real. Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
223 real. Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
223 ris. Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
223 imp. Inversione della flessione nella biodiversità	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
223 imp. Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
223 imp. Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
223 imp. Aumento della produzione di energia rinnovabile	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
224 real. Numero di aziende silvicole che ricevono le indennità nella zona Natura 2000	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
224 real. Terreno forestale (ha) finanziato in zona Natura 2000	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
224 ris. Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
224 imp. Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
224 imp. Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
224 imp. Aumento della produzione di energia rinnovabile	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
226 real. Numero di interventi di prevenzione /ricostituzione	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
226 real. Zona forestale danneggiata oggetto del sostegno	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
226 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
226 ris. Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
226 imp. Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
226 imp. Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☹
226 imp. Aumento della produzione di energia rinnovabile	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
227 real. Numero di detentori di aziende forestali beneficiari del sostegno	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
227 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
227 ris. Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

Cod. Mis. Tipo Indicatore	In Linee Guida	significatività				misurabilità				
		rappresentatività	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità	disponibilità
227 imp. Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
227 imp. Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
227 imp. Aumento della produzione di energia rinnovabile	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
311 real. Aziende beneficiarie	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
311 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
311 real. Numero posti letto creati	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
311 real. Numero punti ristoro	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
311 real. Numero attività ricreative	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
311 ris. Numero di aziende agricole beneficiarie su aziende totali	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
311 imp. N.D.
312 real. Aziende beneficiarie	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
312 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
312 real. Nuove aziende create	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
312 ris. Numero di imprese beneficiarie su imprese totali	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
312 imp. N.D.
313 real. Numero di azioni sostenute	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
313 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
313 ris. Numero di enti beneficiari su enti totali	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
313 imp. N.D.
321 real. Numero di azioni sostenute	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
321 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
321 ris. Numero di enti beneficiari su enti totali	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
321 imp. N.D.
323 real. Numero di azioni sostenute	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
323 real. Volume totale degli investimenti	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
323 ris. Numero di enti beneficiari su enti totali	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
323 imp. N.D.
331 real. N.D.
331 ris. N.D.
331 imp. N.D.
341 real. Numero di interventi finanziati	?	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
341 real. Volume totale degli investimenti	?	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
341 ris. Numero di enti beneficiari su enti totali	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
341 imp. N.D.
4 real. Numero di gruppi di azione selezionati	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
4 real. Superficie totale dell'area dei GAL (kmq)	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
4 real. Numero di progetti finanziati dai GAL	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
4 ris. Numero lordo di occupazione creata	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
4 ris. Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹
4 imp. Valore aggiunto espresso in PPS	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
4 imp. Valore aggiunto (FTE) di occupazione creata	☞	☺	☺	☺	☺	☺	☺	?	?	☹

Cod. Mis. Tipo Indicatore		significatività				misurabilità					
		In Linee Guida rappresentatività correlazione commisurabilità livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità	disponibilità				
4	real. Numero di acquisizione di competenza e azioni di animazione	?	☺	☺	☺	☺	☹	☺	☺	☺	⊗
4	real. Numero di partecipanti alle azioni	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗
4	ris. Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	⊗

Una lettura di sintesi delle valutazioni espresse sugli indicatori, per tipologia di indicatore e per asse, è possibile attraverso le due tabelle che seguono.

Nel complesso le scelte degli indicatori appaiono in larga misura corrette sotto i diversi profili esaminati, e ciò vale in particolare per gli indicatori di realizzazione, cui si può muovere solo qualche marginale rilievo in merito alla reperibilità dei dati e all'onerosità della quantificazione.

In generale, reperibilità, onerosità e disponibilità dei dati ex ante³⁵, rappresentano le criticità più diffuse tra gli indicatori esaminati, e marcatamente tra quelli dell'asse II, in cui i ritardi nella predisposizione e messa a punto di una rete di monitoraggio ambientale tendono a perpetuare una storica carenza di dati ed informazioni che, peraltro, tende a condurre alla definizione di indicatori scarsamente identificabili.

³⁵ Questi ultimi non sono quasi mai necessari, per ovvi motivi, per gli indicatori di realizzazione

Valutazioni complessive sugli indicatori proposti per il PSR per tipologia di indicatore

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Non pertinente</i>	<i>Soddisfacente</i>	<i>Necessità di specificazione</i>	<i>Non soddisfacente</i>	<i>Non determinabile</i>	<i>Totale</i>
<i>rappresentatività degli obiettivi</i>						
Realizzazione		75				75
Risultato		26	9	1		36
Impatto		39	19	7		65
Aggiuntivo		2				2
Totale		142	28	8		178
<i>correlazione</i>						
Realizzazione		75				75
Risultato		17	6	1	12	36
Impatto		26	24	10	5	65
Aggiuntivo		2				2
Totale		120	30	11	17	178
<i>commisurabilità</i>						
Realizzazione		75				75
Risultato		19	3	2	12	36
Impatto		12	22	26	5	65
Aggiuntivo		2				2
Totale		108	25	28	17	178
<i>livello</i>						
Realizzazione		75				75
Risultato		22	7	7		36
Impatto		62	3			65
Aggiuntivo		2				2
Totale	2	159	10	7		178
<i>identificabilità</i>						
Realizzazione		70	4	1		75
Risultato		13	11	12		36
Impatto		17	42	6		65
Aggiuntivo		2				2
Totale		102	57	19		178
<i>operazioni</i>						
Realizzazione		74	1			75
Risultato		23	13			36
Impatto		24	25	11	5	65
Aggiuntivo		2				2
Totale		123	39	11	5	178
<i>reperibilità</i>						
Realizzazione		72	3			75
Risultato		9	9	18		36
Impatto		20	12	27	6	65
Aggiuntivo		1	1			2
Totale		102	25	45	6	178
<i>onerosità</i>						
Realizzazione		73	2			75
Risultato		2	7	27		36
Impatto		20	12	17	16	65
Aggiuntivo		2				2
Totale		97	21	44	16	178
<i>disponibilità dei dati</i>						
Realizzazione	74		1			75
Risultato	10		9	17		36
Impatto	1	20	12	27	5	65
Aggiuntivo	1		1			2
Totale	86	20	23	44	5	178

La misurabilità è, in definitiva, l'aspetto più problematico del sistema di indicatori proposto, ma è bene osservare che riguarda significativamente non più di un quarto dei casi.

Valutazioni complessive sugli indicatori proposti per il PSR per asse

	Non pertinente	Soddisfacente	Necessità di specificazione	Non soddisfacente	Non determinabile	Totale
<i>rappresentatività degli obiettivi</i>						
Asse I		40	10	8		58
Asse II		73	15			88
Asse III		22				22
Asse IV		7	3			10
Totale		142	28	8		178
<i>correlazione</i>						
Asse I		34	18	6		58
Asse II		54	12	5	17	88
Asse III		22				22
Asse IV		10				10
Totale		120	30	11	17	178
<i>commisurabilità</i>						
Asse I		33	11	14		58
Asse II		43	14	14	17	88
Asse III		22				22
Asse IV		10				10
Totale		108	25	28	17	178
<i>livello</i>						
Asse I		53	4	1		58
Asse II	2	76	4	6		88
Asse III		22				22
Asse IV		8	2			10
Totale	2	159	10	7		178
<i>identificabilità</i>						
Asse I		47	11			58
Asse II		32	39	17		88
Asse III		18	4			22
Asse IV		5	3	2		10
Totale		102	57	19		178
<i>operazioni</i>						
Asse I		50	8			58
Asse II		42	31	10	5	88
Asse III		22				22
Asse IV		9		1		10
Totale		123	39	11	5	178
<i>reperibilità</i>						
Asse I		42	10	6		58
Asse II		32	13	38	5	88
Asse III		21	1			22
Asse IV		7	1	1	1	10
Totale		102	25	45	6	178
<i>onerosità</i>						
Asse I		41	2	15		58
Asse II		33	12	28	15	88
Asse III		17	5			22
Asse IV		6	2	1	1	10
Totale		97	21	44	16	178
<i>disponibilità dei dati</i>						
Asse I	24	19	9	6		58
Asse II	32		13	38	5	88
Asse III	21		1			22
Asse IV	9	1				10
Totale	86	20	23	44	5	178

Le osservazioni critiche relative alla significatività riguardano prevalentemente la c.d. “commisurabilità”, ovvero l’effettiva possibilità della misura (o dell’insieme di misure) di

produrre effetti concretamente percepibili e riconoscibili sull'andamento dell'indicatore. È un problema che riguarda in misura quasi esclusiva gli indicatori di impatto, sui quali il peso delle esternalità è, per definizione, maggiore, e deriva sia da fattori di scala che di tempo (necessario perché si esplichino pienamente gli impatti della misura).

5.2 Impatti sociali, economici e ambientali attesi dalle misure adottate

5.2.1 Realizzazioni, risultati e impatti attesi dal Programma

L'analisi e la previsione degli impatti del Programma da parte del valutatore ha seguito un approccio additivo dal basso verso l'alto, partendo cioè dall'allocazione delle risorse finanziarie tra le varie misure e, attraverso una stima delle relative realizzazioni, giungendo a definire il quadro complessivo degli possibili impatti complessivi sul sistema rurale della regione.

La scelta alternativa di un approccio macro si è, di contro, rivelata difficilmente praticabile e – soprattutto - scarsamente supportata da idonee conoscenze ed analisi in merito ai presupposti e all'efficacia nell'ambito regionale di una strategia tanto articolata. Se è vero, infatti, che diverse politiche di intervento previste nel Programma 2007-2013 si pongano in continuità con quelle contenute nella programmazione 2000-2006, occorre aver presente che soltanto una parte di queste hanno avuto concreta attuazione nel periodo di programmazione attualmente concluso, e che le valutazioni di impatto disponibili riguardano una quota ancora minore. Inoltre, queste politiche risultavano frammentate tra tre diversi programmi, il che renderebbe ancora più complesso valutarne l'impatto complessivo. Infine occorre scontare una diffusa carenza di informazioni di base in merito alle grandezze di interesse e pertinenza degli obiettivi del Programma 2007-2013, segnatamente con riferimento ai dati ambientali.

Detti fattori rendono, di fatto, impossibile individuare e dare adeguato sostegno statistico ai legami di correlazione intercorrenti tra gli interventi previsti dalla strategia e gli indicatori di impatto.

Al contrario, prendendo le mosse da una ragionevole stima³⁶ del tasso di copertura realizzabile da ogni singola misura (in termini di superfici, di aziende, o – in generale - di beneficiari) è invece possibile procedere, per sommatoria e attraverso l'uso di opportuni parametri tecnici, ad un calcolo dei risultati e degli impatti. Il limite di questo approccio, è bene riconoscerlo, consiste nella difficoltà, o al limite l'impossibilità, di valutare correttamente gli effetti moltiplicativi, di sovrapposizione e di spiazzamento che possono sussistere tra le diverse misure, ma sono omissioni che possono essere ritenute tollerabili in una previsione a lungo termine, innanzitutto perché si tratta di fattori di secondo grado che, oltretutto, tendono ad elidersi reciprocamente in quanto di segno opposto.

È evidente che la robustezza delle previsioni formulate per questa via si fonda in primo luogo sull'accuratezza e la condivisione della stima dei primi effetti (le realizzazioni), nella

³⁶ Resa possibile e credibile, nella maggior parte dei casi, dalla previsione di massimali di intervento o addirittura dalla commisurazione degli aiuti alla superficie beneficiaria, o comunque da parametri tecnici sufficientemente consolidati (anche da prassi e regole affermatasi per gli altri fondi strutturali).

consapevolezza che le relative scelte costituiscono elementi connaturati all'attività di programmazione.

D'intesa con il programmatore ed attraverso un ampio ed intenso scambio con esso, il valutatore ha dunque proceduto prioritariamente a formulare un'ipotesi di quantificazione dei target degli indicatori di realizzazione. Nel fare ciò si è tenuto conto di quanto previsto nella descrizione delle attività, nelle modalità di finanziamento e nell'entità dell'aiuto per ciascuna misura, seguendo la regola generale, ovvia ma non sempre scontata, che, laddove è stabilito un massimale di aiuto, soltanto una parte delle operazioni finanziate potranno beneficiarne, ovvero che l'importo medio dell'operazione è inferiore a detto massimale.

L'operazione successiva è stata quella di stimare i risultati e gli impatti, seguendo un approccio differenziato per asse.

Nel caso dell'asse I la valutazione è, essenzialmente, imperniata sul guadagno di valore aggiunto, di produttività e di occupazione derivante dall'attuazione delle misure. Il parametro di base che si è preso in considerazione riguarda quindi l'entità del "margine di crescita del reddito aziendale" che ogni azienda "media" (nel panorama dell'agricoltura regionale) può giungere a conseguire adottando efficacemente le misure opportune. Nell'impossibilità di determinare, a priori, le tipologie di aziende beneficiarie, tale margine è stato calcolato come la media delle differenze tra la mediana e il terzo quartile per ogni raggruppamento³⁷ di aziende aventi lo stesso OTE e la stessa UDE, assumendo che la mediana rappresenti la redditività dell'azienda "media" e il terzo quartile l'azienda "modello". I dati utilizzati sono quelli del RICA regionale 2005. Per ciascuna misura si è poi definito un coefficiente di "efficacia", compreso tra zero e uno, a rappresentarne la capacità di cogliere più o meno pienamente l'effetto di crescita. La stima dei risultati e degli impatti è traguardata al 2013 e tiene quindi conto di un'ipotesi di crescita tendenziale "naturale" lineare.

Per l'asse II, le stime di risultato si sono, più semplicemente, basate su ipotesi di efficacia della misura rispetto ai diversi parametri considerati (biodiversità e adozione di tecniche ad alto valore ambientale, qualità dell'acqua, cambiamento climatico, qualità del suolo e contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre). Nel definire i coefficienti di efficacia si è tenuto conto dei risultati conseguiti con misure analoghe attuate nella precedente programmazione che lo stesso valutatore ha analizzato nella sua veste di valutatore in itinere ed ex post del PSR 2000-2006.

Le misure nell'asse III presentano, in generale, maggiore eterogeneità che negli altri assi. Non si è potuto perciò adottare un approccio altrettanto sistematico alla valutazione dei risultati e degli impatti, come pure delle realizzazioni. In generale non è stato, più di tanto, possibile fare riferimento ai parametri dell'intervento FEOGA nel periodo 2000-2006, poiché gran parte delle misure omologhe nel POR appena concluso non hanno trovato attuazione in Calabria come in diverse altre regioni dell'Obiettivo 1.

Si è quindi fatto ricorso all'esperienza, ben più consolidata, dell'intervento FESR e FSE, avendo tuttavia presente la specifica natura del PSR e, segnatamente, la minore densità (di

³⁷ Non inferiore a 13 casi

popolazione ma anche di attività economica) dei contesti rurali, la loro dispersione, la minore scala degli interventi, ecc..

Nella valutazione degli impatti di carattere economico e occupazionale si sono utilizzati parametri di produttività, di valore aggiunto e di redditività caratteristici dei settori extra agricoli di pertinenza dell'intervento, opportunamente rivalutati al 2013 e ridotti per tener conto della specificità del contesto rurale.

In definitiva, il sistema degli indicatori individuato per il PSR 2007-2013, è riportato nella tabella seguente.

Indicatori di realizzazione, risultato ed impatto per misura

Misura	Tipo	Indicatore	Target
1.1.1 Formazione professionale e azioni di informazione	Realizzazione	<u>Numero di partecipanti alla formazione</u>	<u>8.021</u>
	Realizzazione	<u>- di cui: femmine</u>	<u>4.010</u>
	Realizzazione	<u>Numero di giorni di formazione ricevuti</u>	<u>64.167</u>
	Risultato	<u>Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione relativa all'agricoltura e/o silvicoltura</u>	<u>6.417</u>
	Risultato	<u>- di cui: femmine</u>	<u>3.208</u>
	Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>+3.394.332</u>
	Impatto	<u>Incremento del valore aggiunto lordo per unità di lavoro annuo</u>	<u>+2.506</u>
1.1.2 Insediamento giovani agricoltori	Realizzazione	<u>Numero di giovani agricoltori assistiti</u>	<u>1.171</u>
	Realizzazione	<u>- di cui: femmine</u>	<u>586</u>
	Realizzazione	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>41.000.000</u>
	Risultato	<u>Incremento del valore aggiunto aziendale</u>	<u>+6.054.519</u>
	Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>+1.211.711</u>
	Impatto	<u>Produttività del lavoro</u>	<u>+2.506</u>
1.1.3 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	Realizzazione	<u>Numero di agricoltori beneficiari</u>	<u>25</u>
	Realizzazione	<u>- di cui: femmine</u>	<u>5</u>
	Realizzazione	<u>Numero di ettari resi disponibili</u>	<u>375</u>
	Risultato	<u>Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie</u>	<u>110.993</u>
	Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>+19.395</u>
	Impatto	<u>Produttività del lavoro</u>	<u>+1.879</u>
1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza	Realizzazione	<u>Numero di agricoltori assistiti</u>	<u>6.333</u>
	Realizzazione	<u>Numero di detentori di aree forestali assistiti</u>	<u>333</u>
	Risultato	<u>Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate</u>	<u>28.118.217</u>
	Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>+5.171.938</u>
	Impatto	<u>Produttività del lavoro</u>	<u>+4.385</u>
1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla	Realizzazione	<u>Numero di nuovi servizi di gestione aziendali avviati</u>	<u>1.923</u>
	Realizzazione	<u>Numero di nuovi servizi di sostituzione avviati</u>	<u>769</u>
	Realizzazione	<u>Numero di nuovi servizi di consulenza avviati</u>	<u>1.154</u>
	Risultato	<u>Incremento di valore aggiunto degli addetti agricoli e forestali</u>	
Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>+13.924.449</u>	

Misura	Tipo	Indicatore	Target
gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	Impatto	Incremento del valore aggiunto per unità di lavoro annuo	+11.276
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	Realizzazione	Numero delle aziende agricole che ricevono supporto agli investimenti	3.575
	Realizzazione	- di cui: a titolarità femminile	759
	Realizzazione	Volume totale degli investimenti realizzati	357.538.470
	Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.251
	Impatto	Crescita economica	+9.245.835
	Impatto	Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	+6.265
1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste	Impatto	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	+6.265
	Realizzazione	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento ripartiti per tipologia di beneficiario	286
	Realizzazione	Volume totale degli investimenti	28.571.429
	Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie	57
	Impatto	Crescita economica	+443.309
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Impatto	Produttività del lavoro	+4.385
	Realizzazione	Numero di aziende supportate	733
	Realizzazione	Volume totale degli investimenti	132.000.000
	Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	293
	Risultato	Incremento nel valore aggiunto nelle aziende agricole/forestali supportate	6.462.395
	Impatto	Crescita economica	+1.706.740
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli e alimentari, nonché nel settore forestale	Impatto	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	+6.265
	Realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione beneficiarie	40
	Risultato	Incremento del valore aggiunto delle imprese coinvolte nella cooperazione	265.042
	Risultato	Numero di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche.	8
	Impatto	Crescita economica	+62.063
1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Impatto	Produttività del lavoro	+4.385
	Realizzazione	Numero di operazioni finanziate	320
	Realizzazione	Volume totale degli investimenti	80.000.000
	Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate (ripartiti per settore)	1.187.502
	Impatto	Crescita economica	+165.502
	Impatto	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power standard)	+1.253

Misura	Tipo	Indicatore	Target
1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Realizzazione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata	8.000
	Realizzazione	Numero di operazioni finanziate	471
	Realizzazione	Volume totale degli investimenti	4.000.000
	Risultato	Incremento nel valore aggiunto lordo delle aziende finanziate	5.175.848
	Impatto	Crescita economica	+1.460.312
1.3.1 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria	Realizzazione	Numero di beneficiari	500
	Risultato	Incremento nel valore aggiunto nelle aziende agricole/forestali supportate	1.491.086
	Impatto	Valore delle produzioni agricole riconosciute per i diversi standard qualitativi	
	Impatto	Crescita economica	+129.298
1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Realizzazione	Numero delle aziende agricole supportate che partecipano ai sistemi di qualità	1.600
	Risultato	Aumento del Valore Aggiunto della produzione agricola oggetto dei sistemi di qualità	12.933.734
	Impatto	Produttività del lavoro (ex. <i>Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard</i>)	+5.012
	Impatto	Crescita economica	+3.310.041
	Impatto	Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	+5.012
1.3.3 Azioni di informazione e promozione	Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	571
	Risultato	Valutazione della produzione agricola riconosciuta da etichette di qualità	
	Impatto	Produttività del lavoro (ex. <i>Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard</i>)	+3.759
	Impatto	Crescita economica	+886.618
2.1.1 e 2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e svantaggiate	Realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	5.357
	Realizzazione	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	107.143
	Realizzazione	Numero di aziende beneficiarie caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane;	893
	Realizzazione	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.	13.393
	Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	107.143
	Risultato	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	53.571
	Risultato	- per la qualità dell'acqua	21.429
	Risultato	- per il cambiamento climatico	5.357
	Risultato	- per la qualità del suolo	26.786
	Risultato	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre	107.143
	Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)	68,0
	Impatto	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	732
Impatto	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	-12.659	

Misura	Tipo	Indicatore	Target
2.1.4 Pagamenti agro-ambientali	Impatto	<u>Aumento della produzione di energia rinnovabile</u>	0
	Realizzazione	<u>Numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti</u>	8.995
	Realizzazione	<u>Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale</u>	152.913
	Realizzazione	<u>Numero complessivo di contratti</u>	8.567
	Realizzazione	<u>Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale</u>	152.913
	Realizzazione	<u>Numero di azioni in materia di risorse genetiche</u>	50
	Risultato	<u>Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio</u>	152.913
	Risultato	<u>- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale</u>	152.913
	Risultato	<u>- per la qualità dell'acqua</u>	122.330
	Risultato	<u>- per il cambiamento climatico</u>	7.646
	Risultato	<u>- per la qualità del suolo</u>	45.874
	Risultato	<u>- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre</u>	45.874
	Impatto	<u>Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)</u>	68,4
	Impatto	<u>Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale</u>	836
Impatto	<u>Variazione del bilancio lordo dei nutrienti</u>	-72.269	
2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	Impatto	<u>Aumento della produzione di energia rinnovabile</u>	0
	Realizzazione	<u>Numero di aziende che ricevono il sostegno</u>	267
	Realizzazione	<u>Numero di contratti per il benessere degli animali</u>	267
	Risultato	<u>N.D.</u>	
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	Impatto	<u>N.D.</u>	
	Realizzazione	<u>Numero di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono il sostegno</u>	80
	Realizzazione	<u>Volume totale degli investimenti</u>	4.000.000
	Realizzazione	<u>Superficie interessata dagli interventi</u>	8.000
	Risultato	<u>Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio</u>	8.000
	Risultato	<u>- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale</u>	4.000
	Risultato	<u>- per la qualità dell'acqua</u>	1.600
	Risultato	<u>- per il cambiamento climatico</u>	400
	Risultato	<u>- per la qualità del suolo</u>	2.000
	Risultato	<u>- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre</u>	8.000
	Impatto	<u>Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)</u>	67,4
Impatto	<u>Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale</u>	87	
Impatto	<u>Aumento della produzione di energia rinnovabile</u>	0	
2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli	Realizzazione	<u>Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento</u>	215
	Realizzazione	<u>Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento</u>	3.225
	Risultato	<u>Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio</u>	3.225
	Risultato	<u>- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale</u>	2.903
	Risultato	<u>- per la qualità dell'acqua</u>	968
	Risultato	<u>- per il cambiamento climatico</u>	2.419

Misura	Tipo	Indicatore	Target
	Risultato	<i>- per la qualità del suolo</i>	2.580
	Risultato	<i>- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre</i>	0
	Impatto	<i>Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)</i>	67,3
	Impatto	<i>Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale</i>	2
	Impatto	<i>Variazione del bilancio lordo dei nutrienti</i>	-572
	Impatto	<i>Aumento della produzione di energia rinnovabile</i>	2.118
2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole	Realizzazione	<i>Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento</i>	80
	Realizzazione	<i>Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento</i>	560
	Risultato	<i>Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio</i>	560
	Risultato	<i>- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale</i>	504
	Risultato	<i>- per la qualità dell'acqua</i>	168
	Risultato	<i>- per il cambiamento climatico</i>	420
	Risultato	<i>- per la qualità del suolo</i>	448
	Risultato	<i>- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre</i>	448
	Impatto	<i>Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)</i>	67,3
	Impatto	<i>Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale</i>	0
	Impatto	<i>Variazione del bilancio lordo dei nutrienti</i>	-99
	Impatto	<i>Aumento della produzione di energia rinnovabile</i>	368
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Realizzazione	<i>Numero di interventi di prevenzione /ricostituzione</i>	500
	Realizzazione	<i>Zona forestale danneggiata oggetto del sostegno</i>	64%
	Realizzazione	<i>Volume totale degli investimenti</i>	30.000.000
	Risultato	<i>Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio</i>	42.857
	Risultato	<i>- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale</i>	34.286
	Risultato	<i>- per la qualità dell'acqua</i>	8.571
	Risultato	<i>- per il cambiamento climatico</i>	34.286
	Risultato	<i>- per la qualità del suolo</i>	42.857
	Risultato	<i>- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre</i>	4.286
	Impatto	<i>Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale</i>	234
	Impatto	<i>Variazione del bilancio lordo dei nutrienti</i>	-5.064
Impatto	<i>Aumento della produzione di energia rinnovabile</i>	93.809	
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	Realizzazione	<i>Numero di detentori di aziende forestali beneficiari del sostegno</i>	1.400
	Realizzazione	<i>Volume totale degli investimenti</i>	35.000.000
	Realizzazione	<i>Superficie interessata dagli interventi</i>	70.000
	Risultato	<i>Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio</i>	70.000
	Risultato	<i>- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale</i>	70.000
	Risultato	<i>- per la qualità dell'acqua</i>	28.000
	Risultato	<i>- per il cambiamento climatico</i>	21.000

Misura	Tipo	Indicatore	Target
	Risultato	<u>- per la qualità del suolo</u>	<u>56.000</u>
	Risultato	<u>- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre</u>	<u>14.000</u>
	Impatto	<u>Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale</u>	<u>287</u>
	Impatto	<u>Variazione del bilancio lordo dei nutrienti</u>	<u>-16.542</u>
	Impatto	<u>Aumento della produzione di energia rinnovabile</u>	<u>61.289</u>
3.1.1 Diversificazione in attività non agricole	Realizzazione	<u>Aziende beneficiarie</u>	<u>594</u>
	Realizzazione	<u>- di cui: a titolarità femminile</u>	<u>126</u>
	Realizzazione	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>118.814.260</u>
	Realizzazione	<u>- di cui: in aziende a titolarità femminile</u>	<u>25.236.618</u>
	Realizzazione	<u>Numero posti letto creati</u>	<u>4.753</u>
	Realizzazione	<u>Numero punti ristoro</u>	<u>139</u>
	Realizzazione	<u>Numero attività ricreative</u>	<u>89</u>
	Realizzazione	<u>Numero di impianti di produzione energia da biomassa agricola o forestale</u>	<u>5</u>
	Risultato	<u>Numero di aziende agricole beneficiarie su aziende totali</u>	<u>1,22%</u>
	Impatto	<u>Numero di occupati nelle aziende beneficiarie</u>	<u>198</u>
3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Realizzazione	<u>Aziende beneficiarie</u>	<u>67</u>
	Realizzazione	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>10.000.000</u>
	Realizzazione	<u>Nuove aziende create</u>	<u>33</u>
	Risultato	<u>Numero di imprese beneficiarie su imprese totali</u>	<u>0,21%</u>
	Impatto	<u>Numero di occupati</u>	<u>183</u>
	Impatto	<u>- di cui: femmine</u>	<u>48</u>
3.1.3 Incentivazione di attività turistiche	Realizzazione	<u>Numero di azioni sostenute</u>	<u>240</u>
	Realizzazione	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>12.000.000</u>
	Risultato	<u>Numero di enti beneficiari su enti totali</u>	<u>36%</u>
	Impatto	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>20</u>
	Impatto	<u>- di cui: femmine</u>	<u>14</u>
	Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>1.100.000</u>
3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Realizzazione	<u>Numero di azioni sostenute</u>	<u>600</u>
	Realizzazione	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>18.000.000</u>
	Risultato	<u>Numero di enti beneficiari su enti totali</u>	<u>60%</u>
	Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>3.771.429</u>
	Impatto	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>69</u>
	Impatto	<u>- di cui: femmine</u>	<u>49</u>
3.2.3 Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale	Realizzazione	<u>Numero di azioni sostenute</u>	<u>250</u>
	Realizzazione	<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>30.000.000</u>
	Risultato	<u>Numero di enti beneficiari su enti totali</u>	<u>43%</u>
	Impatto	<u>Crescita economica</u>	<u>1.500.000</u>
	Impatto	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>27</u>
3.3.1 Formazione ed informazione	Realizzazione	<u>Numero di iniziative sostenute</u>	<u>190</u>
	Risultato	<u>Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate</u>	<u>1.905</u>
	Risultato	<u>- di cui: femmine</u>	<u>952</u>
	Impatto	<u>Posti di lavoro creati</u>	<u>4</u>
	Impatto	<u>- di cui: femmine</u>	<u>3</u>
4.1.1	Realizzazione	<u>Numero di gruppi di azione selezionati</u>	<u>12</u>

Misura	Tipo	Indicatore	Target
Competitività	Realizzazione	Superficie totale dell'area dei GAL (kmq)	8.000
	Realizzazione	Popolazione totale coperta dai GAL	750.000
	Realizzazione	Numero di progetti finanziati dai GAL	125
	Realizzazione	Numero dei beneficiari	312
	Risultato	Incremento nel valore aggiunto lordo	3.205.338
	Impatto	Crescita economica	+887.817
	Impatto	Produttività del lavoro (ex. <i>Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard</i>)	+6.891
4.1.2 Ambiente e gestione del territorio	Realizzazione	Numero di gruppi di azione selezionati	12
	Realizzazione	Superficie totale dell'area dei GAL (kmq)	8.000
	Realizzazione	Popolazione totale coperta dai GAL	750.000
	Realizzazione	Numero di progetti finanziati dai GAL	22
	Realizzazione	Numero dei beneficiari	56
	Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	4.000
	Risultato	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	3.600
	Risultato	- per la qualità dell'acqua	1.440
	Risultato	- per il cambiamento climatico	1.000
	Risultato	- per la qualità del suolo	2.760
	Risultato	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre	1.440
	Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)	67.3
	Impatto	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	22
Impatto	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	-851	
Impatto	Aumento della produzione di energia rinnovabile	2.417	
4.1.3 Qualità della vita e diversificazione e dell'economia rurale	Realizzazione	Numero di gruppi di azione selezionati	12
	Realizzazione	Superficie totale dell'area dei GAL (kmq)	8.000
	Realizzazione	Popolazione totale coperta dai GAL	750.000
	Realizzazione	Numero di progetti finanziati dai GAL	91
	Realizzazione	Numero dei beneficiari	456
	Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	
	Impatto	Crescita economica	4.773.738
	Impatto	Posti di lavoro creati	87
4.2.1 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Realizzazione	Numero di progetti di cooperazione finanziati	12
	Realizzazione	Numero di GAL cooperanti	12
4.3.1 Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	40
	Risultato	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa	804
	Risultato	- di cui: femmine	402

5.2.2 Gli impatti relativi alla Strategia di Lisbona

Gli indicatori di impatto del PSR relativi alla Strategia di Lisbona sono tre³⁸:

- la crescita economica, espressa in termini di incremento netto del valore aggiunto espresso in PPA,
- la creazione di impiego, espressa in termini di incremento netto di posti lavoro equivalenti a tempo pieno,
- la produttività del lavoro, espressa in termini di variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente a tempo pieno.

Si tratta, come è evidente, di indicatori tra loro correlati matematicamente, oltre che sotto il profilo economico. Per tale motivo una loro valutazione globale, a livello di programma può essere opportunamente sviluppata contestualmente.

Occorre subito puntualizzare che, mentre le prime due grandezze sono tra loro additive, la terza, essendo il risultato di un rapporto, deve essere aggregata per mezzo di una media ponderata. Il fattore di ponderazione può essere sia il valore aggiunto sia l'occupazione. Il risultato non cambia sostanzialmente.

Ai fini della valutazione dell'impatto complessivo del Programma su questi tre indicatori si può affermare che soltanto gli assi I e III sono in grado di esercitare un peso significativo, mentre gli assi II e IV, al netto di alcuni effetti marginali - non facilmente stimabili e comunque non necessariamente positivi - sono, rispetto ad essi sostanzialmente neutri.

Bisogna infine precisare che l'indicatore di produttività, intesa nel senso anzidetto assume un significato difficilmente comprensibile e calcolabile nell'asse III, poiché sarebbe in questo caso generata dalla diversificazione delle attività (da agricole ad extra-agricole). Ora, se si fa riferimento (come abitualmente accade) ad una declinazione settoriale del concetto di produttività non vi sono elementi per ritenere che le misure adottate siano in grado di aumentare (o diminuire) la produttività del settore di destinazione. Se invece si fa riferimento ad un concetto "individuale" di produttività sarebbe necessario stimare la quota di tempo lavoro (equivalente a tempo pieno) che ciascun beneficiario diretto o indiretto della misura destina all'attività extra-agricola a danno di quella agricola, avendo peraltro presente che la produttività nei settori extra-agricoli è solitamente molto superiore.

Il quadro complessivo degli impatti relativi alla strategia di Lisbona, sulla base degli indicatori sopra esaminati è quindi la seguente.

Impatti complessivi del Programma relativi alla strategia di Lisbona

Misura	Crescita economica	Creazione di impiego	Produttività del lavoro
1.1.1 Formazione professionale e azioni di informazione	<u>3.394.332</u>	<u>134</u>	<u>2.506</u>
1.1.2 Insediamento giovani agricoltori	<u>1.211.711</u>	<u>48</u>	<u>2.506</u>
1.1.3 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	<u>19.395</u>	<u>1</u>	<u>1.879</u>
1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza	<u>5.171.938</u>	<u>190</u>	<u>4.385</u>

³⁸ Common Monitoring and Evaluation Framework Guidance note J - Impact Indicator Fiches

Misura	Crescita economica	Creazione di impiego	Produttività del lavoro
1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	<u>13.924.449</u>	<u>409</u>	<u>11.276</u>
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	<u>9.245.835</u>	<u>318</u>	<u>6.265</u>
1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste	<u>443.309</u>	<u>16</u>	<u>4.385</u>
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	<u>1.706.740</u>	<u>59</u>	<u>6.265</u>
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli e alimentari, nonché nel settore forestale	<u>62.063</u>	<u>2</u>	<u>4.385</u>
1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	<u>165.502</u>	<u>7</u>	<u>1.253</u>
1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	<u>1.460.312</u>	<u>53</u>	<u>4.850</u>
1.3.1 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria	<u>129.298</u>	<u>5</u>	<u>1.253</u>
1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	<u>3.310.041</u>	<u>119</u>	<u>5.012</u>
1.3.3 Azioni di informazione e promozione	<u>886.618</u>	<u>33</u>	<u>3.759</u>
2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
2.1.4 Pagamenti agro-ambientali	<u>±</u>	<u>0</u>	<u>±</u>
2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>-</u>
2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	<u>±</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
3.1.1 Diversificazione in attività non agricole	<u>10.891.307</u>	<u>198</u>	<u>+?</u>
3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	<u>10.082.597</u>	<u>183</u>	<u>...</u>
3.1.3 Incentivazione di attività turistiche	<u>1.100.000</u>	<u>20</u>	<u>+?</u>
3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	<u>3.771.429</u>	<u>69</u>	<u>...</u>
3.2.3 Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale	<u>1.500.000</u>	<u>27</u>	<u>...</u>
3.3.1 Formazione ed informazione	<u>224.490</u>	<u>4</u>	<u>...</u>
4.1 Strategie locali di sviluppo	<u>887.817</u>	<u>30</u>	<u>6.891</u>
4.2 Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
4.3 Costi di gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
Totale (*media ponderata)	<u>69.589.183</u>	<u>1.927</u>	<u>7.038*</u>

5.2.3 Gli impatti relativi alla strategia di Göteborg

Nell'analizzare gli effetti complessivi sotto il profilo ambientale è possibile prendere le mosse dagli indicatori di risultato e, prima ancora, da quelli di realizzazione dell'asse II.

Sulla base dell'entità media degli aiuti concessi si può concludere che nel PSR 2007-2013 vi è capienza quasi sufficiente per assoggettare una quota significativa della superficie agricola utilizzabile e della superficie forestale calabrese ad una "gestione positiva del territorio". Si parla infatti di quasi 390 mila ettari complessivamente beneficiari, a fronte di una SAU totale di circa 514 mila ettari e di una superficie forestale di 428 mila ettari, ovvero il 40% circa.

È tuttavia ragionevole ipotizzare una certa sovrapposizione degli interventi: se, mediamente, ciascun beneficiario attinge a 1 misura e mezzo il tasso di copertura della superficie target si attesta intorno al 27%.

Analizzando i criteri di merito si può concludere che, per la maggior parte, la gestione positiva del territorio riguarda l'obiettivo della biodiversità e dell'adozione di tecniche ad alto valore ambientale, cui seguono le pratiche destinate a migliorare la gestione del suolo.

La tabella di sintesi degli indicatori di risultato relativi all'asse II (e alla misura Leader 4.1.2, che all'asse II fa riferimento) è riportata di seguito.

Indicatori di risultato relativi all'asse II

Misura	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	- per la qualità dell'acqua	- per la qualità del suolo	- per il cambiamento climatico	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre
2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	<u>107.143</u>	<u>53.571</u>	<u>21.429</u>	<u>5.357</u>	<u>26.786</u>	<u>107.143</u>
2.1.4 Pagamenti agro-ambientali	-	-	-	-	-	-
2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	<u>152.913</u>	<u>152.913</u>	<u>122.330</u>	<u>7.646</u>	<u>45.874</u>	<u>45.874</u>
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli	<u>8.000</u>	<u>4.000</u>	<u>1.600</u>	<u>400</u>	<u>2.000</u>	<u>8.000</u>
2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole	<u>3.225</u>	<u>2.903</u>	<u>968</u>	<u>2.419</u>	<u>2.580</u>	<u>0</u>
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	<u>560</u>	<u>504</u>	<u>168</u>	<u>420</u>	<u>448</u>	<u>448</u>
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	<u>42.857</u>	<u>34.286</u>	<u>8.571</u>	<u>34.286</u>	<u>42.857</u>	<u>4.286</u>
4.1.2 Ambiente e gestione del territorio	<u>4.000</u>	<u>3.600</u>	<u>1.440</u>	<u>1.000</u>	<u>2.760</u>	<u>1.440</u>
Totale	<u>388.698</u>	<u>321.776</u>	<u>184.506</u>	<u>72.527</u>	<u>179.305</u>	<u>181.190</u>
Con 1,5 misure per beneficiario	<u>259.132</u>	<u>214.518</u>	<u>123.004</u>	<u>48.352</u>	<u>119.536</u>	<u>120.794</u>
Con 2 misure per beneficiario	<u>194.349</u>	<u>160.888</u>	<u>92.253</u>	<u>36.264</u>	<u>89.652</u>	<u>90.595</u>

Quanto agli impatti propriamente detti, si deve preliminarmente precisare che la regione Calabria non dispone di una base informativa relativa agli indicatori in questione tale da consentire la formulazione di previsioni quantitative fondate – e in qualche misura verificabili – in merito agli effetti del Programma, come è del resto desumibile dalla tabella degli indicatori di base riportata nelle pagine seguenti. In particolare, con riferimento all'individuazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale la Regione non ha ancora provveduto a designare le tipologie che ricadono in tale categoria.

In prima battuta, è nondimeno possibile formulare un'ipotesi qualitativa dell'effetto delle singole misure sugli indicatori di impatto stabiliti. È quanto risulta nella tabella successiva.

Indicatori di risultato relativi all'asse II

Misura	Inversione e della flessione nella biodiversità	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	Miglioramento della qualità delle acque	Contributo al contrasto del cambiamento climatico
1.1.1 Formazione professionale e azioni di informazione	o	o	o	o
1.1.2 Insediamento giovani agricoltori	o	o	o	o
1.1.3 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	o	o	o	o
1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza	o	o	o	o
1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	o	o	o	o
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	o	o	o	o
1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste	+	+	+	+
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	o	o	o	o
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli e alimentari, nonché nel settore forestale	o	o	o	o
1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	o	o	o	o
1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	++	o	+	o
1.3.1 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria	o	o	o	o
1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	o	o	o	o
1.3.3 Azioni di informazione e promozione	o	o	o	o
2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	+	++	+	+
2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	+	++	+	+
2.1.4 Pagamenti agro-ambientali	+++	+	+++	o
2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	o	o	o	o
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	+++	+++	+	o
2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli	+++	+++	+++	+++
2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole	+++	+++	+	+++
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	++	++	+	+++
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	+++	+++	+	+++
3.1.1 Diversificazione in attività non agricole	o	o	-	-
3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	o	o	o	o
3.1.3 Incentivazione di attività turistiche	o	o	-	o
3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	o	o	o	o
3.2.3 Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale	o	++	o	o

Misura	Inversione e della flessione nella biodiversità	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	Miglioramento della qualità delle acque	Contributo al contrasto del cambiamento climatico
3.3.1 Formazione ed informazione	o	+	o	o
4.1 Strategie locali di sviluppo	o	o	o	o
4.2 Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale	o	o	o	o
4.3 Costi di gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	o	o	o	o

Una stima quantitativa degli impatti relativi alla strategia di Göteborg, in considerazione delle assolute carenze conoscitive già sottolineate, si deve basare, dove possibile, sui pochi dati di contesto disponibili correlati (in misura non sempre robusta) con gli indicatori di impatto da stimare, e per altro verso, necessariamente, su alcune ipotesi programmatiche.

Indicatore n. 4 – Inversione della flessione nella biodiversità

La stima di questo indicatore presuppone la conoscenza dei dati storici del fenomeno della flessione della biodiversità nel periodo precedente all'avvio del programma nel territorio interessato. Per quanto riguarda la Calabria tali dati non sono mai stati rilevati e, di conseguenza, non sarebbe neppure possibile dimostrare con certezza l'esistenza stessa di un fenomeno di flessione della biodiversità.

Se si assume, come si è costretti a fare in mancanza di altre rilevazioni, il dato nazionale come rappresentativo della dinamica regionale, si deve allora partire dalla considerazione che, nel corso del periodo 2000-2003, la biodiversità – misurata in termini di popolazione delle specie di uccelli delle aree agricole – si è ridotta di quasi un terzo.

In considerazione della rapidità di questo declino, da una parte, e – dall'altra - del notevole impegno, anche finanziario, che il programma riserva a questa priorità, un obiettivo ragionevole di impatto può essere rappresentato dall'arresto del fenomeno e da un minimo recupero del livello del 2000. In termini quantitativi ciò può essere espresso da un valore a fine programma di 70 del numero indice calcolato per il 2000.

Indicatore 5 – Variazione delle superfici agrarie e forestali ad alta valenza naturale

Come già ricordato, la Calabria non ha provveduto ancora a designare le tipologie che, all'interno del suo territorio, si configurano come aree ad alta valenza naturale.

Volendo comunque procedere ad un calcolo della superficie agraria ad alta valenza naturale sulla base dei dati disponibili, sia con l'approccio "land cover" che con l'approccio "farming system", si perviene a definire una forchetta piuttosto ampia³⁹ per tutte le regioni dell'area mediterranea e della Calabria tra queste.

Un dato intermedio di larga massima conduce a stimare nell'ordine del 30-35% la SAU regionale *potenzialmente* ad alta valenza naturale, vale a dire 185 mila ettari circa. Di questi, una larga maggioranza - circa 140 mila - sono rappresentati da prati permanenti e pascoli.

³⁹ Eionet – European Environment Information and Observation Network, *Developing a High Nature Value Farming area indicator – Final report*, revisione giugno 2004

I dati di confronto intercensuari indicano che la tendenza di base, nel corso degli ultimi decenni è stata una sensibile riduzione dei prati permanenti e dei pascoli (-12% nel periodo '82-'90, -6% nel periodo '90-'00).

Non vi sono elementi per ritenere che questa tendenza possa invertirsi naturalmente nel corso dei prossimi anni.

L'obiettivo del programma è pertanto, in primo luogo, quella di frenare il declino naturale delle aree a prato e pascolo, e di favorire l'espansione e il consolidamento delle aree interstiziali e marginali ad alta valenza naturale.

In definitiva è ragionevole definire un incremento complessivo nell'ordine dell'1-1,5% del complesso delle aree ad alta valenza naturale, cioè circa 2.200 ha in termini assoluti.

Tale risultato potrà essere raggiunto solo a condizione che l'attuazione del PSR sia indirizzata a favore di tali aree con maggiore precisione ed efficacia di quanto non sia, ad oggi, possibile prevedere sulla base delle attuali previsioni del programma.

Indicatore 6 – Miglioramento della qualità delle acque

Il surplus di azoto è stato stimato, per l'anno 2000, in 17,3 kg/ha SAU⁴⁰, in Calabria a fronte dei 40,1 kg/ha a livello nazionale nello stesso anno.

Nel periodo 2000-2006 si può valutare che l'apporto di azoto da fertilizzanti sia aumentato in termini assoluti, di circa il 2,4% nella regione, mentre è diminuito di quasi il 2% in Italia⁴¹.

Nel contempo si è registrata inoltre una significativa contrazione della SAU, di quasi 8 punti percentuali in ambito regionale e di meno di 4 punti a livello nazionale⁴².

Rapportato alla superficie agricola utilizzata, di conseguenza, l'apporto di azoto da fertilizzanti è cresciuto dell'11% in Calabria e del 2% in Italia.

Nel bilancio definito con il modello ELBA (Environmental Liveliness and Blent Agriculture) - in base al quale è stato calcolato il valore del surplus di azoto nel 2000 - l'input totale di azoto è in larghissima parte determinato dall'apporto dei fertilizzanti (minerali e organici): in Calabria l'84% e in Italia addirittura il 91%.

In prima approssimazione può quindi essere considerata accettabile l'ipotesi che il dato del surplus di azoto varii in misura proporzionale al variare dell'apporto di azoto per ettaro di SAU.

È in tal modo possibile stimare che il surplus di azoto sia, nel 2006, di circa 19,2 kg/ha SAU in Calabria (40,9 kg/ha SAU in Italia).

Per comprendere quale sia l'impatto del PSR in termini di miglioramento della qualità delle acque, ed espressamente di riduzione del surplus di azoto, occorre fare riferimento alla

⁴⁰ Modello ELBA (Environmental Liveliness and Blent Agriculture) – Università di Bologna

⁴¹ La stima si basa su dati Istat, *Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (2000 e 2006)*, e tiene conto del titolo di concentrazione degli elementi nutritivi per tipologia di fertilizzante, stimando la percentuale di azoto in esso presente

⁴² Istat, *Indagine struttura e produzioni delle aziende agricole (2005)* e *Censimento dell'agricoltura (2000)*

capacità di “copertura” territoriale del Programma rispetto a questo specifico obiettivo, ovvero all’indicatore di risultato “Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio per la qualità dell’acqua”. Tale indicatore è stato quantificato in misura compresa tra 92 mila e 122 mila ettari a seconda delle ipotesi sulla possibilità delle aziende di beneficiare di più di una misura nello stesso Programma (v. sopra). Considerando un valore intermedio (circa 107 mila ettari), si tratta del 20% della SAU regionale totale.

Se il Programma si pone l’obiettivo di ridurre del 5% l’apporto medio di azoto da fertilizzanti⁴³ nelle aziende beneficiarie si può perciò valutare che la riduzione complessiva sull’intera superficie agricola utilizzata della regione sia dell’1%.

Dato il valore (stimato) del surplus di azoto nel 2006 si può in definitiva attendere una sua riduzione di 0,2 kg/ha, ovvero 109.000 kg in totale

Indicatore 7 – Contributo alla lotta al cambiamento climatico

Il contributo alla lotta al cambiamento climatico deve essere valutato in termini di incremento della produzione di energia rinnovabile.

Nel valutare tale contributo si è fatto riferimento a quanto indicato nell’allegato della VAS.

In esso si stima in 152 MW il potenziale energetico complessivo da biomasse vegetali presenti nella Regione Calabria. L’utilizzo di tale potenziale dipende tuttavia essenzialmente dalla realizzazione ed attivazione di idonei impianti di trasformazione. I progetti già avviati in questo senso (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza-Legnochimica, Catanzaro-Biozenith, ecc.) consentono di stimare cautelativamente per il 2010 l’insediamento di centrali elettriche alimentate da biomassa per una potenza complessiva di 50-70 MW ed una producibilità di 300-500 milioni di kWh., corrispondenti ad una quantità di combustibili fossili risparmiati di almeno 66.000 Tep/anno, corrispondenti ad una riduzione di emissioni di CO₂ di 160.000 tonnellate annue.

5.2.4 Il contributo dell’asse Leader alla determinazione degli impatti

Pur dotato di obiettivi suoi propri (il miglioramento della governance e la mobilitazione del potenziale endogeno di sviluppo), l’asse Leader si connota rispetto agli altri tre assi anche per la sua natura “trasversale” e, in un certo senso, “strumentale” rispetto agli altri obiettivi del Programma. In tal modo, l’asse IV delinea un metodo (l’approccio Leader), che rappresenta esso stesso un valore da perseguire, per l’attuazione del disegno strategico complessivo del Programma

Il contributo che l’asse in oggetto è in grado di dare all’attuazione del Programma può quindi essere valutato sotto due profili: da un lato quello del valore aggiunto conferito dall’approccio Leader e, dall’altro, quello dell’apporto dato alla realizzazione dei tre obiettivi che connotano i primi tre assi del Programma.

⁴³ Occorre, in proposito, ricordare che anche le misure in favore dell’agricoltura biologica hanno un effetto relativamente limitato nel ridurre l’apporto di elementi nutritivi, presenti comunque anche nei concimi organici. Si vedano, in proposito, i risultati delle indagini svolte nel quadro della valutazione intermedia del PSR 2000-2006

Sotto il primo profilo gli impatti dell'asse sono eminentemente qualitativi e possono essere ricondotti agli elementi costitutivi dell'approccio Leader, cioè:

1. la dimensione territoriale circoscritta dell'intervento, che consente di modulare con maggiore precisione e in maniera più mirata (alle peculiarità del territorio) la politica di sviluppo rurale,
2. l'approccio dal basso verso l'alto, con gruppi di azione locali dotati di potere decisionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di una strategia di sviluppo locale,
3. l'ampio partenariato pubblico-privato su base locale,
4. l'approccio globale multisettoriale basato sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale,
5. l'implementazione di approcci innovativi,
6. la realizzazione di progetti di cooperazione,
7. il collegamento in rete di più partenariati locali.

Sotto il secondo profilo, la quantificazione del contributo dell'asse Leader al raggiungimento degli obiettivi "primari" del Programma è possibile attraverso il sistema degli indicatori, e segnatamente attraverso gli indicatori di impatto, come stimati nei paragrafi precedenti:

1. crescita economica: +887.817 euro,
2. creazione di impiego: +30 unità di lavoro,
3. produttività del lavoro: +6.891 euro per unità di lavoro,
4. inversione della flessione nella biodiversità: 67,3 (numero indice della popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli con anno 2000=100)
5. variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale: +22 ha
6. variazione del bilancio lordo dei nutrienti: -851 kg di surplus di azoto
7. aumento della produzione di energia rinnovabile: +2.417 tonnellate di CO₂ equivalenti

5.2.5 Gli impatti del Programma sugli indicatori di base correlati agli obiettivi

Detto che il programma, per la sua ampiezza e consistenza, è potenzialmente in grado di incidere – direttamente o indirettamente - su una vasta gamma di fattori e di fenomeni, e quindi di variabili, ciò che interessa è focalizzare l'analisi sulle variabili più sensibili alla strategia. Tali variabili sono individuate, proprio a questo scopo, all'interno del quadro comune di monitoraggio e valutazione, e segnatamente agli indicatori di base correlati agli obiettivi⁴⁴.

Occorre quindi, in primo luogo, quantificare queste variabili per la regione Calabria e, nei limiti del possibile, per le province di cui si compone, allo scopo di comprendere quale sia la

⁴⁴ Dettagliatamente illustrate in: *Common Monitoring and Evaluation Framework: Guidance note G – Baseline indicators fiches*

situazione di partenza, anche attraverso il confronto con il dato nazionale e comunitario. È quanto è stato fatto nella tabella che segue, dove peraltro sono state aggiunte alcune variabili ritenute pertinenti.

Una prima constatazione riguarda la parziale disponibilità dei dati a livello regionale: dei 32 indicatori esaminati, è stato possibile quantificarne 23 per la regione e soltanto 8 per le singole province.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è che, nel migliore dei casi, è stato possibile reperire il dato riferito al 2005, ma per diverse variabili il dato risale solo al 2000.

Tanto sotto il profilo della disponibilità a livello regionale quanto per quello dell'aggiornamento le variabili che mostrano le maggiori criticità sono quelle di carattere ambientale.

Indicatori di base correlati agli obiettivi

Ambiti	n.	Indicatore	Misura	Unità	Anno	EU25	EU15	Italia	Calabria	CS	KR	CZ	VV	RC
Orizzontale	1	Sviluppo economico	PIL pro capite (EU-25 = 100)	N.indice PPA	2000-2002	100,00	109,59	110,43	67,93	67,67	61,02	76,42	64,24	65,95
	2	Tasso di occupazione	Occupati / totale della popolazione della stessa classe di età	%	2004	63,05	64,46	57,60	46,20					
	3	Disoccupazione	Tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva)	%	2004	9,20	8,20	8,00	14,30	10,80	16,40	13,10	12,50	19,20
Asse 1, Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	4	Formazione e istruzione in agricoltura	% agricoltori con livello di formazione di base e avanzato	% su totale	2000	17,52	17,52	8,04		3,12	3,06	3,30	2,43	3,25
	5	Struttura per età in agricoltura	Rapporto: % agricoltori con età <35 / >= 55		2003	0,18	0,12	0,06	0,05					
	6	Produttività del lavoro in agricoltura	Valore aggiunto lordo per unità di lavoro - totale	1.000 €	2005			29,94	20,16					
	7	Formazione del capitale fisso lordo in agricoltura	Formazione del capitale fisso lordo in agricoltura	M€	2003	44.012,37	41.624,54	10.037,07	176,16					
	8	Sviluppo dell'occupazione nel settore primario	Occupazione nel settore primario	1.000 occupati	2002 2005	9.757,10	6.328,50	960,50	89,00					
	9	Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo del settore primario	M€	2002 2005	184.681,40	170.715,30	28.761,0	1.794,2					
	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo / addetti nell'industria alimentare	1.000 €	2003 2004	46,71	49,77	49,63	29,25					
	11	Formazione del capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Formazione del capitale fisso lordo nell'industria alimentare	M€	2003	n.a.	n.a.	5.876,87	103,50					
	12	Sviluppo dell'occupazione nell'industria alimentare	Occupazione nell'industria alimentare	1.000 occupati	2003 2004	4.639	3.808	474,4	11,7					
	13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo dell'industria alimentare	M€	2003 2004	194.840	183.491	23.546,0	342,2					
	14	Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo / addetti nella silvicoltura	1.000 €	2002	38,26	n.a.	7,03						
	15	Formazione del capitale fisso lordo nella silvicoltura	Formazione del capitale fisso lordo nella silvicoltura	M€	2004	1.898,32	1.598,68	133,57	2,34					

Ambiti	n. Indicatore	Misura	Unità	Anno	EU25	EU15	Italia	Calabria	CS	KR	CZ	VV	RC	
Asse 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale	17	Biodiversità: Popolazione di uccelli in aree agricole	Tendenza dell'indice di popolazione degli uccelli in aree agricole	N.indice (2000 =100)	2003	96,20	n.a.	67,30	67,30					
	18	Biodiversità: Aree Agricole di Alto Valore Naturalistico	SAU nelle Aree Agricole di Alto Valore Naturalistico	MIn ha	1999 o 2000	30,78	26,54	2,75	0,185					
	19	Biodiversità: Composizione delle specie arboree	Distribuzione dei gruppi di specie per area di foresta o zona boschiva (% conifere/% latifoglie/% misto)											
			- prevalentemente conifere	% su totale	2003	51,00	52,70	21,24						
			- prevalentemente latifoglie	% su totale	2003	33,98	34,85	71,74						
			- miste	% su totale	2003	15,02	12,46	7,02						
	20	Qualità dell'acqua: Bilancio lordo dei nutrienti	Surplus di azoto in kg/ha	kg/ha	2000	n.a.	55,00	40,1	17,3					
	21	Qualità dell'acqua: Inquinamento da nitrati e pesticidi	Tendenza annua nella concentrazione di nitrati nel suolo e nelle acque superficiali (mg/l)	n.indice (1992-1994 =100)		n.a.	n.a.	n.a.						
			Tendenza annua nella concentrazione di pesticidi nel suolo e nelle acque superficiali											
	22	Suolo: Superfici a rischio di erosione	Superfici a rischio di erosione del suolo	t/ha/anno	2004	1,64	1,94	3,11	3,20	2,87	4,86	2,89	6,43	2,03
			Totale aziende con problemi di degrado del territorio	n.	2003			88,081	1,377					
	22a	Aziende con problemi di degrado del territorio	- aziende con problemi di degrado da erosione	% su totale	2003			1,04	0,35					
			- aziende con problemi di degrado da diminuzione della fertilità	% su totale	2003			1,80	0,30					
			- aziende con problemi di degrado da insufficiente disponibilità idrica	% su totale	2003			2,82	0,45					
- aziende con problemi di degrado da alluvione			% su totale	2003			0,30	0,18						
23	Suolo: Agricoltura organica	SAU sottoposta ad agricoltura biologica	1.000 ha	2003	5.863,62	5.278,87	1.052,00	48,29						
24	Mutamento climatico: Produzione di	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura	ktep	2004	2.084,25	n.a.	288,25							

Ambiti	n. Indicatore	Misura	Unità	Anno	EU25	EU15	Italia	Calabria	CS	KR	CZ	VV	RC
		Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura	ktep	2003	53.996,00	44.596,00	1.153,00						
	25	Mutamento climatico: SAU destinata a SAU coltivata per la produzione di energia e di fonti energetiche rinnovabili	SAU coltivata per la produzione di energia e di biomassa	1.000 ha	2004	1.382,96	n.a.	51,29	0,0				
	26	Mutamento climatico: Emissioni di gas serra dall'agricoltura	Emissioni di gas serra dall'agricoltura	1.000 t di CO ₂ eq.	2002	470.872,82	416.413,44	39.694,35					
	27	Agricoltori con attività extra-agricole	% imprenditori agricoli con attività extra-agricole	% su totale	2003	31,16	30,43	28,25	40,10				
	28	Sviluppo dell'occupazione extra-agricola	Occupazione nei settori secondario e terziario	1.000 occupati	2002	188.153,41	163.382,91	22.895,60	539,9	202,6	36,7	106,2	45,1 149,3
	29	Sviluppo economico dei settori extra-agricoli	Valore aggiunto nei settori secondario e terziario	M€	2002	8.601.116	8.216.749	1.147.785	24.122	8.923	1.803	4.995	1.958 6.443
	30	Sviluppo del lavoro autonomo	Occupati autonomi	1.000 occupati	2004	29.301,00	24.276,00	5.721,25	153,60				
	31	Infrastrutturazione turistica nelle aree rurali	Numero di posti letto (in hotel, camping, case vacanza, ecc)	N.	2004	24.435.884	22.632.841	4.205.577	188.272	71.060	23.069	25.541	45.000 23.602
			% popolazione titolare di accesso DSL a internet										
			- rurali	% su totale	12/'04	n.a.	3,21	3,13					
			- suburbane	% su totale	12/'04	n.a.	6,61	6,93					
			- urbane	% su totale	12/'04	n.a.	9,89	9,95					
			- media nazionale	% su totale	12/'04	n.a.	7,86	7,88					
	32	Penetrazione di internet nelle aree rurali											
	33	Sviluppo del settore dei servizi	% Valore Aggiunto nei servizi	% su totale	2002	70,87	71,13	70,34	77,88	77,08	67,39	79,54	77,43 80,78
	34	Migrazione netta	Quozienti di migratorietà	per 1.000 abitanti	2003	4,30	5,00	10,60	1,71				
	35	Formazione permanente nelle aree rurali	% di adulti che partecipano ad attività formative e di istruzione	% su totale	2004	9,01	9,73	6,28	6,82				
Asse 4, Leader	36	Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale	Quota di popolazione coperta dai Gruppi di Azione Locale	% su totale	2004	n.a.	14,30	16,55					

Dai - non molti – indicatori per i quali è stato possibile (ed aveva un senso⁴⁵) effettuare un confronto tra il dato regionale e quello nazionale si è potuto ricavare alcune indicazioni in merito alla situazione relativa di partenza della regione.

In particolare si può osservare, in senso negativo:

- il grave ritardo rispetto ai parametri fondamentali dell'economia (Pil, occupazione e disoccupazione),
- il consistente divario negativo della produttività del settore primario (inferiore di quasi un terzo al valore nazionale),
- l'elevata età media dei conduttori delle aziende agricole, specialmente a confronto con il dato comunitario,
- lo scarso livello formazione di base e avanzata tra gli agricoltori rispetto alla media nazionale, oltre che a quella comunitaria,
- il forte divario nella produttività dell'industria alimentare.

Per altro verso si registrano anche alcuni dati positivi:

- la formazione di capitale nell'industria alimentare superiore alla media, pur in presenza di una ridotta produttività,
- l'incidenza elevata delle tecniche di agricoltura biologica, non tanto rispetto alla media nazionale, che è già alta, ma soprattutto rispetto alla UE nel suo insieme,
- la minore percezione (rispetto alla media nazionale) di fenomeni di degrado del territorio,
- il grado di copertura relativamente soddisfacente della formazione permanente nelle aree rurali.

Al fine di stimare gli impatti che il Programma è in grado di produrre sul territorio, si è quindi analizzato il disegno strategico nel suo complesso e le singole misure di cui si compone per comprendere quale potesse essere l'impatto sugli indicatori base correlati agli obiettivi.

Nell'effettuare tale analisi si sono considerati tre distinti fattori:

- l'incisività del PSR su ciascun fattore, cioè la sua capacità di *determinare, in qualsiasi misura*, gli effetti perseguiti sull'aggregato (o sugli aggregati) rappresentati dall'indicatore, definendone l'entità e, naturalmente, il verso,
- la scala con cui il Programma, nel suo insieme, è in grado di esprimere concretamente tali effetti, rapportata a quella delle grandezze rappresentate dall'indicatore,
- i tempi necessari perché gli effetti considerati possano manifestarsi pienamente.

In definitiva, il primo fattore registra se ci saranno, verosimilmente, impatti nel senso desiderato, il secondo se questi impatti potranno risultare rilevabili attraverso l'indicatore, il terzo l'epoca in cui potranno apparire più chiaramente.

⁴⁵ Dove l'indicatore esprime un valore assoluto (occupati, valore aggiunto ecc.) il confronto Calabria-Italia non aveva un senso.

Il giudizio complessivo sull'impatto del PSR sul singolo indicatore è ricavato dalla sintesi delle valutazioni svolte in merito a ciascuno dei tre fattori, secondo la formula seguente:

$$IC = \sqrt{\frac{I * S}{\sqrt{T}}}$$

dove IC = impatto complessivo, I = Incisività, S = Scala e T = Tempo.

I risultati di questa analisi, sono illustrati nella tabella seguente.

Stima dei possibili impatti del PSR sugli indicatori di base correlati agli obiettivi

Ambiti	n. Indicatore	Misura	Incisività ⁴⁶	Scala ⁴⁷	Tempo ⁴⁸	Impatto complessivo ⁴⁹
Orizzontale	1 Sviluppo economico	PIL pro capite (EU-25 = 100)	↑	○	■	⊕
	2 Tasso di occupazione	Occupati / totale della popolazione della stessa classe di età	↓			
	3 Disoccupazione	Tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva)	↓			
Asse 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	4 Formazione e istruzione in agricoltura	% agricoltori con livello di formazione di base e avanzato	↑	●	■	⊕
	5 Struttura per età in agricoltura	Rapporto: % agricoltori con età <35 / >= 55	↑	⊙	■	⊕
	6 Produttività del lavoro in agricoltura	Valore aggiunto lordo per unità di lavoro - totale	↑	⊙	■	⊕
	7 Formazione del capitale fisso lordo in agricoltura	Formazione del capitale fisso lordo in agricoltura	↑	⊙	■	⊕
	8 Sviluppo dell'occupazione nel settore primario	Occupazione nel settore primario	↓			
	9 Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo del settore primario	↑	⊙	■	⊕
	10 Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo / addetti nell'industria alimentare	↑	⊙	■	⊕
	11 Formazione del capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Formazione del capitale fisso lordo nell'industria alimentare	↑	⊙	■	⊕
	12 Sviluppo dell'occupazione nell'industria alimentare	Occupazione nell'industria alimentare	↑	⊙	■	⊕
	13 Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo dell'industria alimentare	↑	⊙	■	⊕
	14 Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo / addetti nella silvicoltura	↑	⊙	■	⊕
	15 Formazione del capitale fisso lordo nella silvicoltura	Formazione del capitale fisso lordo nella silvicoltura	↑	⊙	■	⊕

⁴⁶ ↔ : inc. bassa (+/-)	↕ : inc. media (+/-)	↕↕ : inc. alta (+/-)	↕ : inc. indeterminata
⁴⁷ ○ : effetti non percepibili	⊙ : effetti rilevabili	● : effetti evidenti	
⁴⁸ ■ : tempi brevi	■ : tempi medi	■ : tempi lunghi	
⁴⁹ ⊕ : impatto scarso o nullo	⊕ : impatto mediamente rilevante	⊕ : impatto molto rilevante	

Ambiti	n.	Indicatore	Misura	Incisivit� ⁵⁰	Scala ⁵¹	Temp ⁵²	Impatto complessivo ⁵³	
Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale	17	Biodiversit�: Popolazione di uccelli in aree agricole	Tendenza dell'indice di popolazione degli uccelli in aree agricole	▲	○	■	⊕	
	18	Biodiversit�: Aree Agricole di Alto Valore Naturalistico	SAU nelle Aree Agricole di Alto Valore Naturalistico	▲	●	■	⊕	
	19	Biodiversit�: Composizione delle specie arboree	Distribuzione dei gruppi di specie per area di foresta o zona boschiva (% conifere/% latifoglie/ % misto)					
			- prevalentemente conifere	▼	○	■	⊕	
			- prevalentemente latifoglie	▼	○	■	⊕	
			- miste	▲	○	■	⊕	
	20	Qualit� dell'acqua: Bilancio lordo dei nutrienti	Surplus di azoto in kg/ha	▼	●	■	⊕	
	21	Qualit� dell'acqua: Inquinamento da nitrati e pesticidi	Tendenza annua nella concentrazione di nitrati nel suolo e nelle acque superficiali (mg/l)	▼	○	■	⊕	
			Tendenza annua nella concentrazione di pesticidi nel suolo e nelle acque superficiali	▼	●	■	⊕	
	22	Suolo: Superfici a rischio di erosione	Superfici a rischio di erosione del suolo	▼	○	■	⊕	
	22a	Aziende con problemi di degrado del territorio	Totale aziende con problemi di degrado del territorio	▼	○	■	⊕	
			- aziende con problemi di degrado da erosione	▼	○	■	⊕	
			- aziende con problemi di degrado da diminuzione della fertilit�	▼	○	■	⊕	
			- aziende con problemi di degrado da insufficiente disponibilit� idrica	▼	○	■	⊕	
			- aziende con problemi di degrado da alluvione	▼	○	■	⊕	
	23	Suolo: Agricoltura organica	SAU sottoposta ad agricoltura biologica	▲	●	■	⊕	
24	Mutamento climatico: Produzione di energia rinnovabile da agricoltura e silvicoltura	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura	▲	●	■	⊕		
		Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura	▲	●	■	⊕		
25	Mutamento climatico: SAU destinata a fonti energetiche rinnovabili	SAU coltivata per la produzione di energia e di biomassa	▲	●	■	⊕		
26	Mutamento climatico: Emissioni di gas serra dall'agricoltura	Emissioni di gas serra dell'agricoltura	▲	○	■	⊕		

⁵⁰ ▲▼: inc. bassa (+/-)	▲▼: inc. media (+/-)	▲▼: inc. alta (+/-)	↑↓: inc. indeterminata
⁵¹ ○: effetti non percepibili	○: effetti rilevabili	●: effetti evidenti	
⁵² ■: tempi brevi	■: tempi medi	■: tempi lunghi	
⁵³ ⊕: impatto scarso o nullo	⊕: impatto mediamente rilevante	⊕: impatto molto rilevante	

Ambiti	n.	Indicatore	Misura	Incidività ⁵⁴	Scala ⁵⁵	Tempi ⁵⁶	Impatto complessivo ⁵⁷	
Asse 3, Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	27	Agricoltori con attività extra-agricole	% imprenditori agricoli con attività extra-agricole	↑	●	■	⊕	
	28	Sviluppo dell'occupazione extra-agricola	Occupazione nei settori secondario e terziario	↑↓				
	29	Sviluppo economico dei settori extra-agricoli	Valore aggiunto nei settori secondario e terziario	↑↓				
	30	Sviluppo del lavoro autonomo	Occupati autonomi	↑↓				
	31	Infrastrutturazione turistica nelle aree rurali	Numero di posti letto (in hotel, camping, case vacanza, ecc)	↑	●	■	⊕	
	32	Penetrazione di internet nelle aree rurali	% popolazione titolare di accesso DSL a internet					
			- rurali	↑	○	■	⊕	
			- suburbane	↔	○	■	⊕	
			- urbane	↑↓				
		- media nazionale	↑↓					
33	Sviluppo del settore dei servizi	% Valore Aggiunto nei servizi	↑↓					
34	Migrazione netta	Quozienti di migratorietà	↓	○	■	⊕		
35	Formazione permanente nelle aree rurali	% di adulti che partecipano ad attività formative e di istruzione	↓	○	■	⊕		
Asse 4, Leader	36	Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale	Quota di popolazione coperta dai Gruppi di Azione Locale	↑	●	■	⊕	

Vale la pena di osservare che alcuni indicatori, per loro natura o per come sono definiti, risultano sostanzialmente non correlati o correlati in maniera ambivalente agli obiettivi del PSR Calabria. Il caso forse più evidente è quello della dimensione dell'occupazione nel settore primario: infatti, se in linea generale è ovvio attendersi che lo sviluppo di un settore produttivo porti con sé un incremento di occupazione, per altro verso, in questo caso, lo sviluppo del settore agricolo viene perseguito principalmente per la via di un forte recupero della produttività, con effetti non facilmente determinabili a priori, per entità e per verso, sull'occupazione.

In altri casi l'indicatore registra fenomeni pressoché totalmente indipendenti dalle dinamiche dello sviluppo rurale, a meno di circoscriverli a contesti estremamente specifici, e con esiti comunque difficilmente determinabili rispetto alle possibili correlazioni. È questo il caso, ad esempio, del valore aggiunto nei settori secondario e terziario che non sarebbe neppure ipotizzabile rilevare limitatamente alle aree rurali, e quand'anche lo fosse sarebbe pressoché

⁵⁴ ↔: inc. bassa (+/-)	↑↓: inc. media (+/-)	↑↓: inc. alta (+/-)	↑↓: inc. indeterminata
⁵⁵ ○: effetti non percepibili	○: effetti rilevabili	●: effetti evidenti	
⁵⁶ ■: tempi brevi	■: tempi medi	■: tempi lunghi	
⁵⁷ ⊕: impatto scarso o nullo	⊕: impatto mediamente rilevante	⊕: impatto molto rilevante	

impossibile definire in che modi e misure potrebbe essere influenzato dalle politiche dello sviluppo rurale.

Per la grande maggioranza degli indicatori, si può comunque prevedere che gli impatti del Programma saranno presenti, anche se non tutti questi saranno evidenti.

Gli impatti più consistenti, visibili ed immediati riguardano naturalmente gli indicatori più prossimi alle politiche più “mirate” del PSR, tra queste la formazione, il ricambio generazionale, l’adozione di tecniche biologiche, la produzione di energia da biomasse, l’infrastrutturazione turistica nelle aree rurali.

5.3 Rischi legati all’attuazione

Le valutazioni espresse in merito ai possibili impatti prodotti sul territorio dal Programma si basano sull’ipotesi di una sua piena attuazione nei tempi e nei modi previsti, e in particolare con riferimento alla sua completa articolazione per assi, misure ed azioni.

Il venir meno, alla prova dell’attuazione, di intere porzioni di programma, e conseguentemente della possibilità di perseguire alcuni degli obiettivi prefissi, è un consuntivo tutt’altro che straordinario nell’esperienza dei programmi di sviluppo complessi. In fase di valutazione preventiva non si può non ipotizzare che il programma sarà attuato nella sua interezza, perché in caso contrario si dovrebbe prendere atto dell’impossibilità di attuare *quel* programma e della necessità di definirne uno nuovo, improntato a maggior realismo.

Non si può però nemmeno negare la componente di rischio che è inevitabilmente connaturata ad ogni strategia, malgrado ogni apparenza di determinismo.

Proprio per questo, nel valutare le singole misure (par 4.1) si è riservato uno specifico spazio all’analisi del rischio.

In particolare, sulla base delle precedenti esperienze attuative, si sono considerati due aspetti rilevanti.

Il primo, di natura più “quantitativa” riguardante la casistica di attuazione acquisita sulla tipologia di azioni previste da ogni singola misura. Se è vero che l’inesperienza non è garanzia di insuccesso, come pure l’esperienza non lo è di successo, bisogna riconoscere che nel primo caso il rischio è normalmente più elevato che nel secondo, se non altro con riferimento ai tempi necessari per conseguire i primi risultati.

Con riferimento a questo aspetto, ciascuna misura è stata classificata su una scala di tre modalità:

- misura consolidata,
- misura non attuata (in maniera rilevante) in precedenza nel sistema di attuazione della programmazione FEOGA⁵⁸,
- misura sperimentale e con limitata casistica attuativa (in termini assoluti).

⁵⁸ Al fine di riconoscere la casistica relativa a questa modalità si sono, in particolare, analizzati i dati di avanzamento disponibili del PSR del POR(FEOGA) 2000-2006.

L'altro aspetto considerato è di natura più "qualitativa" ed attiene alle criticità che possono emergere in quattro elementi chiave della storia attuativa di una misura, vale a dire:

- l'iter procedurale e amministrativo,
- l'individuazione, il coinvolgimento e la selezione dei beneficiari,
- la realizzazione tecnico-operativa dell'intervento,
- la rispondenza agli obiettivi dei risultati dell'attuazione.

I primi due elementi giocano un ruolo primario ai fini dell'avanzamento finanziario del programma, il terzo è determinante per il conseguimento degli obiettivi fisici, mentre il quarto è l'elemento di riferimento rispetto agli obiettivi di risultato, senza dimenticare il ruolo che in essi ha anche la fase di selezione dei beneficiari.

In considerazione della componente soggettiva indubbiamente esistente in merito a queste valutazioni, si è attivato un panel di esperti che, per ciascuna misura, hanno attribuito un punteggio da 1 a 5 sul "livello di rischio di insuccesso" connesso a:

- o complessità o difficoltà procedurale
- o capacità di coinvolgere i gruppi target
- o complessità o difficoltà tecnica dei progetti
- o inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi.

La valutazione finale è stata quindi ottenuta per sintesi dei diversi contributi.

I risultati per misura di questa come della precedente elaborazione sono riportati all'interno delle schede di misura nel cap 4.1. Ciò che interessa in questa sede è un quadro di insieme di tali valutazioni, che consenta di apprezzare il grado e le caratteristiche di distribuzione del rischio connesso all'attuazione dell'intero programma.

La distribuzione effettuata sulla base dell'esperienza attuativa evidenzia che il numero di misure consolidate è pari a quello delle misure già presenti nello scorso ciclo di programmazione ma, di fatto inattuate, e più che doppio rispetto alle misure sperimentali.

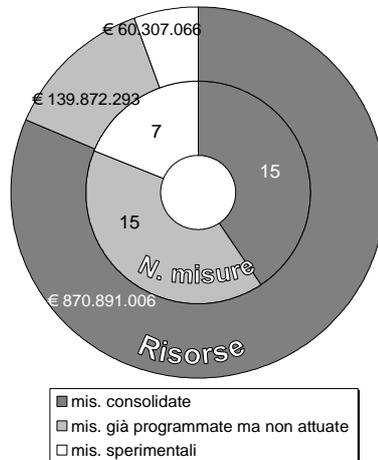
Ben diversa è la distribuzione se si considera il valore finanziario delle misure. Oltre l'80% delle risorse è assegnato infatti a misure consolidate, circa il 13% alle misure che nel 2000-2006 hanno mostrato difficoltà di attuazione e soltanto il 5,6% alle misure innovative.

Si tratta dunque di una scelta allocativa caratterizzata da una forte componente inerziale che, tiene conto con realismo dell'esperienza del passato, dimostrando grande cautela verso le misure meno conosciute e più innovative.

Questo profilo conservativo delle scelte allocative, teso a valorizzare azioni e strumenti più noti all'amministrazione e ai potenziali beneficiari non è però esente – come si può vedere più avanti - da una componente, anche rilevante, di rischio, se si approfondisce l'analisi, andando oltre gli obiettivi finanziari, fino a considerare gli obiettivi di realizzazione e di risultato.

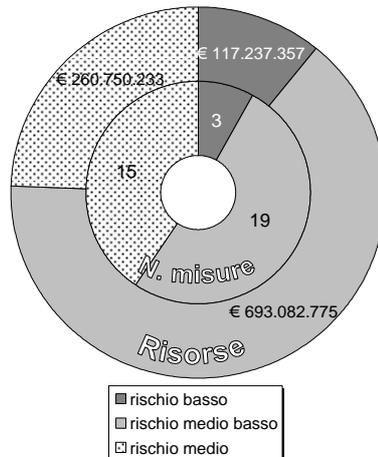
L'analisi del rischio effettuata sulla scorta di elementi di natura più "valutativa" induce a considerare con maggiore attenzione il processo di attuazione soprattutto con riferimento alla possibilità di conseguire, al termine di esso, risultati non pienamente soddisfacenti.

Distribuzione delle misure e delle relative risorse in rapporto alla esperienza attuativa maturata



Un dato di sintesi dei quattro diversi aspetti dell'analisi del rischio condotta con l'aiuto del panel di esperti può essere letto nel grafico seguente che, in termini generali, conferma comunque che per la maggior parte del programma (22 misure) i rischi legati all'attuazione sono bassi o molto bassi.

Distribuzione delle misure e delle relative risorse in rapporto al rischio di insuccesso complessivo

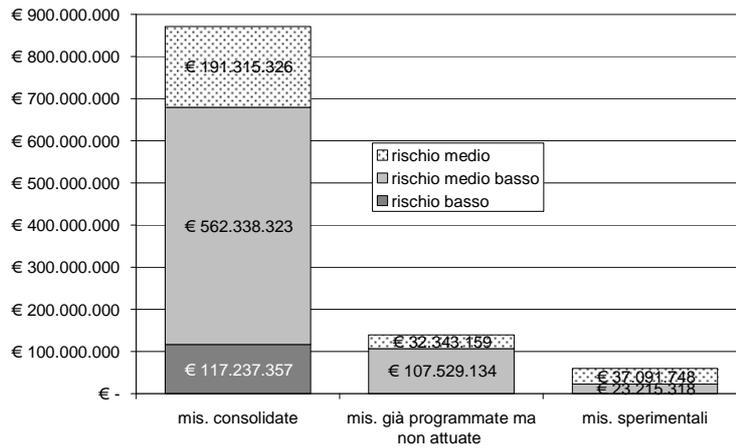


Rispetto a quanto suggerito dall'analisi dell'esperienza attuativa risulta anche confermato che le misure meno rischiose sono mediamente più impegnative dal punto di vista finanziario.

Ciò che invece marca la differenza tra le due analisi è innanzitutto il peso finanziario dell'"area critica": dall'analisi del rischio emerge infatti che circa un quarto delle risorse sono allocate in misure mediamente rischiose.

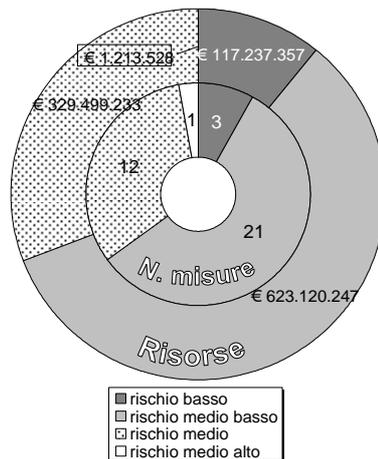
In realtà non sembra esservi, nei fatti, una rilevante correlazione tra innovatività e rischio (e viceversa), se una parte rilevante delle misure più consolidate nell'attuazione presenta un rischio medio (cfr. grafico seguente).

Distribuzione delle risorse in rapporto all'esperienza attuativa e al rischio di insuccesso complessivo



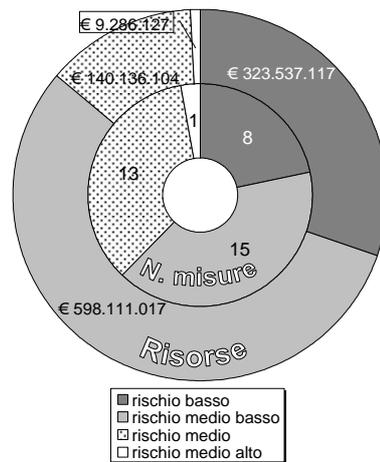
Procedendo con ordine, il primo fattore preso in considerazione nell'analisi è il rischio derivante dalla gestione procedurale e amministrativa del programma. Rispetto a questo fattore si deve ritenere che il profilo di rischio non sia, sostanzialmente, mai realmente elevato, tuttavia le risorse relative alle 12 misure a rischio medio pesano per oltre il 30% del totale.

Distribuzione delle misure e delle relative risorse in rapporto al rischio di insuccesso derivante dalla complessità o difficoltà procedurale

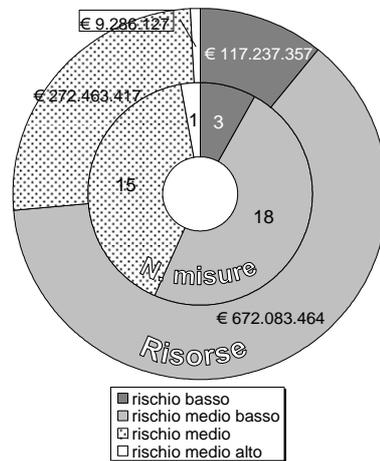


Assai più basso è il profilo di rischio derivante dalla difficoltà di coinvolgere i gruppi target, in primo luogo perché è piuttosto elevata la quota di risorse e di misure “a basso rischio” e in secondo luogo perché, pur non mancando affatto le misure caratterizzate da un rischio medio, il loro peso finanziario è di poco superiore al 13%. Anche se si tratta di misure di minor rilievo in termini di risorse, occorre comunque attribuire la dovuta attenzione (anche in termini organizzativi e gestionali) a questo aspetto, che assume particolare valore per la qualità dei risultati.

Distribuzione delle misure e delle relative risorse in rapporto al rischio di insuccesso derivante dalla difficoltà di coinvolgere i gruppi target



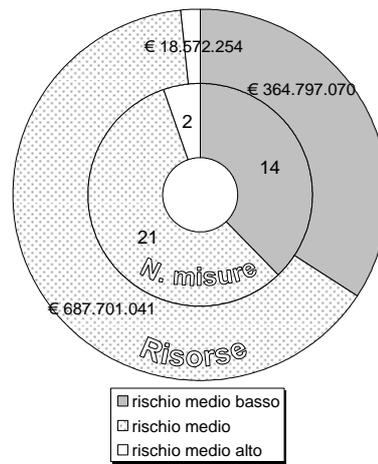
Distribuzione delle misure e delle relative risorse in rapporto al rischio di insuccesso derivante dalla complessità o dalla difficoltà tecnica dei progetti



La gestione tecnico-operativa dei progetti, ovvero la fase di realizzazione vera e propria delle operazioni presenta un area di rischio medio relativamente consistente (25% in termini finanziari, distribuito su 15 misure).

L'aspetto al quale è necessario rivolgere la maggiore attenzione è tuttavia il rischio connesso alla sostanziale inadeguatezza dei risultati che è possibile conseguire attraverso l'attuazione del PSR: 23 misure del Programma mostrano, in questo senso, un livello di rischio medio o medio alto ed ancora più elevata (66%) è la quota di risorse riferibile a questi livelli.

Distribuzione delle misure e delle relative risorse in rapporto al rischio di insuccesso derivante dalla inadeguatezza quali-quantitativa dei risultati effettivi



In ultima analisi, se la quota del programma a rischio è, in termini di risorse, circa un quarto rispetto agli obiettivi finanziari e fisici, ma sale fino quasi a due terzi se si fa invece riferimento agli obiettivi di risultato.

È perciò necessaria piena consapevolezza e un'attenta sorveglianza qualitativa dell'attuazione, perché il rischio di una deriva del programma proprio sotto il profilo della sua efficacia è tutt'altro che remoto.

In tal senso, le ipotesi formulate in merito agli impatti del programma sul territorio sono fortemente condizionate dalla capacità di affrontare e, nei limiti del possibile, neutralizzare gli effetti distorsivi che – realisticamente – possono presentarsi.

6 VALORE AGGIUNTO DEL COINVOLGIMENTO COMUNITARIO

6.1 Sussidiarietà e proporzionalità contemplata dalla proposta

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria, per la programmazione 2007-2013, mette in campo una strategia di sviluppo endogeno sostenibile e di valorizzazione integrata delle risorse locali, strettamente coerente con la strategia di rinnovamento economico e sociale e di sviluppo sostenibile voluta a livello europeo.

La definizione della strategia di sviluppo del PSR Calabria, in particolare, ha tenuto conto:

- degli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale;
- del Piano Strategico Nazionale;
- delle scelte indicate nel Documento Strategico Regionale della Calabria per le politiche di coesione;
- dei risultati conseguiti dai Programmi in corso di attuazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER + 2000-2006);
- della realtà agricola, forestale, agroalimentare ed ambientale;
- delle caratteristiche specifiche delle aree rurali calabresi.

In tale contesto la proposta contemplata nel Programma regionale risulta essere complementare e proporzionale rispetto agli obiettivi comunitari, in particolare, è possibile evidenziare tre elementi chiave:

- 1) lo sviluppo delle diverse aree regionali viene realizzata tramite la valorizzazione delle specificità locali e il miglioramento dell'efficienza e della competitività territoriale;
- 2) la logica dello sviluppo endogeno sostenibile rompe (in un'ottica di discontinuità) con la tradizione del passato e, in particolare, con la formulazione di strategie di sviluppo di tipo autocontenuto e caratterizzate da interventi a carattere esogeno. In tal senso, la nuova programmazione sottolinea il passaggio dalla dipendenza al protagonismo responsabile, attraverso l'accordo che si realizza tra i soggetti pubblici e privati per l'individuazione di un programma di interventi di diversa natura ma tra loro integrati;
- 3) il PSR non rappresenta un piano di sviluppo tradizionale né uno strumento per la semplice ripartizione finanziaria ma un modello di sviluppo con una definizione territoriale e temporale.

Per quanto concerne il principio di sussidiarietà⁵⁹ non si ritrovano, nel testo del PSR, riferimenti espliciti allo stesso rispetto all'intervento di sostegno allo sviluppo rurale.

Il principio deve essere inteso come l'impegno verso il decentramento e la cooperazione tra i diversi livelli operativi coinvolti che possono, in un contesto difficile e fossilizzato su

⁵⁹ Il principio di sussidiarietà è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano a seguito dell'adozione del Trattato di Maastricht. Si tratta di un principio regolatore dei rapporti tra UE e Stati Membri, in base al quale: "[...] *Nei settori che non sono di sua esclusiva competenza la Comunità interviene, secondo il principio della sussidiarietà, soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono dunque, a motivo delle dimensioni o degli effetti dell'azione in questione, essere realizzati meglio a livello comunitario*".

posizioni isolate, come quello calabrese, innescare la logica della collaborazione e della condivisione su un unico percorso evolutivo. Per tale ragione, particolare importanza deve essere attribuita alla partecipazione e alle iniziative che provengono dalla base (approccio bottom-up), stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. L'approccio bottom-up rappresenta una delle principali novità della politica dello sviluppo rurale, nel quadro del quale Stai Membri, regioni e gruppi di azione locale dispongono di un maggior margine di manovra per adattare i programmi alle esigenze locali.

Nel rispetto della coerenza con gli obiettivi strategici comunitari, non solo riguardo allo sviluppo rurale, la strategia di base proposta nel Programma tende, comunque, a favorire la progettazione integrata⁶⁰ e l'approccio dal basso verso l'alto, visti anche i riscontri positivi registrati nella programmazione precedente. In tal senso, i Gruppi di Azione Locale (GAL), ai quali è demandato l'attuazione dell'approccio Leader, potranno efficacemente dare risposta alla necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo locale il principio della sussidiarietà, attraverso l'esperienza accumulata negli anni riguardo alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione del partenariato pubblico-privato, stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali.

In termini di proporzionalità della proposta, va sottolineata, l'applicazione del metodo Leader per la nascita di partenariati sul territorio e per il miglioramento della governance locale.

L'approccio Leader, come meglio specificato nel paragrafo 6.2.1, è stato concepito come trasversale agli altri assi del PSR e nello schema seguente si riporta il contributo di tale approccio rispetto al concetto di *governance* (è stato volutamente inserito solo l'asse III, in quanto per tale asse l'approccio Leader concorre al raggiungimento di più misure).

Approccio Leader e strategie di sviluppo locale

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE	
Misure:	
Asse III – Qualità della vita nelle zone 1. diversificazione dell'economia rurale rurali e diversificazione dell'economia rurale	
2. sostegno alle PMI	
3. sostegno alle attività turistiche	
4. formazione e informazione	
INTERVENTI DI TIPO IMMATERIALE (SERVIZI ALLE IMPRESE)	
Cooperazione	<ul style="list-style-type: none"> • Internazionale • Transnazionale • Assistenza tecnica alla cooperazione
Gestione di GAL	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione competenze e animazione • Costi di gestione

⁶⁰ Si vuole rimarcare la circostanza che il ricorso al modello della progettazione integrata richiede una pubblica amministrazione regionale capace di compensare le criticità a livello locale (o dei partenariati), che sappia dimostrare una forte e autorevole capacità di governo a livello centrale.

6.2 Riferimento del programma agli obiettivi comunitari

La nuova politica comunitaria di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 deve essere inquadrata alla luce non solo della più generale PAC, ma anche della riforma della politica di coesione europea per il prossimo settennio. Uno dei principi basilari, del nuovo framework comunitario per lo sviluppo rurale, è rappresentato dal cosiddetto **approccio strategico** cui devono attenersi i vari livelli (comunitario, nazionale e regionale) coinvolti nella programmazione.

Nell'approccio strategico previsto dalla Commissione è possibile evidenziare due elementi fondamentali:

- la *territorializzazione*⁶¹ delle strategie, volta a creare un insieme coerente di misure ed interventi adeguati alle caratteristiche delle diverse aree interessate, che implicano la messa in atto di politiche differenziate;
- l'*integrazione* degli interventi finanziabili a titolo del FEASR e di altri fondi (comunitari e nazionali), i quali devono essere nel loro complesso coerenti con gli obiettivi e le scelte strategiche ritenute determinanti per lo sviluppo delle singole aree.

Sarà proposta, nei successivi paragrafi, una valutazione del contributo del Programma al raggiungimento delle priorità definite in ambito comunitario, con particolare riferimento a:

- agli obiettivi comunitari relativi allo sviluppo rurale, previsti dal Regolamento (CE) 1698/05⁶²;
- ai principi guida enunciati nei consigli di Göteborg e Lisbona;
- agli Orientamenti Strategici Comunitari;
- alla Politica di Coesione Economica e Sociale;
- allo Strumento Comunitario di Sostegno alla Pesca.

6.2.1 Obiettivi comunitari in materia di sviluppo rurale ai sensi del Regolamento (CE) 1698/05

Il Regolamento (CE) 1698/05⁶³ individua gli obiettivi per la pianificazione dello sviluppo rurale per la programmazione 2007-2013, prevedendo tre livelli di programmazione:

- **Comunitario**, oltre al citato regolamento di riforma, il Consiglio dell'UE adotta gli Orientamenti strategici comunitari⁶⁴;

⁶¹ Cfr. paragrafo 7.2.4 del presente capitolo.

⁶² Cfr. COM(2006) 237 def. del Consiglio dell'UE del 24-05-06. La proposta modifica l'art. 69 (par. 6) e l'art. 70 (par. 3 e 4) del Reg. 1698/05 con riferimento, rispettivamente, al massimale degli stanziamenti annui per le spese dei Fondi Strutturali (nelle regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza), e ai tassi di partecipazione del FEASR.

⁶³ La nuova politica di sviluppo rurale, per la programmazione 2007-2013, si incentra su tre aree principali: l'economia della produzione agroalimentare, l'ambiente e l'economia rurale e la popolazione nelle zone rurali.

- **Nazionale**, lo Stato membro predispone il Piano Strategico Nazionale⁶⁵;
- **Regionale**, le Regioni predispongono e sottopongono alla Commissione Europea i Programmi di sviluppo rurale.

Nella definizione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Calabria si è tenuto conto della cornice comunitaria sul sostegno allo sviluppo rurale. Si fa riferimento, nello specifico, al richiamo all'art. 4 del Regolamento (CE) 1698/05 che definisce i tre obiettivi del sostegno allo sviluppo rurale, ai quali corrispondono poi i quattro Assi per la realizzazione degli stessi e i relativi sub-obiettivi di asse.

L'art. 9, del su citato Regolamento, rinvia poi agli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di politica dello sviluppo rurale.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari stabiliscono le priorità strategiche ai fini della realizzazione, durante il periodo di programmazione considerato, degli Assi elencati nel regolamento. Ogni asse tematico corrisponde ad un obiettivo intorno al quale viene costruito il programma di sviluppo rurale, al quale si aggiunge un quarto asse orizzontale dedicato all'approccio LEADER.

Gli obiettivi specifici definiti dal PSR 2007-2013, descritti nel capitolo 3 del presente rapporto fanno riferimento a gruppi di misure integrate (in termini di attivazione), in modo da renderle fortemente indirizzate riguardo all'obiettivo generale stabilito. Alcune misure possono essere finalizzate a più obiettivi specifici ed operativi ma al loro interno prevedono strumenti di selezione e indirizzo degli interventi utili a dirigerne gli effetti verso i diversi obiettivi.

Nello figura seguente si offre una rappresentazione di sintesi del framework comunitario sullo sviluppo rurale, mentre nella figura successiva si riportano, in forma sintetica, gli obiettivi del PSR Calabria che corrispondono agli assi del programma, i relativi obiettivi verticali, le strategie che si intende porre in essere e le modalità di attuazione degli obiettivi stessi.

⁶⁴ Decisione del Consiglio 2006/144/CE (GUCE L 55/20 del 25.02.2006).

⁶⁵ Al PSN viene riconosciuto un carattere strategico e non programmatico. Alla definizione dello stesso hanno contribuito le Regioni, le Province Autonome e le altre Amministrazioni nazionali coinvolte nella programmazione dei fondi comunitari.

Aspetti fondamentali della programmazione sullo sviluppo rurale

	Sub obiettivi/ misure	Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/06
Asse 1 – Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05, art. 4): accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	<i>promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano</i>	<ul style="list-style-type: none"> • trasferimento delle conoscenze; • modernizzazione; • innovazione e qualità nella catena alimentare; • investimenti nel capitale umano e naturale;
	<i>ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione</i>	
	<i>migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli</i>	
Asse 2 – Migliorare l'ambiente e lo spazio naturale		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05, art. 4): valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	<i>promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</i>	<ul style="list-style-type: none"> • biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale; • regime delle acque; • cambiamento climatico
	<i>promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali</i>	
Asse 3 – Migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05, art. 4): miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	<i>diversificare l'economia rurale;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita; • sviluppo delle capacità, acquisizione di competenze e promozione dell'organizzazione per lo sviluppo di strategie locali; • conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future
	<i>migliorare la qualità della vita nelle zone rurali</i>	
	<i>migliorare la formazione e la diffusione delle informazioni</i>	
	<i>rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali</i>	

La nuova programmazione regionale per lo sviluppo rurale

OBIETTIVI	
ASSE I	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale
ASSE II	Migliorare l'ambiente e lo spazio naturale
ASSE III	Migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale
ASSE IV	Migliorare la governance locale
OBIETTIVI VERTICALI	
ASSE I	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera; • Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche; • Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere con particolare attenzione alle bioenergie; • Miglioramento della qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione); • Valorizzazione e promozione dei prodotti tipici di qualità e del loro legame con il territorio
ASSE II	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio; • Tutela (p.e. interventi preventivi degli incendi) e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore ambientale (p.e. coltivazioni integrate e biologiche); • Sviluppo della biodiversità; • Tutela della risorsa acqua (comprensiva anche di interventi preventivi del rischio idrogeologico); • Sostegno alla produzione di biomasse destinate alle bioenergie compatibili con la produzione dei gas serra
ASSE III	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; • Diversificazione dell'economia rurale; • Creazione di nuove opportunità occupazionali
ASSE IV	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; • Rottura dell'isolamento; • Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche
SCELTE STRATEGICHE	
<ul style="list-style-type: none"> • favorire la concentrazione degli interventi attraverso meccanismi di priorità e di premialità, nonché elaborando una territorializzazione, al fine di migliorare la qualità e l'efficacia della spesa; • promuovere l'approccio integrato tra assi, misure e programmi; • promuovere l'approccio leader sul territorio basato sulla creazione di partenariati e su un approccio allo sviluppo che parte dal basso 	
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> • progetti tematici strategici; • domande individuali; • progetti da parte di partenariati PIF • progetti per le strategie di sviluppo locale 	

ASSE I - Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale

Le misure contenute nell'Asse I del Programma fanno riferimento all'obiettivo comunitario di asse "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione".

Il perseguimento dell'obiettivo comunitario di accrescimento della competitività e il sub-obiettivo sul potenziale umano, possono essere perseguiti con successo solo intervenendo congiuntamente sui punti di debolezza strutturale esistenti, vale a dire: basso livello di istruzione dei conduttori, basso livello di imprenditorialità, occupazione di tipo temporanea, scarsa adozione di innovazioni, ridotte dimensioni delle imprese e frammentazione dell'offerta. Le risorse investite in tale Asse contribuiranno a creare un settore agroalimentare e forestale calabrese forte e dinamico, incentrato su investimenti diversificati in termini di capitale umano, fisico e naturale che tenga conto delle caratteristiche del territorio e dell'organizzazione socio-economica del comparto.

L'obiettivo comunitario viene perseguito, dunque, attraverso azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (misura 111), in sinergia all'inserimento di giovani agricoltori (misura 112), al prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (113), all'utilizzo di servizi di consulenza e di servizi di assistenza alla gestione (misura 114 e 115) e all'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121). In tal senso il processo di cambiamento, non potrà prescindere dal ricambio generazionale e dalla riqualificazione imprenditoriale degli agricoltori.

Sempre nell'ambito di tale obiettivo comunitario di asse, ma con riferimento al sub-obiettivo comunitario *“ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione”*, è possibile evidenziare il contributo degli interventi del Programma al perseguimento dell'obiettivo mediante l'attivazione di numerose misure: accrescimento del valore economico delle foreste (misura 122), accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (misura 123), cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agro-alimentare e forestale (misura 124), infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (misura 125), ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione (misura 126).

Appare coerente, per il superamento delle criticità individuate, l'aver integrato in un obiettivo unitario interventi relativi a diversi aspetti delle attività agricole e forestali. Si ritrovano quindi le misure di sostegno al ricambio generazionale e per il potenziamento del capitale umano, unite a tutti gli interventi destinati a migliorare l'efficienza produttiva delle aziende (anche in termini di promozione di rapidi adattamenti agli standard di prodotto e di processo), compresa la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti (adozione di piattaforme di qualità alimentare), l'utilizzo di servizi di consulenza e lo sviluppo di infrastrutture.

Nel caso del sub-obiettivo *“migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli”*, il PSR della Calabria, nell'ambito dell'Asse I, dedica la misura 131 alla realizzazione di filiere agro-alimentari di qualità mediante misure rivolte al miglioramento della qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli, e la misura 132 che introduce il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare. In sintesi, tali misure dovrebbero contribuire a ridurre i tempi per l'adozione da parte delle imprese degli standard richiesti dall'UE in campo ambientale, della salute pubblica e del benessere degli animali. La messa a regime degli interventi previsti dovrebbe portare, attraverso il miglioramento della qualità, ad accrescere la competitività delle produzioni agro-alimentari calabresi e, più in generale, la sostenibilità complessiva del settore agricolo regionale. Anche la misura 133 (azioni di informazione e promozione), con riferimento al tema della sensibilizzazione dei consumatori verso i prodotti tutelati e i sistemi di qualità appare strettamente correlato al sub-obiettivo di Asse.

ASSE II - Migliorare l'ambiente e lo spazio naturale

Le misure contenute nell'Asse II del PSR sono intimamente connesse all'obiettivo comunitario di asse, e relativi sub-obiettivi, *“valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio”*.

Nel Programma il paesaggio viene ad essere inteso come un punto di forza del sistema produttivo agricolo-forestale della Regione e le misure previste perseguono due obiettivi fondamentali⁶⁶:

- innescare un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale;
- innescare un processo di tutela e valorizzazione nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica.

In termini generali, si tratta di misure già previste nella programmazione 2000-2006, con l'introduzione di correttivi volti ad aumentare l'efficienza della spesa e l'efficacia degli interventi.

Le misure previste possono essere classificate in tre categorie:

1. pagamenti finalizzati a compensare gli svantaggi naturali ed ambientali (indennità compensative);
2. pagamenti di carattere agroambientale e silvoambientale e a favore del benessere degli animali;
3. imboschimento di superfici agricole e/o mantenimento o ripristino delle aree agricole e forestali in zone di montagna.

Rientrano nella prima categoria le misure relative alla corresponsione di indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (misura 211) e delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (misura 212). Con la seconda categoria di misure, viene promossa l'adozione di pratiche di riduzione nell'uso di agenti inquinanti e dello sfruttamento del suolo e delle risorse idriche tramite pagamenti per interventi agro-ambientali (misura 214) volti al ripristino e/o conservazione degli ecosistemi agrari complessi, comprensivi delle aree non coltivate poste ai margini degli stessi (siepi, boschetti, corridoi naturali, ecc.), caratterizzati dalla presenza di numerose specie ed interrelazioni al loro interno. In sintesi la misura si articola nelle seguenti azioni:

- a) Agricoltura integrata
- b) Agricoltura biologica
- c) azioni extra BCAA

Rientrano in questa seconda categoria anche i pagamenti per il benessere degli animali (misura 215).

Nell'ultima categoria si ritrovano, infine, le misure per gli investimenti non produttivi (misura 216 e misura 227), per l'imboschimento di terreni agricoli e di superfici non agricole (misure 221 e 223) e per la ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (misura 226).

⁶⁶ Tali obiettivi, sono coerenti con i due sub-obiettivi comunitari "promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali" e "promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali".

Al fine di garantire l'incisività delle misure, è auspicabile che gli interventi vengano concentrati per aree e che venga favorita l'aggregazione dei beneficiari. È indispensabile, inoltre, una riflessione sugli strumenti disponibili e sulle modalità di adesione al fine di superare i limiti riscontrati nella precedente programmazione.

Considerate nel complesso, bisogna sottolineare come queste misure riprendono le conclusioni del Consiglio Europeo di Göteborg dove si afferma che *“una forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione”*.

ASSE III - Migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale

Questo Asse specifico condensa in sé l'obiettivo comunitario *“miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione delle attività economiche”*, oltre ai sub-obiettivi *“diversificare l'economia rurale”* e *“migliorare la qualità della vita nelle aree rurali”*.

Le azioni che il Programma intende attivare prevedono, coerentemente agli obiettivi stabiliti a livello comunitario, una serie di misure per incentivare le tipologie di imprese inserite nel contesto dell'economia rurale (agriturismo, artigianato, turismo) ed interventi di contesto (miglioramento della qualità della vita, servizi per l'economia, formazione ed informazione, acquisizione di competenze, progettazione dello sviluppo locale, ecc.). Rientrano nel primo gruppo la misura 311 per la diversificazione in attività non agricole, col fine di aumentare il reddito degli agricoltori, l'incentivazione di attività turistiche (forma attualmente prevalente di diversificazione nelle aree rurali) prevista dalla misura 313 e la misura 312 sulla creazione e lo sviluppo di imprese.

L'insieme di queste misure, che riguarda le aziende e le attività produttive in senso ampio, potrebbe dare risposta alle necessità di sviluppo economico nelle aree rurali limitando la migrazione e il relativo declino demografico, contribuendo alla creazione di opportunità di impiego secondo la strategia di Lisbona.

Al secondo gruppo fanno riferimento le misure destinate ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (misura 321), che prevede interventi infrastrutturali e strutturali volti alla creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, e la misura 323 sulla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Da considerare, inoltre, la misura 331 *“formazione e informazione”* che intende promuovere una imprenditorialità competente in attività non prettamente agricole (come quelle artigianali e turistiche o quelle legate alla funzione sociale dell'azienda agricola nonché all'uso delle TIC) e migliorare le competenze e le professionalità degli enti locali delle aree rurali.

Bisogna tener presente che le azioni in questi campi devono essere attuate compatibilmente con gli obiettivi della strategia europea dell'occupazione e con il programma di lavoro Istruzione e Formazione 2010 che si basa sull'apprendimento permanente in tutti settori, compreso quello agricolo, agroalimentare e forestale.

ASSE IV - Migliorare la governance locale

Il Regolamento (CE) 1698/2005 ha previsto l'applicazione del metodo Leader nell'ambito della nuova programmazione sullo sviluppo rurale. Il metodo, che assume una valenza di tipo

strategico, si configura come trasversale agli obiettivi/priorità dei tre assi previsti dal Programma acquisendo per tale via un evidente valore aggiunto. L'approccio del Leader, quindi, si differenzia dagli altri assi non tanto per quanto riguarda i contenuti e le azioni previste quanto per il modo in cui queste saranno implementate e legate tra loro, ad esempio:

- nel caso dell'Asse II, per le misure di miglioramento dell'ambiente e del territorio, è opportuno che l'approccio partecipativo previsto dal Leader venga ad essere ripreso in quanto un sistema di priorità ambientali condiviso dal basso, attraverso la concertazione tra le parti interessate, potrebbe avere maggiore efficacia rispetto al classico approccio dall'alto;
- per quanto riguarda l'Asse III è auspicabile l'utilizzazione dell'approccio Leader per la possibilità di avere il sostegno dell'UE nelle fasi necessarie al perseguimento delle misure previste dall'Asse stesso. Una forma di sostegno, in tal senso, è quella del ricorso all'assistenza tecnica per la costruzione di reti a livello europeo e nazionale per lo sviluppo rurale con la funzione di scambio di buone pratiche e di esperienze sugli aspetti dell'ideazione, della gestione e dell'attuazione delle politiche tra le parti interessate.

Si tratta comunque di un obiettivo specifico e le relative modalità di attuazione dovrebbero essere coerenti, non tanto con un obiettivo comunitario in particolare, ma più in generale, con l'obiettivo di dotare le comunità locali di strumenti di sviluppo autonomo che permettano la valorizzazione ma anche, e soprattutto, il trattenimento delle risorse umane e materiali esistenti.

Di seguito si evidenziano le caratteristiche chiave che definiscono l'approccio Leader:

- elaborazione di strategie di sviluppo locale è *area-based* (cioè riferite ad una area micro-regionale strategicamente individuata);
- elaborazione e implementazione di strategie di tipo *bottom-up*;
- individuazione e coinvolgimento dei GAL, intesi come partenariati pubblici-privati locali;
- individuazione e implementazione di azioni integrate e multi-settoriali, sviluppando un approccio di sviluppo locale globale di creare sinergie tra gli assi;
- incoraggiamento dell'innovazione nelle aree rurali;
- promozione della cooperazione;
- orientamento al principio del networking.

L'applicazione coerente dell'approccio Leader richiede l'attivazione di una effettiva collaborazione fra settore pubblico e privato. Ciò comporta l'attivazione di partenariati economici, a livello locale, che possano favorire l'aggregazione dei soggetti operanti nei diversi settori produttivi mantenendo però l'ottica di filiera, ritenuta essenziale per una effettiva valorizzazione dei prodotti agricoli e forestali.

Tuttavia, deve sottolinearsi come la numerosità degli interventi previsti dal Programma regionale possono rappresentare un limite a questa impostazione, la quale darebbe migliori frutti se le risorse fossero concentrate su obiettivi specifici definiti, ovvero, è più importante

agire su pochi obiettivi e con una strategia chiara e condivisa, invece che su un programma globale e generico. Il fine dovrebbe essere quello di sfruttare le opportunità che la politica di sviluppo rurale offre alla competitività dei territori, delle imprese e delle filiere che in essi operano.

6.2.2 Principi guida enunciati nei consigli di Göteborg e Lisbona

Col fine di valutare il contributo del nuovo PSR al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di occupazione ed ambiente, nel presente paragrafo, si fa riferimento ai principi guida enunciati nei Consigli di Lisbona e Göteborg⁶⁷.

Occorre premettere che il Programma adotta una strategia di sviluppo endogeno sostenibile e di valorizzazione integrata delle risorse locali, coerente con tali principi generali, volta al rinnovamento economico, sociale e ambientale mediante l'attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare innovazioni, investimenti, crescita e occupazione.

Gli obiettivi di crescita e occupazione, delineati dal Consiglio di Lisbona, sono stati ripresi in diverse misure degli Assi I e III del Programma. Attraverso le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, ad esempio, si vuole promuovere l'aggiornamento professionale degli operatori del mondo rurale, favorendo l'occupazione e il ricambio generazionale. Con riferimento all'Asse III del Programma, invece, le misure previste possono essere sintetizzate in due azioni chiave, intimamente connesse alla strategia di Lisbona: a) incremento dei tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale; b) sviluppo di servizi materiali ed immateriali per favorire l'ingresso delle donne nelle aree rurali.

La strategia per lo sviluppo sostenibile prevista dal Consiglio europeo di Göteborg, viene ripresa nell'Asse II del Programma attraverso le seguenti azioni chiave:

- promozione di servizi ambientali, pratiche agricole ecocompatibili e pratiche zootecniche rispettose del benessere degli animali;
- conservazione del paesaggio agricolo e forestale;
- lotta al cambiamento climatico;
- implementazione di iniziative ambientali ed economiche che procurano benefici reciproci;
- consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica e della produzione integrata.

Inoltre, una valenza strategica, per gli aspetti ambientali, riveste la previsione dell'indennità Natura 2000. Il Reg. (CE) 1698/2005, infatti, offre alla rete Natura 2000 due strumenti importanti, ovvero la possibilità di finanziare i piani di gestione dei siti utilizzando l'articolo

⁶⁷ A Göteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità per la sostenibilità ambientale: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali che integrano le decisioni, su questioni sociali ed economiche, adottate dal Consiglio Europeo di Stoccolma.

57 e la possibilità di compensare le perdite di reddito e i costi sostenuti a ragione degli svantaggi derivanti dall'attuazione delle direttive Habitat e Uccelli.

Per quanto attiene ai temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica, gli stessi non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale. Tuttavia, tali aspetti vengono ripresi in maniera trasversale da alcuni degli interventi previsti dalla nuova Programmazione.

Quanto ai trasporti, un riferimento puntuale lo si ritrova nella misura 125 dell'Asse I *"miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"* - misura che contribuisce al miglioramento della competitività sistemica - e nella misura 321 dell'Asse III che promuove l'incentivazione delle attività turistiche attraverso la creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, tra questi anche i trasporti. Si può fare riferimento, inoltre, ad alcune previsioni del Programma contenute nell'Asse I, che mirano ad assicurare la mobilità delle persone, ottimizzando l'uso delle infrastrutture e promuovendo l'innovazione tecnologica.

Per quanto attiene alla sanità pubblica, il tema può essere declinato in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR interviene sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro. In particolare, si punta al miglioramento della qualità e al consolidamento delle produzioni agricole di pregio, con risorse per il sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità, e alla promozione e utilizzo sostenibile dei terreni agricoli (Asse II). A questa finalità sono state orientate molte delle misure attivate. Si segnalano, per l'importanza che possono rivestire nella strategia complessiva del PSR 2007-2013, le seguenti: 114 (*"Utilizzo dei servizi di consulenza"* la misura prevede che le azioni di consulenza portino ad una gestione sostenibile delle aziende agricole - criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche/ambientali - e all'individuazione degli aggiustamenti necessari rispetto ai vincoli e agli standard imposti dall'UE in materia di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e in materia di sicurezza sul lavoro), 121 (*"Ammodernamento delle aziende agricole"*, nella parte in cui l'innalzamento della competitività derivante dall'utilizzo delle nuove tecnologie porta ad una maggiore attenzione verso le politiche di salvaguardia dell'ambiente e del benessere degli animali), 123 (*"Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"*, in quanto l'attenzione verso i temi della protezione ambientale, della sicurezza del lavoro, igiene e benessere degli animali può portare all'apertura di nuove opportunità di mercato), 131 (*"Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme basate sulla legislazione comunitaria"*, lo spirito della misura è quello di aiutare le imprese ad adottare gli standard richiesti dall'UE in campo ambientale, della salute pubblica, del benessere degli animali, della tutela della flora ed in materia di sicurezza del lavoro).

Per quanto attiene alle linee guida sull'occupazione, a livello comunitario sono stati identificati tre obiettivi strategici, fra loro complementari, derivanti dalle dichiarazioni di principio enunciate nel Consiglio di Lisbona che fanno riferimento a:

- al raggiungimento della piena occupazione;
- al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro con particolare attenzione, da un lato, alle condizioni lavorative, remunerative e di sicurezza sul posto di lavoro e,

dall'altro, ad un incremento degli investimenti sulle risorse umane, tecnologia e organizzazione del lavoro;

- al rafforzamento della coesione e all'inclusione nel mercato del lavoro verso una continua riduzione delle disparità nell'accesso e in termini di equità ed efficienza.

Le misure previste dall'Asse I sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e in questo quadro vengono sostenute azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (misura 111) e dell'insediamento di giovani agricoltori (misura 112), che danno strumenti e spazio ai giovani per l'inserimento nel mercato del lavoro e dell'attività imprenditoriale. Tutte le altre misure dell'Asse I mirano all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura tramite una maggiore efficienza produttiva in senso tecnologico ed organizzativo. Anche nell'ambito dell'Asse III sono state programmate delle misure volte ad incrementare i tassi di occupazione, come nel caso della misura 312 (sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese) e 321 (servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale).

In molte misure, infine, viene fatto esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: riguardo le tematiche ammesse per i servizi di consulenza, ad esempio, nella tipologia degli investimenti ammessi per la misura sull'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121) e per le misure 122 e 123. Inoltre, gli investimenti per la sicurezza sui luoghi di lavoro sono elencati fra quelli ammessi al sostegno anche nella scheda della misura 311 *"Diversificazione in attività non agricole"* e 312 *"Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese"*.

6.2.3 Orientamenti Strategici Comunitari

Il Regolamento (CE) 1698/05 prevede all'articolo 9 - paragrafo 1 - l'adozione, a livello comunitario, di Orientamenti Strategici Comunitari⁶⁸ (OSC) per il periodo di programmazione 2007-2013⁶⁹.

Gli OSC rappresentano il nuovo approccio strategico europeo allo sviluppo rurale definendo, per ogni asse e/o obiettivo, le priorità strategiche e le possibili azioni chiave per il loro raggiungimento. L'obiettivo generale degli OSC è quello di far collimare il contenuto strategico della politica di sviluppo rurale con le priorità politiche dell'UE definite nelle conclusioni dei Consigli europei di Göteborg e Lisbona. Il fine è quello di creare un sistema sinergico degli strumenti esistenti per poter meglio incidere sullo sviluppo delle aree rurali, i cui problemi devono essere affrontati necessariamente con un approccio integrato e non settoriale.

Di seguito verrà evidenziato il contributo del Programma al raggiungimento degli OSC con riferimento ai temi dello sviluppo, dell'occupazione e della sostenibilità⁷⁰.

⁶⁸ Sulla base degli Orientamenti Strategici Comunitari ciascun Stato membro elabora il proprio Piano Strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

⁶⁹ Cfr. Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE).

⁷⁰ Cfr. capitolo 4, paragrafo 4.1, del presente lavoro.

➤ Per quanto riguarda il “*miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*” gli OSC, dopo aver evidenziato il potenziale di sviluppo dei prodotti di qualità, sottolineano come l’impiego delle risorse in tale asse dovrebbe essere incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell’innovazione e della qualità della catena alimentare, oltre agli investimenti sul capitale umano e naturale. Nello schema seguente vengono proposte le azioni chiave⁷¹ previste in ambito comunitario, evidenziando le eventuali ricadute in termini di occupazione e sostenibilità.

Gli obiettivi specifici ed operativi dell’Asse I del Programma riprendono nella sostanza le azioni chiave proposte negli OSC. Da tali interventi è atteso un impatto in termini di crescita economica, generato da misure finalizzate all’innalzamento del capitale fisico ed umano, nonché della qualità dei processi e dei prodotti (competitività settoriale). Le misure approntate tengono conto dei cambiamenti economici, tecnologici e ambientali avvenuti a livello globale che comportano un bisogno di nuove competenze per gli addetti alle attività agricole, agroalimentari e forestali (innalzamento delle potenzialità del capitale umano⁷²).

⁷¹ Preme far osservare che le azioni chiave rappresentano delle semplici indicazioni che non necessariamente devono essere trasportate nel Piano Strategico Nazionale e, di conseguenza, traslate nel Piano di Sviluppo Rurale.

⁷² L’insediamento di giovani agricoltori professionalizzati, ad esempio, condurrà sicuramente ad un aumento dell’adattabilità rispetto alle nuove sfide globali.

MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE			
ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO	AZIONI CHIAVE	EFFETTI IN TERMINI DI SVILUPPO, OCCUPAZIONE E	PSR CALABRIA - MISURE PREVISTE
L'impiego delle risorse in tale asse dovrebbe essere incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità della catena alimentare, oltre agli investimenti nel capitale umano e naturale	(1) ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo, attraverso un approccio proattivo alla formazione e alla riconversione degli addetti in agricoltura; il focus è spostato sulle competenze trasferibili	⇒ l'adeguamento del settore agricolo e la sostenibilità ambientale contribuiscono a rafforzare l'occupazione	I11 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione I12 - Insediamento di giovani agricoltori I13 - Prependimento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
	(2) favorire il processo di integrazione nella catena agroalimentare col ricorso a servizi di consulenza ed assistenza. L'economia rurale deve sfruttare le potenzialità che le consentono di creare e commercializzare nuovi prodotti	⇒ l'orientamento al mercato contribuisce alla formazione di posti di lavoro ⇒ il ricorso ai sistemi di qualità implica la sostenibilità	I14 - Utilizzo di servizi di consulenza I15 - Avviamento ai servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale
	(3) promozione dell'innovazione e accesso alla ricerca e sviluppo (R&S). L'innovazione è sempre più importante per i settori europei dell'agricoltura, dell'agroalimentare e della silvicoltura	⇒ l'introduzione di nuovi prodotti e processi migliora la performance delle aziende	I25 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	(4) adozione e diffusione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC)	⇒ la diffusione delle TIC creano nuove opportunità per le aziende	I21 - Ammodernamento delle aziende agricole I22 - Accrescimento del valore economico delle foreste I23 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
	(5) stimolare un'imprenditorialità dinamica attraverso lo sviluppo di competenze strategiche e organizzative	⇒ insediamento di giovani agricoltori ⇒ sviluppo economico	I24 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi tecnologici nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale I26 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione I31 - Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria
	(6) sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli, in particolare con lo sviluppo di materiali energetici rinnovabili e biocarburanti	⇒ sostenibilità ambientale	I32 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
	(7) investimenti per migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura	⇒ sostenibilità ambientale ⇒ sviluppo economico	I33 - Azioni di informazione e promozione

Particolare attenzione è rivolta all'introduzione dell'innovazione nelle aziende calabresi, ai servizi di consulenza (che dovrebbero permettere agli agricoltori ed ai silvicoltori di migliorare la gestione sostenibile delle loro aziende), alla modernizzazione delle aziende attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, alla qualità e alla diversificazione dei prodotti. È prevista, inoltre, una maggiore attenzione alle politiche di salvaguardia dell'ambiente e per il benessere degli animali, alle energie rinnovabili, alla protezione ambientale e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

➤ Per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali (Asse II "migliorare l'ambiente e lo spazio naturale"), le risorse, secondo gli OSC, dovrebbero favorire: la biodiversità e la preservazione, oltre allo sviluppo, dell'attività agricola-forestale; il regime delle acque (direttiva 2000/60/CE) e il cambiamento climatico (protocollo di Kyoto). Viene inoltre richiamata la necessità della terziarizzazione del settore.

MIGLIORARE L'AMBIENTE E LE ZONE DI CAMPAGNA			
ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO	AZIONI CHIAVE	EFFETTI IN TERMINI DI SVILUPPO, OCCUPAZIONE E SOSTENIBILITÀ	PSR CALABRIA - MISURE PREVISTE
Per tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, gli interventi dovrebbero favorire: biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola; regime delle acque e cambiamento climatico	(1) promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali	⇒sostenibilità ambientale, in particolare verso risorse specifiche come l'acqua e il suolo ⇒sviluppo economico attraverso la creazione di servizi	211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane 212 -Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
	(2) conservazione del paesaggio agricolo e forestale attraverso l'utilizzo di pratiche di gestione sostenibile del territorio	⇒sostenibilità ambientale con l'impiego di pratiche agricoleappropriate che permettano di conservare i paesaggi e gli habitat ⇒sviluppo economico e occupazione, in quanto le zone rurali esercitano una forte attrattiva come luoghi in cui vivere e lavorare	222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli 215 - Pagamenti per il benessere degli animali 214 - Pagamenti agroambientali
	(3) l'agricoltura e la silvicoltura possono accelerare il processo di sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica	⇒sostenibilità ambientale attraverso lo sviluppo di energie rinnovabili	226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
	(4) consolidamento dell'agricoltura biologica	⇒sostenibilità ambientale, l'agricoltura biologica contribuisce agli obiettivi di tutela dell'ambiente e del benessere degli animali	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi
	(5) produzione di beni ambientali (in particolare, attraverso le misure agroambientali) che può rafforzare l'identità delle zone rurali e dei loro prodotti alimentari; diversificazione delle attività	⇒sviluppo economico e occupazione, in quanto la produzione di beni ambientali costituisce la base per la crescita e l'occupazione generate dal turismo e dalla ricettività sviluppata nelle zone rurali, in particolare se legata alla diversificazione delle attività	225 - Pagamenti silvoambientali 221 - Imboschimento di terreni agricoli
	(6) promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e zone rurali nell'ambito di un'economia competitiva e basata sulla conoscenza	⇒sostenibilità ambientale attraverso la promozione dell'equilibrio tra zone urbane e rurali	223 - Imboschimento di terreni non agricoli

Le azioni chiave previste nell'ambito degli OSC "migliorare l'ambiente e le zone di campagna", vengono declinati negli interventi previsti dall'Asse II del PSR che riguardano il miglioramento dell'ambiente. In particolare, gli interventi dell'Asse II operano per promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle aree forestali per il miglioramento dello spazio rurale, contribuendo a realizzare l'obiettivo della sostenibilità, il quale fa in primo luogo riferimento alla tematica ambientale. In tal modo, viene ribadita l'importanza dell'ambiente non solo come priorità strategica per lo sviluppo sostenibile, ma anche come vero e proprio fattore di crescita, occupazione e competitività della Regione.

Occorre far osservare che il concetto di sostenibilità oltre a far riferimento agli aspetti ambientali e sociali racchiude in sé, in via secondaria, un concetto economico in base al quale le iniziative finanziate producano risultati apprezzabili nel corso del tempo anche a conclusione del periodo di attuazione dell'operazione e, quindi, ad esaurimento del contributo. In questo senso, la sostenibilità assume una valenza di carattere trasversale rispetto alle diverse tipologie di azioni che verranno implementate e l'impatto atteso fa riferimento alla crescita economica generale.

➤ Per quanto previsto negli OSC, le risorse destinate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita nelle zone rurali (asse III del Programma *“migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale”*), dovrebbero contribuire alla priorità rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle migliori condizioni per la crescita economica. Le azioni previste dovrebbero essere sfruttate, in particolare, per promuovere lo sviluppo delle social capability per lo sviluppo economico, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali, oltre alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorrerebbe tener conto, più in particolare, delle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani.

Anche in questo caso è possibile evidenziare un contributo positivo degli interventi previsti nell'Asse III del Programma al conseguimento degli OSC; da un punto di vista generale, gli interventi previsti sono infatti rivolti al conseguimento di un migliore equilibrio, in termini sociali ed economici, delle risorse disponibili mediante la diversificazione. In base alle previsioni del Programma, il concetto di diversificazione implica: il mantenimento/incremento di forme di reddito dei conduttori, l'implementazione di attività non agricole, l'aumento dell'occupazione (con lo scopo di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali), l'avvio di microattività imprenditoriali (per promuovere l'economia nelle aree rurali e contribuire alla creazione di opportunità di impiego secondo la strategia di Lisbona), l'implementazione di servizi di base per l'economia e la popolazione rurale, la conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale. Viene dunque soddisfatto anche l'aspetto del concetto di sostenibilità con riguardo agli aspetti sociali, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali.

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMUOVERE LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE			
ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO	AZIONI CHIAVE	EFFETTI IN TERMINI DI SVILUPPO, OCCUPAZIONE E SOSTENIBILITÀ	PSR CALABRIA - MISURE PREVISTE
La creazione di posti di lavoro e l'innesco di condizioni per la crescita economica richiedono lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e la conservazione dell'attrattiva delle zone rurali. Nel promuovere la formazione e l'imprenditorialità occorre tener conto delle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani	(1) promozione della diversificazione agricola attraverso il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative	⇒ sviluppo, occupazione e sostenibilità attraverso la diversificazione e il miglioramento dell'equilibrio territoriale	323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
	(2) migliorare le opportunità di accesso delle donne al mercato del lavoro. Creazione di piccole imprese connesse alle attività rurali e ai	⇒ sviluppo dell'occupazione ⇒ sviluppo economico	322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi 313 - Incentivazione delle attività turistiche
	(3) integrazione degli interventi (diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali)	⇒ sostenibile economica e ambientale mediante il rilancio dell'attrattività delle zone rurali e il miglioramento della qualità della vita	311 - Diversificazione di attività non agricole
	(4) creazione di microimprese e sviluppo dell'artigianato	⇒ sviluppo dell'occupazione ⇒ sviluppo economico attuato con la valorizzazione delle competenze distintive, come nel caso dell'artigianato	312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico
	(5) inserimento dei giovani e formazione volta all'acquisizione di nuove competenze	⇒ sviluppo dell'occupazione ⇒ sostenibilità economica	331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3
	(6) adozione e diffusione delle TIC per la diversificazione delle zone rurali	⇒ sostenibilità economica	321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
	(7) sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili	⇒ sostenibilità economica ⇒ sostenibilità ambientale	
	(8) sviluppo del turismo quale motore di crescita delle zone rurali	⇒ sostenibilità economica ⇒ sviluppo dell'occupazione	312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico
	(9) potenziamento delle infrastrutture locali mediante investimenti mirati	⇒ sostenibilità economica	

➤ Gli OSC sottolineano come le misure dell'Asse IV (*metodo Leader*) dovrebbero contribuire al raggiungimento delle priorità fissate negli altri assi. Le risorse destinate all'Asse IV, inoltre, sono determinanti per il miglioramento della governance (priorità orizzontale) e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Il sostegno nell'ambito dell'Asse IV offre la possibilità, nel contesto della costruzione di una strategia di sviluppo locale guidata dalla Comunità e basata sui bisogni e sui punti di forza locali, di combinare tutti e tre i macro obiettivi, ossia: competitività, tutela dell'ambiente e qualità della vita attraverso la diversificazione.

Grazie ad approcci integrati che coinvolgono gli agricoltori, gli addetti alla silvicoltura e gli altri attori rurali sarà possibile salvaguardare e migliorare il patrimonio culturale, naturale e locale. Sarà possibile, inoltre, promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle risorse ed energie rinnovabili.

COSTRUIRE LA CAPACITÀ LOCALE DI OCCUPAZIONE E DIVERSIFICAZIONE			
ORIENTAMENTO STRATEGICO COMUNITARIO	AZIONI CHIAVE	EFFETTI IN TERMINI DI SVILUPPO, OCCUPAZIONE E SOSTENIBILITÀ	PSR CALABRIA - MISURE PREVISTE
L'approccio Leader dovrebbe contribuire al raggiungimento delle priorità degli assi competitività, tutela dell'ambiente e qualità della vita, rispettivamente, ma anche al miglioramento della governance	(1) rafforzare le capacità di partenariati locali	⇒sostenibilità economica	411 - Strategie di sviluppo locale
	(2) promuovere il partenariato pubblico-privato, per il sostegno di approcci innovativi allo sviluppo locale	⇒sostenibilità economica	
	(3) promuovere la cooperazione, lo scambio di buone pratiche e l'innovazione relativa ai prodotti e ai servizi rurali	⇒sostenibilità economica	421 - Cooperazione
	(4) migliorare la governance locale per favorire lo sviluppo di approcci innovativi e sinergici tra agricoltura, silvicoltura ed economia locale	⇒sostenibilità economica	431 - Costi di gestione e animazione

6.2.4 Politica di coesione economica e sociale

Un'efficace politica di coesione⁷³ deve tener conto dei bisogni e delle caratteristiche specifiche dei singoli territori che contribuiscono a formare la geografia delle regioni europee, in tal senso la coesione economica e sociale deve essere intesa sia riguardo alla popolazione di un dato territorio che fra i diversi territori di una stessa area/regione. Ciò comporta che il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali assume priorità e coinvolge non solo gli aspetti economici ma anche, nel loro complesso, le condizioni di vita e di lavoro della popolazione nei territori non urbani.

Di seguito, dopo aver brevemente inquadrato il concetto di *aree rurali* nella politica regionale della Calabria, al fine di tener conto della *territorializzazione* richiesta dall'applicazione della politica di coesione, vengono schematizzate le linee direttrici di quest'ultima e verificata la coerenza col PSR. Stesso esercizio sarà effettuato con lo Strumento comunitario di sostegno alla pesca.

Utilizzando la definizione della Commissione Europea, sono state individuate nella Regione⁷⁴ le *aree rurali* e tra queste quelle che necessitano d'interventi urgenti. Tuttavia, come evidenziato nel POR Calabria 2000-2006, la Calabria che può essere definita rurale "non è un indistinto deserto sottosviluppato [...]. Imprese di successo, microsistemi economici territoriali e abbozzi di filiere produttive sono emersi negli ultimi anni e cominciano timidamente a differenziare la geografia regionale". In tal senso è più adeguato utilizzare il concetto di *ruralità diffusa* evitando di associare automaticamente la ruralità all'arretratezza e

⁷³ Gli interventi negli Stati membri e nelle regioni meno sviluppate rappresentano la priorità della politica di coesione dell'UE.

⁷⁴ L'applicazione della nuova politica di sviluppo rurale all'intero territorio europeo ha evidenziato l'inadeguatezza dei tradizionali indicatori, basati sulle caratteristiche agro-alimentari, per la rappresentazione della realtà rurale europea in generale e di quella calabrese, in particolare.

all'agricoltura. Infatti, è evidente che alcune di queste aree presentano gradi di sviluppo superiori a quelli medi regionali e laddove esiste una robustezza economica dell'assetto produttivo agricolo esistono dei comuni che acquistano popolazione⁷⁵. Inoltre, è possibile affermare che la ruralità calabrese assume connotati diffusi e non omogenei al suo interno. Non necessariamente, dunque, le aree rurali sono agricole (anche se il peso del settore primario è ancora rilevante) ma esistono zone in cui gli altri settori possono svolgere un ruolo importante, come nel caso del turismo e dell'ambiente.

Nell'ambito della programmazione 2007-2013, e a seguito del processo di revisione della strategia di Lisbona, la Commissione ha proposto che le azioni sostenute dalla politica di coesione si concentrino su un numero limitato di priorità che riflettano l'agenda di Lisbona e di Göteborg e per le quali si può prevedere che l'intervento comunitario produca un effetto di leva e un valore aggiunto considerevole. In questa prospettiva, è stato proposto un elenco limitato di temi chiave che fanno riferimento all'innovazione e all'economia della conoscenza, all'ambiente e alla prevenzione dei rischi, all'accessibilità e ai servizi di interesse economico generale. In sintesi, è stata evidenziata la necessità di concentrare gli sforzi sui due obiettivi della crescita economica e dell'occupazione per la realizzazione di un'economia europea integrata (obiettivo generale), basata sulla conoscenza e in linea con il modello sociale europeo sostenendo ad un tempo la coesione sociale e il rispetto dell'ambiente.

L'architettura della nuova politica di coesione, ridisegnata dal Regolamento (CE) 1083/2006⁷⁶, si sviluppa intorno a tre direttrici: convergenza, competitività regionale e occupazione, cooperazione territoriale. Il nuovo Regolamento stabilisce il quadro d'azione dei Fondi strutturali per la programmazione 2007-2013 e reca disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (Reg. (CE) 1080/06), sul Fondo sociale europeo (Reg. CE 1081/06) e sul Fondo di coesione (Reg. (CE) 1084/06) fissando, in particolare, gli obiettivi, i principi e le norme in materia di partenariato, programmazione, valutazione e gestione.

Di seguito per ciascuna direttrice verrà descritta l'analisi di coerenza col PSR, con particolare attenzione al tema della competitività regionale e occupazione.

L'obiettivo convergenza⁷⁷ riguarda gli Stati membri e le regioni meno sviluppate che, conformemente al Trattato, rappresentano la prima priorità della politica di coesione comunitaria. Il Trattato invita a ridurre il divario tra *“i livelli di sviluppo delle diverse regioni e il ritardo delle regioni o delle isole più sfavorite, comprese le zone rurali”* (articolo 158). In tale contesto, l'obiettivo chiave della politica di coesione⁷⁸ è quello di promuovere il miglioramento delle condizioni di crescita e dei fattori che favoriscono una convergenza reale.

⁷⁵ È il caso della Piana di Sibari, della Valle del Crati, dell'asse Lamezia-Catanzaro e della Piana di Gioia Tauro.

⁷⁶ Il nuovo Regolamento abroga, a partire dal primo gennaio 2007, il Regolamento CE 1260/99.

⁷⁷ Questo obiettivo riguarda, in primo luogo, le regioni che hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria.

⁷⁸ I Fondi che intervengono nell'ambito della politica di coesione sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per la pesca (FEP); tali fondi dovrebbero intraprendere azioni speciali e complementari in aggiunta a quelli del FEASR, al fine di promuovere la diversificazione economica delle zone rurali e di quelli dipendenti dalla pesca.

La strategia del PSR dovrà prevedere, dunque, lo sviluppo della competitività e dell'occupazione nel lungo periodo.

Nel prospetto che segue vengono esemplificati gli obiettivi e le azioni chiave del FESR e del FSE con riferimento alla direttrice convergenza; si tralascia il Reg. (CE) 1084/06, in quanto il Fondo di coesione promuove progetti nel settore delle reti transeuropee di trasporto e della tutela ambientale. Gli obiettivi del Fondo di Coesione, dunque, sono trasversali alle tre direttrici della politica di coesione.

Nella figura successiva è, inoltre, presente una matrice di coerenza tra le azioni del FESR rispetto alla direttrice convergenza⁷⁹ e gli assi del PSR.

DIRETTRICE CONVERGENZA	AZIONI CHIAVE
Reg. (CE) 1080/06 (art. 4)	
<p style="text-align: center;">Priorità de FESR</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Sostegno allo sviluppo economico sostenibile e integrato e all'occupazione, rafforzando la capacità endogena tramite programmi operativi volti all'ammodernamento e alla diversificazione delle strutture economiche e alla diversificazione delle strutture economiche e alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. R&ST, imprenditorialità (in particolare nelle PMI), innovazione, infrastrutture 2. Promozione della società dell'informazione (servizi alle PMI ai fini dell'adozione delle TIC) 3. Iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture 4. Investimenti in campo ambientale; promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale (investimenti nei siti Natura 2000) 5. Prevenzione dei rischi 6. Valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale 7. Tutela del patrimonio culturale 8. Investimenti nei trasporti 9. Investimenti nel settore dell'energia 10. Investimenti nell'istruzione 11. Investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali
Reg. (CE) 1081/06 (art. 3)	
<p style="text-align: center;">Priorità de FSE</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Miglioramento degli investimenti nel capitale umano e potenziamento della capacità istituzionale, amministrativa e giudiziaria, per l'attuazione delle riforme e l'acquisizione dell'acquis.</p>	<p>Investimenti nel capitale umano, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) riforma dei sistemi di istruzione e formazione; (ii) maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente; (iii) sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione. <p>Rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza della PA e dei servizi pubblici</p> <p>Miglioramento della regolamentazione e buona governance nel settore economico, dell'istruzione e dell'ambiente, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) elaborazione, monitoraggio e valutazione delle strategie e dei programmi; (ii) potenziamento delle capacità nell'attuazione di strategie, programmi e legislazione

⁷⁹ L'articolo 3 del Regolamento CE 1081/06 fa riferimento sia alla direttrice *convergenza* sia a quella *competitività regionale e occupazione*. Nell'elencazione delle priorità e azioni chiave proposte viene privilegiata, da parte del FSE, la seconda direttrice.

Matrice di coerenza tra azioni chiave del FESR e gli assi del PSR rispetto alla direttrice convergenza

	R&ST, imprenditorialità (in particolare nelle PMI), innovazione, infrastrutture	Promozione della società dell'informazione (servizi alle PMI ai fini dell'adozione delle TIC)	Iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture	Investimenti in campo ambientale; promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale (investimenti nei siti Natura 2000)	Prevenzione dei rischi	Valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale	Tutela del patrimonio culturale	Investimenti nei trasporti	Investimenti nel settore dell'energia	Investimenti nell'istruzione	Investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali
Asse I	xx	xx	-	-	-	x	x	x	x	xx	x
Asse II	x	x	x	xxx	xxx	xx	xx	x	x	x	x
Asse III	x	x	xx	xx	x	x	xx	xx	x	xx	x

LEGENDA

xxx esistenza di una forte coerenza fra le azioni del FESR e gli assi del PSR;

xx presenza di una coerenza media;

x coerenza con assi;

- non c'è una coerenza significativa;

^^ incompatibilità.

L'intervento negli Stati membri e nelle regioni meno sviluppate rimane la priorità della politica di coesione. Tuttavia vi sono anche sfide importanti che riguardano tutti gli Stati membri dell'UE, quali la ristrutturazione e i rapidi cambiamenti economici e sociali, la globalizzazione degli scambi, il passaggio ad una economia e ad una società fondate sulla conoscenza, l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'immigrazione, la mancanza di manodopera nei settori chiave e i problemi relativi all'inclusione sociale. La direttrice competitività regionale ed occupazione potrebbe, dunque, essere sintetizzata in "anticipare e promuovere il cambiamento".

Con riferimento al Programma, si evidenzia subito che la competitività rappresenta uno dei temi centrali dell'attuale ciclo di programmazione della Regione Calabria ed è, in primo luogo, un obiettivo settoriale oltre ad essere un obiettivo sistemico (sistema-Calabria). Quanto al primo aspetto, il PSR mira a raggiungere tale obiettivo con gli interventi previsti nell'Asse I dai quali si attende un impatto in termini di crescita economica generato da misure finalizzate all'innalzamento del capitale fisico ed umano, nonché della qualità dei processi e dei prodotti. Per quanto attiene all'obiettivo della competitività sistemica, il contributo al raggiungimento dello stesso è atteso dall'Asse II per quanto riguarda il miglioramento dell'ambiente, e dall'Asse III per quanto riguarda il migliore equilibrio delle risorse nelle zone rurali. Nell'ambito dell'Asse III, in particolare, si rivengono alcune azioni (**sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese; incentivazione di attività turistiche; servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale**) che, facendo leva su alcune potenzialità delle aree rurali, potrebbero contribuire al miglioramento della competitività regionale.

Gli interventi rivolti alla tematica dell'occupazione, presenti nell'Asse I e nell'Asse III, mirano essenzialmente a:

- miglioramento della formazione professionale;
- sviluppo di politiche attive per i giovani disoccupati;
- investimenti nel capitale umano tramite un miglioramento dell'istruzione e delle *core competence*.

Nelle due figure che seguono vengono evidenziati, in relazione agli Assi I e III, gli obiettivi operativi che maggiormente fanno riferimento al tema dello sviluppo dell'occupazione.

Asse I - Obiettivi specifici e operativi connessi allo sviluppo dell'occupazione

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	⇒ facilitare l'ingresso dei giovani agricoltori ⇒ realizzare un cambiamento strutturale nei regimi proprietari ⇒ migliorare la capacità
Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	⇒ migliorare la performance attraverso un uso più razionale dei fattori produttivi, compresa la tecnologia ⇒ migliorare le infrastrutture per accrescere la competitività del settore agricolo e forestale
Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	⇒ azioni di informazione e promozione

Asse III - Obiettivi specifici e operativi connessi allo sviluppo dell'occupazione

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
Diversificare l'economia rurale	⇒ diversificare le attività agricole con attività non agricole all'interno delle aziende agricole e promuovere l'occupazione
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	⇒ migliorare i servizi di base, incluso l'accesso alle ICT, realizzare investimenti per rendere le aree rurali più attrattive allo scopo di controbilanciare le tendenze di declino socio-economico e di spopolamento delle campagne
Rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie	⇒ migliorare il potenziale umano necessario per la diversificazione dell'economia rurale

Sempre per quanto riguarda il tema dell'occupazione, si può evidenziare come il Programma faccia riferimento alle raccomandazioni della Strategia europea per l'occupazione (SEO) ponendo l'accento sull'attuazione di riforme necessarie per progredire verso la piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività sul lavoro, la promozione dell'inclusione sociale e la coesione.

Un ulteriore aspetto, in ambito comunitario, cui viene attribuita particolare enfasi è lo sviluppo di un alto grado di adattabilità di lavoratori ed imprese legato alla necessità di anticipare, provocare e assorbire il cambiamento per facilitare la creazione di posti di lavoro nei settori di rapida espansione. Promuovere l'adattabilità significa investire in capitale umano per sviluppare una manodopera qualificata in grado di creare e utilizzare le nuove tecnologie. A tal fine è necessario investire non solo nell'ammmodernamento e nella riforma dei sistemi europei di istruzione e formazione ma anche nella definizione di un nuovo programma per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Per quanto riguarda la direttrice cooperazione territoriale europea quest'area, in base a quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento (CE) 1080/2006, si concentra sulla realizzazione di

attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni che puntano a:

- alla promozione dell'imprenditorialità, turismo e commercio transfrontaliero;
- alla protezione e gestione congiunta delle risorse naturali e culturali;
- al rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali;
- alla riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione;
- allo sviluppo della collaborazione e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture in settori come la salute, la cultura e l'istruzione.

Rispetto a tale direttrice, in base a quanto previsto dal Programma, il contributo degli Assi I, II e III del PSR appare trascurabile. Soltanto l'approccio Leader prevede *“il sostegno alla cooperazione tra territori rurali”* al fine di consentire l'uscita dall'isolamento delle aree calabresi. I progetti di cooperazione saranno selezionati dai GAL, ed avranno come obiettivo:

- la promozione e il sostegno alla cooperazione tra imprese, al fine di potenziare le filiere produttive locali;
- la promozione di progetti di sviluppo inter-territoriali (all'interno di uno Stato Membro);
- la promozione di progetti di sviluppo transnazionali (tra territori appartenenti a diversi Stati Membri e non).

6.2.5 Strumento comunitario di sostegno alla pesca

L'UE ha il territorio marittimo più esteso del mondo e il 40% del PIL europeo proviene dalle regioni marittime.

Le regioni costiere ricevono, a titolo di diverse politiche comunitarie, risorse le cui principali fonti sono la politica di coesione (FESR, FSE) e il Fondo di coesione. Al fine di migliorare la convergenza delle regioni in ritardo di sviluppo e di rafforzare la competitività e l'occupazione, il FESR (oltre a fornire assistenza alle infrastrutture energetiche, ambientali, dei trasporti e dei servizi connessi) sostiene la ricerca, l'innovazione, le tecnologie dell'informazione, l'ingegneria finanziaria e le sinergie tra imprese, nonché la cooperazione interregionale e quella transfrontaliera prevista dallo Strumento europeo di vicinato e partenariato che contribuisce a risolvere i problemi comuni dei Paesi che si affacciano sui bacini marittimi (es. Mar Baltico, Mar Mediterraneo). In aggiunta a queste fonti va considerata la possibilità di accedere ad altri strumenti finanziari europei (es. BEI), il programma quadro per la ricerca e il programma LIFE.

L'esigenza di una visione globale tesa a sviluppare l'economia marittima in modo sostenibile puntando sull'eccellenza nel settore della ricerca scientifica marina, della tecnologia e dell'innovazione ha portato la Commissione, nel giugno del 2006, alla pubblicazione del Libro verde *“Verso la futura politica marittima dell'Unione: oceani e mari nella visione*

europa⁸⁰”. Viene così delineata una strategia sul mare orientata al principio dello sviluppo sostenibile e fondata sull’integrazione delle diverse politiche settoriali (politiche marittime, industria, energia off shore⁸¹, pesca, ambiente marino, trasporti) finora trattate separatamente, per un corretto equilibrio della dimensione ambientale ed economica.

L’approccio proposto si fonda su due pilastri. Anzitutto un solido ancoraggio alla strategia di Lisbona per stimolare la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro. A tal fine sono proposti investimenti mirati a migliorare le conoscenze in modo da preservare la competitività e garantire posti di lavoro qualificati. In secondo luogo, si rende necessario conservare e migliorare lo stato dei mari e degli oceani, quali risorse di base delle attività marittime, attraverso una gestione fondata sugli ecosistemi e sulle conoscenze scientifiche.

Di seguito viene, brevemente, descritta la politica comune della pesca (PCP) e lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP) volto a favorire la ristrutturazione del settore in Europa. Si farà poi riferimento agli aspetti più rilevanti del settore in Calabria.

Nell’ambito della politica comune della pesca⁸², la Comunità è impegnata attivamente a:

- a) alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca (Regolamento (CE) n. 2371/2002);
- b) alla ristrutturazione del settore attraverso lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).

Lo SFOP contribuisce, da un lato, al conseguimento degli obiettivi della PCP sostenendo la ristrutturazione del settore e, dall’altro, ad una maggiore coesione socio-economica dell’Unione incentivando lo sviluppo delle zone costiere, nelle quali la pesca rappresenta una parte determinante dell’attività economica. Lo SFOP intende aiutare gli operatori della filiera ad adeguarsi alla nuova situazione economica mondiale, garantire uno sfruttamento ecologicamente sostenibile ed economicamente redditizio delle risorse, salvaguardare l’attività di pesca nelle regioni dove le alternative economiche sono scarse e offrire al consumatore europeo una gamma diversificata di prodotti ittici di qualità.

Le risorse⁸³ dello SFOP vengono assegnate in base a programmi pluriennali negoziati tra la Commissione e ciascuno Stato membro. Questi programmi sono denominati, a seconda dei casi, documento unico di programmazione (DOCUP) o programma operativo (PO). Inoltre, in base a quanto previsto dalla PCP, la gestione delle attività di pesca dipende dalla disponibilità di dati relativi allo stato biologico delle risorse ittiche e all’operatività delle flotte pescherecce.

⁸⁰ Attualmente il Libro verde è nel pieno del processo di consultazione avviato dalla Commissione in occasione della sua pubblicazione che si concluderà il 30 giugno del 2007.

⁸¹ Le acque costiere europee rappresentano importanti fonti di produzione di energia rinnovabile (energia eolica).

⁸² GU L 358 del 31.12.2002, pag. 59, modificato dal Regolamento (CE) n. 1242/2004 (GU L 236 del 7.7.2004, pag. 1).

⁸³ Le misure cofinanziate dallo SFOP non possono in nessun caso contribuire all’incremento dello sforzo di pesca, cioè all’incremento delle flotte.

Lo SFOP, in termini tecnici, interviene in base al principio del cofinanziamento, per cui il paese interessato deve sempre contribuire, mediante fondi pubblici, al finanziamento dei progetti. In base a quanto richiesto dal cofinanziamento occorre definire chiaramente gli obiettivi, gli ambiti d'intervento e i risultati perseguiti con i finanziamenti comunitari, fissare regole sull'ammissibilità delle spese, sull'entità della partecipazione finanziaria della Comunità e sulle relative condizioni di erogazione.

A conclusione di queste note introduttive sulla politica della pesca in Europa, vuole richiamarsi l'attenzione sul fatto che in base a quanto previsto dal nuovo Regolamento (CE) 1198/06, a partire dal 1° gennaio 2007, lo strumento dello SFOP sarà sostituito dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP), che disporrà di un bilancio globale di circa 3,8 miliardi di euro per il periodo di programmazione 2007-2013.

Nella figura seguente si riportano gli ambiti, le priorità e i beneficiari del FEP, al fine di fornire al programmatore uno schema di sintesi al quale riferirsi per l'individuazione delle strategie da porre in essere nel settore.

Fondo Europeo per la Pesca (FEP)

AMBITI DI INTERVENTO	PRIORITÀ	BENEFICIARI
Innesco di strategie competitive	Adeguamento dello sforzo di pesca alle risorse	Attività di pesca marittime e continentali
Promozione di misure per la tutela e valorizzazione dell'ambiente marino	Interventi lungo la filiera	Imprese acquicole
Sostegno alle comunità di pescatori	Sostegno alle forme organizzative	Settore della trasformazione e della commercializzazione
	Promozione dello sviluppo sostenibile nelle zone di	Settore della trasformazione e della commercializzazione
	Assistenza tecnica agli Stati	Zone di pesca

Nella figura che segue, infine, si presenta una scheda di sintesi degli ambiti di riferimento per il settore pesca previsti a livello comunitario. A tale framework potrebbe ispirarsi il programmatore nell'individuazione degli interventi del PSR.

Framework di riferimento per le politiche di intervento nel settore pesca

AREE RURALI E AREE DIPENDENTI DALLA PESCA	FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP)
<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture • Reti di telecomunicazione e servizi • Diversificazione • Turismo • Strategie di collegamento con le aree urbane 	• Adattamento della flotta peschereccia
	• Sviluppo dei prodotti dell'acquacoltura
	• Investimenti di interesse collettivo (infrastrutture, ricerca di nuovi mercati, ecc)
	• Sviluppo sostenibile delle aree costiere

La Calabria⁸⁴, con 800 km di costa, è al quarto posto in Italia in termini di superficie costiera e l'economia ittica è parte integrante del tessuto economico e produttivo calabrese. La situazione del comparto mantiene le note caratteristiche di ritardo nei confronti del Paese, risentendo delle difficoltà strutturali (ridotto capitale fisico, finanziario e sociale) e di mercato tipici degli altri comparti produttivi regionali. Nella figura successiva si riportano i dati relativi alla produzione complessiva della pesca marittima e lagunare, confrontando i livelli produttivi della Regione con quelli italiani. Dalla stessa è possibile evidenziare come nel corso del 2004 la Calabria abbia contribuito alla produzione nazionale soltanto per l'1,4%, registrato a livello regionale un decremento produttivo del - 23,7%⁸⁵.

Produzione complessiva⁸⁶ del settore pesca (quintali)

	2002	2003	2004	Var. % '04-'03
Calabria	39.687	44.209	35.725	-23,7
Italia	2.537.055	2.650.491	2.604.926	-1,7

Fonte: Elaborazioni COGEA-ISRI su dati ISTAT

Nelle due figure che seguono si riportano per completezza di informazione i dati relativi alla produzione del settore, ai prezzi di base, e quelli sul valore aggiunto con riferimento allo stesso arco temporale.

Produzione del settore pesca ai prezzi di base (valore in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	Var. % '04-'03
Calabria	18.633	23.081	23.633	2,3
Italia	1.490.360	1.635.837	1.706.181	4,1

Fonte: Elaborazioni COGEA-ISRI su dati ISTAT

Valore aggiunto del settore ai prezzi di base (valore in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	Var. % '04-'03
Calabria	12.917	16.097	16.410	1,9
Italia	1.154.133	1.290.063	1.344.880	4,1

Fonte: Elaborazioni COGEA-ISRI su dati ISTAT

⁸⁴ A livello nazionale, emerge un progressivo contenimento dello sforzo di pesca della flotta italiana; nelle regioni dell'obiettivo 1, in particolare, si è registrata nel corso del 2005 una riduzione in termini di "tonnellaggio di stazza lorda".

⁸⁵ Su tale decremento incide la messa a bando delle spadare da parte dell'UE a partire dal gennaio 2002.

⁸⁶ Non è stata considerata la produzione della pesca nei laghi e bacini artificiali.

Negli ultimi anni, al fine di porre rimedio alla situazione di crisi del settore, si sta procedendo attraverso la costituzione di distretti della pesca e con un approccio di filiera (dalla produzione alle reti distributive), che rispecchierà le diverse macroaree omogenee dei litorali calabresi. Inoltre, nel 2004 è stata emanata una legge⁸⁷ che, nello specifico, punta a sostenere, non solo con i Consorzi di gestione della fascia costiera, ma anche attraverso specifici incentivi all'imprenditoria femminile, il comparto della piccola pesca artigianale, che rappresenta l'85% del settore con una miriade di microimprese. È presente anche uno strumento permanente di monitoraggio, l'Osservatorio Regionale della Pesca e dell'Acquacoltura, concepito anche come fulcro della formazione e della qualificazione professionale.

Trovano spazio, nelle finalità generali della legge, anche una serie di strumenti innovativi, sia sul piano delle forme di coinvolgimento della categoria (Tavolo Azzurro, Comitato tecnico regionale, Commissioni locali) che su quello della vera e propria gestione e sostegno dell'attività (distretti e consorzi di gestione). Sono contemplati, inoltre, degli strumenti di assistenza (rete di sportelli e centri servizi).

Vuole richiamarsi l'attenzione sul fatto che l'elaborazione del nuovo PSR, per la programmazione 2007-2013, dovrebbe tener conto delle raccomandazioni che scaturiscono dall'aggiornamento della valutazione intermedia svolta dal Comitato di sorveglianza (CdS) del Programma operativo nazionale (PON) Pesca 2000-2006. In particolare, si fa riferimento al sostegno alla ricerca scientifica⁸⁸, alla costruzione di una solida base di dati statistici e al sistema di monitoraggio dei parametri tecnici e biologici.

6.3 Complementarità e sinergie del programma con altri interventi

Sulla base delle novità introdotte dalla nuova programmazione 2007-2013 la definizione del PSR impone una chiara visione strategica dello sviluppo ed una forte capacità di integrazione, sia in sede di programmazione che in sede di attuazione dei programmi. Per tale ragione, e al fine di verificare se gli obiettivi delle diverse misure del Programma non siano in contraddizione con altri interventi regionali, si ritiene utile, per il programmatore, integrare una breve rassegna degli interventi regionali che possono essere considerati complementari all'azione del PSR al fine di incoraggiare eventuali effetti sinergici. Ad esempio, con riferimento alla diffusione delle TIC la Calabria ritiene lo sviluppo della Società dell'Informazione uno dei fattori strategici per lo sviluppo regionale e con la partecipazione all'iniziativa RISI (Regional Information Society Initiative, promossa dalla DG REGIO), è stata una delle prime regioni europee ad aver affrontato in maniera organica la pianificazione degli interventi in tale area⁸⁹. In tal caso è facile affermare che la politica regionale di

⁸⁷ La Legge Regionale n. 27/2004 "Azioni a sostegno di uno sviluppo dell'economia ittica della Calabria compatibile con l'obiettivo di valorizzazione della fascia costiera marina".

⁸⁸ A livello comunitario, anche il VII PQ per la ricerca precisa che assumono particolare rilievo le scienze e le tecnologie del mare.

⁸⁹ La strategia regionale è stata aggiornata per tener conto dell'evoluzione del quadro delle politiche di settore a livello nazionale (es. Piano Nazionale e-government, Programma di Sviluppo della Larga Banda nel Mezzogiorno, eccetera) e comunitario (es. iniziativa eEurope 2005).

implementazione delle TIC è complementare, in termini di obiettivi generali, alle misure dell'Asse I e dell'Asse III del PSR.

La Regione Calabria ha implementato numerosi strumenti di pianificazione che hanno lo scopo di integrare in un percorso omogeneo obiettivi di natura generale, obiettivi specifici ed interventi operativi provenienti dai diversi fondi europei di cui ha la gestione. Si tratta in particolare dei fondi FESR, FEASR ed FSE, il programma INTERREG (nel quadro della strategia europea di coesione) a cui si affiancano vari altri interventi sostenuti da fondi nazionali e regionali⁹⁰. Tuttavia, tenendo conto dell'analisi della spesa pubblica per l'agricoltura fin qui attuata, è possibile affermare una bassa integrazione dei diversi strumenti a disposizione. Inoltre, è possibile osservare nell'ambito della progettazione integrata e con riferimento ai progetti settoriali (urbani, rurali e di filiera), un notevole ritardo nell'utilizzazione delle risorse relative al POR 2000-2006⁹¹.

Nello specifico gli strumenti di intervento in campo agricolo e rurale attuati dalla Regione hanno visto la gestione di diversi programmi, quali:

- fondi strutturali (POR, PSR, LEADER+);
- Piano Nazionale nel settore agrumicolo;
- programmi interregionali nei settori dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, dell'agricoltura di qualità e dell'innovazione;
- programmi regionali;
- patti territoriali agricoli;
- accordi di filiera.

L'analisi sulla complementarità del programma con i suddetti strumenti può essere specificata facendo riferimento ai seguenti ambiti:

- per **obiettivo** ➤ vengono considerate complementari ed inserite nell'analisi le iniziative che si pongono obiettivi vicini a quelli del PSR (in termini di obiettivi relativi ad ogni asse);
- per **aree** ➤ viene trattato l'intervento destinato prioritariamente od esclusivamente alle aree rurali o comunque marginali;
- per **destinatari** ➤ quando l'intervento vede come beneficiari imprenditori agricoli o loro associazioni, consorzi, proprietari di terreni o altri soggetti coinvolti dalle misure del Piano di Sviluppo Rurale.

Con riferimento all'obiettivo generale di asse *“migliorare la competitività del settore agricolo e forestale”* è possibile evidenziare una forte correlazione, delle misure previste, con l'attività svolta dall'ARSSA. L'Agenzia, infatti, fornisce assistenza nel settore agricolo

⁹⁰ Le altre attività regionali da considerare, per incoraggiare eventuali sinergie, non necessariamente devono essere sostenute da fondi comunitari.

⁹¹ Nei primi cinque mesi del 2006 solo il 3,4% dell'obiettivo di spesa al 31.12.2006, pari a circa 24,6 milioni di spesa, risultava certificata. Al fine di evitare il disimpegno automatico, la Regione Calabria dovrà spendere entro il 2006 circa 528 milioni di euro: per il 66% a titolo di FESR, il 17% di FEOGA, 16% di FSE e 1% di SFOP.

attraverso una serie di servizi (informazione, consulenza aziendale, orientamento tecnico, etc.) e attività che potrebbero essere complementari alle misure dell'Asse I e II, con possibili effetti sinergici per quanto riguarda le attività di orientamento tecnico e commerciale e la valorizzazione delle produzioni agricole.

Nell'ambito di riferimento dell'Asse II *"migliorare l'ambiente e lo spazio naturale"*, eventuali sinergie potrebbero derivare da una migliore applicazione della Legge Quadro n. 353 del 21.11.2000 (in materia di incendi boschivi), e della Legge Regionale n. 20 del 19.10.1992 sulla gestione del patrimonio forestale indisponibile della Regione Calabria. Quest'ultima legge, in particolare, ha posto un riordino al settore dal punto di vista politico ed organizzativo, favorendo la tutela dell'ambiente, del paesaggio e della natura della Calabria. Sempre nell'ambito di tale asse e con possibili ricadute positive sull'Asse III *"migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale"*, visto il sottoutilizzo delle risorse naturali calabresi e la presenza di circa 250.000 mila ettari di aree protette, il programmatore dovrebbe aver previsto eventuali effetti di complementarità col sistema regionale delle aree protette (L. R. 14 luglio 2003, n.10) e con le aree Natura 2000 che rivestono un ruolo notevole tra le aree protette di particolare interesse per l'attuazione del Regolamento CE 1698/2005.

6.4 Effetti di addizionalità ("marginali") attribuiti al programma

L'incremento progressivo della concorrenza determinato dalla globalizzazione dei mercati richiede al sistema produttivo europeo una competitività crescente conseguibile all'interno delle aziende ma anche, e in misura sempre maggiore, nel territorio che da luogo fisico si trasforma in una moderna ed efficace organizzazione che intende lo sviluppo come incremento delle risorse e della capacità endogena di rinnovarle, al fine di migliorare il patrimonio delle competenze distintive.

Tenendo conto delle direttrici del cambiamento, manifestatesi a livello globale, la politica comunitaria di sviluppo rurale per la programmazione 2007-2013 è stata incentrata su tre aree prioritarie: l'economia della produzione agroalimentare, l'ambiente e l'economia rurale e la popolazione nelle zone rurali. A tali aree fanno riferimento i quattro obiettivi comunitari previsti dal Regolamento (CE) 1698/2005, brevemente sintetizzati di seguito: l'Asse I⁹² comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alle produzioni di qualità; l'Asse II contempla misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali nelle zone rurali europee; l'Asse III intende sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori, oltre alla diversificazione delle attività economiche; l'Asse IV, infine, basato sull'esperienza Leader,

⁹² Per la ripartizione del sostegno comunitario per il periodo 2007-2013, la Commissione ha stabilito che: il 10% almeno del contributo comunitario deve essere speso per l'Asse I, il 25% per l'Asse II, il 10% per l'Asse III e il 5% è riservato al LEADER.

apre possibilità di governance innovativa basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

In coerenza con l'impostazione data dalla riforma dello sviluppo rurale a livello comunitario, l'idea cardine del PSR della Regione Calabria è quella del passaggio dallo "sviluppo molecolare" allo "sviluppo relazionale", concetto che implica nello specifico la creazione di un modello di sviluppo di tipo competitivo, sostenibile, integrato e indipendente. Da un punto di vista concettuale, inoltre, le linee di intervento proposte nella nuova programmazione regionale sono ispirate a logiche di sviluppo endogeno sostenibile, in quanto basate sulla valorizzazione e integrazione delle risorse e competenze locali e sulla capacità di sviluppare interdipendenze produttive a livello locale, oltre che sulla promozione dell'innovazione.

Non si evidenziano, tuttavia, effetti addizionali di rilievo generati dal Programma rispetto alle linee guida stabilite a livello comunitario. Il PSR Calabria riprende pienamente tali linee, calandole e modellandole rispetto a quella che è l'esigenza dei territori calabresi. Deve comunque sottolinearsi come la nuova Programmazione sia dotata di una coerenza strategica degli obiettivi, azioni ed interventi. Inoltre, la territorializzazione delle strategie e delle linee di policy, data l'evidente estrema eterogeneità dello scenario regionale, porterà ad una valorizzazione dei territori rurali, che da aree marginali diventano il catalizzatore degli interventi di sviluppo. In tal senso il PSR Calabria supera l'idea dello "strumento" che elargisce risorse al settore agricolo e agroalimentare, offrendo qualcosa in più rispetto al PSN.

7 L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

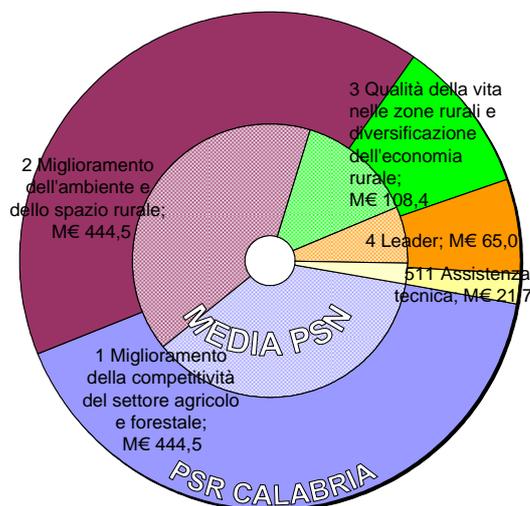
7.1 La ripartizione delle risorse per asse: un confronto interregionale

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Calabria dispone di € 1.084.071.304,00 di risorse pubbliche, con i quali intende mobilitare oltre 400 milioni di risorse aggiuntive private, per un costo totale di € 1.487.693.575,00. Questo colloca il programma della Calabria al quarto posto tra le regioni italiane dopo la Sicilia, la Campania e la Puglia.

Un'analisi di primo livello dell'allocazione delle risorse evidenzia innanzitutto il peso uguale e largamente prevalente assegnato ai primi due assi, a ciascuno dei quali sono assegnati 444,5 milioni di euro di risorse pubbliche, pari al 41% del totale.

All'asse III è attribuito il 10% delle risorse (108,4 milioni), mentre all'asse IV Leader il 6%, cioè 65 milioni.

La ripartizione delle risorse finanziarie per asse: confronto tra PSR Calabria e media dei PSR italiani



Un confronto con la ripartizione media delle risorse di tutti i PSR delle regioni italiane (rappresentata dalla porzione interna del grafico) mette in luce, da una parte, il sostanziale allineamento al PSN delle scelte effettuate per la regione Calabria con riferimento agli assi II e IV, il cui peso relativo si discosta di pochi centesimi di percentuale dalla media e, dall'altra, il maggior rilievo attribuito all'asse I (nell'ordine del 4,5%), quasi interamente a spese dell'asse III.

È, quest'ultimo, uno scostamento significativo, ma comunque meno rilevante che in altri casi: non mancano infatti le regioni, tanto in obiettivo convergenza che in obiettivo competitività, che hanno assegnato all'asse I una quota ben maggiore della Calabria, quasi sempre a scapito dell'asse II.

Dovendo esprimere una valutazione sotto il profilo “strategico” della specificità delle scelte operate nel Programma della Calabria si può in definitiva sostenere che è stata maggiormente sostenuta l’istanza del rafforzamento della competitività del settore della produzione agricola e forestale rispetto a quella della qualità della vita e della diversificazione dell’economia rurale.

Benché, in linea generale, non sia facile trovare un riscontro oggettivo e puntuale alla razionalità delle scelte allocative, si può in questo caso osservare che l’analisi del contesto fornisce validi motivi alla caratterizzazione del piano finanziario regionale. Nel coacervo dei ritardi che connotano la situazione della Calabria tanto sotto il profilo economico che sociale (e non soltanto in ambito rurale), il nodo primario sembra infatti essere quello dell’estrema debolezza della struttura produttiva, che pone una seria ipoteca alla sopravvivenza stessa del settore primario nella regione, senza la quale non vi può essere alcuna politica efficace di sostegno allo sviluppo rurale, tanto a carattere ambientale che sociale. In questo senso, più specificamente, vale la pena di osservare che anche le politiche di diversificazione dell’economia rurale, che pure hanno un obiettivo di sostegno del reddito dell’imprenditore agricolo (o forestale), difficilmente possono risultare efficaci in mancanza di un rafforzamento dell’attività primaria.

Con riferimento alla dotazione finanziaria dell’asse II è opportuno rilevare che il rilievo, nel complesso in linea con la media nazionale, assegnatogli dal Programma appare giustificato se principalmente rivolto a fronteggiare le aree di criticità (positiva e negativa) che maggiormente caratterizzano la Calabria che, rispetto ad altre regioni italiane, presenta punti forza e di debolezza del tutto peculiari.

Una breve riflessione deve inoltre essere svolta in merito alle risorse attribuite all’assistenza tecnica, tra le più basse in tutta Italia. Per un verso, ciò è giustificato dall’entità, in termini assoluti, delle risorse complessive; per altro verso la Calabria non figura certamente tra le regioni organizzativamente meglio attrezzate per affrontare la gestione di un programma di tale complessità, tantopiù non avendo fino ad oggi sperimentato, come tutte le regioni dell’obiettivo convergenza, la gestione di un programma unitario di sviluppo rurale.

7.2 La ripartizione delle risorse per sub-asse

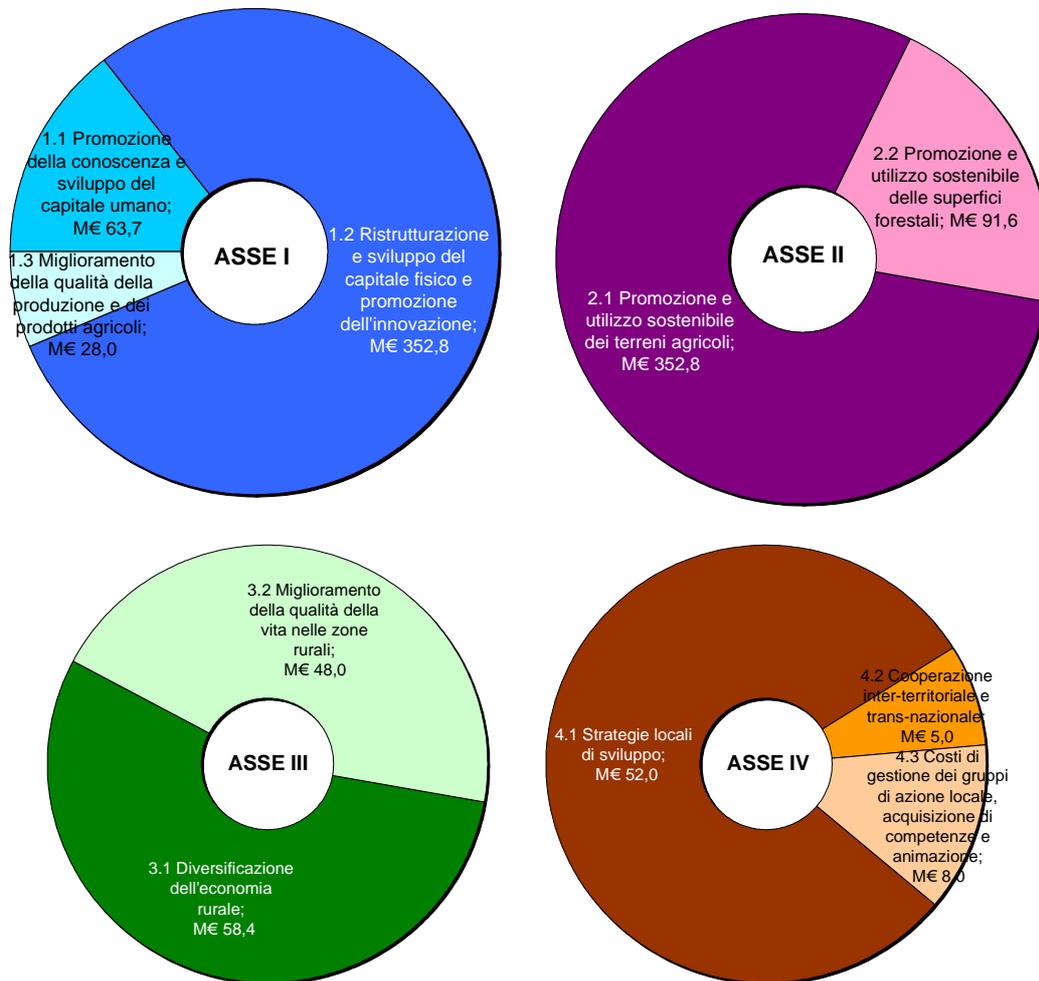
Un’analisi di maggior dettaglio dell’assegnazione delle risorse consente di meglio delineare le concrete priorità perseguite con il Programma.

Coerentemente con quanto si è osservato in merito all’esigenza di un profondo rafforzamento della struttura produttiva, all’interno dell’asse I più di tre quarti delle risorse sono dedicate al sostegno degli investimenti materiali. Ancor più significativo è il peso del sub-asse 1.2 se, anziché le sole risorse pubbliche, si considera il costo totale dell’intervento programmato, dato che in esso è prevista la più consistente quota di partecipazione dei privati.

Nel valutare l’entità dell’impegno nei sub-assi 1.1 (64 milioni di euro) e 1.3 (28 milioni) occorre tenere presente che, riguardando entrambi prevalentemente investimenti immateriali in conoscenza – *latu sensu* – l’efficienza attesa, in termini di maggiore competitività, è proporzionalmente maggiore. Ciò non toglie, tuttavia, che si tratta di linee di intervento privilegiato all’interno della strategia dell’asse I, sulle quali l’impegno della Regione deve essere più che proporzionale alle risorse loro attribuite.

L'allocazione all'interno dell'asse II è fortemente sbilanciata a favore del comparto agricolo, mentre quello forestale rimane in una posizione secondaria, con poco più del 20% delle risorse dell'asse. Su questa scelta deve avere indubbiamente pesato l'esperienza del precedente ciclo di programmazione, nel quale le misure agro-ambientali e l'indennità compensativa hanno sostenuto gran parte della spesa, favorendo forti aspettative di continuità. Si tratta di una motivazione non priva di sostanza, che però non dovrebbe relegare in secondo piano la parte della strategia volta a valorizzare lo straordinario patrimonio forestale della regione. Resta nondimeno da comprendere appieno quale potrà essere la risposta a tale strategia da parte del comparto.

La ripartizione delle risorse finanziarie per sub-asse



Nell'asse III, circa due terzi delle risorse sono riservate alle politiche per la diversificazione dell'economia rurale ed un terzo a quelle per il miglioramento della qualità della vita nelle

zone rurali. La situazione di grande difficoltà nella quale versa l'agricoltura regionale induce indubbiamente ad attribuire rilievo prioritario a linee di intervento volte a sostenere il reddito delle imprese agricole. Non si deve tuttavia dimenticare che, in una prospettiva di più lungo periodo, gli interventi per il miglioramento della qualità della vita in ambito rurale possono contribuire in misura significativa a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità, la fiducia nelle istituzioni e, in ultima analisi, la predisposizione a cooperare e a "fare sistema" dei diversi attori del sistema rurale, che rappresenta attualmente una delle debolezze strutturali più complesse da aggredire.

In questa stessa direzione, oltre che verso una maggiore apertura all'esterno, è indirizzato l'asse IV, che nell'esperienza Leader dei precedenti cicli di programmazione ha dato risultati positivi. L'assegnazione delle risorse in questo asse privilegia, com'è giusto e ovvio, il core strategico (4.1, con 52 milioni di euro). Ciò non toglie che la cooperazione inter-territoriale e transnazionale rappresenti un aspetto particolarmente qualificante della strategia Leader, che però deve essere perseguito prestando particolare attenzione alla qualità delle azioni attivate piuttosto che attraverso un largo stanziamento di risorse.

8 GESTIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

8.1 Gli attori coinvolti dal sistema di gestione e controllo

La disciplina comunitaria di recente emanazione, risultante dal combinato disposto dei Reg. CE n. 1290/2005, Reg. CE n. 1698/2005, e Reg. CE n. 885/2006, che ha innovato profondamente l'architettura del sistema di gestione e controllo del PSR rispetto al precedente periodo di programmazione comunitaria prevede, per ciascun programma di sviluppo rurale:

- *la designazione delle autorità competenti e organismi responsabili: art. 16 e art. 74 del Reg. (CE) n. 1698/2005;*
- *la descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione: art. 16 del Reg. (CE) n. 1698/2005;*
- *la composizione del comitato di sorveglianza: art. 16 del Reg. (CE) n. 1698/2005;*
- *la designazione di un organismo pagatore: Reg. CE n. 1290/2005 e Reg. CE n.885/2006;*
- *l'individuazione di un organismo certificazione: art. 7 del Reg. (CE) n. 1290/2005*

Rispetto la designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili dell'attuazione del PSR Calabria, il documento di programmazione contiene indicazioni riguardo:

- ***L'Autorità di Gestione,***
- ***il Comitato di Sorveglianza,***
- ***L'Organismo Pagatore,***
- ***L'Organismo di certificazione,***
- ***L'Organismo per i controlli di II livello.***

L'Autorità di Gestione

Individuata nella *Direzione Generale Sviluppo Rurale dell'Assessorato all'Agricoltura*, è responsabile (ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005) dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma, anche per le funzioni delegate a terzi dalla stessa Autorità.

L'Autorità di Gestione deve garantire, ai sensi dell'Art. 75, par. 1-let. a, b, c, d, e, f, g, h:

- il finanziamento delle operazioni secondo i criteri applicabili al programma di sviluppo rurale;
- l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione dei dati statistici di attuazione che sia adeguato alle finalità di sorveglianza e valutazione;
- l'informazione dei beneficiari e degli organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni rispetto: gli obblighi che a loro incombono in virtù dell'aiuto concesso; l'adozione di un sistema contabile distinto o di un apposito codice contabile per tutte

- le transazioni relative all'operazione; i requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'autorità di gestione e la registrazione dei prodotti e dei risultati;
- l'effettuazione, entro i termini, e in conformità al quadro comune per la sorveglianza e la valutazione (QCMV), delle valutazioni del programma e la loro trasmissione alla Commissione ed alle autorità nazionali;
 - la direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio dei documenti necessari a questo organismo per effettuare la sorveglianza;
 - il rispetto degli obblighi di pubblicità secondo quanto stabilito dall'art. 76;
 - la redazione della Relazione annuale sullo stato di attuazione del programma da trasmettere alla Commissione previa approvazione del Comitato di Sorveglianza;
 - la trasmissione all'Organismo pagatore, prima che siano autorizzati i pagamenti, delle informazioni su procedure e controlli sulle operazioni. L'Art. 79 attribuisce inoltre all'Autorità di Gestione la titolarità della funzione di monitoraggio dell'attuazione del PSR mediante indicatori finanziari, di prodotto e di risultato.

L'Autorità di gestione è individuata nel PSR Calabria è: *il Settore Sviluppo Rurale - Dipartimento Agricoltura, foreste, forestazione, caccia e pesca della Regione Calabria*

Il Comitato di Sorveglianza.

Il PSR Calabria 2007-2013 restituisce precise indicazioni circa la composizione del futuro comitato di sorveglianza, (che, in ogni caso, comprenderà i rappresentanti del partenariato economico e sociale, le organizzazioni ambientali e delle pari opportunità) e ne delinea i principali compiti e le modalità di strutturazione dei lavori.

Il partenariato ha svolto un ruolo particolarmente importante in fase di definizione della strategia, attraverso un continuo processo di consultazione e puntualmente descritto nel PSR e richiamato nel presente rapporto al Cap. 9. Gli enti di rappresentanza si sono dimostrati particolarmente attivi nella proposta di soluzioni per i problemi del mondo agricolo e rurale, partecipando in maniera attiva al processo di consultazione promosso in fase di programmazione. La possibilità di partecipare ai lavori del Comitato di Sorveglianza responsabilizza in maniera ulteriore i principali enti di rappresentanza, e consente loro una maggiore partecipazione. Per tale motivo si ritiene positivo il contributo potenziale che il partenariato potrà fornire anche in fase di attuazione.

Il comitato verrà istituito con apposita deliberazione della Giunta Regionale.

Il Regolamento CE n. 1698/2005 – art. 77, indica che entro i tre mesi successivi alla decisione di approvazione del PSR debba essere istituito un Comitato di Sorveglianza presieduto da un rappresentante dello stato membro o dell'Autorità di Gestione.

Nello specifico il Comitato di Sorveglianza:

- ha il compito di accertare l'effettiva attuazione del PSR (art. 78) ed a tal fine è consultato (entro i 4 mesi successivi all'approvazione del programma) in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate;

- esamina ed approva la Relazione annuale sullo stato di attuazione del PSR, verifica i progressi nella realizzazione degli obiettivi del programma, esamina i risultati del programma e propone all'Autorità di Gestione eventuali modifiche del PSR,
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.
- ai sensi dell'art. 79 del Reg. CE n. 1698/2005, è titolare della funzione di monitoraggio dell'attuazione del PSR, unitamente all'Autorità di Gestione, mediante indicatori finanziari, di prodotto e di risultato.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del PSR Calabria è istituita presso: *il Settore Sviluppo Rurale -Dipartimento Agricoltura, foreste, forestazione, caccia e pesca della Regione Calabria*

L'Organismo pagatore

Fino a quando non verrà attivato l'ARCEA, ossia l'Organismo pagatore delle Regione Calabria, così come indicato dal PSR l'Organismo Pagatore previsto ai sensi del Reg. (CE) n. 1290/2005, sarà l'AGEA.

L'AGEA già svolge tale funzione per conto della Regione Calabria in relazione ai pagamenti diretti del primo pilastro della PAC ai sensi del Regolamento 1782/2003.

In base a quanto previsto dal Reg. CE n. 1290/2006 – art. 6, tale organismo:

- è tenuto alla redazione di una dichiarazione di spesa per ciascun programma di sviluppo rurale, contenente l'importo della spesa pubblica ammissibile per ciascuna misura di sviluppo rurale per il quale l'organismo pagatore ha effettivamente versato il contributo del FEASR (Reg. CE n. 883/2006 – art. 16);
- espleta le funzioni di controllo sull'ammissibilità delle domande, la corretta contabilizzazione dei pagamenti eseguiti, l'effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria, la presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalla normativa comunitaria, l'accessibilità dei documenti e la loro conservazione;

In base a quanto previsto sempre dal Regolamento CE 1290/2005, le funzioni dell'Organismo Pagatore, ad eccezione per il pagamento degli aiuti comunitari, possono essere delegate. Sarà possibile dunque, che alcuni dei compiti attribuiti all'Organismo Pagatore, siano delegati dallo stesso e svolti dai soggetti attuatori o da altri soggetti regionali. Tale distribuzione dei compiti sarà, eventualmente, definita dall'accordo tra Organismo Pagatore e Regione Calabria all'unico scopo di massimizzare efficienza, efficacia ed economicità della gestione.

Già nel PSR è prevista la delega dei controlli di primo livello da parte dell'Organismo Pagatore (fin tanto che questo sarà AGEA) alla Regione Calabria che provvederà a definire la distribuzione dei compiti relativi ai suddetti controlli, tra gli uffici della Regione stessa ed eventuali enti e soggetti delegati.

Relativamente ai controlli di I livello nel PSR oltre ad essere previsto che l'Organismo Pagatore fornisca un adeguato manuale delle procedure che tengano conto di quanto previsto

dal Reg. CE 1975/2006, vengono distinte le tipologie di verifiche applicate per le misure di cui all'art.6 e all'art. 25.

Nel PSR viene indicato l'intento della Regione Calabria di avviare, comunque, un'attività di valutazione circa l'opportunità di istituire un Organismo Pagatore regionale.

In questo ultimo caso, però, ai sensi del Regolamento CE n. 885/2006 l'Organismo Pagatore è fatto oggetto di riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità competente, previo rilascio di una dichiarazione di affidabilità da parte di un Organismo di Certificazione (Art. 3). L'Organismo di Certificazione sarà una entità di diritto pubblico o privato che avrà il compito di certificare i conti dell'Organismo Pagatore attenendosi alle norme sulla revisione dei conti internazionalmente riconosciute.

L'Organismo di certificazione

Secondo quanto previsto dall'art. 7 del Reg. (CE) 1290/2005, L'organismo di certificazione è *“un'entità, di diritto pubblico o privato, designata dallo Stato membro in vista della certificazione dei conti dell'organismo pagatore riconosciuto relativamente alla veridicità, completezza e correttezza degli stessi, tenuto conto del sistema di gestione e controllo istituito”*.

Ai sensi dell'articolo 5 paragrafo 1 del Regolamento CE 885/2006, l'Organismo di certificazione, operativamente indipendente dall'organismo pagatore e di coordinamento, esamina l'attività, le procedure e i conti dell'organismo pagatore “certificandolo”.

L'Organismo di controllo di II Livello

Nel PSR viene chiaramente specificato che sarà l'organismo pagatore ad effettuare i controlli di II livello sulle attività svolte dalla Regione.

Si precisa comunque il PSR prevede anche strumenti (bando ad evidenza pubblica) per l'individuazione di un eventuale Ente esterno (struttura funzionalmente indipendente dalla Regione) che sarà incaricato di effettuare i controlli di II Livello.

8.2 Il Sistema Integrato di Gestione e Controllo

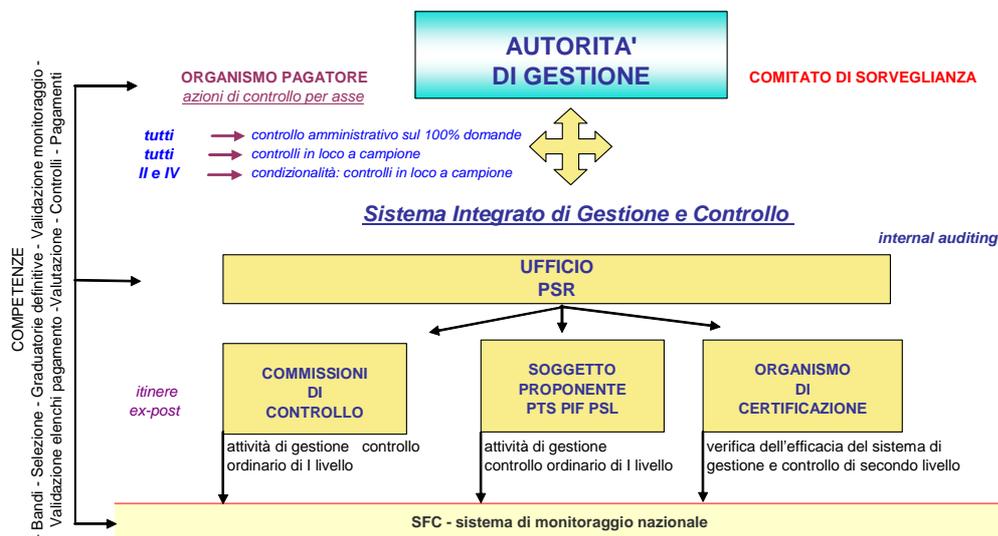
Individuati gli organismi coinvolti nell'attuazione del PSR Calabria 2007-2013 il programma definisce, quindi, l'architettura del sistema di gestione e controllo e descrive la struttura di base del futuro sistema di sorveglianza e valutazione.

In considerazione delle esperienze passate la Regione Calabria per ovviare al rischio di una scarsa capacità di “regia” e governo del PSR prevede di istituire un'attività di *internal auditing* come strumento di supporto alla gestione del piano ed elemento di informazione ed apprendimento per tutti i soggetti coinvolti.

Alla base di tale attività risulta fondamentale la piena operatività di un adeguato sistema informatico che la Regione Calabria prevede di adottare, in stretta collaborazione con l'Organismo Pagatore e/o frutto di dell'integrazione tra quello regionale e quello dell'AGEA.

Tale sistema avrà l'importante compito di supportare l'attività di controllo, di garantire la tracciabilità delle domande nel corso del loro *iter* e la raccolta delle informazioni di base necessarie ad ottenere gli indicatori di monitoraggio.

Nello schema di seguito presentato, si offre, in forma grafica il quadro delle funzioni e il percorso informativo, così come proposto dal programmatore.



In riferimento all'architettura generale delineata nel PSR si rileva, quindi:

- l'individuazione dell'Autorità di Gestione nei termini previsti dalla norma comunitaria. Le funzioni attribuite all'Autorità di Gestione sono definite con un rimando al Reg. CE n. 1698/2005 (art. 74 e 75);
- l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza nei termini previsti dalla normativa comunitaria;
- la designazione dell'AGEA quale dell'Organismo pagatore⁹³ fino a quando non verrà istituito un organismo regionale (ARCEA)
- l'individuazione degli organismo per i controlli di I e II livello⁹⁴
- l'organizzazione di una specifica struttura, in seno all'Autorità di Gestione, denominata Ufficio del PSR, di cui faranno parte i dirigenti ed i funzionari del

⁹³ L'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) è l'agenzia a carattere nazionale istituita con D.Legislativo n. 165/99 che svolge, ai sensi della normativa comunitaria, il ruolo di Organismo pagatore e di Organismo di coordinamento degli altri Organismi pagatori.

⁹⁴ Per inciso, le funzioni che AGEA è chiamata ad espletare nell'ambito del PSR Calabria 2007-2013, le funzioni di Organismo Pagatore e Organismo di Controllo di II Livello.mentre le funzioni di I Livello vengono delegate a strutture interne alla regione

Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, coordinati dal dirigente responsabile del settore sviluppo rurale.

Riguardo questo ultimo punto si rileva l'importanza, per un efficiente monitoraggio dell'intervento, di un buon funzionamento del futuro Ufficio del PSR; a questo, infatti, verrà demandato il compito di garantire un sistema integrato di monitoraggio e gestione, che, attraverso flussi informatizzati, dovrà consentire di ottenere dal livello inferiore informazioni sufficienti per giustificare le operazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore.

Nello specifico l'ufficio garantirà che si realizzino correttamente:

- l'attività di gestione e controllo ordinario di I livello da parte della Regione (compito esercitato per mezzo di una apposita Commissione di Controllo);
- l'attività di controllo ordinario da parte dei soggetti proponenti (per il raccordo con la gestione amministrativa e finanziaria dei PTS, PIF e PSL, il sistema di monitoraggio nazionale, e l'Organismo Pagatore);
- l'attività di verifica dell'efficacia del sistema di gestione ed il controllo di secondo livello (per il raccordo con l'organismo di controllo di II livello e la trasmissione delle certificazioni di spesa.);
- la trasmissione delle documentazioni e dei verbali della Commissione di controllo all'Organismo di pagamento.

8.3 Le modalità di attuazione

Le modalità di attuazione del PSR, relative alla gestione delle Misure previste, sono riconducibili a 6 categorie generali, così come specificato al par.3.2 del Programma:

- domande individuali a valere su singole misure (DI)
- domande individuali a valere su pacchetti di misure (PIA);
- progetti tematici strategici (PTS);
- progetti integrati di filiera (PIF);
- piani integrati per le aree rurali (PIAR);
- progetti per le strategie di sviluppo locale (PSL).

Alla luce dei risultati maturati nel precedente periodo di programmazione comunitaria, sia sul POR 2000-06 che sul Leader+ che sul PSR, è possibile analizzare le modalità attuative sulla base delle performances fino ad oggi riscontrate (per un maggiore dettaglio sulle problematiche di gestione della vecchia programmazione si rinvia al precedente capitolo 4 e § 4.15-4.16). In particolare qui si ritiene utile definire in maniera schematica il livello di funzionalità manifestato da ciascuna modalità attuativa,

<p><u>DI e PIA</u></p>	<p><u>Le domande individuali, sia a valere su singole misure che su pacchetti comprendenti più misure, non hanno presentato criticità rilevanti imputabili alla modalità attuativa in se stessa. Ritardi procedurali e livelli di spesa inferiori a quanto programmato, riscontrati in alcune misure, sono stati valutati come imputabili o al malfunzionamento della progettazione integrata o ad elementi inerenti la natura delle singole misure.</u></p> <p><u>ELEVATA FUNZIONALITA'</u></p>
<p><u>PIF e PIAR</u></p>	<p><u>I Piani Integrati di Filiera ed i Piani Integrati per le Aree Rurali hanno costituito la principale criticità gestionale rilevata nel recente passato.</u></p> <p><u>Per i PIAR è stata rilevata la mancanza di azioni propedeutiche alla costituzione di un partenariato efficiente e la contemporanea assenza di una <i>governance</i> forte da parte delle strutture regionali. Ciò ha prodotto ritardi pronunciati e la formazione di partenariati di tipo formale.</u></p> <p><u>Per i PIF è stata rilevata la medesima assenza di <i>governance</i> da parte delle strutture regionali ma una maggiore coesione all'interno del partenariato (dovuta alla minore eterogeneità, rispetto ai PIAR, dei soggetti costituenti). Ciò ha prodotto un maggiore livello di spesa ma senza innalzare la qualità dei progetti, che sono essenzialmente rimasti legati alla tradizionale fase di trasformazione dei prodotti.</u></p> <p><u>LIMITATA FUNZIONALITA'</u></p>
<p><u>PSL</u></p>	<p><u>L'attività realizzata dai GAL (che hanno il ruolo di beneficiari e di soggetti attuatori del PSL) nel corso della programmazione 2000-2006 è stata unanimemente giudicata soddisfacente in termini di: aumento della cooperazione (sia orizzontale che verticale), acquisizione di competenze professionali, interpretazione dei bisogni territoriali mediante proposizione di progetti rilevanti in termini di ricadute, capacità di instaurare relazioni istituzionali con altre aree geografiche.</u></p> <p><u>ELEVATA FUNZIONALITA'</u></p>
<p><u>PTS</u></p>	<p><u>I Progetti Tematici Strategici sono di nuova introduzione e non sono stati sperimentati periodo 2000-2006. A differenza degli altri strumenti di progettazione integrata i PTS vedranno l'Amministrazione Regionale intervenire direttamente sia in fase di programmazione che in fase di attuazione. Considerate le caratteristiche di trasversalità settoriale, innovatività, attivazione di più fondi strutturali la modalità suddetta è da considerarsi comunque molto critica.</u></p>

	<u>NUOVA INTRODUZIONE</u>
--	----------------------------------

Il quadro generale di efficacia testé descritto è stato adeguatamente considerato dal PSR 2007-2013 che ha tentato di ovviare ai gravi problemi derivanti dalla gestione degli strumenti di integrazione tra le misure. In effetti

Rispetto al passato sono state infatti apportate alcune importanti innovazioni che di seguito si descrivono:

- i PIAR ed i PIF, che rappresentano l'elemento di maggiore criticità gestionale dell'intero sistema, sono stati in parte modificati, cosicché all'attuale stato progettuale essi appaiono come strumenti in parte diversi rispetto a quelli del periodo 2000-06 con un parziale ridimensionamento del ruolo dei partenariati. I PIAR sono stati infatti ricondotti alla responsabilità degli enti locali, fino ad assumere la veste pratica di "progetti integrati degli enti locali" mentre il partenariato dei PIF è stato limitato ad un ruolo di carattere "orizzontale";
- i PTS sono stati introdotti imprimendo una direzione progettuale a regia regionale e senza approccio *bottom up*, consentendo così anche all'Amministrazione (oltre che al partenariato dei PSR) di incidere in maniera trasversale sulle condizioni a latere del processo di sviluppo (es. in materia di credito) ed eventualmente operando in mancanza di impulsi provenienti dal basso;
- è stata progettata l'informatizzazione delle procedure di presentazione e istruttoria di tutte le domande, con l'intenzione di "(...) gestire tutte le domande e supportare tutte le fasi successive fino al pagamento (...)";
- è stata programmata una attività estensiva di internal auditing con lo scopo di guidare la gestione al conseguimento degli obiettivi ed al rispetto dei tempi (altra variabile sfuggita al controllo nel corso dell'attuazione 2000-2006).

8.4 Indicatori per misurare inputs, realizzazioni, risultati e impatti

Gli indicatori, definiti nell'ambito del "Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" di cui all'art. 80 del Reg. CE n. 1698/2005, consentono la misurazione dell'andamento, dell'efficienza e dell'efficacia del PSR rispetto agli obiettivi prefissati. Ai sensi dell'art. 79 del Reg. CE n. 1698/2005 l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza sono chiamati a monitorare l'attuazione del programma attraverso il rilievo periodico di indicatori finanziari, di prodotto e di risultato. L'esposizione dettagliata e l'analisi degli indicatori proposti per il PSR è riportata nel cap. 5 e 5 del presente documento. Si rimanda in particolare ai suddetti capitoli per l'acquisizione degli elementi valutativi inerenti la qualità e l'adeguatezza degli indicatori proposti.

8.5 Sistema di raccolta ed elaborazione dei dati di monitoraggio

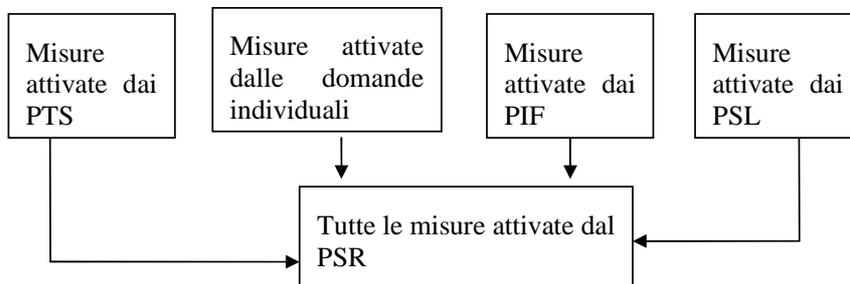
Il PSR Calabria 2006-2013 prevede una gestione centralizzata del monitoraggio, mediante l'utilizzo di un software fornito dalla Regione e con alimentazione dei dati forniti soggetti proponenti

La responsabilità del trasferimento dei dati di monitoraggio alla Commissione europea è stata attribuita all'Ufficio del PSR mentre, per quanto concernente le modalità tecniche di rilevazione e di trasmissione dei dati, l'Ufficio del PSR dovrà adeguarsi alle prescrizioni previste dall'accordo che verrà stipulato tra la Commissione e l'Italia sulla base di quanto contenuto ai sensi dell'art. 18 del Reg. CE n. 883 /2005⁹⁵.

In ogni caso, è previsto che il sistema di monitoraggio del PSR Calabria sia reso operativo mediante :

- lo sviluppo di un software da parte della Regione Calabria, con implementazione a carico degli importi previsti per l'assistenza tecnica;
- l'alimentazione del sistema con i dati forniti dagli stessi soggetti proponenti;
- l'operatività del sistema per tutto il sistema di programmazione;
- la messa a disposizione dei dati per l'effettuazione della valutazione intermedia ed ex-post.

Dallo schema proposto dal Programmatore si rappresenta il sistema di raccolta dati di monitoraggio, in relazione a tutte le operazioni destinate ad alimentare il sistema, sia quelle attivate da domande individuali sia quelle attivate all'interno della progettazione integrata. Tale rappresentazione costituisce una porzione del diagramma dei flussi informativi precedentemente riportato.



La valutazione dei meccanismi e delle modalità di raccolta dei dati

Per assicurare un regolare ed efficace monitoraggio delle dinamiche afferenti agli indicatori assunti dal Programma sarà necessario garantire che i flussi informativi trovino un agevole

⁹⁵ Il Reg. CE n. 883/2006 non viene richiamato esplicitamente. Si precisa che il succitato regolamento, all'art. 18 recita testualmente al paragrafo 1: " La Commissione istituisce sistemi informativi che permettano scambi di documenti e di informazioni per via elettronica tra di essa e gli Stati membri, relativamente alle comunicazioni e alle richieste di informazioni previste dal Reg. CE n. 1290 /2005".

percorso. In tal senso sarà necessario testare l'effettiva funzionalità del software e dalle reali modalità di implementazione del sistema di monitoraggio in tempi relativamente brevi.

Alla luce dell'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione⁹⁶, nelle fase di programmazione operativa del sistema di monitoraggio del PSR, e di conseguente sviluppo del software, al fine di evitare che si manifestino i colli di bottiglia legati all'inserimento dei dati ed alla loro corretta estrazione si dovrebbe tener conto:

- delle criticità derivanti dalle difficoltà di “(...) *pervenire all'identificazione di fonti informative certe, soprattutto a causa del proliferare di banche dati aggiornate in tempi differenti ed a disposizione di diversi soggetti (...)*”. Da questo punto di vista è senza dubbio positiva l'intenzione di provvedere ad una unificazione informatica centralizzata del sistema ad opera dell'Ufficio del PSR, evitando in questo modo l'incertezza derivante dalla pluralità delle fonti informative;
- della necessità di un orientamento generale del sistema atto non soltanto alla rilevazione dell'avanzamento finanziario ma anche predisposto per il reperimento dei dati di avanzamento fisico e procedurale;
- della incentivazione ad un maggiore e più efficace utilizzo del sistema informatico al fine di rendere disponibili dati aggregati (ad esempio per Misura o per Asse) e l'identificazione delle operazioni compatibili, delle operazioni appartenenti a progettazione integrata, ecc.;
- della attuale carenza di formazione in materia di impiego del software, con un numero troppo limitato di utenti abilitati all'accesso diretto al sistema e alla imputazione e modifica dei dati.

8.6 Considerazioni sull'intero sistema di gestione del PSR

Alla luce di quanto fin qui esposto rispetto la definizione dell'architettura generale del sistema di gestione e controllo del PSR, effettuata dal Programmatore, si osserva che:

1. All'Organismo pagatore, individuato in AGEA come l'ente preposto all'erogazione dei contributi ed alla contabilizzazione dei pagamenti degli aiuti nelle more dell'attivazione dell'ARCEA, sono state assegnate anche le funzioni di controllo di II livello (cioè le funzioni di verifica del sistema di gestione e controllo e di controllo campionario sulle operazioni). Relativamente al doppio compito di Agea si evidenzia la possibilità che non ci sia l'indipendenza voluta dal legislatore comunitario. In conseguenza di questo rischio è bene che in fase di attuazione si effettuino in modo puntuale le verifiche in merito alla indipendenza funzionale, organizzativa e gerarchica tra le strutture chiamate a espletare questi due compiti (organismo pagatore e controllo di II livello), anche in considerazione delle attestazioni che dovrà rilasciare l'Organismo di Certificazione.

⁹⁶ In particolare all'esperienza di utilizzo del sistema di monitoraggio nell'ambito del POR Calabria 2000-06 e del software all'uopo impiegato (RENDICONTA).

2. Rispetto la strutturazione delle fasi principali riguardanti le attività di controllo sia di I che di II livello, deve essere rilevato che, questa è stata realizzata in una fase in cui la normativa comunitaria relativa ai controlli finanziari è in corso di modifica. I principi fondamentali dei regolamenti comunitari in tema di monitoraggio e liquidazione dei contributi hanno comunque imposto, da sempre, l'indipendenza dell'ufficio incaricato di sottoscrivere la dichiarazione a conclusione dell'intervento dopo aver svolto tutti i controlli necessari intendendo l'indipendenza come autonomia sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di pagamento e dagli organismi intermedi.
3. Per quanto inerente l'attuazione delle misure mediante le modalità individuate dal Programmatore, si rileva una sostanziale adeguatezza degli strumenti tecnici di gestione definiti per ciascuna di esse. In merito ai criteri elementi di valutazione individuati per la selezione delle domande/progetti si raccomanda, nella fase di predisposizione dei bandi, un più elevato livello di dettaglio. Sarebbe auspicabile, in effetti, una più chiara specificazione dei requisiti attraverso la definizione di parametri e misure, il possibilmente quantificabili. In questo senso tutti gli elementi di natura qualitativa indicati nel PSR come criteri di valutazione/selezione dei progetti e delle operazioni potrebbero essere oggetto di una misurazione a priori (sempre in sede di redazione dei bandi) in modo che nell'attribuzione del punteggio sia ridotta al minimo la soggettività del giudizio e risulti invece amplificata la leggibilità della graduatoria.
4. Rispetto all'aver individuato risorse e previsto i compiti che verranno affidati ad un organismo di assistenza tecnica si sottolinea l'utilità operativa che tale servizio potrà avere e il valore aggiunto che potrebbe derivarne rispetto ad un buon coordinamento delle fasi di gestione e controllo. L'esperienza del periodo 2000-2006 e le novità inerenti le procedure di attuazione che riguardano i progetti concordati ed i pacchetti di misure, che certamente portano a maggiori esigenze in termini di risorse umane necessarie ad una corretta ed efficace implementazione, motivano la scelta di assegnare alla misura di assistenza tecnica il budget indicato nel piano finanziario. Per tale motivo, si reputa che l'assistenza tecnica potrà dare un concreto contributo a migliorare l'efficienza del programma.
5. La finalità di ridurre i tempi di gestione mediante l'utilizzo di procedure informatiche e attraverso la parziale semplificazione dei PIF e dei PIAR seppure sostanzialmente corretta implica comunque uno sforzo di riorganizzazione da parte dell'Autorità di Gestione che non può essere eluso. Le funzioni attribuite al Servizio PSR (predisposizione bandi, ricezione delle domande, valutazione dei progetti, predisposizione delle graduatorie) nonché la necessità di implementare in queste fasi il dettato comunitario in materia di appalti pubblici e di pubblicità, richiedono una adeguata architettura organizzativa, la conseguente attribuzione di ruoli e responsabilità ed una sufficiente dotazione di risorse umane in termini quantitativi e qualitativi.
6. La finalità di rispettare i livelli di spesa programmati e, più in generale, il rispetto di tutte le variabili di sistema mediante una apposita funzione di internal audit presuppone l'adozione di specifici meccanismi di feed-back attraverso i quali, in caso vengano rilevati ritardi o inefficienze o il mancato raggiungimento di obiettivi programmati siano disposte tempestivamente misure correttive efficaci.

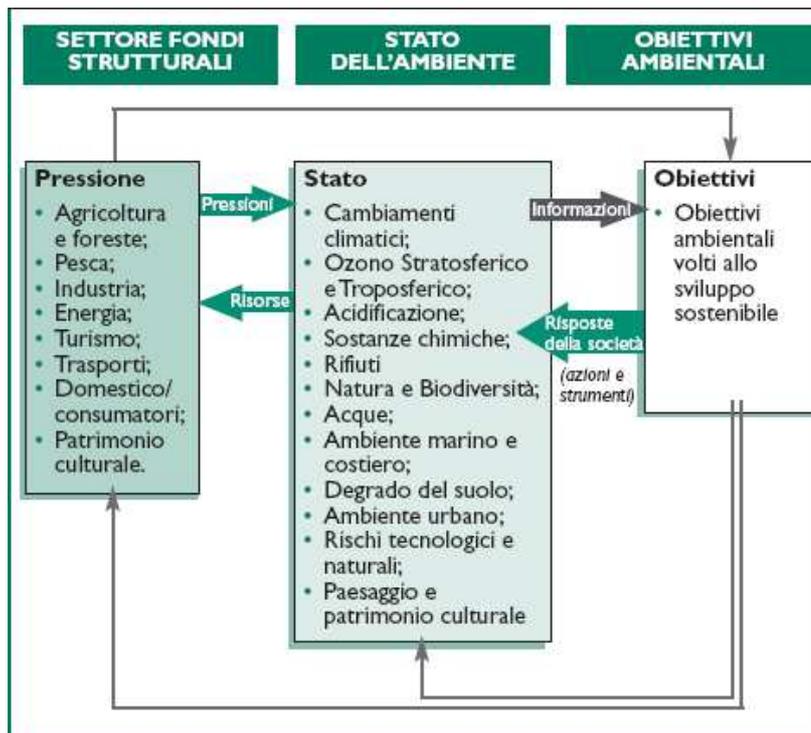
7. L'attività di controllo sui progetti relativamente a ciascuna misura, così come rappresentata nella tabella di cui al par. 11.2 del PSR, implica un corrispondente sforzo di raccolta, interpretazione ed archiviazione delle informazioni scaturite dalle verifiche condotte . In particolare dovrà essere garantita dall'Autorità di Gestione, oltre alla valutazione delle irregolarità ed alla corretta considerazione ai fini della concessione dell'aiuto spettante, una parallela attività di sintesi e di comunicazione ai sensi del Reg. CE n. 1848/2006. Deve infine essere prevista la messa in atto di idonee procedure finalizzate al recupero degli importi irregolarmente erogati nonché l'aggiornamento dei procedimenti di infrazione e di recupero.
8. In merito all'efficacia ed all'efficienza complessiva dell'intero sistema di gestione, monitoraggio e valutazione, non è possibile allo stato attuale effettuare ulteriori approfondimenti in quanto il PSR non ha determinato in modo specifico i livelli più strettamente operativi e temporali dell'implementazione degli strumenti di governo del programma. Tuttavia i dispositivi e i sistemi di attuazione, sorveglianza e monitoraggio, valutazione e gestione finanziaria proposti in linea generale dal Programmatore, unitamente all'obiettivo di rendere tali sistemi esecutivi a partire dalla fase di avvio del programma (così come previsto a livello nazionale del PSN) appaiono idonei ad assicurare la capacità amministrativa e gestionale della Regione Calabria nel governo del PSR.

9 GLI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA VAS

Una delle importanti novità nella prassi di programmazione per il 2007-2013 è rappresentata dall'applicazione della procedura sulla Valutazione ambientale strategica (VAS), prevista dalla Direttiva 2001/42/CE. Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, infatti, questo deve tener conto di tale procedura che si completa con la presentazione unitamente allo stesso anche dello specifico rapporto ambientale.

La valutazione ambientale è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali a partire dalle fasi di preparazione dei piani e programmi e lungo tutto il loro ciclo di vita.

Finalità ultima della Valutazione ambientale strategica è, quindi, la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo e dei programmi operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. Lo schema seguente riassume le relazioni fra le pressioni e lo stato di qualità dell'ambiente e individua gli obiettivi ambientali come risposta alle criticità evidenziate.



In base a quanto previsto anche dalle linee guida comunitarie⁹⁷, il rapporto di valutazione ex-ante del PSR, deve “fornire un apprezzamento sul grado di considerazione dei risultati della Valutazione ambientale nel programma”. Per rispondere a tale esigenza è stata effettuata una rilettura della VAS per il PSR Calabria 2007-20013 rispetto ai seguenti criteri descrittivi:

- alla robustezza dell’analisi della situazione di partenza, all’identificazione dei bisogni e alla definizione della strategia⁹⁸;
- all’analisi degli effetti presunti del Programma sull’ambiente, sia rispetto ai settori prioritari (biodiversità, conservazione dell’alto valore naturalistico delle aziende agricole e dei sistemi forestali, risorse idriche, cambiamenti climatici), ma anche rispetto ad altri settori ambientali rilevanti⁹⁹;
- all’identificazione della conformità o dei conflitti delle misure agli standard ambientali¹⁰⁰

Il processo di valutazione ambientale applicato per il PSR Calabria viene quindi riassunto, in funzione a tali chiavi di lettura, paragrafi successivi.

Ricordando che la valutazione ambientale è un processo la cui obbligatorietà del rispetto di alcune fasi è delineata nei vari documenti diffusi a livello comunitario e nazionale, e correttamente richiamati e adottati nel rapporto VAS del PSR Calabria, prima di trattare gli aspetti tecnici si sintetizza, nel seguente schema, il percorso e i contenuti del processo VAS Calabria.

FASE DI PROGRAMMAZIONE DEL PSR	FASE DEL PROCESSO DI VAS
Elaborazione della bozza	Elaborazione del documento sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio
Consultazione delle autorità con competenze ambientali (art. 5, par. 4 – Dir. VAS)	
Proposta definitiva di programma	Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
Consultazione delle autorità con competenze ambientali e dei settori del pubblico interessati (inserire rif. all’art. Direttiva)	
Eventuale revisione del PSR	Analisi, osservazioni, controdeduzioni ed eventuale revisione del Rapporto Ambientale
Approvazione del PSR definitivo (Regione – CE)	Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica definitivo Informazione sulla decisione
Attuazione e Monitoraggio del PSR	Integrazione ambientale nella gestione del PSR e Monitoraggio Report periodici

⁹⁷ Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF) - note D - Ex-ante Evaluation Guidelines V2

⁹⁸ lettere da a) ad e) dell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE

⁹⁹ lettere da f) ad h) dell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE)

¹⁰⁰ lettere da f) a h) dell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE).

Il rapporto ambientale è strutturato nei seguenti capitoli:

- il percorso ed i contenuti del processo VAS;
- i contenuti e la strategia del PSR;
- il contesto ambientale di riferimento;
- la coerenza degli obiettivi del PSR con quelli dello sviluppo sostenibile;
- gli effetti ambientali del programma;
- i criteri e le modalità per l'integrazione ambientale; le possibili alternative,
- il monitoraggio del PSR;
- gli allegati 1, 2 e 3 che contengono rispettivamente, l'analisi del contesto ambientale regionale, la sintesi non tecnica e il processo di consultazione.

Il Rapporto Ambientale rappresenta, pertanto, il risultato dell'intero processo, a partire dalla fase della prima consultazione e raccoglie tutti gli approfondimenti e le modifiche che nel corso della stesura sono state prodotte.

Il nutrito gruppo di lavoro coinvolto nel processo di VAS Calabria è stato istituito dall'Autorità di Programmazione del FEASR 2007-2013.

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti individuati per la consultazione:

Autorità con competenze ambientali ai sensi della Direttiva 2001/42	Soggetti del pubblico portatori di interessi ambientali	Componenti del partenariato socio economico istituzionale
<ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento "Agricoltura - Foreste - Forestazione" della Regione Calabria - Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria - Dipartimento "Gestione Territorio Urbanistica" della Regione Calabria - Dipartimento "LLPP" della Regione Calabria - AFOR – Azienda Forestale Regional - URBI Calabria - Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari - ANCI - UNCEM - Ente Parco del Pollino - Ente Parco della Sila - Ente Parco dell'Aspromonte - Ente Parco delle Serre - Riserva Naturale Tarsia – Crati - Autorità di Bacino della Regione Calabria - Provincia di Catanzaro - Settore Ambiente - Provincia di Cosenza - Settore Ambiente - Provincia di Crotone - Settore Ambiente - Provincia di Reggio Calabria - Settore Ambiente - Provincia di Vibo Valentia - Settore Ambiente - Soprintendenza ai beni ambientali ed archeologici della Calabria 	<ul style="list-style-type: none"> - AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) - Associazione Ambientalista "LEGAMBIENTE" - Associazione Ambientalista "LIPU" - Associazione Ambientalista "WWF Calabria" - Associazione Ambientalista "Amici della Terra" - Associazione Ambientalista "CAI" - Associazione Ambientalista "Italia Nostra" - Associazione Ambientalista Fare verde ONLUS" - Università <i>Mediterranea</i> degli Studi di Reggio Calabria - Università <i>della Calabria</i> di Cosenza - Università <i>Magna Grecia</i> di Catanzaro - CNR: IRPI (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica) – ISAFOM (Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo) -IIA (Istituto sull'Inquinamento Atmosferico) –sedi di Cosenza 	<p>I componenti sono quelli coinvolti nelle riunioni di partenariato per la programmazione del PSR</p>

9.1 L'Analisi del contesto di riferimento

Un presupposto essenziale per la corretta pianificazione gestionale del territorio non può non prescindere da una conoscenza dello stato attuale dell'ambiente di riferimento.

Avendo preso ad esame tutti i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi per la definizione del contesto programmatico del PSR, nel rapporto VAS viene analizzato e descritto il contesto ambientale.

Nel caso della Calabria, la descrizione del contesto ambientale regionale, alla base della VAS, si è quindi sviluppato con riferimento alle seguenti componenti/tematiche ambientali:

Componenti ambientali Primarie (come da direttiva VAS)	Tematismi ambientali di approfondimento
1. aria e cambiamenti climatici; 2. acqua; 3. suolo; 4. biodiversità; 5. paesaggio; 6. popolazione e salute	7. rifiuti; 8. energia.

Con riferimento ai succitati tematismi ambientali, nell'ambito dell'elaborazione della VAS, è stato rapportato il PSR con i piani e i programmi ambientali, tenendo presente gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e le eventuali criticità legate ad attività agricole, zootecniche e forestali. Sono stati considerati, inoltre, i riferimenti normativi e le strategie significative in ambito internazionale, comunitario e nazionale. Il quadro descrittivo che ne è scaturito è sintetizzato di seguito:

Aria e cambiamenti climatici	<p>I cambiamenti climatici rappresentano un fenomeno a scala globale, correlato all'incremento delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra. L'esame di questo fattore viene condotta, pertanto, attraverso l'analisi di dati relativi alle emissioni di gas a effetto serra.</p> <p>Per quanto attiene il contributo delle attività agricole e forestali in atmosfera sono state considerate le seguenti emissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • emissioni da attività agricola e silvicoltura di biossido di carbonio (CO₂) e, in misura minore, di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O); • emissioni dalle coltivazioni fertilizzate di N₂O (uso di concimi); • emissioni dagli allevamenti di CH₄ (fermentazione intestinale degli animali). <p>I dati relativi alla Calabria, evidenziano un trend in aumento, in particolare per quanto riguarda CH₄ e N₂O; alquanto stabile, appare invece il trend emissivo di CO₂.</p> <p>Per quanto riguarda l'ammoniaca (NH₃), i dati acquisiti dalle stime per la Calabria, evidenziano un trend in diminuzione per le emissioni da parte di allevamenti e coltivazioni non fertilizzate; un trend stabile per le coltivazioni fertilizzate.</p> <p>Altro componente, che gioca un ruolo non marginale ai fini dell'emissione di sostanze inquinanti sono gli incendi boschivi. In seguito allo sviluppo di un incendio boschivo vengono emessi in atmosfera N₂O, CH₄ e NH₃.</p>
-------------------------------------	---

Acqua	<p>L'analisi della componente acqua, ai fini del PSR, comprendente sia le acque superficiali interne che quelle sotterranee, si è rivelata molto complessa.</p> <p>Le fonti di inquinamento, organico e/o inorganico, riscontrate nei siti calabresi sono prevalentemente di tipo puntuale; nella gran parte dei casi si tratta di inquinamento inorganico (agricolo, da intrusione marina o da discarica di rifiuti), o di inquinamento microbiologico (civile e zootecnico).</p> <p>L'intrusione marina, causa di un pericoloso inquinamento chimico-fisico delle acque di falda, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti per alcune zone della Calabria.</p> <p>In generale le condizioni dei corsi d'acqua calabresi non destano particolari preoccupazioni, anche se esistono situazioni di grosso degrado.</p> <p><u>Dalla Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola</u>, prodotta dall'ARSSA si desume che il settore agricolo calabrese presenta situazioni di potenziale rischio di inquinamento da composti azotati esclusivamente in alcune aree di pianura. I risultati evidenziano una percentuale di aree agricole non vulnerabili pari al 46% sulla superficie totale regionale contro un valore pari all'11% per le aree agricole vulnerabili.</p>
Suolo	<p>La Carta della Capacità d'uso del suolo, realizzata dall'ARSSA, evidenzia come il territorio regionale calabrese possa essere ripartito in 11 classi di Capacità d'Uso delimitate in base alla loro capacità di produrre colture comuni o essenze da pascolo senza nessun deterioramento e per un periodo indefinito di tempo.</p> <p>Con i suoi 480.528 ettari di bosco, la Calabria si pone fra le regioni italiane con più alto indice di boscosità; il trend evolutivo della superficie forestale in Calabria, inoltre, è assolutamente positivo.</p> <p>Il bosco rappresenta un fattore di controllo e di riduzione dell'erosione superficiale.</p> <p>Un'avversità del patrimonio forestale, che ha uno stretto collegamento con il rischio di degradazione del suolo e il dissesto idrogeologico, sono gli incendi. La Calabria, nel corso del 2004 è stata la regione italiana maggiormente colpita dagli incendi boschivi.</p> <p>Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione a causa della erosività delle piogge, dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti.</p> <p>Le aree interessate da fenomeni erosivi di forte intensità, riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari mio-pliocenici del versante ionico.</p>
Biodiversità	<p>In Calabria le attività agricole si inseriscono in un contesto molto ricco in termini di biodiversità; la superficie regionale occupata dalle aree protette istituite¹⁰¹, è ragguardevole.</p> <p>Allo scopo di individuare gli elementi caratterizzanti le risorse naturali presenti sul territorio regionale, particolare attenzione viene rivolta allo stato di attuazione delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" ed al relativo Progetto Bioitaly. Questo ha portato all'individuazione dei siti afferenti alla costituenda "Rete Natura 2000" in Calabria, rappresentati dalle proposte di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). I siti Natura 2000 assumono, infatti, nell'attuale percorso di valorizzazione e tutela delle risorse naturali, il ruolo di aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettono in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.</p> <p>Tali ambiti, inoltre, rappresentano, insieme alle aree protette già istituite ed a quelle di prossima istituzione, la prima ossatura della Rete Ecologica Regionale (RER), importante tassello che si inserisce all'interno dell'omologo progetto a livello nazionale ed europeo.</p> <p>Il Progetto Bioitaly, attivato tramite il programma comunitario "CORINE", ha portato in Calabria all'individuazione, e successiva approvazione da parte della Commissione Europea, di 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (SIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", e 6 Zone di Protezione Speciale (ZPS). In seguito agli studi effettuati per il Progetto Bioitaly sono stati, inoltre, individuati sul territorio regionale i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (SIR), in numero rispettivamente pari a 20 e 7.</p>

¹⁰¹ La superficie regionale interessata da aree protette attualmente ammonta al 17,7% della superficie totale, registrando un trend in aumento.

Paesaggio	<p>Sulla base della Carta delle Unità Fisiografiche di Paesaggio, sul territorio regionale si riscontrano 19 differenti tipologie di unità fisiografiche di paesaggio. Ciascuna unità di paesaggio è rappresentativa di una porzione di territorio che possiede una omogeneità/unicità tipologica.</p> <p>Una parte consistente del PSR è focalizzata a sostenere lo sviluppo economico del settore agricolo. Questo può corrispondere anche a incentivi per una maggiore produttività e un maggiore sfruttamento delle superfici agricole. In questo senso, l'indicatore SAU/SAT¹⁰² (attualmente pari a 0,61) potrebbe subire un incremento dei valori in seguito all'applicazione del PSR.</p> <p>In ambito paesaggistico, la Parte III del D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni ambientali e del paesaggio), individua tra le categorie di beni che rientrano nella tutela paesaggistico-ambientale, "le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze". Rispetto ad una superficie regionale totale di circa 68.800 ettari, il 48,25% delle aree sottoposte a vincolo ambientale è ricadente in SAU.</p>
Popolazione e salute	<p>I parametri oggettivi per valutare a priori la salubrità di un alimento sono pochi. L'agricoltura e la zootecnia biologiche rappresentano in maniera sufficientemente oggettiva garanzia di prodotti di buona qualità anche da un punto di vista della salubrità.</p> <p>Per quanto riguarda il settore agricolo, l'incidenza delle aziende biologiche sul totale delle aziende calabresi è pari al 2,13% mentre in termini di SAU, la % di SAU coltivata a biologico sul totale della SAU in Calabria è pari all'8,65%</p> <p>Il PSR, destinando contributi finanziari all'incentivo delle produzioni biologiche, tendenzialmente andrà ad incrementare le percentuali di biologico a livello regionale.</p> <p>Nel maggio del 2006, la Giunta Regionale della Calabria ha approvato il Piano Regionale per la Sicurezza Alimentare che si propone di attivare una "sorveglianza attiva e continua" con l'intento di verificare la salubrità degli alimenti attraverso un'assidua e attenta fase di controlli e campionamenti da attuarsi secondo gli obblighi comunitari, nazionali e regionali.</p> <p>Per quanto attiene la tutela della salute e in linea con le indicazioni derivanti dal connubio "ambiente e salute", l'ARPA Calabria si sta attivando verso il monitoraggio sui prodotti agricoli al fine di verificarne la tossicità alimentare dovuta ad uso irrazionale di prodotti chimici.</p>
Rifiuti	<p>Il settore agro-alimentare costituisce uno dei comparti produttivi a cui sono attribuibili le più elevate produzioni di rifiuti speciali, in massima parte destinabili ad operazioni di recupero. In Calabria, tuttavia, l'incidenza della produzione di rifiuti agricoli sul totale dei rifiuti è notevolmente bassa.</p> <p>Una corretta ed efficace gestione dei rifiuti provenienti da attività agricole, sulla base della responsabilità condivisa di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel ciclo di gestione di detti rifiuti, può essere realizzata attraverso lo strumento degli <u>accordi quadro provinciali</u>, attraverso il quale garantire un elevato livello di tutela ambientale raggiungendo finalità quali: la riduzione delle quantità di rifiuti prodotti e della loro pericolosità; il riutilizzo, riciclaggio e recupero; riduzione della quantità dei rifiuti avviati in discarica; prevenzione e repressione dell'abbandono dei rifiuti.</p> <p>Attualmente solo la Provincia di Catanzaro ha attivato lo strumento dell'accordo di programma per la gestione dei rifiuti provenienti da attività agricole approvato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n° 430 del 14 ottobre 2005.</p>

102 Il rapporto SAU/SAT può essere considerato, in prima approssimazione, un indicatore dell'intensità di sfruttamento a fini produttivi della superficie complessivamente disponibile.

Energia	<p>La Regione Calabria è caratterizzata da una dipendenza energetica complessiva non trascurabile. Tale dipendenza deriva esclusivamente dal petrolio, del quale la Regione è sempre stata importatrice totale, mentre la produzione locale di gas naturale e di energia elettrica (anche da fonti rinnovabili), consente alla Regione non solo di coprire tutto il proprio fabbisogno di queste fonti, ma anche di esportare l'esubero della produzione. Il settore di maggior consumo è rappresentato dai trasporti con il 53% circa della quota complessiva, mentre il consumo in agricoltura è pari al 3,6%.</p> <p>Il Piano Energetico Regionale (PER) della Calabria definisce le linee di programmazione e di indirizzo della politica regionale e affida un ruolo importante per la produzione di energia al settore agroforestale.</p> <p>Una migliore efficienza del sistema energetico regionale e la riduzione del suo impatto sull'ambiente può derivare dallo sviluppo di particolari azioni, sia sul lato dell'offerta che sul lato della domanda di energia. Il PER prevede l'uso a scopo energetico delle biomasse, coerentemente alla nuova strategia europea a favore dell'utilizzo dei biocarburanti e delle biomasse.</p>
----------------	--

Aver delineato il contesto ed i caratteri territoriali e socio economici dell'agricoltura e del sistema rurale calabrese, e quindi costruito il quadro di riferimento per ciascuna tematica/componente ambientale, si sono creati i presupposti per poter pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire la condizione su cui individuare gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del programma.

Gli indicatori riportati nel Rapporto di VAS del PSR Calabria rispondono quindi all'analisi dello stato dell'ambiente condotto e sono coerenti con gli indicatori baseline del PSN.

Nel rapporto è stata, inoltre, effettuata una verifica in merito alla misurabilità degli indicatori di contesto ambientale individuati che risultano complessivamente essere idonei al piano di monitoraggio ambientale del PSR (vedi § 6.3.4) e utilizzabili per altri piani o programmi di rilevanza regionale, in relazione alle tematiche di interesse.

Mentre i fabbisogni prioritari di intervento, rispetto agli otto componenti/tematiche ambientali esaminate, sono identificabili leggendo i vari capitoli del rapporto VAS, la strategia e gli obiettivi atti a garantire un buon livello di integrazione e di protezione dell'ambiente, è non chiaramente descritta in un apposito capitolo.

Il rapporto VAS ha suggerito il completamento della strategia del PSR Calabria attraverso l'applicazioni di obiettivi specifici appositamente individuati.

Per definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale è stato fatto riferimento a:

- Strategie e normative internazionali e nazionali
- Documenti tematici delle politiche nazionali e internazionali
- Documenti di programmazione e normative regionali, laddove riscontrabili

Gli obiettivi generali presi in considerazione scaturiscono dai riferimenti sopra riportati e hanno consentito di verificare la coerenza interna ed esterna della politica di programmazione definita per la stesura del PSR. Nel paragrafo successivo si è provveduto a ricostruire un quadro generale degli obiettivi previsti dal rapporto ambientale.

In merito ai temi legati all'ambiente e alla loro relazione con il PSR Calabria, si rileva che tale quadro è generalmente in linea anche con quanto indicato nel presente rapporto al paragrafo 6.2 e con le riflessioni di cui ai paragrafi 2.4 e 4.1 .

9.2 La sostenibilità ambientale

Nell'elaborazione della VAS è stata verificata la coerenza delle politiche di sviluppo rurale regionale con le strategie comunitarie e nazionali relativamente alle componenti/tematiche ambientali.

Rispetto al PSR, le componenti ambientali sono da considerarsi come obiettivi di carattere esogeno, da integrare con gli obiettivi (endogeni) di carattere socio-economico propri del Programma.

Di seguito, nel prospetto descrittivo, si evidenzia per ciascuna componente ambientale:

- gli obiettivi di sostenibilità derivati da documenti programmatici, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- gli obiettivi di sostenibilità previsti dal PSR
- gli obiettivi proposti nella VAS per il completamento della strategia del PSR

In linea generale lo sviluppo del PSR e l'articolazione delle sue misure sono volti al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

L'Asse II, in particolare, è dedicato al raggiungimento di due obiettivi fondamentali che si ricollegano agli obiettivi di sostenibilità, vale a dire:

- a) l'innescio di un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale
- b) la tutela e la valorizzazione nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica;

Anche nell'Asse I alcune misure sono orientate a sviluppare una coscienza ambientale negli agricoltori e a rafforzare le imprese sul fronte della maggiore compatibilità ambientale.

Nell'Asse III, infine, è stato sviluppato l'aspetto legato alla tutela e al recupero/valorizzazione del patrimonio rurale.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	OBIETTIVI E MISURE DI SOSTENIBILITÀ ESPPLICITAMENTE PREVISTI DAL PSR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PROPOSTI NELLA VAS
Aria e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. ▪ Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici. ▪ Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico. ▪ Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O) 	<p><i>Obiettivo globale:</i> Sostegno alla produzione di biomasse destinate alle bioenergie compatibili con al produzione dei gas serra</p> <p><i>Obiettivi specifici:</i> incrementare la superficie investita (SRF) per aumentare la disponibilità di biomassa</p> <p><i>Misure:</i> 221 Imboschimento dei terreni agricoli e 223 non agricoli</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque superficiali e sotterranee, migliorandone la qualità tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico. ▪ Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche. ▪ Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici. 	<p><i>Obiettivo globale:</i> Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</p> <p><i>Obiettivi specifici:</i> Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque</p> <p><i>Misure:</i> 214 Pagamenti agroambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	OBIETTIVI E MISURE DI SOSTENIBILITÀ ESPLICITAMENTE PREVISTI DAL PSR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PROPOSTI NELLA VAS
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. ▪ Proteggere il suolo dall'erosione attraverso un'attenta gestione del patrimonio forestale. ▪ Limitare l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, migliorare la gestione delle pratiche agricole al fine di prevenire fenomeni di inquinamento e di impoverimento dei suoli. ▪ Gestione forestale sostenibile (risoluzione del consiglio 1999/c/56/01) 	<p><i>Obiettivo globali:</i> Tutela del territorio Tutela (p.e. interventi preventivi degli incendi) e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore ambientale (p.e. coltivazioni integrate e biologiche) <i>Obiettivi specifici:</i> Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio Introduzione e diffusione di tecniche di coltivazione biologica ed integrata Ripristino potenziale produttivo e prevenzione incendi Tutela e ricostituzione del patrimonio forestale</p> <p><i>Misure:</i> 211 -Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane 212 -Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane 214 - Pagamenti agroambientali 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi 223 - Imboschimento di terreni non agricoli</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare le prestazioni ambientali della selvicoltura (ASSE I) ▪ Valorizzare il ruolo multifunzionale dei soprassuoli forestali (ASSE I) ▪ Garantire la tutela e la gestione dei soprassuoli forestali ricadenti afferenti alla Rete Ecologica Regionale e di altre aree di pregio naturale e monitorare lo stato della biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000 (art. 57, lett. A e B, del reg. 1698/05/CE). (ASSE II) ▪ Promuovere ed incentivare il turismo sostenibile (ASSE III) ▪ Sostenere la formazione ambientale degli operatori economici. (ASSE III)

<p>Popolazione e salute</p>	<p>Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (Strategia di Göteborg - 2005)</p> <p>Prevenire e ridurre il rischio sanitario legato alle patologie animali potenzialmente trasmissibili all'uomo</p> <p>Tutelare la salute del consumatore</p> <p>Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole (Strategia di Göteborg - 2005)</p> <p>Favorire l'inclusione sociale (Strategia di Göteborg - 2005)</p>	<p><i>Obiettivo globale:</i></p> <p><i>Obiettivi specifici:</i> a</p> <p><i>Misure:</i></p> <p>Tutti gli obiettivi e le misure trasversali (indirettamente asse I-II-III)</p>	
<p>Biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg -2005). ▪ Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - Strategia di Göteborg - 2005). ▪ Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette lombarde e definire un sistema di collegamento tra le aree protette. ▪ Contribuire alla conservazione della biodiversità attraverso la corretta attuazione delle direttive Habitat” ed “Uccelli”; ▪ Implementare la Direttiva nel settore delle acque (2000/60/CE); ▪ Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Sesto Programma d’Azione Ambientale della UE. 	<p><i>Obiettivo globale:</i> riconoscere, promuovere e sostenere un'agricoltura ecocompatibile che mantenga e, ove necessario, migliori gli attuali livelli di biodiversità e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario tradizionale e degli habitat” ed a “contribuire all'aumento delle riserve naturali di carbonio”.</p> <p><i>Obiettivi specifici:</i> Tutela ambientale e conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000</p> <p>Investimenti finalizzati alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli e forestali</p> <p>Favorire l'estensivizzazione degli allevamenti e miglioramento del loro benessere</p> <p><i>Misure:</i> 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE 224 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi 215 - Pagamenti per il benessere degli animali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare le prestazioni ambientali della selvicoltura (ASSE I) ▪ Valorizzare il ruolo multifunzionale dei soprassuoli forestali (ASSE I) ▪ Garantire la tutela e la gestione dei soprassuoli forestali ricadenti afferenti alla Rete Ecologica Regionale e di altre aree di pregio naturale e monitorare lo stato della biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000 (art. 57, lett. A e B, del reg. 1698/05/CE). (ASSE II) ▪ Promuovere ed incentivare il turismo sostenibile (ASSE III) ▪ Sostenere la formazione ambientale degli operatori economici. (ASSE III)

<p style="text-align: center;">Paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservare e migliorare la qualità delle risorse paesaggistiche del territorio calabrese nel suo complesso nel suo complesso. ▪ Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della regione, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti ▪ Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali. 	<p><i>Obiettivo globali:</i> la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici di qualità e il loro legame con il territorio".</p> <p>Innescare un processo di tutela e valorizzazione nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica"</p> <p><i>Obiettivi specifici:</i> vedi componente Cambiamento climatico, biodiversità e suolo</p> <p><i>Misure:</i> : vedi componente Cambiamento climatico, biodiversità e suolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ vedi componente Cambiamento climatico, biodiversità e suolo
---	---	--	---

Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli Impatti ambientali negativi ▪ Riduzione dell'impatto dei rifiuti in cooperazione con le imprese ▪ Ridurre le quantità di rifiuti destinati allo smaltimento nonché le quantità di rifiuti pericolosi prodotte ed essere eliminati in modo sicuro ed in siti il più possibile vicini al luogo di produzione. ▪ Incoraggiare la conversione verso un'agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici di buone pratiche e promuovendo l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari ▪ Garantire che entro una generazione (2020) la produzione e utilizzazione di sostanze chimiche non comporti impatti significativi sulla salute e sull'ambiente. ▪ Integrare nelle politiche esistenti l'approccio basato sul ciclo di vita delle risorse ▪ Ridurre al minimo i pericoli e i rischi per la salute e l'ambiente derivanti dai pesticidi e potenziare i controlli sull'uso e sulla distribuzione degli stessi 	<p><i>Obiettivo globali:</i></p> <p><i>Obiettivi specifici: a</i></p> <p><i>Misure:</i></p> <p>Non è chiaramente identificabile quali e quanto obiettivi già presenti nel PSR e le relative misure contribuiscano in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale sui rifiuti,</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Prevenzione e riduzione quali-quantitativa dei rifiuti agricoli e incentivazione riutilizzo riciclaggio e recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi:</i> l'attuazione di questo obiettivo richiederà azioni volte al riciclaggio (es. compostaggio, anche in azienda, degli scarti di indiscutibile qualità come gli scarti provenienti dalle colture agricole biologiche e le deiezioni zootecniche) e al recupero energetico delle biomasse. Sarà necessario, pertanto, sostenere non solo l'aumento della produzione di biomasse, già presente nel PSR, ma anche la raccolta organizzata delle stesse in aziende di piccole dimensioni perché il basso valore del prodotto non giustifica il costo d'acquisto delle macchine. ▪ <i>Riduzione dell'impatto dei rifiuti in cooperazione con le imprese:</i> l'attuazione dell'obiettivo richiederà l'integrazione delle misure di informazione e formazione degli operatori del settore, già previste nell'ASSE I, con quelle finalizzate a diffondere le buone pratiche di gestione dei rifiuti agricoli (con particolare riferimento alla produzione di biomasse, all'abolizione dell'uso di pesticidi e allo smaltimento dei rifiuti non avviati a recupero) e delle opportunità sui finanziamenti offerti dal PSR. Si possono inserire anche azioni di promozione e premialità per la stipulazione di un accordo di programma sui rifiuti agricoli al fine di ottenere la massima adesione degli operatori del settore.
----------------	---	--	--

Relativamente alla coerenza ambientale interna del PSR Calabria l'asse che ha un più esplicito indirizzo ambientale è l'asse II.

Nel rapporto VAS viene pubblicata la seguente matrice dalla quale emerge una buona correlazione tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi dell'Asse II, mettendo in risalto buone coerenze con gli obiettivi dell'asse I finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Assi	Obiettivi	Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale				
		Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate con funzione di presidio	Tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore ambientale	Sviluppo della biodiversità	Tutela della risorsa acqua	Sostegno alla produzione di biomasse destinate alle bioenergie compatibili con la produzione dei gas serra
Asse I Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera	X	X	-	X	X
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	X	-	-	X	-
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere con particolare attenzione alle bioenergie	X	X	-	X	X
	Miglioramento della qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione)	X	X	-	-	-
	Valorizzazione e promozione dei prodotti tipici di qualità e del loro legame con il territorio	X	-	-	-	-
Asse III Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	X	-	-	-	-
	Diversificazione dell'economia rurale	X	-	-	-	-
	Creazione di nuove opportunità occupazionali	X	-	-	-	-
Legenda X = obiettivi correlati - = correlazione non evidente						

9.3 Gli effetti potenziali sull'ambiente

Nelle tabelle che seguono, si riportano, in relazione alla fase del processo programmatico e in base agli obiettivi di sostenibilità individuati, i possibili impatti delle diverse misure previste dal programma sui componenti/tematismi ambientali.

Dalle stesse, risulta evidente che alcune misure possono comportare contemporaneamente diverse tipologie di impatto, ciò dipende dall'articolazione delle misure stesse.

ASSE I - Misure	Impatto positivo	Impatto dipendente dall'attuazione e della misura	Impatto potenzialmente negativo	Componente ambientale coinvolta
111 Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione	x			
112 Insediamento di giovani agricoltori	x			
114 Utilizzo di servizi di consulenza	x			
115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e forestali	x			
121 Ammodernamento delle aziende agricole	x	x	x	acqua emissioni in atmosfera energia paesaggio rifiuti suolo
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	x	x		suolo paesaggio emissioni in atmosfera
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	x			
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	x			
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	x	x	x	acqua rifiuti suolo biodiversità
126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione		x	x	suolo paesaggio acqua rifiuti
131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria	x	x		biodiversità paesaggio acqua rifiuti emissioni in atmosfera ed energia
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	x			
133 Attività di informazione e promozione	x			

ASSE II - Misure	Impatto positivo	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Impatto potenzialmente negativo	Componente ambientale coinvolta
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	x			paesaggio biodiversità
212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	x			paesaggio biodiversità acqua
213 Indennità Natura 2000 e Indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	x	x		
214 Pagamenti agroambientali	x	x		suolo paesaggio biodiversità
215 Pagamenti per il benessere degli animali	x			
216 Insediamenti non produttivi	x	x		suolo paesaggio biodiversità emissioni in atmosfera ed energia
221 Imboschimento terreni agricoli	x		x	suolo paesaggio biodiversità
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	x		x	paesaggio suolo
223 Imboschimento di superfici non agricole	x	x		paesaggio biodiversità emissioni in atmosfera ed energia
224 Indennità Natura 2000	x	x		paesaggio biodiversità suolo
225 Pagamenti per interventi silvoambientali	x	x		paesaggio biodiversità suolo
226 Ricostituzione del patrimonio forestale e interventi preventivi	x	x		Suolo Emissioni in atmosfera ed energia
227 Investimenti non produttivi	x			

ASSI III - Misure	Impatto positivo	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Impatto potenzialmente negativo	Componente ambientale coinvolta
311 Diversificazione in attività non agricole	x	x		paesaggio acqua suolo
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	x			
321 Incentivazione di attività turistiche	x	x		paesaggio suolo
322 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	x			
323 Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale	x			
Formazione e informazione	x			
431 Acquisizione di competenza, animazione e attuazione	x			

Ai fini di una migliore analisi sugli effetti presunti del Programma sull'ambiente è da evidenziare che il rapporto ambientale contiene anche:

- *la valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente*: effettuata tramite la raccolta delle informazioni derivate dall'analisi di dettaglio degli effetti degli Assi e delle Misure e considerando complessivamente il contributo del Programma su ciascuna componente e tematica ambientale. Gli effetti cumulativi per ciascuna componente sono da considerarsi complessivamente positivi
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Da l'analisi a) dei "quadri degli indirizzi e dei criteri per l'integrazione della sostenibilità ambientale e la mitigazione degli effetti" e b) dei "quadri dei progetti integrati del PSR: indirizzi e criteri per l'integrazione ambientale, proposti nel rapporto di VAS" si evincono chiaramente per ciascun Asse/misura del PSR:
 1. Obiettivi di sostenibilità ambientale da inserire nel programma in fase di attuazione
 2. Criteri a finalità ambientale da inserire nelle misure ad attuazione diretta e nei progetti integrati previsti dal programma
 3. Linee guida, indirizzi e misure di accompagnamento per gli strumenti di progettazione integrata;
 4. Indicatori da inserire e specificare nelle singole misure e nei progetti integrati per la verifica degli effetti attesi.

Il rapporto ambientale fornisce quindi un primo quadro degli obiettivi, dei criteri e delle modalità di integrazione rispetto ai quali il programmatore potrà dichiarare la propria condivisione ed assumerli quali riferimenti metodologici ed operativi per la fase di attuazione del programma.

9.4 Le raccomandazioni emergenti dalla VAS

All'interno della VAS sono in più punti presenti suggerimenti e raccomandazioni intesi a migliorare e valorizzare l'impatto del Programma sull'ambiente. Questi sono inoltre riassunti ed elencati per misura in un quadro sinottico degli indirizzi e dei criteri per l'integrazione della sostenibilità ambientale e la mitigazione degli effetti.

Si tratta, in larga parte, di indicazioni relative soprattutto alla fase attuativa del Programma stesso (ad esempio attraverso l'adozione di opportuni criteri di selezione delle operazioni), anche se non mancano suggerimenti che possono essere utilmente recepiti già nella fase di programmazione.

Di seguito, si elencano tali indicazioni per asse, non senza aver prima osservato che sono tutte pienamente coerenti con la strategia delineata dal Programma, e che ne possono significativamente qualificare l'attuazione senza contrastare in alcun modo con la sua formulazione attuale.

ASSE I

111 - Prevedere, nell'ambito dei corsi di formazione, moduli dedicati alle tematiche della sostenibilità ambientale in campo agricolo e forestale (es. processi di certificazione di qualità e prodotto, buone pratiche di gestione dei rifiuti agricoli, promozione forme di cooperazione tra imprese per migliorare la gestione dei rifiuti (es. accordo di programma);, valorizzazione e tutela del paesaggio, uso razionale delle risorse idriche, difesa suolo da erosione e inquinamento, SGA in ambito agricolo e forestale, ...).

112 - Prevedere l'introduzione di criteri premianti i giovani agricoltori/selvicoltori che si impegnano ad introdurre, nella gestione aziendale, criteri ispirati alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

121 – Incentivare al riutilizzo degli scarti di produzione;

121 – Incentivare la costituzione di consorzi di imprese che prevedano investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali (reti di irrigazione, gestione rifiuti, depurazione, produzione di energia da fonti rinnovabili ecc.);

121 – Sostenere l'introduzione di sistemi di certificazione ambientale nelle aziende agricole e forestali.

122 – Incentivare l'impiego di specie autoctone .

122 – Favorire la costituzione di soprassuoli plurispecifici e, ove possibile, a struttura disetanea.

122 – Tutelare i paesaggi forestali tipici del territorio

123 – Incentivare forme di cooperazione per la gestione dei rifiuti agricoli

123 – Sostenere la raccolta organizzata delle biomasse nelle piccole e medie imprese

123 – Sostenere l'introduzione di sistemi di certificazione ambientale nelle aziende agro-forestali.

124 – Premiare forme di cooperazione tra imprese per il riutilizzo/recupero dei rifiuti e comunque finalizzate al miglioramento della gestione dei rifiuti agricoli (es. Accordi di programma);

124 – Sostenere l'introduzione di sistemi di certificazione ambientale nelle aziende agro-forestali

125 – Promuovere l'utilizzo di metodi e tecniche ecocompatibili (es. ingegneria naturalistica) nella realizzazione degli interventi previsti.

125 – Prevedere opere relative alla gestione idrica (sistema di irrigazione, drenaggio, ecc.) che riducano l'uso attuale della risorsa.

ASSE II

215 – Incentivare la gestione sostenibile degli impianti zootecnici, con particolare riferimento alle emissioni (alimentazione, gestione effluente zootecnico, ...).

216 – Prevedere l'introduzione di criteri premianti l'impiego di specie autoctone.

221/222/223//225/226 – Incentivare l'impiego di specie autoctone

221/222/223//225/226 – Favorire la costituzione di soprassuoli plurispecifici e, ove possibile, a struttura disetanea.

227 – Promuovere l'utilizzo di metodi e tecniche ecocompatibili (riferiti a: architettura storica locale, ingegneria naturalistica, bioarchitettura, ...) nella realizzazione degli interventi previsti.

227 – Incentivare l'impiego di specie animali e vegetali autoctone.

227 – Gestione sostenibile dei rifiuti derivanti dalle attività turistiche ricreative generate.

ASSE III

311/312/313/323 – Promuovere l'utilizzo di metodi e tecniche ecocompatibili (riferiti a: architettura storica locale, ingegneria naturalistica, bioarchitettura, ...) nella realizzazione degli interventi previsti.

311 – Privilegiare le strutture ricettive che promuovano pacchetti e itinerari turistici integrati a basso impatto ambientale, che favoriscano la destagionalizzazione dei turisti e che utilizzino materiali e tecniche da costruzione tipici locali per la ristrutturazione.

311/312/313 – Promuovere l'utilizzo di tecniche che permettano un uso razionale della risorsa idrica;

311/312/313 – Adottare tecniche che diminuiscano l'impermeabilizzazione delle nuove superfici occupate.

313 – Sostenere l'applicazione dei principi del turismo sostenibile.

313 – Gestione sostenibile dei rifiuti derivanti dalle attività turistiche e ricreative

323 – Incentivare l'impiego di specie autoctone.

323 – Favorire la costituzione di soprassuoli plurispecifici e, ove possibile, a struttura disetanea.

331 – Prevedere la presenza, nell’ambito dei tutti i corsi di formazione, di almeno un modulo dedicato alle tematiche della sostenibilità ambientale con la finalità di promuovere, nei confronti della popolazione più giovane, l’applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile

ASSE IV

431 – Prevedere la presenza, nell’ambito di tutti i corsi di formazione previsti, di almeno un modulo dedicato alle tematiche della sostenibilità ambientale con la finalità di promuovere, nei confronti dei partenariati operanti sul territorio, l’applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile

9.5 Il monitoraggio ambientale del PSR

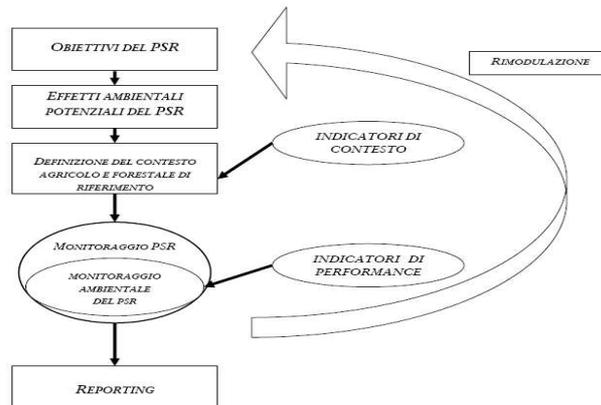
Conformemente a quanto richiesto dall’articolo 10 dell’allegato I della Direttiva 2001/42/CE), nel rapporto di valutazione è stato previsto un sistema di monitoraggio ambientale del Programma che dovrà essere effettuato attraverso gli indicatori utilizzati per l’analisi ambientale e gli indicatori aggiuntivi suggeriti nella VAS stessa per verificare il raggiungimento degli effetti positivi previsti dalle misure e consentire l’eventuale adeguamento delle misure stesse.

Viene proposto un *Piano di Monitoraggio Ambientale* (denominato “**SISMA – Sistema Integrato per il Monitoraggio Ambientale**”), che da un punto di vista metodologico mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all’attuazione del PSR condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell’ambiente che all’efficienza ed all’efficacia delle misure del PSR
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l’individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l’adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l’informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l’attività di reporting.

Essendo nel rapporto VAS già previsti sia gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare e le fonti conoscitive esistenti sia i database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori, si può affermare che la metodologia proposta per il monitoraggio ambientale sia praticamente applicabile e presenti già un buon grado di esecutività.

Le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati relativi al monitoraggio ambientale, saranno definite nell’ambito del programma di monitoraggio complessivo del PSR. Si riporta, di seguito, una schematizzazione relativa alla governance del processo di monitoraggio:



10 QUALITÀ E AMPIEZZA DEL COINVOLGIMENTO PARTENARIALE

L'art. 6 del Regolamento 1698/2005 prescrive che il sostegno da parte del FEASR deve essere gestito in stretta consultazione (partenariato) tra la commissione e gli stati membri, nonché con le autorità e gli enti designati dagli Stati conformemente alle norme e alle prassi nazionali inclusi: enti pubblici territoriali, associazioni di categoria, parti economiche e sociali.

In un'ottica di condivisione e cogestione delle fasi programmatiche, di attuazione e di valutazione dell'intervento è stato costituito il partenariato composto da soggetti interessati alla partecipazione al processo di definizione dei contenuti del PSR.

I partecipanti possono essere suddivisi in due categorie: i rappresentanti delle associazioni di categoria (a livello regionale e locale) e gli Enti Locali chiamati all'ulteriore fase di programmazione locale e di gestione dei rispettivi Piani Locali di Sviluppo Rurale. All'interno degli Enti Locali poi si può distinguere fra il personale amministrativo, interessato in particolare alle tematiche programmatiche e gestionali, e il personale politico. Per quanto riguarda la Regione Calabria si sono "costituiti", oltre al confronto con le Province, due gruppi principali: il Partenariato economico e sociale ed il Tavolo Tecnico così composti:

<i>Partenariato Economico e Sociale</i>	<i>Tavolo Tecnico</i>
- Dipartimento n.6 -Agricoltura	- OO.PP.AA.
- Dipartimento n.4 -Economia	- ARSSA
- Dipartimento n.7 -Infrastrutture	- AFOR
- Dipartimento n.8 -Gestione del Territorio	- ARPACAL
- Dipartimento n.10 -Pari opportunità e Formazione Professionale	- ASSOGAL
- Dipartimento n.11 -Università ed innovazione tecnologica	- ARA
- Dipartimento n.12 -Turismo e beni culturali	- ISMEA
	- SOG

<ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento n.14 -Politiche dell'Ambiente - Unità Operativa Autonoma n.3 - Nucleo di valutazione degli Investimenti Pubblici - ARSSA - AFOR - ARPACAL - Unione regionale bonifiche, irrigazioni,miglioramenti fondiari - Unione regionale delle Camere di Commercio - UNCEM regionale - ANCI regionale - UPI regionale - ASSOGAL Calabria - Associazione ambientaliste - Associazione consumatori - Comitato regionale Pari Opportunità - Forum Terzo settore Calabria - Associazione Bancaria Italiana (ABI) - CIA regionale - Coldiretti regionale - Confagricoltura regionale - Copagri regionale - Confindustria regionale - Compagnia delle opere - CGIL Regionale - Unione Generale del Lavoro - Confartigianato regionale - CNA regionale - Confcooperative regionale - Lega cooperative regionale 	<ul style="list-style-type: none"> - ISA s.p.a. - INEA
--	--

Il processo di programmazione è avvenuto in una logica di trasparenza, infatti, sia i verbali degli incontri di lavoro, sia le varie osservazioni pervenute, sia i working progress del PSR sono stati pubblicati ed aggiornati, con prontezza, su di una specifica aerea web del sito della Regione Calabria.

Numerosi sono stati gli incontri di lavoro durante la fase di programmazione; le tabelle seguenti indicano i riferimenti principali.

Elenco delle riunioni svolte.

RIUNIONI

Commento [A1]: Aggiornare a fine stesura

N.	PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE	TAVOLO TECNICO	GRUPPO DI LAVORO	PROVINCE
1	30/11/2005	29/07/2005	02/08/2005	16/05/06
2	17/03/2006	14/10/2005	13/09/2005	
3	14/06/2006	16/01/2006	23/09/2005	
4	08/08/2006	25/05/2006	05/10/2005	
5	05/09/2006	12/07/2006	14/10/2005	
6	27/11/2006	28/07/2006	20/10/2005	
7	29/01/2007	25/08/2006	04/11/2005	
8			17/11/2005	
9			23/11/2005	
10			26/11/2005	
11			22/12/2005	
12			29/12/2005	
13			15/02/2006	
14			02/03/2006	
15			04/04/2006	
16			11/04/2006	
17			18/04/2006	
18			03/08/2006	
19			08/08/2006	

Contributi perventuti

Argomenti in discussione	Contributi del partenariato AIAB - Ordine agronomi e forestali - COPAGRI CIA - COLDIRETTI - URBI LEGACOOP - CONFAGRICOLTURA - ASSOGAL LIPU		
	Filiera olio	Filiera agrumi	PSR: le questioni aperte
	Filiera vitivinicola	Filiera ortofrutticola	Filiera zootecnica
	Assi	PSR generale	Filiere gruppo di lavoro
	VAS	Risorse finanziarie	Territorializzazione

Se la cronologia degli incontri realizzati può costituire di per sé un indice dell'entità del lavoro di condivisione e mediazione tra diversi interessi che è stato svolto, dall'esame dei verbali e del documento programmatico, emerge lo stretto legame tra le strategie individuate dal programmatore e le proposte emerse dai lavori del partenariato. Rispetto all'ultima fase dei lavori, in particolare, si evidenzia lo sforzo del programmatore di includere le esposizioni pervenute dai partecipanti ai lavori, in tema di territorializzazione, di individuazione di ulteriori filiere (florovivaismo e biomasse), di reindirizzamento settoriale degli investimenti (meccanizzazione).

Un'ultima considerazione è utile fare, inoltre, rispetto all'esame del grado di coinvolgimento nel processo decisionale, relativo al PSR, delle diverse tipologie di soggetti coinvolti nei lavori del partenariato. Tale analisi rileva un distinto grado di partecipazione delle associazioni di categoria (altamente presenti ed interessate) rispetto agli Enti Locali (che si distinguono per una debole partecipazione ai lavori). La scarsa partecipazione dei decisori locali alla formazione condivisa di strategie di sviluppo del territorio in cui operano, fa guardare al futuro con un certo pessimismo; in effetti una lettura critica di questo fenomeno, non può prescindere dal considerare il quadro di preoccupanti accadimenti che, al momento della redazione del report, sono emersi circa il *modus operandi* di parte del tessuto decisionale calabrese. Tuttavia, una maggiore attenzione al contesto calabrese, è rilevante, di contro, della presenza di un ampio terreno di forze propositive (giovani, imprenditori, mondo del no-profit, ecc..) pronto e desideroso di reagire.

La sfida che si propone a inizio programmazione, quindi, è di riuscire a trasformare quello che è, per il tessuto produttivo e decisionale calabrese, un forte elemento di criticità, in forza contraria propositiva, volta al risveglio di quella parte della pubblica amministrazione più attiva.

Il trasferimento, nella “*vision*” degli attori del territorio, di un’ottica di strategia di sviluppo compatibile anche con criteri di qualità delle relazioni “ambientali” potrebbe essere un ulteriore, ma determinate, livello di azione.

In tal senso un aiuto potrebbe venire, anche, dalle modalità di costruzione e conduzione delle azioni di diffusione e sensibilizzazione che saranno comprese nel piano di comunicazione dell’intervento.

Il PSR prevede diversi livelli di attività di comunicazione, le cui azioni saranno realizzate in ottemperanza alla normativa Comunitaria definita dall’articolo 76 del Reg. CE n. 1698/2005:

- ai soggetti proponenti e agli operatori pubblici e privati delle aree regionali che avranno il compito di amplificare e diffondere a livello capillare l’informazione, e che sarà realizzata direttamente dall’Autorità di gestione e riguarderà il Programma in generale.
- un livello di comunicazione sarà prodotta e gestita dalle singole aree e avrà come obiettivo quello di individuare, da un lato i fabbisogni specifici dei territori e degli operatori, e dall’altro quello di informare e pubblicizzare il PSL e le relative modalità attuative.

Le attività di pubblicità rivolte ai potenziali beneficiari verranno ideate e gestite dall’autorità di gestione in collaborazione con i partners aventi funzioni di collegamento, individuati coerentemente a quanto sancito dal regolamento CE n. 1974/06.

Misura 2.2.2 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

I sistemi agro-forestali hanno un elevato valore ecologico e sociale combinando agricoltura estensiva e silvicoltura, allo scopo di produrre legname di alta qualità ed altri prodotti forestali, nonché accrescere la qualità del paesaggio agrario e favorire la biodiversità. Vanno quindi sostenuti i costi impianto.

A LOGICA D'INTERVENTO

MISURA 2.2.2

OBIETTIVI

Globale: **Migliorare la qualità dell'ambiente e delle campagne**
SPECIFICO: **PROMUOVERE UN UTILIZZO SOSTENIBILE DEL SUOLO FORESTALE**
Operativo: Promuovere la diffusione di agricoltura estensiva combinata con sistemi forestali

FABBISOGNI ESPRESSI DAL CONTESTO SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI

ELEMENTI DELLA SWOT PERTINENTI ALLA MISURA

DEBOLEZZA

FORZA

Dissesto idrogeologico	Basso grado di inquinamento Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito Presenza di aree protette

MINACCE

OPPORTUNITÀ

Il dissesto idrogeologico rappresenta una seria problematica per il territorio calabrese. Dall'altro lato, sono punti di forza una qualità ambientale alta, caratterizzata da un basso grado di inquinamento; ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito; presenza di aree protette. In tal senso la misura è coerente con gli elementi di contesto e si incardina nella strategia di proteggere l'ambiente e accrescere la biodiversità.

B OGGETTO D'INTERVENTO

MISURA 2.2.2

CONTENUTO	Contributi per l'impianto di alberi in combinazione con terreni agricoli		
RISORSE PUBBLICHE	€	% ASSE	% PSR
	4.326.491	1,00	0,39
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	Individuale		

C VALUTAZIONE EX-ANTE
MISURA 2.2.2

CONGRUITÀ	I massimali sono previsti dal regolamento 1698/05 e variano a seconda delle zone.																	
PRIORITÀ																		
ANALISI DEI RISCHI	<p>A) INNOVATIVITÀ DELLA MISURA</p> <p><input type="checkbox"/> Misura consolidata</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Misura non attuata in precedenza nel sistema di attuazione del PSR</p> <p><input type="checkbox"/> Misura sperimentale e con limitata casistica attuativa</p> <p>B) FATTORI DI RISCHIO</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="text-align: center;"><i>basso</i></td> <td style="text-align: right;"><i>alto</i></td> </tr> <tr> <td>Complessità o difficoltà procedurale</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">██████████</td> </tr> <tr> <td>Capacità di coinvolgere i gruppi target</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">██████████</td> </tr> <tr> <td>Complessità/difficoltà tecnica dei progetti</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">██████████</td> </tr> <tr> <td>Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">██████████</td> </tr> </table>				<i>basso</i>	<i>alto</i>	Complessità o difficoltà procedurale	██████████		Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████		Complessità/difficoltà tecnica dei progetti	██████████		Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	██████████	
	<i>basso</i>	<i>alto</i>																
Complessità o difficoltà procedurale	██████████																	
Capacità di coinvolgere i gruppi target	██████████																	
Complessità/difficoltà tecnica dei progetti	██████████																	
Inadeguatezza qualitativa dei risultati effettivi	██████████																	

Misura 3.2.2 –Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

MODALITÀ DI
ATTUAZIONE

PIAR

RISORSE

€

%ASSE

% PSR

1.213.528

1,00

0,11